CENTO LEZIONI CHE CONTENGONO LE REGOLE...

Digitized by Google

6
4-b
45

6
2 E
47

Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

Digitized by Google

6-4.B.45

23.6.3

II
9
A

CENTO LEZIONI

CHE

CONTENGONO LE REGOLE GRAMMATICALI

DELLE DUE LINGUE

LATINA, ED ITALIANA.

AD USO

Del Seminario di Catania.

Parte Prima.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

In Catania 1770. Nelle Stampe del Seminario.
Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Nihil ex Grammaticâ nocuerit, niſi quod ſupervacuum eſt ... Non obſtant hæ diſciplinæ per illas eantibus, ſed circa illas hærentibus.

Quint. lib. 1. cap. 7.

A' CHERICI.

Che danno opera alla Grammatica

Nel Seminario di Catania

SEBASTIANO ZAPPALA'.

Ueſte Regole Grammaticali, che ad uſo del noſtro Seminario furon da me diſteſe per autorevol comando di Monſignor noſtro Veſcovo SALVADOR VENTIMIGLIA *mio Benefattore ſolenne (cui nomino con riverenza, od anzi riconoſcente oſſequio) e per ſuo ordine ſi deggiono in tutte le Scuole della noſtra Dioceſi con metodo uniforme inſegnare, han rapporto non ſolo alla Lingua Latina, ma alla Italiana altresì, la quale è ſtata per l' addietro meſſa in non cale, comecchè non ſia della prima meno a voi rilevante, e neceſſaria. Imperciocchè ſiccome l' una vi torna in vantaggio per la intelligenza de' divini offici, e de' ſacri libri della noſtra ſanta Religione; così l' altra vi rieſce ſommamente in acconcio per la iſtruzione del Popolo, e per aprire i voſtri ſentimenti nel*

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

distenderli in iscrittura. Per l' una adunque, e per l' altra Lingua procedono con pari passo le Regole in questa nostra Operetta, la quale è divisa in due Parti per le due classi degli studianti in Grammatica, ciascheduna Parte contiene cinquanta Lezioni, in ogni una delle quali occupandosi il vostro Maestro a spiegarvela, e farvela bene apprendere per una settimana. o colà intorno, ne verrete a felice riuscimento in capo di forse due anni, se siete, come io voglio credervi, di buono ingegno dotati. Non vi ho caricato di eccezioni, appendici, e scholj, i quali vi confondono la mente, e vi mettono in pena: ma quelle osservazioni, che traviano dalle regole generali, e che mi ho fatto scrupolo di tralasciarle, le ho tutte raccolte in fine della seconda Parte, distribuite in poche liste ad ordine Alfabetico. Egli è il vero, che ho quà e là nel decorso dell' Opera frammesso alcuni avvertimenti, che non tengon dietro alle regole generali, ma sono assai pochi, e contrassegnati il più delle volte a bella posta di corsivo carat. tere, per accennare al vostro Maestro, che sarà nel suo senno riposto il trasandarli, o nò, secondo che vedrà sostenere il vo-

stro

ſtro talento ; anzi farebbe egli pregio dell' opera , ſe avrà Fanciulletti di tenera età , che conſacrano le loro primizie a queſto Studio , eſiger ſoltanto da eſſi gli attributi delle parti dell' orazione co' piegamenti de' nomi , e de' verbi , ed alcuni altri pochi primi elementi , che ſi aviſerà eſſer confacenti all' ingegno de' ſuoi Scolaretti , e ſubito metterli ſulla dichiarazione delle favole di Fedro , che ſono ſtate a tale intendimento per noi in volgar proſa toſcana recate , e corredate di note, riſerbando le rimanenti grammaticali notizie ad età più avanzata . Siate ſolleciti al ſommo di ben capire le regole , ſenza prendervi gran fatto briga di recarvele a memoria (fuori de' piegamenti de' nomi , e de' verbi ; che dovete bene a fondo fermarveli alla mente) che quanto al ritenerle non vi ſarà eſercizio migliore , che continuamente oſſervarle , e renderne conto ſulla lettura de' buoni Autori . Quindi è , che ho di buon grado traſcurato il reſtringere in verſi , come i più hanno fatto , i grammaticali precetti , amando meglio , che il tempo , che da voi dovrebbe impiegarſi nel mandare a memoria cotali verſi, lo deſtinaſte ad impararvi piuttoſto il Teſto degli

Autori, il che vi torna in profitto di lunga mano maggiore, imbevendovi delle leggiadrie, e grazioſi vezzi delle lingue, e procacciandovi il verace guſto di eſſe. Ad intendimento, che poi vedeſte la maniera, onde debbonſi riflettere le regole ſul Teſto degli Scrittori, vi ho in fine della ſeconda Parte diſteſo un Eſercizio pratico da regolarvi negli Autori Latini, ed Italiani. Finalmente per non tralaſciar coſa che, ſecondo il mio avviſo, poteſſe riuſcire in acconcio de' voſtri ſtudj, vi ho compilato un picciol Vocabolario, che vi moſtrerà le voci, ma tutte della più pura Latinità, delle coſe più comuni ripartite in varie claſſi, per entro cui vi ho racchiuſo la Mitologia, ò vogliam dire la Scienza delle favole del Paganeſimo, e i Riti dell' antica Roma, ſenza le quali contezze è a voi malagevole molto, od anzi impoſſibile pervenire alla fondata intelligenza degli aurei Scrittori Latini. Profittate di queſte fatiche, e ſappiatene grado all' amorevole zelo del vigilantiſſimo noſtro PASTORE, *il quale non ſi chiama mai pago, e contento di promuovere in voi non men la pietà, che le lettere, levando meco al ſommo* IDDIO *i più acceſi prieghi, affinchè a molti anni cel conſervi, e feliciti. State ſani.*

Digitized by Google

INDICE

DE' PRINCIPALI TITOLI,

Che si contengono nelle Lezioni della Prima Parte.

LEZIONE I.

Delle Lettere. pag. 1
Delle Sillabe. p. 3
Delle Parole. p. 6

LEZIONE II.

Del Suono delle Lettere per rapporto alla pronunzia delle Parole. p. 7
Della Modulazione delle Sillabe. p. 7
Della Pronunzia delle Sillabe Latine. p. 9
Della Pronunzia delle Sillabe Italiane. p. 10
Della Maniera di leggere. p. 10

LEZIONE III.

Delle Varietà, o sieno Passioni delle Parole. p. 13

LEZIONE IV.

Delle Varie Sorti delle Parole. p. 24
Dell' Orazione, e delle sue Parti. p. 26
Degli Accidenti delle Parti dell' Orazione. p. 27

LEZIONE V.

Del Nome. p. 28
Delle Varie Sorti del Nome. p. 29

LEZIONE VI.

Della Figura, della Spezie, del Numero, della Persona, e del Genere del Nome. p. 38

Digitized by Google

LEZIONE VII.

De' Casi del Nome. p. 45
De' Segnacasi Italiani. p. 45
Degli Articoli Italiani. p. 47

LEZIONE VIII.

Della Declinazione de' Nomi Italiani. p. 51

LEZIONE IX.

De' Casi de' Nomi Latini. p. 57
Del Piegamento de' Nomi Sustantivi latini della Prima Declinazione. p. 60
Del Piegamento de' Nomi Sustantivi latini della Seconda Declinazione. p. 62
Del Piegamento de' Nomi Addiettivi della Prima, e Seconda Declinazione. p. 64

LEZIONE X.

Del Piegamento de' Nomi Sustantivi Latini della Terza Declinazione. p. 68
Del Piegamento de' Nomi adjettivi della Terza Declinazione. p. 74

LEZIONE XI.

Del Piegamento de' Nomi Latini della Quarta Declinazione. p. 79
Del Piegamento de' Nomi latini della Quinta Declinazione. p. 81
Del Piegamento de' Nomi latini Numerali. p. 82
De' Nomi Irregolari. p. 83

LEZIONE XII.

Della Costruzione in generale. p. 87

LEZIONE XIII.

Della Concordanza dell' Addiettivo col Sustantivo latino. p. 93

LEZIONE XIV.

Della Costruzione di Reggimento de' Nomi Sustantivi latini. p. 96
De' Casi, con cui si trovano uniti gli Addiettivi latini. p. 98

LE-

Digitized by Google

LEZIONE XV.

De' Casi, che hanno i Partitivi latini. p.104
De' Casi, che ammettono i Nomi Numerali latini. p.105
De' Casi, che ammettono i Nomi Comparativi latini. p. 106
De' Casi, che ricevono i Diminutivi latini. p. 107
De' Casi, che s'aggiungono a' Superlativi latini. p. 107

LEZIONE XVI.

Del Pronome, e delle varie sue Divisioni. p. 109

LEZIONE XVII.

Della Figura, della Spezie, del Numero, della Persona, del Genere, e del Caso del Pronome. p. 112

LEZIONE XVIII.

Del Piegamento de' Pronomi Dimostrativi Personali. p. 115

LEZIONE XIX.

Del Piegamento de' Pronomi Dimostrativi di Persona, o di Cosa vicina a chi parla. p. 118
Del Piegamento de' Pronomi Dimostrativi di Persona, o di Cosa proffima a cui si parla. p. 120
Del Piegamento de' Pronomi Dimostrativi di Persona, o di Cosa Terza. p. 121

LEZIONE XX.

Del Piegamento de' Pronomi Affeverativi. p. 127
Del Piegamento de' Pronomi Possessivi. p. 129

LEZIONE XXI.

Del Piegamento de' Pronomi Relativi. p. 131

LEZIONE XXII.

Del Piegamento di Alcuni Altri Pronomi. p. 138

LE-

LEZIONE XXIII.

Della Costruzione di concordanza de' Pronomi Relativi latini. p. 144
Della Costruzione di Reggimento de' Pronomi latini. p. 147

LEZIONE XXIV.

Del Verbo, e delle sue varie Sorti. p. 148

LEZIONE XXV.

Della Figura, e della Spezie del Verbo. p. 161
De' Derivati da' Verbi, che restano Verbi. p. 163
De' Derivati da' Verbi, che diventano Nomi. p. 163
De' Participj latini. p. 164
De' Gerundj latini. p. 165
De' Supini latini. p. 165
De' Participj, Gerundj, e Supini degl' Italiani. p. 166

LEZIONE XXVI.

Della Persona, del Numero, del Modo, del Tempo, e della Conjugazione del Verbo. p. 168

LEZIONE XXVII.

Delle Formole de' Verbi *Essere*, ed *Avere*. p. 172
Dell' Uso de' Verbi *Essere*, ed *Avere* nella Conjugazione degli altri Verbi. p. 179

LEZIONE XXVIII.

Delle Formole di tutte e quattro le Conjugazioni Italiane. p. 181

LEZIONE XXIX.

Della Formazione del Participio, del Gerundio, e de' Passivi Italiani. p. 192

LEZIONE XXX.

De' Verbi Anomali Italiani. p. 198

LEZIONE XXXI.

De' Verbi Difettivi Italiani. p. 214
De' Verbi Impersonali Italiani. p. 216

LE-

Digitized by Google

LEZIONE XXXII.

Della Conjugazione del Verbo latino ſuſtantivo *Sum*. p. 218

LEZIONE XXXIII.

Delle Formole di tutte e quattro le Conjugazioni latine de' Verbi Attivi. p. 224
Delle Conjugazioni de' Verbi latini Paſſivi. p. 254

LEZIONE XXXIV.

De' Verbi Anomali latini. p. 272
De' Verbi Difettivi latini. p. 278

LEZIONE XXXV.

Della Forza del Modo dell' Indicativo latino, e de' ſuoi Tempi. p. 282
Della Forza del Modo del Soggiuntivo latino, e de' ſuoi Tempi. p. 283
Della Forza dell' Imperativo latino. p. 287

LEZIONE XXXVI.

Della Forza degl' Infiniti latini. p. 288
Della Forza de' Gerondj latini, e della loro corriſpondente voce Italiana. p. 293
Della Forza de' Supini latini, e della corriſpondente loro voce Italiana. p. 294
Della Forza de' Participj latini, e della equivalente loro voce Italiana. p. 295
Della Significazione del Participio Latino ne' Verbi comuni, e Deponenti. p. 296

LEZIONE XXXVII.

Della Concordanza latina del Nome col Verbo. p. 297
Della Coſtruzione de' Verbi Attivi Perfetti. p. 299
De' Verbi Attivi latini col Genitivo. p. 300
De' Verbi Attivi latini col Dativo. p. 301
De' Verbi Attivi latini con due Accuſativi. p. 302
De' Verbi Attivi latini coll' Ablativo ſen-

Digitized by Google

za Prepoſizione eſpreſſa, ma ſottinteſa. p. 302
De' Verbi Attivi latini con l'ablativo, e la Prepoſizione eſpreſſa. p. 302

LEZIONE XXXVIII.

Della Coſtruzione de' Verbi Paſſivi latini. p. 304.
Della Coſtruzione de' Verbi Mezzi Attivi latini. p. 305

LEZIONE XXXIX.

Della Coſtruzione de' Verbi Neutri latini. p. 307
De' Verbi Neutri latini con due Nominativi. p. 308
De' Verbi Neutri latini col Genitivo. p. 309
De' Verbi Neutri latini col Dativo. p. 309
De' Verbi Neutri latini con l' Ablativo ſenza Prepoſizione eſpreſſa. p. 310

LEZIONE XL.

Della Coſtruzione de' Verbi Comuni latini. p. 311
Della Coſtruzione de' Verbi Deponenti di ſignificato Attivo latini. p. 312
De' Verbi Deponenti latini di Significato Attivo, che regolano l' Accuſativo. p. 313
De' Verbi Deponenti latini di Significato Attivo, che, oltre l' Accuſativo retto da loro, hanno il Dativo. p. 313
De' Verbi Deponenti latini di Significato Attivo, che, oltre l' Accuſativo retto da loro, hanno un Ablativo ſenza Prepoſizione eſpreſſa. p. 313
De' Verbi Deponenti latini di Significato Attivo, che, oltre l' Accuſativo, uniſconſi con un Ablativo retto dalla Prepoſizione *A*, o *Ab* eſpreſſa. p. 314
Della Coſtruzione de' Verbi Deponenti latini di Significato Neutro. p. 314
De' Verbi Deponenti Latini di Significato Neutro col Genitivo. p. 314
De' Verbi Deponenti latini di Significato Neutro, che hanno il Dativo. p. 314

De'

De' Verbi Deponenti latini di Significato Neutro uniti con l' Ablativo ſenza Prepoſizione eſpreſſa. p.315

LEZIONE XLI.

Della Coſtruzione de' Verbi Impersonali di Voce attiva latini. p.317
De' Verbi Impersonali latini col Genitivo. p.318
De' Verbi Impersonali latini col Dativo. p.319
De' Verbi Impersonali latini con l' Accuſativo. p.319
De' Verbi Impersonali di voce Paſſiva latini. p.319

LEZIONE XLII.

De' Caſi Comuni a tutti i Verbi, e a tutti i Nomi. p.321

LEZIONE XLIII.

Della Coſtruzione de' Verbi Locali latini. p.327
De' Caſi, con cui ſi uniſcono i Verbi latini di Stato in luogo. p.328
De' Caſi, con cui ſi uniſcono i Verbi latini di Moto da luogo. p.329
De' Caſi, con cui ſi uniſcono i Verbi latini di Moto a luogo. p.330
De' Caſi, con cui ſi uniſcono i Verbi latini di Moto per luogo. p.331

LEZIONE XLIV.

Della Coſtruzione del Gerundio latino in *Dum* di Caſo Nominativo. p.334
Della Coſtruzione de' Gerundj latini di caſi obliqui. p.334
Della Coſtruzione de' Supini latini. p.337
Della Coſtruzione de' Participj latini. p.339

LEZIONE XLV.

Della Coſtruzione dell' Infinito latino come *Verbo*. p.340
Della Coſtruzione dell' Infinito latino conſiderato come *Nome*. p.344

LEZIONE XLVI.

Della Prepoſizione. p.345
Delle varie Sorti della

la Prepoſizione. p.346
Degli Accidenti della Prepoſizione. p.346
Della Figura della Prepoſizione. p.347
Delle Propoſizioni latine, che reggono l'Accuſativo. p.347
Delle Prepoſizioni latine, che eſigono l'Ablativo. p.349
Delle Prepoſizioni latine, che reggono l'Accuſativo, e l'Ablativo. p.350
Delle Prepoſizioni Italiane, che ſervono ad un caſo ſpeciale. p.352
Delle Prepoſizioni Italiane, che ſervono egualmente a più di un caſo. p.352

LEZIONE XLVII.

Dell' Avverbio. p.353
Delle varie Sorti dell' Avverbio. p.354
Degli Accidenti dell' Avverbio. p.355
Degli Avverbj latini, che ſi trovano col Nominativo. p.356
Degli Avverbj latini col Genitivo. p.356
Degli Avverbj latini, che legonſi col Dativo. p.357
Degli Avverbj latini, che ricevono l' Accuſativo. p.357
Degli Avverbj latini, che ammettono l' Ablativo. p.358
Degli Avverbj latini, che leganſi con iſpeciali Modi de' Verbi. p.358

LEZIONE XLVIII.

Degli Avverbj Italiani. p.360

LEZIONE XLIX.

Della Interjezione. p.366
Delle varie Sorti della Interjezione. p.367
Degli Accidenti della Interjezione. p.367
Delle Interjezioni latine, che ſi uniſcono con alcuni caſi. p.367
Delle Interjezioni Italiane unite con alcuni caſi. p.368

LEZIONE L.

Della Congiunzione. p.369
Delle varie Sorti della Congiunzione. p. 370
Degli Accidenti della Congiunzione. p. 370
De' Modi de' Verbi, con cui leganſi le Con-

Digitized by Google

Congiunzioni latine. p. 371.
De' Modi de' Verbi, con cui accompagnansi alcune Congiunzioni Italiane. P. 374

Digitized by Google

Digitized by Google

CENTO LEZIONI,

CHE CONTENGONO LE REGOLE GRAMMATICALI DELLE DUE LINGUE

LATINA, ED ITALIANA.

PARTE PRIMA,

Che racchiude le principali, e neceſſarie regole.

LEZIONE I.

Delle prime notizie della Grammatica.

LA Grammatica è *un' arte, che inſegna a parlare dirittamente, la di cui mira è un diſcorſo aggiuſtato, e corretto.*

2 Il diſcorſo ſi fa di parole, le parole ſi compongono di ſillabe, le ſillabe ſi accozzano di lettere.

Delle Lettere.

3 La Lettera è *una parte indiviſibile del parlare, che ſi forma dagli Uomini con un ſolo ſpingimento di fiato.* Si poſſono

le Lettere considerare e rapporto alla voce, onde si profferiscono, e riguardo alla figura, onde si contrassegnano nella Scrittura. Noi vi esporremo la figura, e 'l nome per amendue le lingue, riserbandone di parlar più sotto del suono, che hanno nella pronunzia.

4 I caratteri dell' Alfabeto latino sono venti, e cinque, la cui figura si è,

Aa, Bb, Cc, Dd, Ee, Ff, Gg, Hh, Ii, Jj, Kk, Ll, Mm, Nn, Oo, Pp, Qq, Rr, Ss, Tt, Uu, Vv, Xx, Yy, Zz.

La prima figura è pe' caratteri grandi, la seconda pe' piccioli.

Il loro nome si è,

A, Be, Ce, De, E, eF, Ge, aH, I, Je, Kappa, eL, eM, eN, O, Pe, Qu, eR, eS, Te, U, Ve, iX, Ypsilon, Zeta.

5 I caratteri dell' Alfabeto Italiano sono venti, e due, la di cui figura si è,

A a, B b, C c, D d, E e, F f, G g, H h, I i, J j, L l, M m, N n, O o, P p, Q q, R r, S s, T t, U u, V v, Z z.

La prima figura è pe' caratteri maiuscoli, la seconda pe' minuscoli.

Il loro nome si è,

A, Bi, Ci, Di, E, eFFe, Gi, Hacca, I, Jj, eLLe; eMMe, eNNe, O, Pi, Qu, eRRe,

eRRe, eSSe, Ti, U, Vi, Zeta.

6 Tre ſono i caratteri de' Latini, che non furono accettati dagl' Italiani, cioè K, X, Y; de' quali però il K, e l' Y ſono puri, e pretti greci, ed hanno luogo ſoltanto nelle parole greche. In vece del K adoperano ora il C, e quando il Ch, v.g. queſte parole latine *Kalendæ*, *Kyrie*, ſi ſcrivono in italiano *Calende*, *Chirie*: rendono l' X o per due SS, o per un S, come *Alexander*, *exemplum* ſcrivonſi *Aleſſandro*, *eſempio*: ed eſprimono l' Y per un I vocale, v.g. *Gyrus* ſcriveſi *Giro*.

7 Le Lettere ſi dividono in vocali, e conſonanti: le vocali ſono quelle, che per ſe ſteſſe hanno ſuono; conſonanti addimandonſi quelle lettere, che da per ſe non rendono ſuono alcuno, ma ſolamente unite alle vocali.

Le vocali latine ſono ſei:

A, E, I, O, U, Y.

Le vocali italiane ſono cinque:

A, E, I, O, U.

Le rimanenti lettere ſono tutte conſonanti.

Ponete mente alla differenza delle lettere I, e J, U, e V, in carattere majuſcolo, i, e j, u, e v, in carattere minuſcolo, perciocchè le prime figure ſono di lette-

re vocali, e le seconde di consonanti.

8 Delle consonanti sono semivocali L, M, N, F, R, S: si chiamano così, perchè nel pronunziarsi cominciano da vocale, eLLe, eMMe, ec., fra le quali quattro sono liquide **L**, M, N, R, comecchè a diritto pensare le sole **L**, e R, meritino cotal nome: X, e Z, appellansi doppie; perciocchè vagliono per due lettere, l' X per CS, o GS, la Z, per DS.

9 Queste lettere B, C, D, G, J, P, T, V, chiamansi mute, perchè nel proferirsi cominciano da consonante Be, Ce, ec. ed in Italiano Bi, Ci, ec., Si ha pure fra le mute la F, se precede alle due liquide **L**, ed R. *Qui cadè in acconcio il notare, che queste mute alcuni Italiani le nominano coll' E in fine, Be, Ce, ec. come facevano i Latini, altri coll' I, Bi, Ci, ec., secondo la Fiorentina pronunzia, la quale noi trascegliemmo, perciocchè autorizzata dal buon secolo.*

10 Il Q, e l' H si possono chiamare mezze lettere; perciocchè il Q in amendue le lingue da per se non può formare vibrazione alcuna, che rilievi intiero elemento, ed imperciò va sempre di necessità accompagnato colla **U** vocale. L' H altresì e nel Latino,

tino, e nell' Italiano linguaggio non è altro, che un' aſpirazione, e da ſe ſola non rileva elemento nè punto, nè poco.

11 La U dopo il Q divien liquida, v.g. *qualis, quale*, ed alle volte dopo il G, come *ſanguis, ſangue*.

Delle Sillabe.

12 Si chiama ſillaba *il Tuono rilevato e ſpiccato di una, o più lettere, le quali ſi pronunziano tutte inſieme*; e perciocchè ſenza vocale non può eſſervi ſuono, quind' è che ogni ſillaba deve avere la ſua vocale. Si forma la sillaba o da una vocale, o dall' accozzamento di più lettere, talvolta due vocali unite inſieme formano una ſillaba, ed allora cotale unione di vocali in una ſteſſa ſillaba chiamaſi dittongo.

13 I Dittonghi de' Latini ſono otto. AE, AI, AU, EI, EU, OE, OI, ed YI, dittongo greco, v.g. Ætas, Aiax, Audio, Hei, Eurus, Pœna, Troia, Harpyia.

Aſſai, e ſvariati ſono i Dittonghi degl' Italiani, il Buommattei traſceglie queſti AE, AI, AO, AU, EA, EE, EI, EO, EU, IA, IE, IO, IU, OI, UA, UE, UI, UO, come,

Aere, Maisì, Paolo, Aurora, Borea, Veemente, Miei, Eolo, Europa, Fiato, Piede, Gio-

ve, Fiume, Oimè, Guaſto, Quello, Coſtui, Suole.

Quì è da notare che 'l j, e 'l v allora ſono conſonanti quante volte non formano neſſun dittongo de' ſuddetti, ma fanno ſillaba colla vocale vegnente appreſſo, alla quale aggiungono una particolare vibrazione, a quella guiſa, che fanno l' altre conſonanti, v. g. jam, vero, ajuto, verità. *Alle volte però nella Italiana favella j colla ſtriſcia ſtà in fine delle parole non come conſonante, ma in luogo di due ii, v. g.* vizj, beneficj, *in vece di* vizii, beneficii.

Hacci ancora nella lingua Italiana Trittonghi, e Quattrittonghi, cioè tre vocali, o quattro vocali, che formano una ſillaba.

Delle Parole.

11 Parola non è altro, che *una voce articolata ſignificativa di alcuna idea dell' animo noſtro*: e ſiccome la ſillaba ſi fa di una, o di più lettere, così la Parola riſulta da una, o più ſillabe, v. g. *Sed*, *Amor*, *Ma*, *Amore*.

LE-

Digitized by Google

LEZIONE II.

Della Pronunzia delle parole, della Modulazione delle sillabe, e della Maniera di leggere.

1 A Ben pronunziare le parole è da por mente al suono, che debbasi dare alle lettere, ed alla modulazione di ciascheduna sillaba.

Del Suono delle lettere per rapporto alla pronunzia delle parole.

2 Si è di certo smarrito al tutto il suono, onde gli Antichi Latini profferivano le loro lettere; tutta volta però sono da avvezzarsi i Fanciulletti a dare alle lettere quel suono, che loro dassi comunemente dagli Eruditi: in quanto poi all'Italiano linguaggio, dovrassi tener dietro a quella pronunzia, di cui si servono i più grazioſi Toscani. (v. la 2. Parte) Si faccia notare con ispecialità dagli Scolari, che de' dittonghi latini AE, e OE, suonano come E, così *Æneas*, *coelum*, si pronunziano *Eneas*, *celum*.

Della Modulazione delle Sillabe.

3 Non basta per pronunziare dirittamente, dare il particolare suono a ciascheduna lettera, uop' è inoltre saper bene modulare la sillaba, la qual modulazione la dividono in tre spezie, cioè Tenore, Spirito, e Tem-

po, secondo le tre diverse sorti, onde si modifica la voce in metter fuori la sillaba; perciocchè la voce ora è alta, e quando bassa, tal volta sottile, e tale altra grossa, quando tarda, e quando veloce.

4 Il Tenore, o, come il dissero i Greci, Tuono, si è *quella quantità di voce alta, o bassa, che mandan fuori gli uomini nel parlare*, ed è di tre maniere, grave, acuto, e circonflesso. Il grave è *un suono basso, che si forma colla voce ingrossata*. L'acuto è *un suono alto, e squillante, che si manda su collo stringer delle fauci*. Il circonflesso è *un suono misto di acuto, e di grave, che inalza ad un' ora, ed abbassa la voce*: ogni sillaba ha l'accento, e dove non si sente l'acuto, s'intende esser grave.

5 Lo Spirito distingue la grossezza, e sottigliezza del dire, ed imperciò è di due sorti: il primo fa, che la sillaba esca fuori con maggiore spirito mandata viva, e forte dalle fauci: il secondo la fa uscire con minore veemenza, e se la lascia morire fra le labbra.

6 Il Tempo finalmente, che noi addimandiamo quantità, nota la maggiore, o minore celerità della pronunzia, cioè accenna il più, o me-

o meno del tempo, che s' impiega a pronunziare una sillaba, ed imperciò la fa lunga, o breve: nel che i Greci osservavano, che tanto andava di tempo a dire una sillaba lunga, quanto due brevi.

Qui avvertite, che per rapporto a queste tre diverse misure di Tenore, Spirito, e Tempo, si hanno in considerazione solamente le vocali, o i *dittonghi*.

Pronunzia delle Sillabe Latine.

7 Gli Antichi Latini nella loro pronunzia aveano considerazione al Tuono, allo Spirito, ed al Tempo, a tal che nel pronunziare davano a dividere in ognuna sillaba il preciso tuono, spirito, e tempo, che avea. Ora però non essendo a di nostri venuta vergine la pronunzia degli Antichi Latini, ad altro non rimiriamo, che al tempo, o vogliam dire alla quantità delle sillabe, che hanno le parole nella penultima: e ciò soltanto in quelle parole, che sono più di due sillabe; cosicchè nel pronunziare *amabam*, e *circumdabam* diamo a dividere, essere il *ma* in *amabam* lungo, e il *da* in *circumdabam* breve, ma se profferiamo *dabam*, e *stabam* dal nostro suono non si può distinguere, che il *da* nel primo è breve, e lo *sta* nel secondo è lungo. Tutta volta però

però per isfuggire i vergognosi rimbrotti, ond' è caricato colui, che male pronunzia le latine parole a quella guisa, che usasi a nostri giorni, si dovranno saper bene a fondo le regole, che riguardano la quantità, che hanno le sillabe, le quali regole saranno da noi allogate nella 2. Parte.

Pronunzia delle Sillabe Italiane.

8 Gl'Italiani altresì pronunziano tutte le sillabe ad un modo, ma hanno solamente riguardo alla posa, che dovranno fare su di una sillaba fra l' altre della stessa parola, la quale posa chiamano comunemente *Accento, che regge, e modera la pronunzia.* Ond' è, che chi vuole pronunziar bene le parole italiane, dovrà fare le pose dove van fatte. Ne daremo noi nella 2. Parte alcune regole dopo le latine.

Della Maniera di leggere.

9 Se si desse mente quanto riesce mal graziosa all' orecchie la maniera, che tengono i Fanciulli nel leggere gridando a tutta lena, vi si metterebbe maggiore studio da' Maestri a far prendere a' loro scolari avvezzamento di leggere con tuono naturale a quella guisa, che fassi tenendosi ragionamento con un Amico: al qual modo di leggere sono da avvezzarsi a buon' ora i Fanciulletti

ciulletti, perciocchè mal poi da loro sbarbicare si può quell' assuefazione, che si hanno presa negli anni teneri.

Quì cade in taglio l' avvertire, che i Maestri, che insegnano a leggere i Fanciulletti, stessero attenti a far loro accozzar le sillabe per diritta maniera, e non dividerle malamente nel computarle, v. g. doctus, omnis, Cosmus, *sarebbe grande errore computar le loro sillabe in questa guisa*: d- o- do, c- doc: t- u- s, doc- tus, *ec. ma il giusto accozzamento si è, unir subito tutte le lettere, che formano la sillaba in questa maniera*: d- o- do, c- t- u- s, do- ctus, *come meglio si dirà nell' Ortografia.*

Si dee pure aver somma cura, che a' Principianti, i quali si addestrano a leggere, si diano in mano libri dettati nel più puro italian linguaggio, e alla puerile capacità confacenti, ma che fossero nel tempo stesso scevri da ogni men che onesta parola, affinchè non potessero in nocumento tornare de' lor costumi, a quale intendimento tutto acconcio sarebbe il tersissimo Galateo di Monsignor della Casa, ed altri libri di simil conio, e sbandirsi del tutto quei libri, che sono vergati di barbarismi, e so-

ſolecisſmi (il qual reo vezzo ſi vede a dì noſtri ſignoreggiar molte ſcuole) ad effetto che non ſi dia luogo a' Fanciulli di apprendere il men che pulito linguaggio.

10 Si dovrà ancora nel leggere dar penſiero a quei ſegni, che ſi adoperano per rendere il compleſſo delle parole chiaro, ed intelligente ad ogn' uno: queſti ſono il punto ſemplice, (.) il punto interrogativo, (?) il punto ammirativo, (!) i due punti, (:) il punto con virgola, (;) la ſemplice virgola, (,) l'apoſtrofo, che ſi mette allato della lettera così, (a') e nell' italiano anche all' accento grammaticale, che ſi ſegna ſu della lettera in queſto modo (à).

11 Per non intrigare i Fanciulli, laſcieremo di notare dove deggiono collocarſi cotali ſegni: ce ne ſarà dato luogo nella 2. Parte della Grammatica, dove ragioneremo della Ortografia, oſſia maniera di ſcrivere correttamente. Quì ſoltanto vogliamo oſſervato, che laddove ſi abbattono i leggitori nella ſcrittura al punto, dovran fare un pò di poſa conſiderabile, e ferma, a' due punti, una pauſa mezzana, ed una poſa minore di queſta poi al punto e virgola, e finalmente alla virgola dovranno prendere un pic-

piccolo reſpiro; al punto interrogativo deggiono eſprimere leggendo l' interrogazione, e al punto ammirativo dovranno accennare colla pronunzia ſteſſa la meraviglia, la quale coſa però apprenderanno meglio gli Scolari dalla viva voce del Maeſtro.

12 L'Apoſtrofo è *una lineetta curva a guiſa di c volto a ritroſo, che ſi ſcrive accanto alla prima, o all' ultima lettera per contraſſegno di mancamento di una, o più lettere. v. g. egon', noſtin'*, in luogo di *egone, noſtine*, e in Italiano *fe'* in vece di *fece*, *l' anima* in cambio di *la anima*, *lo 'mperadore* in luogo di *lo imperadore*. Dove è da avvertire, che ſpecialmente quando dopo gli accorciamenti, che richieggiono l' apoſtrofo, reſta ſillaba tronca, v. g. *egon'*, in vece di *egone*, e in italiano *e 'n*, per *e in*, *s' io* per *ſe io*, allora la parola, a cui fu tolta la vocale nel principio, o nel fine, colla parola antecedente, o reſpettivamente ſuſſequente debbonſi leggere inſieme nella pronunzia, e tutte in un fiato, come ſe foſſero una voce, v.g. *egon*, e in italiano *en,ſio*.

13 L' Accento grammaticale adoperato dagl' Italiani è *una lineetta traſverſale, che ſi mette ſu della vocale dalla deſtra di chi ſcrive alla ſiniſtra* così (`): e dove oſſervaſi

cotal

cotal segno, dovrà nel leggersi farsi colà una impressione, e forza particolare di fiato, v. g. *Amò*, che leggesi diversamente da *Amo*.

14 Quando trovansi due vocali l'una appresso l'altra, (di quelle vocali però, che formano i dittonghi dianzi detti) e su della seconda sono segnati due punti, dovransi allora pronunciare quelle vocali separate, v.g. *Aëra*, non si vuol leggere *Æra*, ma *Aëra*, facendosi sentir separato il suono del primo A, dal suono dell' E vegnente appresso.

15 Se fra due parole vi si mette una picciola linea, sono da pronunziare come innestate in una, v. g. *Jesus-Christus*, *Gesù-Cristo*, pronunzia come se fosse scritto *Jesuschristus*, *Gesucristo*.

S' incontrano alcuni altri segni, oltre de' sopraddetti, specialmente ne' libri latini, i quali sono contrazioni, o abbreviature; ma, per non riuscire di confusione a' Fanciulli, ci abbiamo riserbato di farne ragionamento nella 2. Parte.

LE-

LEZIONE III

Delle Varietà, o sieno Passioni delle Parole.

1 LE Varietà delle parole dette Passioni, ovvero Attributi, e più comunemente Accidenti, sono dieci senza più: Figura, Spezie, Numero, Persona, Genere, Caso, Declinazione, Modo, Tempo, e Conjugazione.

2 La Figura è di due maniere, Semplice, e Composta. Semplici si dicono quelle parole, che si accozzano di sillabe, le quali da se sole non significano nulla, almeno rapporto al tutto. v. g. *Amo*, *Lego*, e in italiano *Amo*, *Leggo*, nelle quali vedete, che *A-mo*, *Le-go*, non dinotano da se nessuna idea dell' animo nostro, o se l' accennano, non ha rispetto alcuno al significato dell' intiera parola, così *A* può essere particella significante, ma ciò non ha relazione alla parola *Amo*. Quelle parole appellansi Composte, che si formano da alcune parole semplici innestate insieme in un medesimo vocabulo, v. g. *Adamo*, *Perlego*, e in Italiano *Granduca*, *Valentuomo*.

Notate, che alcune parole si compogono di due vocaboli, l' uno de' quali da se solo

lo non significa cosa alcuna, ma ha solamente forza di significare nella composizione, v. g. Amputo, e *in Italiano* Arcivescovo, *nelle quali parole* Am *in latino*, e Arci *in italiano da se non accennano cosa, ma nella composizione* Am *significa* circum, e Arci *eccellenza, o maggioranza*.

3 La Specie è di due sorti, Primitiva e Derivata. Nominansi Primitive quelle parole, che son da se, e non tirano l'origine da nessun' altra, v. g. *Rus*, e in italiano *Campagna*, che non vengono da nessuno: si chiamano Derivate quelle parole, che hanno l'origine da altre, v. g. *Rusticus*, e in italiano *Campagnolo*: che vengono respettivamente da *Rus*, e *Campagna*.

4 Il Numero altresì è di due sorti, Singolare, e Plurale. Singolari sono quelle parole, che accennano unità, e si dicono di un solo, come *Dominus, il Signore*. Plurali sono quelle parole, che dinotano moltitudine, e s' intendono di molti, come *Domini, i Signori*.

5 Le Persone sono tre: la prima è quella, che opera, o parla, la seconda è quella, nella quale si opera, o a cui si dirizza il parlare, la terza è quella, colla quale si opera, o di cui si parla.

6 Il

6 Il Genere è di tre ſorti, Maſchile, come *hic Dominus*, il Signore, Femmenile, come *hæc Mulier*, la Donna, Neutro, come *hoc Mancipium*, lo Schiavo.

Se gl' Italiani abbiano Neutro lo vedremo più avanti.

7 I Caſi ſono ſei, Nominativo, Genitivo, Dativo, Accuſativo, Vocativo, ed Ablativo, chiamati dagl' Italiani, Primo, Secondo, Terzo, Quarto, Quinto, e Seſto caſo. Queſti caſi altro non ſono, che ſpeciali cadenze, cioè finiture, che hanno alcune parole, le quali in amendue i numeri, movendoſi da una faccia in un' altra, mutano in parte non già il ſignificato, ma qualche accidente di quello, v. g. *Dominus*, *Domini*, *Domino*, ec. e nel plurale *Domini*, *Dominorum*, ec.

Nelle parole Italiane, da pochiſſime in fuori, i caſi non ſono accennati da diverſe finiture, ma da alcune particelle, come più ſotto vedremo.

8 Queſte parole, che hanno caſi, non tutte ſi piegano in quelli ad una ſteſſa maniera, ma tale parola si varia ne' caſi ad un modo, e quale ad un altro: queſta diverſa variazione delle parole ne' caſi, la chiamiamo *Declinazione*: nella lingua latina è

di cinque maniere, e ne dà la distinzione il Genitivo singolare. La Prima in questo Caso finisce nel dittongo Æ, come *Musa, Musæ*. La Seconda finisce in I, come *Dominus, Domini*. La Terza termina in IS, come *Pater, Patris*. La Quarta finisce in US, ovvero in U, come *Visus, Visus, Gelu, Gelu*. La Quinta finisce in EI, come *Dies, Diei*.

Avvertite, che le due vocali E, ed I del genitivo singolare de' testè mentovati nomi della quinta Declinazione, non formano dittongo, cioè non si unisconо in una stessa sillaba.

9 Le Declinazioni degl' Italiani sono quattro, e si conoscono dal Nominativo Singolare, e Nominativo Plurale. La Prima comprende i Nomi maschili terminanti in A nel Singolare, e in I nel Plurale, come *il Profeta, i Profeti*. La Seconda abbraccia i Nomi femminili terminanti in A nel Singolare, e in E nel Plurale, come *la Donna, le Donne*. La Terza racchiude i Nomi maschili, e femminili terminanti in E nel Singolare, e in I nel Plurale, come *il Padre, la Madre; I Padri, le Madri*. La Quarta finalmente comprende i Nomi maschili, e femminili terminanti in O nel Singolare,

Digitized by Google

golare, e in I nel Plurale, come *il Capo, la Mano, i Capi, le Mani*.

10 Vi sono certe parole, che hanno alcune terminazioni, le quali in diversa maniera si adattano a diversi parlari, e costruzioni, che significano i varj affetti umani, v. g. di semplicemente ragionare, di comandare, ec., si fatte terminazioni formano un accidente, che chiamasi *Modo*. I Modi sono quattro, due principali *Indicativo*, e *Soggiuntivo*, due meno principali *Imperativo*, ed *Infinitivo*. L' Indic. si è *quello, che mostra semplicemente l' essere, o 'l farsi della cosa*, come *Sum, io sono, Amo, io amo*. Il Sog. è *quello, che da sè quasi sempre nota una significazione non assoluta, ma dipendente da qualche circostanza*, ed imperciò nella naturale costruzione suppone sempre innanzi altro modo, dietro cui si soggiunge, quindi è, che vien detto *Soggiuntivo*; perchè si aggiunge, cioè si mette dopo ad altro modo, v. g. *Opto, ut tu Deo gratias agas*. Bramo, che tu renda grazie a Dio. *Spesso però per figura Ellissi non si esprime alcun modo prima del Soggiuntivo, ma vi si dee intendere*, v. g. *Non te arguerem. Non ti riprenderei*: cioè, *Non res ita est, ut te arguerem. Non è la cosa in questi termini, ch' io ti riprenderei*.

11 L' Imperativo è *quello, che comanda, prega, o esorta*, come *Ama, Ama tu*. L' Infinitivo si è *quello, che esprime il verbo semplicemente, senza determinare tempo, nè persona, nè numero*, come *Amare, Amare*.

L' Infinitivo assai impropriamente dicesi modo, perchè avendo significato indefinito, come testè si è detto, non accenna modo alcuno.

12 Questi affetti, pensieri, o azioni bisogna di necessità, che avvengano, o si facciano in un certo tempo, il quale è di mestieri, che sia presente, o passato, o futuro; e perciò i Tempi propriamente sono tre, *Presente, Preterito, e Futuro*.

13 Il Presente *nota la cosa, o l' azione essere, o farsi attualmente*, come *sum, io sono, amo, io amo*. Il Preterito *dinota, che la cosa, o l' azione fu, ed è già finita, e compita*, come *fui, io fui, amavi, io amai*. Il Futuro *accenna, che la cosa, o l' azione non è ancora, ma sarà*, come *ero, io sarò, amabo, io amerò*. Tre, dich' io, sono a tutto rigore i Tempi: ma sì i Latini, come gl' Italiani gli considerano in maggior numero.

Il Preterito appresso i Latini si divide in

tre

tre ſpezie differenti, perchè ſi può una coſa conſiderare come aſſolutamente, e ſemplicemente paſſata, e queſto lo chiamano Preterito Perfetto, *come* amavi, io amai, *oppure Preſente a riſpetto di una coſa già paſſata, e queſto lo dicono* Preterito Imperfetto, *v. g.* amabam, io amava, *cioè quando tal coſa fu, io attualmente amava, e finalmente paſſata già in riſpetto di una coſa anche paſſata, come* amaveram, io aveva amato, ſcripſeram, io avea ſcritto, *cioè quando tal coſa fu, che io conſidero come paſſata, io già prima avea amato, avea ſcritto: e queſto lo appellano* Piucche-perfetto.

Gl' Italiani però conſiderano il tempo paſſato con più diſtinzione, ed oltre i ſopraddetti tre Preteriti, n' hanno altri due; perciocchè conſiderano il paſſato perfettamente, o come paſſato di poco fa, o come paſſato di qualche tempo, ovvero che già già una volta avea operato imperfettamente, o con tutta la perfezione. Quello, ch' è paſſato di poco fa, ſi dice Determinato, *v. g.* ho amato, *ſe il fatto è paſſato di qualche tempo, ſi dice* Indeterminato, *come* amai. *Il paſ-*

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

ſato di gran tempo imperfettamente ſi dice. Trapaſſato Imperfetto, *come* avea amato, *l' altro* Trapaſſato *ſi dice* Perfetto, *come* ebbi amato. *Adunque*

14 I Tempi de' Latini ſono cinque: *Preſente, Imperfetto, Preterito Perfetto, Piucheperfetto, e Futuro.* I Tempi degl' Italiani ſono ſette: *Preſente, Imperfetto,* (*che* chiamano *Pendente*) *Paſſato Determinato, Paſſato Indeterminato, Trapaſſato Imperfetto, Trapaſſato Perfetto, e Futuro.*

15 Le Parole, che hanno perſona, modo, e tempo, non tutte s' inflettono in queſte loro paſſioni ad una ſteſſa guiſa; perciocchè alcune hanno uno ſpeciale piegamento, e tali un altro. Or queſta diverſa variazione di Perſona, Modi, e Tempi, la chiamano *Conjugazione*, la quale appreſſo i Latini è di quattro ſorti: la Prima nella ſeconda Perſona ſingolare del Preſente dell' Indicativo termina in *As*, e nell' Infinito in *Are*, come *Amo, Amas, Amare*. La Seconda termina in *Es*, e nell' Infinito in *Ere*, colla penultima lunga, come *Taceo, Taces, Tacere*. La Terza termina in *Is*, e nell' Infinito in *Ere* colla penultima breve, come *Lego, Legis, Legere*. La Quarta termina in *Is*, e nell' Infinito in *Ire*, come *Audio, Audis, Audire*.

16 Le

16 Le Conjugazioni degl' Italiani ſono pure quattro, le quali ſi conoſcono, e prendono regola dall' Infinito ſolamente: la Prima esce in *Are*, come *Amare*; la Seconda in *Ere* colla penultima lunga, come *Tacere*; la Terza in *Ere* colla penultima breve, come *Leggere*; la Quarta in *Ire*, come *Sentire*.

Notate, che delle ſuddette varietà alcune fanno reſtare la parola colla medeſima faccia, ma ne càmbiano il ſignificato: altre ne mutano la faccia, ma non il ſignificato, ed alcune ne traſmutano la faccia, e 'l ſignificato. La Figura ne varia il ſignificato, ma non l' aſpetto: il Numero però, il Genere, i Caſi, le Declinazioni, le Perſone, i Modi, i Tempi, e le Conjugazioni fanno muovere la parola di un aſpetto in un altro, variando in parte non il ſignificato, ma alcuno accidente di quello: ond' è, che le parole, che ſon capaci di queſti ultimi accidenti, e perciò ſi variano in diverſi aſpetti, ſi dicono Declinabili, e quelle, che non ne ſono capaci, ed imperciò non ſi piegano, ſi appellano Indeclinabili.

LEZIONE IV.

Delle Varie Sorti delle Parole, del Discorso, delle sue Parti, e de' loro Accidenti.

1 TUtte le Parole convengono in ciò, che generalmente significano qualche idea dell' animo nostro, ma non hanno tutte il medesimo significato; perciocchè essendo differenti tra loro le idee dell' animo, ne vien perciò, che varie ancora sono le parole, la quale varietà quì noi cerchiamo di specificare.

Avvertite però, che le Parole possono essere ancora tra loro diverse riguardo alla disposizione delle sillabe, onde compognonsi; per la qual differenza altre diconsi Semplici, *altre* Composte, *donde scaturisce quell' attributo, che dicesi Figura, di cui abbiam di sopra parlato; sicchè quì non cerchiamo la diversità delle parole per rapporto alla disposizione delle sillabe, ma per riguardo al diverso loro significato.*

2 Svariati sono stati i pareri de' Grammatici sullo assignare queste diverse sorti di parole, annoverandone chi più, chi meno,

ma

ma noi tra perchè non istimiamo questa questione di sommo rilievo, e per non dipartirci tanto dalla comune oppinione, diciamo in amendue le lingue esser sette le diverse spezie delle parole, e le nominiamo *Nome*, *Pronome*, *Verbo*, *Prepositione*, *Avverbio*, *Interiezione*, e *Congiunzione*.

3 Il Nome è *una parola declinabile, che ha Generi, e Casi, e non accenna Tempo*, v. g. *Cœlum*, *Terra*, *Homo*. *Cielo*, *Terra*, *Uomo*.

4 Il Pronome è *una parola declinabile, che stà in luogo del Nome*, v. g. *Ego*, *Tu*, *Ille*. *Io*, *Tu*, *Colui*.

5 Il Verbo è *una parola declinabile, che ha Modi, e Tempi, e non ha Generi, e Casi*, v. g. *Sum*, *Amo*, *Lego*. *Sono*, *Amo*, *Leggo*.

6 La Prepositione è *una parola indeclinabile, che si mette avanti a' casi, o nella compositione delle parole*, v. g. *Sum* In *Templo*, *Sono* In *Chiesa*. *Præsum*, *Presiedo*.

7 L' Avverbio è *una parola indeclinabile, che si unisce all' altre parole per accennarne le loro qualità*, v. g. Valde *constans*, Assai *costante*; *studet* Diligenter, *studia* Diligentemente, Bene *Mane*, Assai *Mattino*.

8 L' In-

8 L' Interjezione è *una parola indeclinabile, che ſi mette in mezzo alle parole, per eſprimere gli affetti dell' animo*, v.g. *Ah, Hei, Papæ. Ah, Oimè, Capperi.*

9 La Congiunzione è *una parola indeclinabile, che lega inſieme le altre parole*, v. g. *Et, Igitur. E, Adunque.*

Di queſte diverſe ſorti di parole tre ſono declinabili, cioè Nome, Pronome, e Verbo; e quattro indeclinabili, Prepoſizione, Avverbio, Interjezione, e Congiunzione.

Dell' Orazione, e delle ſue Parti.

10 Dall' unirſi aggiuſtatamente inſieme le parole ne reſulta *l' Orazione*, che chiamaſi ancor *Diſcorſo*; adunque l' Orazione è *una convenevole unione di parole, colla quale ſpeghiamo i concetti dell' animo noſtro*, v. g. *Deum time, Fuge peccatum. Temi Dio, Fuggi il peccato*: e concioſſiacchè abbiam diviſo in ſette varie ſorti le parole, diciam perciò, che ſette ancora ſono le Parti dell' Orazione, cioè *Nome, Pronome, Verbo, Prepoſizione, Avverbio, Interjezione, e Congiunzione.*

Alcuni vi contano il Participio, *ma noi ne parleremo più ſotto.*

E' da notare, che due ſono le Parti principali del Diſcorſo, cioè il Nome, ed il Ver-

Verbo, ſenza le quali non ſi può eſprimere neſſun penſiero, o ſentimento; ed impercio fa d' uopo, tener più lungo ragionamento ſu di queſte.

11 Queſte Parti dell' orazione, quando tra loro ſi uniſcono, richieggono qualche ſpeciale Paſſione delle ſopraddette, o in ſe ſteſſe, o in quelle, con cui ſi uniſcono; la quale qualità ſi chiama *Coſtruzione*, e con greco vocabulo *Sintaſſi*: che ſi è *una conveniente compoſizione delle parole tra loro. Degli Accidenti delle Parti dell' orazione.*

12 Le Parole ſe ſi conſiderano per sè ſenza rapporto all' orazione ricevono dieci Paſſioni, come di ſopra dicemmo; ma ſe poi ſi riguardano come Parti componenti l' orazione, oltre alle dieci ſopraddette n' hanno un' altra, che or ora abbiam detto, cioè la Coſtruzione. Quind' è, che undeci abbiamo a conſiderare, che ſono gli Accidenti delle Parti dell' orazione, cioè *Figura*, *Spezie*, *Numero*, *Perſona*, *Genere*, *Caſo*, *Declinazione*, *Modo*, *Tempo*, *Conjugazione*, e *Coſtruzione*.

13 Non tutte le Parti però dell' orazione hanno tutti gli anzidetti undeci accidenti, ma chi più, chi meno; onde biſogna, che diciamo quali determinati accidenti ha cia-

ciascheduna Parte dell' orazione.

14 Il Nome n' ha otto, *Figura*, *Spezie*, *Persona*, *Numero*, *Genere*, *Caso*, *Declinazione*, e *Costruzione*.

15 Il Pronome ha ancora gli stessi otto accidenti, *Figura*, *Spezie*, *Persona*, *Numero*, *Genere*, *Caso*, *Declinazione*, e *Costruzione*.

16 Il Verbo n' ha otto, *Figura*, *Spezie*, *Persona*, *Numero*, *Modo*, *Tempo*, *Conjugazione*, e *Costruzione*.

17 La Prepositione n' ha due, *Figura*, e *Costruzione*.

18 L' Avverbio n' ha tre, *Figura*, *Spezie*, e *Costruzione*.

19 L' Interjezione n' ha uno, cioè *Costruzione*.

20 La Congiunzione n' ha due, *Figura*, e *Costruzione*.

LEZIONE V.

Del Nome, e delle sue più solenni Divisioni.

1 ABbiamo in generale parlato delle Parti del discorso, ora le considereremo in particolare ad una, ad una: ed

in

in ciascheduna osserveremo, che cosa sia, di quante sorti, e gli accidenti, che le competono: in primo luogo terremo ragionamento del Nome.

Nome che cosa sia.

2 Il Nome *è una Parte dell' orazione declinabile, che ha Generi, e Casi, e non accenna Tempo.*

Delle varie sorti del Nome.

3 Assai, e svariate sono le sorti, in cui dividono i Grammatici il Nome; noi quì soltanto annovereremo quelle, che ci sembrano le più necessarie.

4 La più solenne divisione del Nome è in *Sustantivo*, ed in *Addiettivo*. Il Sustantivo è *quello, che significa solamente le cose, e da sè solo sussiste*, v. g. *Petrus*, Pietro.

5 L' Addiettivo è *quello, che attribuisce qualche qualità alle cose, cioè nota di qual maniera sieno le cose*, v. g. *Bonus*, Buono.

Si ha da mettere gran premura a far capire da' Principianti cotal differenza di nome; ed imperciò a maggior dichiarazione, si può dir loro, che il Nome Sustantivo è quello, che può star nel discorso senza altro nome, a cui si appoggi,

gi, ma l' Addiettivo non può ſtare nell' orazione ſenza appoggiarſi ad un Suſtantivo, o eſpreſſo, o ſottinteſo; e perciò quei Nomi ſono Addiettivi, con cui ſi può unire queſta parola Coſa, *e quei Suſtantivi, co' quali non vi ſi può congiungere, così* Sanctus, Santo *è Addiettivo; perchè ſi può dire* Coſa Santa, *all' incontro* Cœlum, Cielo *è Suſtantivo; perchè non può dirſi* Coſa Cielo.

6 Vi ſono sì in Latino che in Italiano nomi, che ora ſono ſuſtantivi, e quando addiettivi, così *Familiaris* in Latino, e *Meſſere* in Italiano, talvolta ſtanno per addiettivi, e tale altra ſi veſtono della natura de' ſuſtantivi.

7 Oltre delle mentovate due ſorti, che comprendono qualſivoglia nome, conſideriamo il *Proprio*, *l' Appellativo*, *il Collettivo*, *l' Aumentativo*, *il Diminuitivo*, *il Poſſeſſivo*, *il Verbale*, *il Partitivo*, *il Numerale*, *il Poſitivo*, *il Comparativo*, *e 'l Superlativo*.

8 Il Proprio è *quello, che accenna una particolare, e determinata Perſona, o Coſa*, v. g. *Cicero*, *Lilium*. Cicerone, Giglio.

Per Perſona *intendiamo Ente, ch' è, o ſi finge ragionevole, o animato, come ſono gli*

gli Spiriti, gli Uomini, i falsi Dei de' Gentili, i Bruti, ec.

Per Cosa *sentiamo Ente inanimato, come sono i Fiori, le Pietre, i Legni, ec. Si faccia ciò ben capire agli Scolari, perciocchè è molto necessario per intendere bene a fondo molte regole.*

9 L' Appellativo *è quello, che dinota Persone, o Cose comuni, ed incerte,* v. g. *Orator, Flos. Oratore, Fiore.*

10 Il Collettivo *è quello, che nel numero singolare accenna Moltitudine,* v.g. *Civitas, Populus, Gens. Città, Popolo, Gente.*

11 L' Aumentativo *è quello, che accresce il significato del nome; onde deriva,* v. g. *Theologaster, gran Teologo,* detto per beffe.

Ricca è la lingua italiana de' Nomi Aumentativi, de' quali alcuni significano grandezza, ed altri peggioramento, e malvagità: diverse sono le desinenze, secondo le quali hanno diversa forza, quei, che accennano grandezza, escono per lo più in One, Otto, Ozzo, Ozza, v. g. *Maestrone, Gentilotto, Forestozza,* cioè *Contadinotta, &c. quei, che esprimono peggioramento, escono i più in* Accio, Accia, Azzo, v.g. *Omaccio, Fantaccia, &c.*

12 Il

Digitized by Google

12 Il Diminuitivo è *quello, che ſminuiſce il ſignificato del nome, onde tira l' origine*, v. g. *Filiolus, Figliuoletto, Floruſculus, Fioretto*: Finiſcono per lo più i latini in *lus, la, lum*. Ve n' ha pure terminati in io, come *Senecio*, in *iſcus*, come *Syriſcus*, &c.

13 Il Poſſeſſivo è *quello, che ſignifica una coſa poſſeduta, o appartenente a qualcheduno*, ed imperciò ſignifica lo ſteſſo, che il genitivo del ſuo Primitivo, v. g. *Pompejanus, Pompeano*, cioè di Pompeo.

14 Il Verbale è *quello, che deriva da verbo*, v. g. *lectio, lezione*, che viene da *lego, leggere*.

15 Il Partitivo è *quello, che ſignifica ſpartimento, o diviſione*: ve n' ha di quelli, che ſignificano *una coſa fra molte*, come *Unus, Solus, Aliquis. Uno, Solo, Alcuno*, e di quelli, che accennano *molte coſe inſieme*, v.g. *Omnes, Plerique, Nullus. Tutti, I più, Niuno*.

16 Il Numerale è *quello, che ſignifica numero*, e ſi divide in *Cardinale, Ordinale, e Diſtribuitivo*. Il Cardinale accenna *numero ſenza ordine*, v. g. *Unus, Duo, Tres. Uno, Due, Tre*.

In Italiano ſono ordinariamente addiettivi, e vogliono l' appoggio di altro nome, come

come i due Giovani, le due Donne, *e talvolta si rivestono della natura de' sustantivi, come* il due, il tre, ec.

17 L' Ordinale nota *numero con ordine, o l' ultimo di tal ordine*, v.g. *primus, secundus, ultimus. Primo, secondo, ultimo. Gl' italiani s' adoperano quasi sempre addiettivamente*, v.g. il primo Scolare, &c. *tale volta però sono usati in forza di Sustantivi, come* un terzo, un quarto, ec.

18 Il Distributivo significa *distribuzione*, v. g. *singuli, ad uno, ad uno, bini, a due, a due*, ec.

19 Il Positivo è *quello, che significa alcuno accidente senza relazione, od eccesso*, v. g. *fortis, sanctus. Forte, santo.*

20 Il Comparativo è *quello, che fa paragone fra le cose, ed accresce, o diminuisce la significazione del positivo*, v. g. *fortior, sanctior, minor. Più forte, più santo, minore.*

Vi è differenza tra' Comparativi, e gli Aumentativi, e Diminutivi, perchè questi accrescono, o diminuiscono il significato del nome, onde derivano, senza aver rapporto a paragone alcuno. Laddove i Comparativi di necessità paragonano tra loro le cose.

21 Il Superlativo è *quello, che accenna tutto l' effetto del crescere, o dello scemare*, v.g. *fortissimus*, *minimus*. *Fortissimo*, *minimo*.

22 I Comparativi latini si formano dal caso, che finisce in I, aggiuntovi *Or* per lo masculino, e femminino, e *Us* per lo neutro, come *sanctus*, *sancti*, *sanctior*, e *sanctius*. I superlativi latini si formano dal medesimo caso, aggiungendovi *Ssimus*, v.g. *sancti*, *sanctissimus*.

23 Gli Addiettivi terminati in *Er* formano il loro superlativo in *Rimus*, giunto al nominativo, come *celeber*, celebre, superlativo *celeberrimus*. *Similis*, simile, *facilis*, facile, e *humilis*, abjetto, vile, fanno *simillimus*, *facillimus*, *humillimus*. I nomi composti di *Dico*, *Facio*, e *Volo* fanno il comparativo in *Entior*, e 'l superlativo in *Entissimus*, come *maledicus*, maldicente, *maledicentior*, *maledicentissimus*.

Havvi certi nomi, che sono irregolari nella formazione del comparativo, e superlativo, de' quali ne distenderemo alcuni.

Bonus, *buono*, Melior, *migliore*, Optimus, *ottimo*.

Malus, *malo*, Pejor, *peggiore*, Pessimus, *pessimo*.

Ma-

Magnus, *grande*, Major, *maggiore*, Maximus, *grandiſſimo*.

Parvus, *picciolo*, Minor, *minore*, Minimus, *menomo*.

Multus, *molto*, Plus di g.n. *più*, Plurimus, *moltiſſimo*.

Pris, *voc. ant.* Prior, *primo di due*, Primus, *primo fra molti*.

Senex, *vecchio*, Senior, *più vecchio*....

Juvenis, *giovane*, Junior, *più giovane*...

Invitus, *di mal animo*.... Invitiſſimus, *di maliſſimo animo*.

Exterus, o Exter, *ſtrano*, Exterior, *eſteriore*, Extremus, o Extimus, *finale*, *ſtremo*.

Citer, *v. poco uſata*, Citerior, *chi ſtà da queſta parte*, Citimus, *il più vicino*.

Superus, *ſovrano*, Superior, *ſuperiore*, Supremus, e Summus, *ſupremo*, *ſommo*.

Inferus, *ſottano*, Inferior, *inferiore*, Infimus, e Imus, *infimo*.

..... Potior, *migliore*, Potiſſimus, *ottimo*.

... Proprior, *più vicino*, Proximus, *viciniſſimo*.

..... Anterior *anteriore*.....

Potete notare, che ve n' ha d' alcuni, che ſono privi del Poſitivo, altri del Comparativo, e tali del Poſitivo, e del Superlativo. Furonvi alcuni Grammatici, che

portarono oppinione, che alcuni degli anzidetti comparativi, e superlativi derivassero da prepositione, o avverbio. Il Sanzio però è di contrario parere.

24 I Comparativi italiani si formano con aggiungere le particelle *Più*, o *Meno* al positivo, v.g. *Più*, o *Meno forte*. Ve n' ha però alcuni Comparativi di latina schiatta, che hanno voce propria, e sono: *maggiore*, *minore*, *migliore*, *peggiore*, *meglio*, *e peggio*, ed imperciò non si deono aggiungere le particelle *Più*, o *Meno* a si fatti comparativi, che non si dee dire *più maggiore*, *più meglio*, *meno peggiore*, *ec.* comecchè in tal maniera furono qualche rada volta dagli Antichi usati. I Superlativi escono in *Issimo*, come *fortissimo*, *santissimo*. Ve ne sono però, che tirano l' origine da' latini, come *ottimo*, *pessimo*, *massimo*, *minimo*, *supremo*, *infimo*, *ec.* Si formano ancora i superlativi italiani con aggiungere al positivo la particella *più*, e l' articolo *il*, *la*, *lo*, v. g. *il più dotto*, *la più bella*, *ec.*

25 I Comparativi, e Superlativi non possono adattarsi a tutti i nomi, e in primo luogo non si acconciano propriamente a' sustantivi, ma soltanto agli addiettivi, nè tut-

ti

ti gli addiettivi ricevono comparativo, e superlativo. Ond' è, che fa di uopo osservar sempre quali sieno dall' uso ammessi.

Qui è da notare, che il superlativo talfiata non fa paragone alcuno, ma soltanto accresce il significato del positivo; nè questo accrescimento dee prendersi con tutto rigore, cosicchè non se ne possa dare maggiore, ed impercio tanto appresso i latini, come appo gl' italiani, i superlativi hanno alle volte alcune particelle, che accrescono, o diminuiscono il loro significato, v. g. longè eruditissimus, multò jucundissimus, *e in italiano*, molto bellissimo, ec. *Egli è vero però, che i superlativi con si fatti aggiunti sono assai leggiadri in latino, ma in italiano sono dall' uso presente dismessi; quind' è, che dovendosi traslatare in italiano, si dovrà dar loro altro compenso, e dire, v. g.* il più forte di lunga mano, la più bella oltre ogni credere, ec.

Potete anche osservare il Patronimico adoperato ordinariamente da' soli Poeti, il quale è quello, che fatto dal Nome del Padre, o di alcuno degli Antenati, accenna il Figlio, la Figlia, il Nipote, la Nipote, o alcuno de' Posteri, v.g. *Anchisiades* significa *Enea* figliuo-

gliuolo di Anchiſe; *Æacides* dinota *Achille nipote di Eaco*, ec.

Si formano i Patronimici ancora dalle Madri, da' Fratelli, da' Rè, da' Fabricatori di qualche Città, da' Paeſi, da' Monti, da' Fiumi, ec.

26 Ciò baſti per quello, che ſi poteſſe dire ſulle varie ſorti de' nomi: ed avvertite di bel nuovo, che tutti i nomi di ogni maniera debbon eſſere o ſuſtantivi, od addiettivi, nè troverete mai nome, che o l'uno, o l'altro non ſia. Ora diſcendiamo a far ragionamento degli accidenti del nome.

LEZIONE VI.

Della Figura, della Spezie, del Numero, della Perſona, e del Genere del Nome.

1 GLi Accidenti del nome ſono otto: *Figura*, *Spezie*, *Numero*, *Perſona*, *Genere*, *Caſo*, *Declinazione*, e *Coſtruzione*: ragioneremo partitamente su di ciaſcheduno.

Della Figura del Nome.

2 La figura de' nomi è di due ſorti, *ſemplice*, come *prudens*, *prudente*, e *compoſta*, come *imprudens*, *imprudente*. Per rapporto adun-

adunque alla figura i nomi si dividono in *semplici*, e in *composti*. I semplici sono *quelli, che si compongono da sillabe, che per sè non significano nulla, almeno riguardo al tutto*. I composti sono *quelli, che si formano da due, o più parole semplici*.

Della Spezie del Nome.

3 La spezie de' nomi ancora è di due maniere, *primitiva*, come *homo*, *uomo*, e *derivata*, come *humanus*, *umano*. Per riguardo dunque alla spezie i nomi sono o *primitivi*, o *derivati*. I primitivi sono *quelli, che non riconoscono l' origine altronde*, e perciò sono principali, ed indipendenti, cioè non dipendono da niun' altra voce, come *coelum*, *terra*, *homo*. *Cielo*, *terra*, *uomo*. I derivati sono *quelli, che derivano, e sono tratti da un' altra voce*, e variano in parte la faccia, od almeno il significato, v. g. *coelestis*, *terrenus*, *humanus*. *Celeste*, *terreno*, *umano*.

Notate, che i derivati possono tirare l' origine o da nome, ed appellansi nominali, *o da pronome, e diconsi* pronominali, *o da verbo, e chiamansi* verbali: *possono ancora venire da qualche altra parte dell' orazione.*

Del Numero del Nome.

4 I due ſuddetti accidenti figura, e ſpezie variano nome da nome, perchè queſto fa diſcernere i primitivi da' derivati, e quello diſtingue i ſemplici da' compoſti; ma non variano lo ſteſſo nome da sè medeſimo, come fanno quegli accidenti, che vengono appreſſo, tra queſti conſideriamo in primo luogo il numero.

5 Due ſono i numeri de' nomi, *ſingolare*, e *plurale*: il ſingolare accenna *una ſola perſona, o coſa*, v. g. *homo, flos. Uomo, fiore*. Il plurale dinota *più perſone, o coſe*, v. g. *homines, flores. Uomini, fiori*.

Della Perſona del Nome.

6 Il Sanzio pretende, che non ſi trovi nel nome diſtinzion di perſona; ma vi ſi leva contro il Perizonio, e lo prova con evidenti ragioni; ſulla cui ſcorta diciamo, che tre ſono le perſone del nome; della prima perſona è *quel nome, che parla*, della ſeconda *quello, a cui ſi parla*, e della terza *quello, di cui ſi parla*. Così *vocor Ioannes, mi chiamo Giovanni. Orator dico cauſam, Oratore arringo. Ioannes, Giovanni*, e *Orator, Oratore* quì ſono prima perſona; perchè ſono quelli, che parlano,

ma

ma se si dice: *Joannes respondet*, o *Giovanni risponde*. *Orator dic causam*, o *Oratore arringa*. *Joannes*, *Giovanni*, e *Orator*, *Oratore* sono seconda persona; perchè sono quelli, a cui si dirige il ragionamento. Sono finalmente terza persona, se si dice: *Joannes respondit*, *Giovanni rispose*. *Orator dixit causam*, l' *Oratore arringò*; perchè in questo esempio *Joannes*, *Giovanni*, e *Orator*, *Oratore* prestano la materia al discorso, cioè, sono quelli, di cui si parla, e si dice quello, che fecero. Quind' è, che per discernere la determinata persona del nome, si ha da por mente, se quel nome è quello, che parla, o a cui si parla, o di cui si parla.

Del Genere del Nome.

7 I generi de' nomi sono propriamente tre, *mascbile*, *femminile*, e *neutro*: sono di genere maschile quei nomi, a cui si può giungere *hic*, v. g. *hic Petrus*, Pietro, *hic dominus* il signore. Sono di genere femminile quei nomi, a cui si può unire *hæc*, v. g. *hæc Agatha*, Agata, *hæc luna*, la luna. Sono di genere neutro quei nomi, a cui si può unire *hoc*, v. g. *hoc mancipium*, lo schiavo.

Certo è fra gl' italiani, che la lor lingua am-

ammetta genere maſcolino, e femminino; ma cade tra loro in queſtione, ſe ancora abbia il neutro, tali ſono pel sì, e quali pel nò. Concorrono però tutti a confeſſare, che vi ha alcuni nomi italiani poſti neutralmente, come opportuno per opportuna coſa, *alcuno per* alcuna coſa.

8 Vi ſono alcuni nomi preſſo de' latini, che comprendono ſotto la ſteſſa voce sì il maſchio, che la femmina, quind' è, che quando ſignificano il maſchio, ſono di genere maſchile, quando hanno rapporto alla femmina, ſono di genere femminile, v. g. *conjux* ſe ſignifica *il marito*, è maſchile, e ſi dice *antiquus conjux, l' antico marito*; ſe accenna *la moglie*, è femminile, e ſi dice *regia conjux, la moglie reale*. Ve n' ha pure di molti, che all' uno, ed all' altro ſeſſo nella loro ſignificazione convengono; ma non ſi appone loro addiettivo femminino nella coſtruzione, v. g. *homo* diceſi *dell' uomo, e della femmina*; ma non diceſi mai *homo bona*: queſti gli potrete chiamare di *genere comune*.

9 Trovanſi inoltre parecchi nomi, che ora ſono adoperati in un genere, ora in un' altro, v. g. *ſpecus, la ſpelonca*, che ora

lo

lo fanno maſcolino, e quando femminino: tali nomi potrete appellarli di *genere dubio*.

Se ne trovano pure nomi di ſimil foggia in italiano, v. g. fonte, fine, geneſi, *ec. che ſi dice* fonte chiaro, *e* fonte chiara, ſacro geneſi, *e* ſacra geneſi, il fine, e la fine, ec.

10 Alcuni nomi gli chiamano *di genere epiceno*, e ſono quelli, *che ſotto un ſolo genere comprendono le due ſpezie*, v. g. *lepus* è maſcolino, tanto ſe ſignifica *la lepre maſchio*, quanto ſe accenna *la lepre femmina*, *vulpes* è femminino, e quando dinota *la volpe maſchio*, e quando accenna *la volpe femmina*.

Gl' italiani n' hanno ancora di ſi fatti nomi, v. g. tordo è *ſempre di genere maſcolino, tanto ſe accenna* il Tordo femmina, *quanto* il maſchio. Paſſera è *ſempre femminino, tanto ſe dinota* la Paſſera maſchio, *quanto* la femmina.

11 Quanto abbiamo finora detto de' generi de' nomi, ſi vuole inteſo de' ſuſtantivi, perchè riguardo agli addiettivi è da notare, che alcuni hanno una ſola terminazione per tutti i generi, come *hic, hæc, & hoc felix, uomo, femmina, o altra coſa felice*; al-

altri n' han due l' una pel maſcolino, e femminino, l' altra per lo neutro, come *hic*, & *hæc omnis*, & *hoc omne*, *tutto*, e *tutta*; ed alcuni finalmente n' han tre per li tre generi, come *bonus*, *buono*, per lo maſcolino, *bona*, *buona*, per lo femminino, *bonum*, *bono*, per lo neutro.

Il Sanzio è di oppinione, che gli addiettivi non han genere, ma ſolamente una cotal proprietà, e ſovente certi finimenti di unirſi a diverſi generi.

12 Quando l' addiettivo non ha ſuſtantivo eſpreſſo, ma ſottinteſo, allora è di quel genere, che è il ſuſtantivo ſottinteſo, così *occidens*, *il tramontante*, cioè *ſole*, è maſcolino, perchè vi s' intende *ſol*; *continens*, *la ferma*, cioè *terra*, è femminino, perchè vi s' intende *terra*; ed *altum*, *l' alto*, cioè *mare*, è neutro, perchè vi s' intende *mare*. Quando poi non ha ſpeciale ſuſtantivo nè eſpreſſo, nè ſuppoſto ha rapporto a *negotium*, ed è di genere neutro.

LEZIONE VII.

De' Casi, de' Segnacasi, e degli Articoli de' Nomi Italiani.

1 RIchiamate alla memoria, che sei sono i casi per ciascheduno numero, cioè *Nominativo*, *Genitivo*, *Dativo*, *Accusativo*, *Vocativo*, ed *Ablativo*. Questa variazion di casi la esprimono i latini ne' loro nomi con mutazione di lettere ne' proprj fini, v. g. nominat. *musa*, gen. *musæ*, ec. i nomi italiani però non fanno così; ma hanno tutti i casi simili. Egl' è il vero, che variano le loro terminazioni, passando dal minor numero al maggiore, onde si dice nel numero del meno *uomo*, *donna*, e nel numero del più *uomini*, *donne*, non hanno però varj finimenti ne' casi di ciascheduno numero; ma colla stessa sola invariata voce si usano respettivamente in ambendue i numeri, servendo a mostrare i diversi casi alcune particelle, le quali chiamansi *Segnacasi*, o *Vicecasi*.

De' Segnacasi Italiani.

2 I segnacasi italiani sono tre: *Di*, *A*, *Da*. *Di* serve al secondo caso, *A* al terzo, e *Da* al sesto. Questi tre segnacasi senza alterazione alcuna servono ad ambendue i numeri. Il primo, il quarto, ed il quinto non

non hanno ſegno, perciocchè poſſono agevolmente conoſcerſi, o al più il quinto ha l' avverbio di chiamare O. Si piegano adunque i nomi col ſegnacaſo così

Nel minor numero.

1 *caſo.* Principe, Principeſſa.
2 *caſo.* Di Principe, Principeſſa.
3 *caſo.* A Principe, Principeſſa.
4 *caſo.* Principe, Principeſſa.
5 *caſo.* O Principe, o Principeſſa.
6 *caſo.* Da Principe, Principeſſa.

Nel maggior numero.

1 *caſo.* Principi, Principeſſe.
2 *caſo.* Di Principi, Principeſſe.
3 *caſo.* A Principi, Principeſſe.
4 *caſo.* Principi, Principeſſe.
5 *caſo.* O Principi, o Principeſse.
6 *caſo.* Da Principi, Principeſse.

I ſegnacaſi vanno ſempre avanti al loro caſo, così ſi dice: di coſtumi laudevoli, bella di aſpetto, a Dio è piaciuto, da fame ſoſpinti, ec.

Alle volte però fra' ſegnacaſi, e 'l loro nome vi ſi frammette una, o più parole, v.g. *vecchio di preſſo a ſettanta anni, parlo a quaſi tutti: alle volte ſi tacciano,* v.g. *la Dio grazia, la Dio mercè, in vece di: la grazia di Dio, ec. e talora al-*

all' incontro si mettono dove o non operano, o almeno non vi fanno bisogno, v. g. *il cattivello di Andreuccio, in cambio di: il cattivello Andreuccio. Ma tutte queste sono figure, di cui ved.la 2. Parte.*

Degli Articoli Italiani.

3 Ci cade quì in taglio far ragionamento degli articoli italiani: l' articulo non è altro, se non *una parola declinabile, che aggiunta al nome, o pronome ha valore di determinare, e distinguere la cosa accennata.*

4 Comecchè l' articolo si varii, passando dal numero del meno al numero del più, non è contuttociò per sè stesso declinabile nei casi di ciaschedun numero, non avendo più, che tre voci nel minor numero, *il, lo, la*, e tre nel maggiore, *i, gli, le*: ma aggiunte queste voci a quelle del segnacaso, si rende declinabile, e si piega solamente in cinque casi, perchè il vocativo non ammette articolo.

Del Primo Articolo.

5 Il primo articolo *il* si piega così

	1 Caso *il*,		*i, o, li*,
Numero	2 Caso *del*,	Numero	*delli, o dei, o de'*,
del	3 Caso *al*,	del più.	*alli, o ai, o a'*,
meno.	4 Caso *il*,		*i, o li*,
	5 Caso *dal*.		*dalli, o dai, o da'*.

Que-

Questo articolo si usa con tutti i nomi mascolini, che cominciano da consonante, v. g. Re, Principe, Duca, ec. *non si usa innanzi a quei nomi, che cominciano da più consonanti, la prima delle quali è una S, v. g.* Spirito, *nè per lo più immediatamente dopo la particella* Per, *che non si dice* Per il.

Il plurale li *è quasi disdetto dall' uso, il quale ammette più volentieri* i, *che* li, *e dicesi* i Duchi, i Principi, *piuttosto, che* li Duchi, li Principi, *lo stesso si vuol detto degli altri casi* delli, o dei, alli, o ai, ec. *ne' quali è più in uso il secondo, che il primo, anzi meglio usasi almeno in prosa coll' apostrofo* de', a', da', *che* dei, ai, *e* dai. *Dopo però il* Per *e più adoperato* li, *che* i, *v. g.* per li tempj *piuttosto, che* per i tempj; *quantunque il più grazioso sia* pe' tempj.

Del Secondo Articolo.

6 Il secondo articolo *lo*, s' inflette in cotal guisa

	1 Caso *lo*,		*gli*,
	2 Caso *dello*,		*degli*,
Numero	3 Caso *allo*,	Numero	*agli*,
del meno.	4 Caso *lo*,	del più.	*gli*,
	6 Caso *dallo*.		*dagli*.

Que-

Questo articolo si adopera avanti a' nomi mascolini, che cominciano da vocale, o da S seguita da altra consonante, o dopo la particella Per, *onde si dice* lo Abbate, lo studio, per lo quale. *Avvertite però, che l' uso ha introdotto di troncare l' O avanti a' nomi, che cominciano da vocale, per riuscire più dolce all' orecchio, e dicono anzi* l' Abbate, l' Angelo, l' amore, *che* lo Abbate, lo Angelo, lo amore. *Il plurale* gli *non si tronca mai, se non avanti a voce cominciante per* I, *quindi si scriverà* gl' ingegni, gl' increduli, *ma non già* gl' anni gl' errori, gl' uomini.

Del Terzo Articolo.

7 Il terzo articolo *la* si declina in questa maniera

Numero del meno.	1 Caso *la*,	Numero del più.	*le*,
	2 Caso *della*,		*delle*,
	3 Caso *alla*,		*alle*,
	4 Caso *la*,		*le*,
	5 Caso *dalla*.		*dalle*.

Questo articolo si mette avanti a tutte le voci femminili; quando però precede nomi comincianti per vocale, tanto nel singolare, quanto nel plurale, si può per maggior dolcezza accorciare: e scrivesi

anzi l' entrata, l' anima, l' eccellenza, l' induſtria, *che* la entrata, la anima, ec. *e nel plurale piuttoſto* l' anime, l' entrate, ec. *che* le anime, ec. La *però avanti parola, che comincia da* A, *e* Le *avanti parola, che principia da* E, *ſi deggiono di neceſſità troncare della ultima loro vocale: e ſcriveſi* l' anime, l' entrate; *e non mai* la anima, le entrate.

I ſuddetti articoli ſe ſono preceduti dalle particelle Per, Con, Su, *ſi compongono in una ſola voce: e ſi dice* pel, col, collo, colla, ſul, ſullo, ſulla, *e nel numero del più*: pei, coi, ſui, cogli, ſugli, *e con maggior grazia ſi tronca l'* I, *e ſi laſcia il ſegno dell' accorciamento così*: pe' co', ſu'; *e pe' femminili*, colle, ſulle, ec. *Sfuggite però di dire* pello, pella, pelle, *ma ſcrivete anzi* per lo, *o* pel, per la, per le; *come anche più frequente è* con lo, *e* con la, *che* collo, *e* colla.

La prepoſizione In, *s' è unita co' ſopraddetti articoli, non vi ſi ſcompagna mai in proſa, ma fa con eſſi una ſola voce in queſta guiſa*: nel, nella, nello, nelli, *e* nei, *e meglio* ne', nelle, negli.

LE-

LEZIONE VIII.

Della Declinazione de' Nomi Italiani.

1 IL diverso piegamento de' nomi ne' numeri, e ne' casi, fa quella passione, che noi addomandiamo *declinazione*, la quale si può anche considerare nella lingua italiana, comecchè i suoi nomi per lo più non abbiano diverse cadenze ne' casi di ciascun numero, ma solamente sostengano mutazione passando dal minore al maggior numero, dal qual solo cambiamento si specificano le quattro classi delle declinazioni italiane, come dianzi dicemmo: di ciascheduna delle quali ne metteremo quì alla distesa un distinto esempio piegato coll' articolo; chi vorrebbe farlo col segnacaso, ve lo potrebbe sostituire all' articolo.

Prima Declinazione.

2 La prima declinazione comprende i nomi maschili uscenti in *A*: mutando l' *A* in *I*, ne viene il numero del più.

Numero del meno.	1. Il Profeta,	*Numero del più.*	I Profeti,
	2. Del Profeta,		De' Profeti,
	3. Al Profeta,		A' Profeti,
	4. Il Profeta,		I Profeti,
	5. O Profeta,		O Profeti,
	6. Dal Profeta.		Da' Profeti.

Seconda Declinazione.

3 La seconda declinazione abbraccia i nomi femminili terminanti in *A*, trasmutata l'*A* in *E*, resta formato il numero del più.

Numero del meno.	1. La Reina,	*Numero del più.*	Le Reine,
	2. Della Reina,		Delle Reine,
	3. Alla Reina,		Alle Reine,
	4. La Reina,		Le Reine,
	5. O Reina,		O Reine,
	6. Dalla Reina.		Dalle Reine.

Quei nomi di questa declinazione, che escono al singolare in Ca, *o* Ga, *prendono di necessità l'* H *al plurale, e fanno* Che, *o* Ghe, *v. g.* monaca, piaga, *fanno* monache, piaghe.

Terza Declinazione.

4 La terza declinazione racchiude tutti i nomi maschili, e femminili terminanti in *E*, la quale cambiata in *I*, ne viene il numero maggiore.

Esempio di Nomi Mascolini.

Numero del meno.	1. Il Padre,	*Numero del più.*	I Padri,
	2. Del Padre,		De' Padri,
	3. Al Padre,		A' Padri,
	4. Il Padre,		I Padri,
	5. O Padre,		O Padri,
	6. Dal Padre.		Da' Padri.

Altro

Altro Esempio di Nomi Mascolini.

Num. del meno, ovvero.		*Num. del più.*
1. Lo Abbate,	L' Abbate,	Gli Abbati,
2. Dello Abbate,	Dell'Abbate,	Degli Abbati,
3. Allo Abbate,	All'Abbate,	Agli Abbati,
4. Lo Abbate,	L' Abbate,	Gli Abbati,
5. O Abbate,	O Abbate,	O Abbati,
6. Dallo Abbate.	Dall'Abbate.	Dagli Abbati.

Esempio di Nomi Femminili.

	1. La Madre,	Le Madri,
	2. Della Madre,	Delle Madri.
Minor	3. Alla Madre, *Mag-*	Alle Madri,
Numero.	4. La Madre, *gior Nume-*	Le Madri,
	5. O Madre, *ro.*	O Madri,
	6. Dalla Madre.	Dalle Madri.

Quarta Declinazione.

5 La quarta declinazione racchiude tutti i nomi maschili, e femminili terminanti in *O*, che poi per formare il numero maggiore si volge in *I*.

Esempio di Nomi Maschili.

	1. Lo Stato,	Gli Stati,
Numero del meno.	2. Dello Stato, *Numero del più.*	Degli Stati,
	3. Allo Stato,	Agli Stati,
	4. Lo Stato,	Gli Stati,
	5. O Stato,	O Stati,
	6. Dallo Stato.	Dagli Stati.

Esempio di Nomi Femminili.

Numero del meno.	1. La Mano,	*Numero del più.*	Le Mani,
	2. Della Mano,		Delle Mani,
	3. Alla Mano,		Alle Mani,
	4. La Mano,		Le Mani,
	5. O Mano,		O Mani,
	6. Dalla Mano.		Dalle Mani.

Difficilmente ritroverete nome di genere femminile terminante in O, *fuorchè il suddetto* Mano, *ed* Eco.

Voglio ricordato agli Scolari, che gli articoli non sono richiesti dalle rispettive declinazioni, ma sono indifferenti a tutte e quattro; dovranno però i nomi di qualsivoglia declinazione sieno, avere quegli articoli, che sono loro competenti, giusta le regole dette di sopra nella lezione VII.

Notate, che de' nomi, i quali nel singolare finiscono in Co, *o in* Go, *alcuni nel plurale escono respettivamente in* Chi, *o* Ghi, *prendendo l'* H *avanti l'* I, *ed altri in* Ci, *o* Gi, *senza prender l'* H, *v.g.* palco, fungo *fanno al plurale* palchi, funghi; medico *però* sparaco, *e simili formano il plurale* medici, sparaci, *ec.*

Potrete osservare finalmente, che tutti i nomi italiani generalmente parlando, sieno mascolini, o femminili, nel numero del più

più terminano in I, *v. g.* i profeti, i padri, gli abbati, le madri, gli ſtati, le mani. *Se n' eccettuano ſolamente i femminili, che hanno il ſingolare in* A, *i quali nel plurale terminano in* E, *come* reina, *plurale* reine.

De' Nomi Irregolari Italiani.

Sono irregolari quei nomi, che eſcono dalle regole ſuddette, che ſono ordinarie, e generali a tutti i nomi. Avvene alcuni, che nel ſingolare eſcono in O, *e ſono maſchili, ma nel plurale terminano in* A, *ed hanno l' articolo femminile, v. g.* uovo, miglio, ſtajo, *ec. che ſono nel ſingolare maſcolini, e fanno il numero del più in* A, *coll' articolo femminile, e ſi dice:* le uova, le miglia, le ſtaja, *ec.*

Alcuni maſchili nel ſingolare eſcono in O, *ma nel plurale hanno doppia deſinenza, cioè una in* I, *ſecondo la regola generale di genere maſcolino, e l' altra in* A *di genere femminile, tali ſono* braccio, anello, muro, *ec. che nel plurale fanno* i bracci, *e* le braccia, gli anelli, *e* le anella, i muri, *e* le mura, *ec. Anzi alcuni di ſi fatti nomi hanno tre terminazioni nel plurale, v. g.* frutto *fa*

frutti, frutte, e frutta, osso, *fa* ossi, osse, *e* ossa, *e simili*.

Vi sono alcuni nomi, che hanno più voci e nel singolare, e nel plurale, come ala, ale, alia, *plurale* ali, ale, alie, *e simili*. *Altri escono con più terminazioni nel numero singolare, e con una sola in quello del plurale, v. g.* cavaliere, cavaliero *singolare, ma nel plurale fa solamente* cavalieri. *Così nel singolare si dice:* destrieri, destriere, destriero, *con tre terminazioni, ma nel plurale fa solamente* destrieri.

Alcuni nomi non hanno singolare, come nozze, vanni, *ec. altri mancano del plurale, come* niuno, ciascuno, *ec.*

Vi sono finalmente alcuni nomi indeclinabili, cioè, che con una sola invariata voce servono ad ambedue i numeri, tali sono specie, superficie, *ec.*

Abbiamo fatto ragionamento de' segnacasi, degli articoli, e delle declinazioni de' nomi italiani prima di far parola de' nomi latini con avveduto consiglio, per agevolare cioè a' Principianti la traduzione in volgare delle declinazioni de' latini, ed a questo stesso intendimento abbiamo a lungo disteso gli esempj de' se-

ſegnacaſi, degli articoli, e delle declinazioni italiane. Quind' è, che nel piegare i nomi latini, porremo ſolamente al nominativo il nome italiano corriſpondente col ſuo articolo ſenza più, eſſendo faciliſſimo il piegarlo in italiano ſecondo le regole dette di ſopra.

LEZIONE IX.

De' Caſi, e delle Declinazioni de' Nomi Latini.

1 I Nomi latini in ambedue i numeri non hanno ſempre la ſteſſa faccia, ma caſcano di uno aſpetto in un altro: or queſta cadenza, come dianzi dicemmo, ſi appella caſo. S' è già detto, che ſei ſono i caſi *Nominativo, Genitivo, Dativo, Accuſativo, Vocativo, ed Ablativo*. Il nominativo ſi dice *retto*; perciocchè la voce in queſto caſo non ſi piega, ma reſta nella ſua naturale faccia; ed imperciò a tutto rigore il nominativo non può dirſi caſo; perchè la voce nel nominativo non cade dalla ſua naturale terminazione. Gli altri caſi appellanſi *obliqui*, cioè *torti*; perciocchè ſi piegano, e quaſi ſi torcono dall' aſpetto, che ha il nome nel nominativo, che

che è il ſuo retto, e diritto aſpetto.

2 Il genitivo ſi fà dal nominativo, il qual genitivo poi è la norma degli altri caſi; perciocchè queſti da eſſo dipendono, e ſi formano. Il genitivo ſuole eſſere nel numero delle ſillabe uguale al nominativo, ſpeſſe volte però è di più ſillabe, che il nominativo non è.

Aſſai, e diverſe ſono le regole, che danno i Grammatici per formare il genitivo; ma noi le tralaſciamo tutte, rimettendo gli Scolari alla pratica de' buoni Scrittori, ed al frequente conſultar del vocabulario, il quale dovran ſempre avere alle mani.

3 I nomi compoſti per l' ordinario ſi declinano, come i ſemplici, v. g. *prudens, prudentis*, prudente, *imprudens, imprudentis*, imprudente. Se n' eccettuano alcuni, che variano dal ſemplice, come *ſanguis, ſanguinis*, il ſangue, *exanguis, exanguis*, non *exanguinis*, ſenza ſangue.

4 De' nomi compoſti alcuni ſi formano da due nomi, e tali da un nome, e qualche altra parte dell' orazione. Di quei, che ſi compongono da due nomi, quali ſono compoſti da due nominativi, v. g. *hæc reſpublica*, la repubblica, ch' è accozzato da *res*, e *pu-*

e *publica*, tutti due nominativi; e quali da un retto, e da un obliquo, come *hic tribunus plebis*, il tribuno della plebe, dove *tribunus* è nominativo, *plebis* è genitivo.

5 Ora è da saperſi, che quando il nome ſarà compoſto da due nominativi, ſi declinerà l'uno, e l'altro nome, v.g. *reſpublica*, *reipublicæ*, ec. S'eccettua *alteruter*, che ſi declina nella ſola ſeconda parte, e fà *alterutrius*, ec. Se ſarà compoſto da un nominativo, e da qualche altro caſo, s'inflette ſolo il nominativo, v. g. *tribunusplebis*, *tribuniplebis*, ec.

6 Tutti i nomi neutri di qualſiſia declinazione, hanno ſempre tre caſi ſimili tanto nel ſingolare, quanto nel plurale, e ſono *il nominativo*, *l'accuſativo*, e *'l vocativo*, e nel plurale terminano in *A*, fuorchè di *ambo*, e *duo*.

7 Il nominativo, e vocativo ſono ſimili in tutte le declinazioni, come pure il dativo, ed ablativo plurali.

Delle Declinazioni de' Nomi Latini.

8 In ogni declinazione piegheremo prima i nomi ſuſtantivi, e appreſſo gli addiettivi, riſerbandoci di trattare nella 2. Parte dei nomi greci, per non intrigare i fanciulli. *Pri-*

Prima Declinazione.

9 La prima declinazione abbraccia i nomi finiti in *A* nel nominativo, che fanno nel ſingolare il genitivo in *Æ*, il dativo in *Æ* pure, l' accuſativo in *Am*, il vocativo, ſecondo la regola generale, ſimile al nominativo, e l' ablativo in *A*. Nel plurale il nominativo in *Æ*, il genitivo in *Arum*, il dativo in *Is*, l' accuſativo in *As*, il vocativo come il nominativo, e l' ablativo ſimile al dativo. Eccone diſteſo un eſempio.

Piegamento de' Nomi Suſtantivi.

Hæc Muſa, *la Muſa*.

	Nom. Muſ- a,		Muſ- æ,
	Gen. Muſ- æ,		Muſ- arum,
Numero	Dat. Muſ- æ,	Numero	Muſ- is,
ſingolare.	Acc. Muſ- am,	plurale.	Muſ- as,
	Voc. Muſ- a,		Muſ- æ,
	Ablat. Muſ- â.		Muſ- is.

Il genitivo ſingolare terminava anticamente in As, *e diceaſi al genitivo* muſas, vias, *in vece di* muſæ, viæ; *è rimaſo purnondimeno in alcuni nomi compoſti, v. g.* Paterfamilias, *il Padre di famiglia,* Materfamilias, *la Madre di famiglia, ec. Caſcava pure anticamente in* Ai, *v. g.* muſai, aulai, *in luogo di* muſæ, aulæ.

Il

Il dativo, ed ablativo plurali in alcuni nomi femminili terminano in Abus, *come* duabus *da* duæ, *due*, ambabus *da* ambæ, *entrambe*; Deabus *da* Dea, *la Dea*, animabus *da* anima, *l' anima*, *ec. e ciò per distinguerli da' nomi mascolini, perchè* Diis, animis *vengono dal mascolino* Deus, animus, *ec. Cotal regola però non vien sempre osservata dagli Scrittori, ne' quali si trovano alcuni de' suddetti nomi nel dativo, ed ablativo plurali finiti in* Is, *v. g.* animis, natis, *ec. da* anima, nata, *ec. De' nomi addiettivi di questa declinazione ne distenderemo il piegamento nella seconda declinazione.*

Seconda Declinazione.

10 La seconda declinazione ha i finimenti in *Er*, *Ir*, *Ur*, *Us*, e *Um*, come *hic magister*, il maestro, *hic vir*, l' uomo, *hic fatur*, fatollo, *hic dominus*, il signore, *hoc præmium*, il premio.

11 I nomi di questa declinazione terminano nel singolare al genitivo per *I*, al dativo per *O*, all' accusativo per *Um*, al vocativo come al nominativo, all' ablativo per *O*. Nel plurale al nominativo per *I*, al genitivo per *Orum*, al dativo per *Is*, all' accusativo per *Os*, al vocativo come al no-

nominativo, all' ablativo come al dativo.

Piegamento de' Nomi Sustantivi Latini.

12 I nomi sustantivi di questa 2. Declinazione si declinano in questa guisa

Hic Magister, *il Maestro*.

Num. singolare.	Nom. Magist-er,	Num. plurale.	Magistr-i,
	Gen. Magistr-i,		Magistr-orum,
	Dat. Magistr-o,		Magistr-is,
	Acc. Magistr-um,		Magistr-os,
	Voc. Magist-er,		Magistr-i,
	Ablat. Magistr-o.		Magistr-is.

Sì fatti nomi lasciano la E *del nominativo negli altri casi, ma ve ne sono alcuni, che la trattengono, e crescono una sillaba più del nominativo, come* puer *il fanciullo, fa* pueri, puero, puerum, *ec.*

Hic Vir, *l' Uomo*.

Numero singolare.	Nom. V-ir,	Numero plurale.	Vir-i,
	Gen. Vir-i,		Vir-orum,
	Dat. Vir-o,		Vir-is,
	Acc. Vir-um,		Vir-os,
	Voc. V-ir,		Vir-i,
	Ablat. Vir-o.		Vir-is.

Hic Dominus, *il Signore*.

Num. singolare.	Nom. Domin-us,	Num. plurale.	Domin-i,
	Gen. Domin-i,		Domin-orum,
	Dat. Domin-o,		Domin-is,
	Acc. Domin-um,		Domin-os,

Voc.

Voc. Domin. e,	Domin. i,
Ablat. Domin. o.	Domin. is.

Questi nomi finiti in Us *hanno il vocativo singolare in* E, *come* Domine, *eccettuatene* Deus, *che fa* o Deus. *Si trovano tuttavia alcuni altri nomi, come* fluvius, *il fiume*, populus, *il popolo*, agnus *l'agnello, che hanno il vocativo anche in* Us *simile al nominativo, comecchè il meglio sarebbe fargli terminare in* E, *e dire* o fluvie, o populе, o agne, *ec.*

I nomi proprj di uomo finiti in Ius, *fanno il vocativo in* I, *come* Virgilius, o Virgili, Antonius, o Antoni. *Tutti gli altri nomi però terminati in* Ius, *che non sono proprj di uomo, tengon dietro alla regola generale, e fanno il vocativo in* E, *così* tabellarius, *il corriere, fa* tabellarie: *eccettuatene* filius, *il figliuolo*, meus, *mio*, genius, *il genio, che fanno il vocativo* fili, mi, geni.

Hoc Præmium, *il Premio.*

Num. singolare.	Nom. Præmi-um,	Num. plurale.	Præmi-a,
	Gen. Præmi-i,		Præmi-orum,
	Dat. Præmi-o,		Præmi-is,
	Acc. Præmi-um,		Præmi-a,
	Voc. Præmi-um,		Præmi-a,
	Ablat. Præmi-o.		Præmi-is.

Pie-

Piegamento de' Nomi Addiettivi della Prima, e Seconda Declinazione.

13 Ricordatevi, che degli addiettivi altri hanno una sola terminazione per tutti i generi, alcuni n' hanno due, l' una pel masculino, e femminino, l' altra per lo neutro, e tali finalmente n' han tre pe' tre generi. Or è da sapere, che di quei nomi addiettivi, che hanno tre terminazioni, il masculino, e 'l neutro è della seconda, e 'l femminino della prima declinazione, e si piegano così

IL SINGOLARE.

	Masculino, come *Dominus*,	*Femminino*, come *Musa*,	*Neutro*. come *Præmium*.
	Buono,	*Buona*,	*Buono*.
Nom.	Bon-us,	Bon-a,	Bon-um,
Gen.	Bon-i,	Bon-æ,	Bon-i,
Dat.	Bon-o,	Bon-æ,	Bon-o,
Acc.	Bon-um,	Bon-am,	Bon-um,
Voc.	Bon-e,	Bon-a,	Bon-um,
Ablat.	Bon-o.	Bon-â.	Bon-o.

IL PLURALE.

	Buoni,	*Buone*,	*Buoni*.
Nom.	Bon-i,	Bon-æ,	Bon-a,
Gen.	Bon-orum,	Bon-arum,	Bon-orum,
Dat.	Bon-is,	Bon-is,	Bon-is,

Acc.

Acc.	Bon-os,	Bon-as,	Bon-a,
Voc.	Bon-i,	Bon-æ,	Bon-a,
Ablat.	Bon-is.	Bon-is.	Bon-is.

14 Vi ſono alcuni addiettivi, che hanno il maſcolino in *Er*, come *aſper*, *aſpera*, *aſperum*, rozzo, aſpro: queſti nomi piegano ſibbene il loro femminino, e neutro, come il ſuddetto nome *bona*, e *bonum*, cioè, come *muſa*, e *præmium*; ma inflettono il maſcolino, come *magiſter*, in cotal guiſa

IL SINGOLARE.

Maſcolino, *Femminino*, *Neutro*.
come *Magiſter*, come *Muſa*, come *Præmium*.

	Aſpro,	*Aſpra*,	*Aſpro*.
Nom.	Aſp-er,	Aſper-a,	Aſper-um,
Gen.	Aſper-i,	Aſper-æ,	Aſper-i,
Dat.	Aſper-o,	Aſper-æ,	Aſper-o,
Acc.	Aſper-um,	Aſper-am,	Aſper-um,
Voc.	Aſp-er,	Aſper-a,	Aſper-um,
Ablat.	Aſper-o.	Aſper-â.	Aſper-o.

IL PLURALE.

	Aſpri,	*Aſpre*,	*Aſpri*.
Nom.	Aſper-i,	Aſper-æ,	Aſper-a,
Gen.	Aſper-orum,	Aſper-arum,	Aſper-orum,
Dat.	Aſper-is,	Aſper-is,	Aſper-is,
Acc.	Aſper-os,	Aſper-as,	Aſper-a,
Voc.	Aſper-i,	Aſper-æ,	Aſper-a,
Abl.	Aſper-is.	Aſper-is.	Aſper-is.

Digitized by Google

Osservate, che il soprascritto nome nel genere mascolino trattiene la E *del nominativo negli altri casi; ed imperciò è crescente di una sillaba. V. p. 62. n. 12.*

15 Haccene ancora di altri, che fanno il mascolino in *Ur*, come *satur*, *satura*, *saturum*, satollo: questi inflettono il mascolino, come gli altri nomi della seconda, ma per maggior facilità de' Principianti lo distendiamo quì appresso.

Hic Satur, Hæc Satura, Hoc Saturum.
Satollo, *Satolla*, *Satollo*.

IL SINGOLARE.

	Mascolino,	*Femminino*,	*Neutro*.
Nom.	Sat-ur,	Satur-a,	Satur-um,
Gen.	Satur-i,	Satur-æ,	Satur-i,
Dat.	Satur-o,	Satur-æ,	Satur-o,
Acc.	Satur-um,	Satur-am,	Satur-um,
Voc.	Sat-ur,	Satur-a,	Satur-um,
Ablat.	Satur-o.	Satur-â.	Satur-o.

IL PLURALE.

Nom.	Satur-i,	Satur-æ,	Satur-a,
Gen.	Satur-orum,	Satur-arum,	Satur-orum,
Dat.	Satur-is,	Satur-is,	Satur-is,
Acc.	Satur-os,	Satur-as,	Satur-a,
Voc.	Satur-i,	Satur-æ,	Satur-a,
Ablat.	Satur-is.	Satur-is.	Satur-is.

16 Evvene taluni, che al genitivo escono

no in *Ius*, e al dativo in *I*, e nel resto seguono il piegamento de' sopraccennati nomi: questi sono

Totus, ta, tum; *totius*, *toti*, tutto, e tutta.
Solus, la, lum; *solius*, *soli*, solo, e sola.
Ullus, la, lum; *ullius*, *ulli*, alcuno, alcuna.
Nullus, la, lum; *nullius*, *nulli*, niuno, niuna.
Alius, alia, aliud; *alius*, *alii*, altro, altra.
Uter, utra, utrum; *utrius*, *utri*, qual di due.
Neuter, neutra, neutrum; *neutrius*, *neutri*, nè l' uno, nè l' altro.
Uterque, utraque, utrumque; *utriusque*, *utrique*, e l' uno, e l' altro.
Alter, ra, rum; *alterius*, *alteri*, il secondo.
Alteruter, alterutra, alterutrum; *alterutrius*, *alterutri*, o l' uno, o l' altro.
Unus, una, unum; *unius*, *uni*, uno, e una.

LEZIONE X.

Del Piegamento de' Nomi della Terza Declinazione.

1 LA terza declinazione comprende ogni sorta di genere, e molte terminazioni.

2 Si dà per regola generale, che questa, la quarta, e la quinta declinazione hanno

nel plurale il nominativo, l' accusativo, e 'l vocativo sempre simili; la terza, e la quinta gli hanno finiti in *Es*, la quarta in *Us*.

3 Il genitivo singolare di questa declinazione si forma dal nominativo in diverse guise; ma sempre esce in *Is*, da cui prendon norma gli altri casi. Il dativo sempre in *I*, l' accusativo in *Em*, o *Im*, cioè alcuni nomi finiscono nell' accusativo in *Em*, come *patrem*, altri in *Im*, come *sitim*, e taluni e in *Em*, e in *Im*, come *febrem*, e *febrim*. Il vocativo è sempre simile al nominativo: l' ablativo finisce o in *E*, o in *I*, cioè in alcuni nomi in *E*, in altri in *I*, ed in taluni in *E*, e in *I*. Nel plurale il nominativo, l' accusativo, e 'l vocativo finiscono in *Es*, il genitivo in *Um*, o in *Ium*, cioè in alcuni in *Um*, e in altri in *Ium*, il dativo, e l' ablativo in *Ibus*.

Piegamento de' Nomi Sustantivi Latini della Terza Declinazione.

4 Notate, che alcuni de' nomi di questa declinazione crescono di sillabe al genitivo singolare, ed altri no; comunque però siasi il genitivo o crescente, o uguale nelle sillabe al nom., sempre regola gli altri casi; che però per maggior commodo de' Principianti distenderemo due nomi l' uno che cresce al gen; e l' altro no. *Hic*

Hic Sermo, il Discorso.

Nome, che cresce di sillabe al genitivo singolare.

	Nom. Serm- o,		Sermon- es,
Num.	Gen. Sermon- is,	Num.	Sermon- um,
singo-	Dat. Sermon- i,	plura-	Sermon- ibus,
lare.	Acc. Sermon- em,	le.	Sermon- es,
	Voc. Serm- o,		Sermon- es,
	Abl. Sermon- e.		Sermon- ibus.

Hic Pater, il Padre.

Nome, che ha il gen. singolare uguale di sillabe al nominativo.

	Nom. Pat- er,		Patr- es,
Nume-	Gen. Patr- is,	Nume	Patr- um,
ro sin-	Dat. Patr- i,	ro plu-	Patr- ibus,
golare.	Acc. Patr- em,	rale.	Patr- es,
	Voc. Pat- er,		Patr- es,
	Ablat. Patr- e.		Patr- ibus.

L' accusativo singolare formasi dal genitivo colla sua propria terminazione, che è in Em, *come da* sermonis, patris *si fa l' accusativo* sermonem, patrem. *L'ablativo singolare si fa dall' accusativo tolta la* M, *come* sermonem, patrem, sermone, patre. *E 'l genitivo plurale formasi dall' ablativo singolare mutata la* E *in* Um, *come* sermone, sermonum, patre, patrum.

Alcuni però fanno l' accusativo singolare in Im, *e per conseguente l' ablativo singolare in* I, *e 'l genitivo plurale in* Ium, *come*

Hæc Tussis, *la Tosse.*

	Numero singolare.	Numero plurale.
Nom.	Tuss-is,	Tuss-es,
Gen.	Tuss-is,	Tuss-ium,
Dat.	Tuss-i,	Tuss-ibus,
Acc.	Tuss-im,	Tuss-es,
Voc.	Tuss-is,	Tuss-es,
Ablat.	Tuss-i.	Tuss-ibus.

Così pieganſi molti nomi, come hæc ſecuris, *la ſcure*, hæc pelvis, *il catino*, hæc ſitis, *la ſete, ed altri, che gli apprenderete colla pratica.*

Vi ha però inoltre di alcuni nomi, che fanno l' accusativo in Em, *e in* Im, *e per conseguente l' ablativo in* E, *ed* I, *ma il genitivo plurale però ſolamente in* Ium, *come*

Hæc Febris, *la Febre.*

	Numero ſingolare.		Numero plurale.
Nom.	Febr-is,		Febr-es,
Gen.	Febr-is,		Febr-ium,
Dat.	Febr-i,		Febr-ibus,
Acc.	Febr-em,	& Febr-im,	Febr-es,
Voc.	Febr-is,		Febr-es,
Abl.	Febr-e,	& Febr-i.	Febr-ibus.

Ap-

Appartengono quì hæc turris, *la torre*, hæc clavis, *la chiave*, hæc navis, *la nave*, *ed altri, che ſi apparan coll' uſo.*

Vi ſono alcuni nomi, che quantunque nel l' accuſativo terminaſſero in Em *ſolamente, contuttociò all' ablativo ſingolare finiſcono in* E, *ed in* I, *e poi al genitivo plurale in* Ium, *giuſta la regola detta dianzi, come*

Hic Unguis, *l' Unghia.*

Nom.	Ungu-is,		Ungu-es,
Gen.	Ungu-is,	Num.	Ungu-ium,
Dat.	Ungu-i,	plura-	Ungu-ibus,
Acc.	Ungu-em,	le.	Ungu-es,
Voc.	Ungu-is,		Ungu-es,
Ablat.	Ungu-e, & i.		Ungu-ibus.

Sono di queſta claſſe hic amnis, *il fiume*, hic cinis, *la cenere*, hic ignis *il fuoco*, hæc avis, *l' uccello*, hoc rus, *la villa*, *ed altri, che ve l' inſegnerà la lettura.*

Abbiam detto, che il genitivo plurale ſi forma dall' ablativo ſingolare, il quale ſe termina in E, *il genitivo plurale finiſce in* Um, *e l' ablativo ſingolare in* I *rende il genitivo plurale in* Ium. *Se n' eccettuano però alcuni, i quali, quantunque aveſſero l' ablativo ſingolare in* E, *hanno il genitivo plurale in* Ium, *ed al-*

l' incontro altri, comecchè finissero nel l' ablativo singolare in I, *contuttociò fanno il genitivo plurale in* Um.

Nomi, che hanno l' Ablativo Singolare in E, *e 'l Genitivo Plurale in* Ium.

Hic Ensis, *la Spada.*

Num. singolare.	Nom.	Ens-is,	Num. plurale.		Ens-es,
	Gen.	Ens-is,			Ens-ium,
	Dat.	Ens-i,			Ens-ibus,
	Acc.	Ens-em,			Ens-es,
	Voc.	Ens-is,			Ens-es,
	Ablat.	Ens-e.			Ens-ibus.

Assai sono i nomi, che hanno questo piegamento, la lettura, e l' osservazione ne' buoni Scrittori ve n' addottrineranno.

I nomi, che finiscono all' ablativo singolare in I, *e fanno il genitivo plurale in* Um, *e non in* Ium, *sono addiettivi, che però ne parleremo più sotto.*

Il nominativo, accusativo, e vocativo plurale escono per lo più in Es, *ma prima terminavano in* Eis, *o* Is *lungo, laonde diceano* fardeis, urbeis, *ovvero* fardis, urbis, *ec. in luogo di* fardes, urbes, *ec.*

Il dativo plurale termina in Ibus. Bos, *però fa* bobus, *o* bubus.

5 I nomi sustantivi neutri della 3. decli-

nazione

nazione s' inflettono in questa maniera

Hoc Corpus, *il Corpo*.

	Nom.	Corp-us,	Corpor-a,
Nume-	Gen.	Corpor-is,	Nume- Corpor-um,
ro sin-	Dat.	Corpor-i,	ro plu- Corpor-ibus,
golare.	Acc.	Corp-us,	rale. Corpor-a,
	Voc.	Corp-us,	Corpor-a,
	Ablat.	Corpor-e.	Corpor-ibus.

I nomi di genere neutro hanno al solito i tre casi simili, i quali nel plurale escono in A, *l' ablativo singolare in* E, *e 'l genitivo plurale in* Um; *se però l' ablativo singolare finisce in* I, *hanno i tre casi plurali finiti in* Ia, *e 'l genitivo plurale in* Ium, *come sono i nomi neutri finiti in* Ar, *o in* E, *o in* Al, *per cagion di esempio*

Hoc Cubile, *il Letto*.

	Nom.	Cubil-e,	Cubil-ia,
Nume-	Gen.	Cubil-is,	Nume- Cubil-ium,
ro sin-	Dat.	Cubil-i,	ro plu- Cubil-ibus,
golare.	Acc.	Cubil-e,	rale. Cubil-ia,
	Voc.	Cubil-e,	Cubil-ia,
	Ablat.	Cubil-i.	Cubil-ibus.

Hoc nectar, nectaris, *il beveraggio degli Dei, ed altri nomi neutri finiti in* Ar, *o in* Al, *fanno l' ablativo singolare in* E.

I nomi propri di Città finiti in E, *comechè*

chè neutri, han ſempre in E *l' ablativo, così* Præneſte, *Paleſtina, fa l' ablativo ſingolare* Præneſte, *ec.*

Piegamento de' Nomi Addiettivi della Terza Declinazione.

6 Gli addiettivi di una, o di due terminazioni ſono ſempre della terza, e ſi piegano alla foggia de' ſuſtantivi: nell' ablativo però ſingolare terminano in *E*, e in *I*. Quì ricordatevi, che gli addiettivi, che hanno un finimento, ſono per tutti e tre i generi, e di quei, che n' hanno due, il primo è pe' maſcolini, e femminili, il ſecondo pe' neutri ſolamente.

Tra quei nomi addiettivi, che hanno due terminazioni, vene ſono alcuni, la di cui prima terminazione ſerve a' ſoli maſcolini, e la ſeconda a' femminili, e neutri; ma queſti ſono aſſai pochi.

Hic, Hæc, & Hoc Felix, *l' Uomo, la Donna, e la Coſa Felice.*

Num. ſingolare	Nom.	Feli-x,	Num. plurale.	Nom.	Felic-es, & ia,
	Gen.	Felic-is,		Gen.	Felic-ium,
	Dat.	Felic-i,		Dat.	Felic-ibus,
	Acc.	Felic-em, & ix,		Acc.	Felic-es, & ia,
	Voc.	Feli-x,		Voc.	Felic-es, & ia,
	Abl.	Felic-e, & i.		Abl.	Felic-ibus.

7 Sono da notarſi quei, che hanno il neutro in *E*, come Hic

Hic, & Hæc Omnis, & Hoc Omne,
Tutto, Ciaſcuno.

	Nom. Omn- is, & e,	Omn- es, & ia,	
Num.	Gen. Omn- is,	Num- Omn- ium,	
ſingo-	Dat. Omn- i,	plura- Omn- ibus,	
lare.	Acc. Omn- em, & e,	le. Omn- es, & ia,	
	Voc. Omn- is, & e,	Omn- es, & ia,	
	Abl. Omn- i.	Omn- ibus.	

I ſuddetti nomi addiettivi, che hanno il neutro in E, *fanno l' ablativo ſingolare ſolamente in* I.

8 Ponete mente agli addiettivi finiti in *Ens*, come

Hic, Hæc, & Hoc Prudens, *l' Uomo, la Donna, e la Coſa Prudente.*

	Numero ſingolare.	Numero plurale.
Nom.	Prude- ns,	Prudent- es, & ia,
Gen.	Prudent- is,	Prudent- ium,
Dat.	Prudent- i,	Prudent- ibus,
Acc.	Prudent- em, & ens,	Prudent- es, & ia,
Voc.	Prude- ns,	Prudent- es, & ia,
Ablat.	Prudent- e, & i.	Prudent- ibus.

Quantunque ſi fatti nomi addiettivi finiti in Ens *poteſſero nell' abl. ſing. terminare in* E, *ed anche in* I, *il più delle volte però ſcelgono piuttoſto la* E, *che la* I: *tra cui annovera i participj, ma queſti ſe ſono nell' ablativo detto aſſoluto, ſempre amano*

amano la E, *e mai la* I. *E ſimilmente ve n' ha di alcuni altri nomi addiettivi, che fan ſempre l' abl. ſing. in* E, *come* hic hoſpes, hoſpitis, *l' oſte, ec. che fa all' abl. ſing. ſolamente* hoſpite, *ec. e per conſequente al genitivo plurale hanno* Um, *e non* Ium, *come* hoſpitum, *ec.*

9 Inoltre notate i Comparativi, come Hic, & Hæc Fortior, & Hoc Fortius, *più Forte.*

	Numero ſingolare.	Numero plurale.
Nom.	Fort-ior, & ius,	Fortior-es, & a,
Gen.	Fortior-is,	Fortior-um,
Dat.	Fortior-i,	Fortior-ibus,
Acc.	Fortior-em, & ius,	Fortior-es, & a,
Voc.	Fort-ior, & ius,	Fortior-es, & a,
Ablat.	Fortior-e, & i.	Fortior-ibus.

I comparativi eſcono nell' ablativo ſingolare in E, *ed in* I, *ma l'* E *è più volentieri adoperato. Il nominativo neutro plurale termina ſolamente in* A, *e non in* Ia, *v. g.* fortiora, *e non* fortioria, *e'l genitivo plurale in* Um, *e non* Ium, fortiorum, *non* fortiorium. *Eccettuatene però* plus, *più, che fa nell' ablativo ſingolare* plure, *e* pluri, *e'l nominativo plurale* plura, *e* pluria, *e'l genitivo plurale* plurium.

Nomi

Nomi Addiettivi, che hanno l' Ablativo Singolare ſolamente in I.

10 Sono da oſſervarſi quegli addiettivi, che hanno l' ablat. ſingolare ſolamente in *I*, come

Hic Acer, Hæc Acris, Hoc Acre.

	Agro,	*Agra*,	*Agro*.
	Nom. Ac- er, is, e,		Acr- es, ia,
Num. Gen.	Acr- is,	Num.	Acr- ium,
ſingo- Dat.	Acr- i,	plura-	Acr- ibus,
lare. Acc.	Acr- em, & e,	le.	Acr- es, & ia,
Voc.	Ac- er, is, e,		Acr- es, & ia,
Abl.	Acr- i.		Acr- ibus.

I nomi, che finiſcono nella maniera ſopraſcritta, hanno nel nominativo, e vocativo ſingolare tre terminazioni, la prima pel maſcolino, la ſeconda per lo femminino, e la terza pel neutro; ma negli altri caſi (eccettuati i tre ſimili del neutro) una ſteſſa voce ſerve pe' tre generi.

Terminano nell' ablativo ſingolare ſolamente in I *quei nomi addiettivi, che eſcono al nom. ſingolare di genere maſcolino in* Er, *o in* Is.

Nomi Addiettivi, che terminano all' Ablativo Singolare in I, *e al Genitivo Plurale in* Um.

11 Si dee ancora por mente a sì fatti addiettivi

diettivi, i quali pieganſi in queſta guiſa

Hic, Hæc, & Hoc Vetus, *Antico*.

Numero ſingolare.	Numero plurale.
Nom. Vet-us,	Veter-es, & a,
Gen. Veter-is,	Veter-um,
Dat. Veter-i,	Veter-ibus,
Acc. Veter-em, & us,	Veter-es, & a,
Voc. Vet-us,	Veter-es, & a,
Abl. Veter-i.	Veter-ibus.

Sono molti quei nomi addiettivi, i quali ſebbene nell' ablativo ſingolare terminaſſero in I, *purnondimeno il genitivo plurale lo fanno in* Um, *e non in* Ium.

Nomi Addiettivi, che hanno l' Ablativo Singolare in E, *e'l Genitivo Plurale in* Ium.

12 Si deggiono finalmente notare i ſopraccennati nomi, che s' inflettono in cotal guiſa

Hic, Hæc, & Hoc Arpinas, *Uomo, Donna, o Coſa d' Arpino*.

Numero ſingolare.	Numero plurale.
Nom. Arpin-as,	Arpinat-es, & ia,
Gen. Arpinat-is,	Arpinat-ium,
Dat. Arpinat-i,	Arpinat-ibus,
Acc. Arpinat-em, & as,	Arpinat-es, & ia,
Voc. Arpin-as,	Arpinat-es, & ia,
Ablat. Arpinat-e.	Arpinat-ibus.

Non

Digitized by Google

Non ſono pochi ancora quegli addiettivi, che quantunque aveſſero l' ablativo ſingolare in E, *fanno tuttavia il genitivo plurale in* Ium, *e non in* Um, *la continua oſſervazione ſulla lettura de' buoni Autori ve n' addottrinerà meglio, che qualunque regola.*

Si vuole finalmente notare, che i ſoprafſcritti nomi addiettivi pieganſi come i ſuſtantivi, ma il neutro ha ſempre ſimili i tre ſuoi caſi nominativo, accuſativo, e vocativo, i quali nel plurale eſcono in A.

LEZIONE XI.

Del Piegamento de' Nomi della Quarta, e Quinta Declinazione, de' Nomi Numerali, e degl' Irregolari.

1 LA quarta declinazione comprende ſolamente i nomi ſuſtantivi finiti in *Us*, ovvero in *U*. Quei, che finiſcono in *Us* al nominativo, fanno nel ſingolare il genitivo in *Us*, il dativo in *Ui*, l' accuſativo in *Um*, il vocativo come il nominativo, e l' ablativo in *U*. Nel plurale eſcono al nominativo, accuſativo, e vocativo in *Us*, al genitivo in *Uum*, e al dativo, ed ablativo in *Ibus*, come Hic

Hic Fructus, *il Frutto*.

	Nom.	Fruct-us,		Fruct-us,
Num.	Gen.	Fruct-ûs,	Num.	Fruct-uum,
ſingo.	Dat.	Fruct-ui,	plura-	Fruct-ibus,
rale.	Acc.	Fruct-um,	le.	Fruct-us,
	Voc.	Fruct-us,		Fruct-us,
	Ablat.	Fruct-u.		Fruct-ibus.

Il genitivo ſingolare di queſti nomi finiſce in Us, *ma negli antichi tempi terminava pure in* Is, *v. g.* fructuis, *ed alle volte in* I, *come* fructi, tumulti; *perciocchè molti nomi di queſta declinazione erano ancora preſſo gli antichi della ſeconda. Il dativo ſingolare eſce in* Ui, *ma anticamente avea ancora il finimento in* U, *come* metu, *invece di* metui. *Quind' è, che ne' buoni Autori ritroverete molti genitivi de' nomi di queſta declinazione finiti in* I, *e molti dativi terminati in* U.

2 Quei nomi, che terminano in *U*, ſono di genere neutro, e non ſi declinano al ſingolare: nel plurale eſcono nel nominativo, accuſativo, e vocativo in *Ua*, negli altri caſi fanno, come i nomi finiti in *Us*, come

Hoc

Hoc Cornu, *il Corno*.

	Nom.	Corn-u,		Corn-ua,
Num.	Gen.	Corn-u,	Num.	Corn-uum,
ſingo-	Dat.	Corn-u,	plura-	Corn-ibus,
lare.	Acc.	Corn-u,	le.	Corn-ua,
	Voc.	Corn-u,		Corn-ua,
	Abl.	Corn-u.		Corn-ibus.

Il dativo, ed ablativo plurali eſcono in Ibus, *come* fructibus, cornibus, *ma vi ſono molti nomi, che ne' ſuddetti due caſi terminano in* Ubus, *come* hic lacus, *il lago*, hic arcus, *l' arco*, *ec. fanno* lacubus, arcubus: *altri ancora fanno in* Ibus, *ed in* Ubus, *come* hoc veru, *lo ſpiedo*, *fa* veribus, *e* verubus.

Del Piegamento de' Nomi della Quinta Declinazione.

3 La quinta declinazione ha ſolamente i nomi ſuſtantivi finiti in *Es*, i quali eſcono nel ſingolare al genitivo, e dativo in *Ei*, all' acculativo in *Em*, al vocativo come al nominativo, e all' ablativo in *E*. Nel plurale hanno il nominativo, accuſativo, e vocativo finiti in *Es*, il genitivo in *Erum*, il dativo, ed ablativo in *Ebus*, come

Hic Dies, *il Giorno*.

	Nom.	Di-es,		Di-es,
Num.	Gen.	Di-ei,	Num.	Di-erum,
singo-	Dat.	Di-ei,	plura-	Di-ebus,
lare.	Acc.	Di-em,	le.	Di-es,
	Voc.	Di-es,		Di-es,
	Abl.	Di-e.		Di-ebus.

Il genitivo singolare de' nomi di questa declinazione ha il finimento in Ei, *le quali due vocali formano due sillabe diverse*; *sicchè* diei *è di tre sillabe*; *anticamente però terminava ancora in* E, *come* die, *e in due* II, *come* pernicii, *o in un solo* I, *quando il finimento del nome al nominativo era in* E *impuro*, *cioè quando l'* E *nel nominativo avea innanzi di se una consonante*, *come* fides, *facea* fide, *in luogo di* fidei. *Il dativo pure anticamente finiva in* E; *che però molti di si fatti casi antichi gli troverete ne' solenni Scrittori*.

Il genitivo, *dativo*, *ed ablativo plurali di questa declinazione assai pochi nomi gli hanno*: *i più ne sono privi*.

Del Piegamento de' Nomi Numerali.

4 De' nomi numerali solamente i cardinali meritano particolare osservazione per rapporto al piegamento; perciocchè gli ordinali,

dinali, e distributivi s' inflettono secondo il piegamento di quella declinazione, a cui appartengono. I cardinali adunque si declinano in questa maniera

Duo, *Due*.

PLURALE.

	M.	F.	N.
Nom.	Du-o,	Du-æ,	Du-o,
Gen.	Du-orum,	Du-arum,	Du-orum,
Dat.	Du-obus,	Du-abus,	Du-obus,
Acc.	Du-o, *o* os,	Du-as,	Du-o,
Voc.	Du-o,	Du-æ,	Du-o,
Abl.	Du-obus.	Du-abus.	Du-obus.

Si piega alla stessa foggia ambo, *ambedue.*

Tres, *Tre*.

PLURALE.

	M. e F.	N.
Nom.	Tr-es,	& Tr-ia,
Gen.		Tr-ium,
Dat.		Tr-ibus,
Acc.	Tr-es,	& Tr-ia,
Voc.	Tr-es,	& Tr-ia,
Abl.		Tr-ibus.

Gli altri nomi numerali cardinali di quattro fino a cento non si declinano.

De' Nomi Irregolari Latini.

Vi sono alcuni nomi, che anticamente avevano due finimenti al nominativo singolare,

golare, ma ciascheduno di diverso genere, ed ognuno di questi finimenti avea rispettivamente il suo plurale. Poi con l'andar del tempo furono usati nel singolare con un finimento, e con un altro diverso nel plurale. Quind'è, che ora e' pare, che nel singolare sieno di un genere, e nel plurale di un altro, v. g. anticamente diceasi locus, loci, il luogo, di genere mascolino, e locum, loci di genere neutro, da quello era il plurale loci, locorum, da questo loca, locorum; in processo di tempo poi non fu più usato il singolare locum, loci, ma solamente locus, loci, al contrario nel plurale fu in uso loca, locorum, e non tanto adoperato loci, locorum; quind'è, che ora è pare, che questo nome nel singolare sia mascolino, e nel plurale neutro, dicendosi hic locus, loci al singolare, e hæc loca, locorum al plurale: ve ne sono molti di simil fatta.

Così pure furonvi alcuni altri nomi, che avevan due terminazioni al nominativo singolare, e con una di queste erano di una declinazione, colla seconda di un' altra, e ciascheduna di tali terminazioni avea il suo plurale della sua rispettiva

tiva declinazione; ma in appresso restò in uso il singolare solo di una declinazione, e'l solo plurale dell' altra; laonde ora pare, che nel singolare sieno di una declinazione, e nel plurale di un' altra, v.g. vas, vasis, il bicchiero, nel singolare della terza declinazione; e nel plurale vasa, vasorum della seconda.

Se ne trovano inoltre alcuni nomi, che mancano di qualche numero, o di qualche caso, v. g. hæ nugæ, arum, le bagattelle, hæc arma, orum, le arme, ed altri non hanno singolare; all' incontro hæc pueritia, la puerizia, hæc juventa, la gioventù, ed altri non hanno plurale.

Si vuol quì avvertire, che i sopraddetti nomi, che non hanno singolare si declinano nel plurale giusta il piegamento della loro respettiva declinazione, a cui appartengono, secondo che viene significato dal finimento del loro nominativo, e genitivo plurali, così nugæ, arum, piegasi come musæ, arum, della prima declinazione, arma, orum, come præmia, orum, della seconda.

Alcuni mancano di uno, o più casi o nel singolare, o nel plurale, o in ambedue i numeri: così hæc vis la forza, non ha da-

dativo ſingolare, inficias *ha ſolamente l' accuſativo plurale*, *onde diceſi* ire inficias, *negare, ſottintendendovi la prepoſizione* Ad, *che regge il ſuddetto accuſativo*. Suppetiæ, *ſoccorſo, è uſato ſolamente nel predetto nominativo plurale aſſai di rado, e nell' accuſativo plurale* ſuppetias *molto frequentemente, ec.*

Alcuni finalmente hanno diverſi finimenti al nominativo, come hæc acetabula, acetabulæ, & hoc acetabulum, acetabuli *un utel di aceto, ed altri molti, li quali tutti gli apprenderete coll' oſſervarli nè buoni Autori.*

Tutti i nomi, che non ſono nè latini, nè greci, come ſono gli Ebraici, non ſi declinano; ſi dà però loro alle volte qualche finimento latino, e così ſi piegano pe' loro caſi, v. g. hic Adam, *Adamo, genitivo* Adæ, *dat.* Adæ, *acc.* Adam, *voc.* o Adam, *ablat.* Adam: *oppure alla latina* Adamus, Adami, *come* dominus, domini. *Vedine la 2. Parte.*

LE.

Digitized by Google

LEZIONE XII.

Della Costruzione in generale.

1 PRima di far parole della costruzione de' nomi, fa d'uopo tener ragionamento della costruzione in generale. La costruzione, che i Greci chiaman *sintassi* è, come abbiam detto di sopra, *una conveniente composizione delle parole tra loro*, o per me' dire, *un giusto situamento delle parti dell' orazione*; essa si divide in costruzione *di concordanza*, e *di reggimento*, ed ambedue queste specie di costruzioni si suddividono *in semplice*, o *regolare*, *figurata*, o *irregolare*.

2 La costruzione di concordanza si è, *quando le parti dell' orazione si accordan tra loro in qualche attributo comune*: quattro sono le principali maniere di questa costruzione 1. del nome addiettivo col sustantivo, 2. del relativo coll' antecedente, 3. del nominativo col verbo, e 4. vi potete ancora aggiungere col Lancellotto, dell' infinito coll' accusativo.

3 Or è da sapere, che non si trova mai addiettivo senza aver sustantivo, nè relativo senza il suo antecedente, nè verbo sen-

za il suo nominativo, nè infinito senza il suo accusativo: che se ritrovansi addiettivo senza sustantivo, relativo senza antecedente, verbo senza nominativo, infinito senza accusativo, allora di necessità è da supporsi respettivamente all' addiettivo il sustantivo, al relativo l' antecedente, al verbo il nominativo, e l' accusativo all' infinito: e sarà sintassi figurata, di cui ne parleremo a suo luogo. Nelle locuzioni però, che sanno di greco, spesso l' infinito stà col nominativo.

4 La sintassi di reggimento si è, *quando una parte dell' orazione regge l' altra, e la determina a qualche speciale accidente, o attributo*, il che addiviene o per forza di qualche prepositivo espressa, o sottintesa, o secondo il natural vezzo di ciaschedun caso.

5 Il nominativo è la base del discorso, da cui depende il verbo, che però non è esso determinato da alcuna altra parte, anzi egli regge.

6 Il genitivo significa sempre possessione, cioè chi ha, o possiede, o di cui dicesi qualche cosa: sempre vien regolato da un sustantivo espresso, v. g. *Servus Cæsaris*, il Servo di Cesare, o almen sottinteso, v.g. *ultimum dimicationis*, l' ultimo *tempo* del com-

combattimento, vi s' intende *tempus*, il quale regge il genitivo *dimicationis*: ovvero da qualche prepoſizione greca ſottinteſa, v. g. *plenus curarum*, pieno di ſollecitudini: ſottintendi a *curarum* la prepoſizione *ἐκ* greca; a tal che non v' è genitivo, che non ſia retto da ſuſtantivo, o prepoſizione greca.

Notate però, che il genitivo rapporto al ſuſtantivo, che lo regge, può avere ſenſo attivo, o ſenſo paſſivo, v. g. bellum Romanorum, *la guerra de' Romani, può ſignificare attivamente la guerra, che i Romani hanno proteſtato ad altri popoli, ovvero può accennare paſſivamente la guerra, che i Romani ſoſtengon proteſtata a loro da altri popoli.*

7 Il dativo parlando a tutto rigore non è retto da alcuno, ma diceſi caſo di rapporto, ovvero di direzione, e nota colui, a cui la coſa, o l' azione ſi rapporta, o ſi dirizza; laonde è comune poco men, che a tutti i nomi, e verbi, v. g. *fidus amicis*, fedele agli amici, *laborat mihi*, travaglia a vantaggio di me, ec.

8 L' accuſativo è retto o da un verbo tranſitivo, ed allora moſtra il ſuggetto, in cui va a terminare l' azione del verbo, v.g. *amo*

amo virtutem, amo la virtù: o concorda coll' infinito, *ſcio diſcipulos ſtudere*, ſo che gli ſcolari ſtudiano: o dipende, ed è regolato da qualche prepoſizione eſpreſſa, v.g. *proficiſcitur in Galliam*, ſi parte per la Gallia, o ſottinteſa, v. g. *venit Catinam*, venne in Catania, cioè *venit in Catinam*.

9 Il vocativo non è dipendente dalle altre parti dell' orazione; ma ſolamente accenna la perſona, a cui è indiritto il parlare, e perciò tal fiata ſi accorda col verbo in ſeconda perſona, v. g. *Petre ſtude*, o Pietro ſtudia.

10 L' ablativo è retto ſempre da una prepoſizione eſpreſſa, v. g. *longè abeſt ab urbe*, è aſſai lontano dalla città, o ſuppoſta, v. g. *venit Româ*, cioè *a Româ*, ritorna da Roma; ed imperciò il Sanzio lo chiama *caſo della prepoſizione*.

11 La coſtruzione ſemplice, o regolare ſi è *un ordinato, e comunale accozzamento di parole, ſecondo che richiede la natia indole della lingua*. La coſtruzione figurata è *una maniera di parlare, che ſi allontana dalle regole ordinarie, e ne ſiegue alcune, o più grazioſe, o più brevi*: quattro ſono le figure più uſate, cioè *Elliſſi*, *Pleonaſmo*, *Silleſſi*, e *Iperbato*.

12 L' El-

12 L' Elliſſi ſi fa, *quando ſi tralaſcia qualche parte dell' orazione, che di neceſſità ſarebbe richieſta dall' ordinaria coſtruzione*, la quale parte di orazione ſe affatto non v' è nel diſcorſo, ſi chiama ordinariamente *Elliſſi*, ma ſe queſta parte dell' orazione ſi trova nel diſcorſo, ma biſogna ſottintenderſi una, o più volte, chiamaſi allora *Zeugma*, v. g. *paucis te volo*, voglio dirti poche *parole*: è figura Elliſſi; perchè a *paucis* ſi ſottintende *verbis*, che affatto non v' è nel diſcorſo. Ma *ſtudeo linguæ grecæ, latinæ, & italæ*, do ſtudioſa opera alla lingua greca, latina, e italiana: è Zeugma, perchè a *latinæ*, e *italæ* vi s' intende *ſtudeo linguæ* poſti nel conteſto ſteſſo; dovendoſi dovuto dire per naturale coſtruzione *ſtudeo linguæ grecæ, ſtudeo linguæ latinæ, & ſtudeo linguæ italæ*.

13 Il Pleonaſmo ſi ha *quando ſi mette nel diſcorſo qualche parte dell' orazione, che potrebbe tralaſciarſi, giuſta la naturale coſtruzione*, v. g. *Ades dum*, ſei preſente: dove è ſoverchio *dum*, potendoſi dire ſolamente *ades*.

14 La Silleſſi ſi fa *quando una parte dell' orazione diſcorda dall' altre*, v. g. *duo millia crucibus affixi*, due mila conficcati ſulla

ſulla croce, in luogo di *affixa*.

15 L' Iperbato finalmente è, *quando ſi ſconvolge l' ordine naturale delle parti dell' orazione, richieſto dall' ordinaria coſtruzione*, v.g. *mecum*, meco: in luogo di *cum me*.

16 Vi ſi può ancora aggiungere *l' Elleniſmo*, che ſi fa, *qualora nella coſtruzione latina ſi tiene dietro alla locuzione de' Greci, e ſi ſiegue il loro vezzo*, v. g. *dà, meus ocellus*, da, o caro mio occhio: in vece di *mi ocelle*, dove vedeſi, che il nominativo è adoperato pel vocativo all' uſanza de' Greci.

17 Vi baſti per ora ſaper queſto della figurata coſtruzione, riſerbandoci di farne più a lungo parole nella 2. Parte della Grammatica. Or diſcenderemo a parlare della coſtruzione de' nomi, ed oſſerveremo per ciaſcheduna regola ſe ſia coſtruzione regolare, o figurata ad intendimento, che poteſſer gli ſcolari render ragione di tutto.

LEZIONE XIII.

Della Costruzione de' Nomi.

1 Dopo di aver parlato della costruzione in generale, venghiam ora a far parole della costruzione de' nomi, e parleremo in primo luogo della costruzione di concordanza, appresso di quella di reggimento.

Della Costruzione di Concordanza de' Nomi.

2 Quì parleremo solamente della concordanza dell' addiettivo col sustantivo; perchè della concordanza del relativo coll' antecedente ne ragioneremo, qualora tratteremo de' pronomi, e della concordanza del nominativo col verbo ne faremo parole, quando discorreremo de' verbi.

Della Concordanza dell' Addiettivo col Sustantivo.

3 L' addiettivo dee convenire col suo sustantivo nel genere, numero, e caso, cioè l' addiettivo dee mettersi nello stesso genere, numero, e caso, che è il suo sustantivo, v. g. *vir doctus*, uomo dotto, *mulier bona*, donna buona, *templum sanctum*, tempio santo. (*Sintassi regolare.*)

No.

Notate, che per addiettivo intendiamo ancora il pronome, e 'l participio, come in appresso ne parleremo.

4 Il medesimo sustantivo può ricevere diversi addiettivi, v. g. *miles impiger, & fortis*, il soldato sollecito, e forte. (*Sintassi regolare.*) Laonde quel, che dirassi di uno addiettivo, dovrà intendersi eziandio, che fossero molti.

5 Se vi sono uniti due, o più nomi sustantivi dello stesso genere, e dello stesso, o di diverso numero, l' addiettivo, che loro si aggiunge, dee esser plurale, v. g. *Petrus, & Paulus ingeniosi*, Pietro, e Paolo ingegnosi. *Magister, & discipuli diligentes*, il Maestro, e gli scolari diligenti. (*Sintassi irregolare, sarà Zeugma, o Silleßi.*)

6 Ma se i sustantivi sono di diverso genere, allora l' addiettivo si mette in numero plurale, e si accorda col genere più nobile. Il mascolino è più nobile del femminino, e del neutro, e il femminino è più nobile del neutro, v. g. *pater, & mater boni*, il padre, e la madre buoni, *Lucretia, & mancipium castæ*, Lucrezia, e lo schiavo casti. (*Sintassi figurata, sarà Zeugma, o Silleßi.*)

Alcuni sono di oppinione, che il neutro sia più

più nobile del femminino: il più ſicuro ſarà, quando i ſuſtantivi ſono animati, dare il luogo al femminino, e non al neutro: al contrario quando ſono inanimati preporre il neutro al femminino.

7 Se i ſuſtantivi ſono inanimati, di qualſivoglia genere ſieno, in queſto caſo ſovente l' addiettivo ſi mette in genere neutro plurale, v. g. *epiſtolæ, & codicilli ſcripta ſunt*, le lettere, e' biglietti ſono ſcritti. (*Sintaſſi irregolare, ed è figura Elliſſi, dove ſi ſottintende* negotia.)

8 Alle volte l' addiettivo aggiunto a' ſuſtantivi inanimati ſi accorda, giuſta la regola generale, col genere più nobile, v. g. *agri, & villæ amæni*, i contadi, e le ville delizioſi. (*Sintaſſi figurata.*)

9 In tutti i ſuddetti caſi, quando ſi trovano uniti due, o più ſuſtantivi, potrà l' addiettivo accordarſi coll' ultimo in genere, numero, e caſo, v. g. *filii, & mancipium ſobrium*, i figliuoli, e lo ſchiavo ſobrio. (*Sintaſſi irregolare, e ſarà figura Zeugma, o Silleſſi.*)

Se l' addiettivo è poſto con due ſuſtantivi l' uno, ch' è principale del diſcorſo, e l' altro men principale, e dependente, allora richiede naturalmente accordarſi con quel

quel ſuſtantivo, ch' è il principale, v. g. agnus femina natus, *agnello nato femina. Speſſo però in queſto caſo ancora l' addiettivo s' accorda coll' ultimo*, v. g. paupertas onus grave, *la povertà peſo nojoſo.*

10 Speſſe volte trovaſi un addiettivo ſenza il ſuo ſuſtantivo, ed allora biſogna ſupporviſi il ſuſtantivo, col qual ſuſtantivo ſuppoſto ſi dee accordare l' addiettivo, ſecondo le regole dette di ſopra, v. g. *eris doctus brevi*, (ſottintendi *tempore*,) ſarai dotto in breve *tempo*. (*Sintaſſi irregolare, ed è figura Elliſſi.*)

LEZIONE XIV.

Della Coſtruzione di Reggimento de' Nomi.

1 PArleremo prima del reggimento de' nomi ſuſtantivi, ed appreſſo di quei caſi, che ſi trovano uniti coll' addiettivi.

Reggimento de' Suſtantivi.

2 Se due ſuſtantivi, che appartengono a coſe diverſe, ſi mettono nel diſcorſo l' uno appreſſo l' altro, il ſecondo ſi mette in genitivo, ed è retto dal primo, v. g. *filius regis*, il figliuo-

figliuolo del re. (*Sintaſſi regolare.*)

3 Se però i ſuſtantivi ſi rapportano ad una ſteſſa coſa, ſi mettono nel medeſimo caſo, v. g. *Urbs Catana*, la Città di Catania: ed in sì fatte locuzioni alle volte il genere, ed il numero ſon differenti, comecchè il caſo ſia lo ſteſſo, v. g. *Urbs Syracuſæ*, la Città di Siracuſa, *Archimedes decus Siciliæ*, Archimede decoro della Sicilia, *Titus deliciæ Romæ*, Tito la delizia di Roma. (*Sintaſſi figurata, ed è Elliſſi, vi s' intende il verbo* eſt, *cioè* urbs ens, *o, perchè tal participio è ito in diſuſo,* quæ eſt Catana, ec.)

In queſta coſtruzione, che ſi chiama da' Grammatici Appoſizione, *ſe 'l ſuſtantivo principale è animato, vuol con ſeco accordati l' addiettivo, e 'l verbo, v. g.* Cicero ornamentum Romæ interfectus eſt, *Cicerone ornamento di Roma fu meſſo a morte. Se però il principal ſuſtantivo è inanimato, l' addiettivo, e 'l verbo ſi accorderanno coll' ultimo, v. g.* Athenæ Urbs docta fuit, *la Città d' Atene fu dotta,* Simetus flumen rapidum eſt. *Simeto è fiume impetuoſo.*

Tal volta ancor nell' appoſizione il ſecondo ſuſtantivo ſi mette in genitivo, v. g. Regnum

gnum Siciliæ, *il Regno di Sicilia*, res cibi, *le cose da mangiare*: *in luogo di* Regnum Sicilia, res cibus; *ma questa locuzione sà di Grecismo*.

4 I sustantivi, che han rapporto a lode, o a biasimo, reggono il genitivo, v. g. *vir maximi animi*, uomo di coraggio grandissimo, *puer perditorum morum*, fanciullo di traviati costumi. (*Sintassi regolare*.) Alle volte si trovano con l' ablativo senza preposizione espressa; ma sottintesa però per figura Ellissi, v. g. *vir ingenio præstanti*, uomo di eccellente ingegno.

De' Casi, con cui si trovano uniti gli Addiettivi.

5 Gli addiettivi da per sè non reggono caso veruno; laonde quando si trovano uniti con qualche caso, questo è sempre retto o da un nome sustantivo sottintesо, o da una preposizione latina espressa, o sottintesa, o da una preposizione greca sottintesa.

6 Degli addiettivi, che si trovano congiunti con varj casi, considereremo 1. quei, che hanno il genitivo, 2. quei, che hanno il dativo, 3. quei, che si accoppiano con l' accusativo, o con la preposizione tacita, o espressa, e 4. quei, che si uniscono con l' ablativo, e la preposizione sottintesa, o espressa.

Ad-

Addiettivi col Genitivo.

7 Gli addiettivi talvolta veſtono la natura de' ſuſtantivi, e ſi mettono in genere neutro uniti con un genitivo appreſſo di nome ſuſtantivo, v. g. *tantum cibi*, tanto cibo, (*Sintaſſi figurata, v' è taciuto* negotium *per figura Elliſſi.*)

8 Si uniſcono ancora col genitivo gli addiettivi 1. quei, che ſignificano *notizia*, o *ignoranza*, v. g. *peritus literarum*, perito di lettere, *imperitus rerum*, mal pratico delle cose, 2. quei, che accennano *avere*, o *privazione*, v. g. *particeps civitatis*, partecipe della città, *expers periculi*, esente di riſico, e 3. quei, che notano *abbondanza*, o *ſcarſezza*, v. g. *dives pecoris*, abbondante di beſtiame, *inops amicorum*, sfornito di amici. (*Queſto è un parlare alla greca; perchè cotal genitivo è retto dalla prepoſizione* ἐνεκα *greca, che ſignifica* cauſa, *o da* ἐκ, *che ſignifica* de, *le quali appreſſo de' Greci vogliono il genitivo; ſicchè* peritus literarum, *è lo ſteſſo, che dire* peritus causâ literarum, *ec.*)

9 Poſſono unirſi pure col genitivo gli addiettivi, che ſignificano *ſimiglianza*, o *diſſimiglianza*, v. g. *ſimilis patris*, ſimile al padre, *diſſimilis matris*, diſſimile alla madre;

ma sì fatti nomi si trovano ancora col dativo. (*Dice il Portoreale, che 'l genitivo è lo stesso, che de' due sustantivi: il dativo è caso di rapporto comune a tutti i verbi, e a tutti i nomi.*)

Addiettivi col Dativo.

10 Molti sono gli addiettivi, che ricevono il dativo, il quale, come dianzi dicemmo, significa relazione a qualche termine, acquisto, o attribuimento di bene, o di male, ossia a guisa di fine, a cui s' indirizza qualche cosa. Quind' è, che tutti gli addiettivi, che notano rapporto a qualche termine, si uniscono col dativo; i principali sono quelli, che significano *comodo*, o *incomodo*, *piacere*, o *dispiacere*, *grazia*, o *odiosità*, *favore*, o *inimicizia*, *fedeltà*, o *infedeltà*, *uguaglianza*, o *disuguaglianza*, e gli addiettivi verbali finiti in *Bilis*, come *amabilis*, amabile, ec. Così si dice *civis fidelis*, o *infidelis patriæ*, cittadino fedele, o infedele alla patria, ec. (*Questo dativo è caso di rapporto detto poco avanti.*)

Addiettivi con l' Accusativo.

11 I nomi verbali in *Bundus* si trovano con l' accusativo, come i verbi, onde son formati, e perciò dicesi *populabundus agros*,

in

in atto di saccheggiar le campagne, ec. (*Sintassi regolare.*)

Quì è da notare, che qualsivoglia nome verbale si trova col caso, che regge il suo verbo, onde dicesi reditio domum, *il ritorno a casa: non altrimenti, che* redire domum, *ritornare a casa.*

12 Vi sono ancora molti addiettivi, che si trovano con l' accusativo, a cui però vi s' intende per figura Ellissi la prepositione greca κατὰ, cioè *secundùm*, v. g. *albus dentes*, bianco ne' denti, cioè *secundùm dentes*: e appresso gl' italiani *bianco gli occhi*, ec.

Addiettivi con l' Accusativo, e la Prepositione Ad.

13 *Appositus*, *alacer*, *factus*, *expeditus*, ed altri si trovano uniti con l' accusativo, e la prepositione *ad*, v. g. *expeditus ad bellum*, dispacciato per la guerra. (*Sintassi regolare.*)

Addiettivi con l' Accusativo, e l' Ablativo.

14 Gli addiettivi di misura, come per esempio *altus*, *profundus*, *longus*, ec. hanno l' ablativo, o l' accusativo senza prepositione espressa, ma sottintesa per figura Ellissi, v. g. *trabs lata pedes duos, & crassa*

ſa pede uno, trave larga due piedi, e groſſa uno.

15 Sonvi alcuni particolari addiettivi, che ſi uniſcono all' ablativo ſenza prepoſizione eſpreſſa, ma ſottintesa per figura Elliſſi, tali ſono *dignus*, degno, *contentus*, contento, *inanis*, voto, *refertus*, pieno, *inops*, povero, *locuples*, ricco, ec. v.g. *urbs referta copiis*, città abbondante di truppe. *Alcuni di queſti nomi ſi trovano ancora col genitivo, come abbiam detto di ſopra.*

16 Gli addiettivi, che hanno relazione a *lode*, *biaſimo*, o *parte*, hanno l' ablativo ſenza prepoſizione eſpreſſa, ma ſottinteſa per figura Elliſſi, v. g. *inſignis virtute*, rinomato per la virtù, *infamis vitiis*, infame pe' vizj, *niger ore*, nero di aſpetto. Opus *il più delle volte viene adoperato come ſuſtantivo indeclinabile, e unito al verbo* ſum, es, eſt, *ſignifica non già una neceſſità aſſoluta, ma una cotal ſorte di comodo, e di agio*, cioè coſa, ch' è convenevole, e d' uopo. *Si trova per lo più congiunto con l' ablativo ſenza prepoſizione eſpreſſa, ma ſottinteſa per figura Elliſſi, v. g.* mihi opus eſt libro, *a me fa d' uopo del libro. Tal fiata vi ſi congiunge un altro ſuſtantivo per appoſizione*,

ne, v. g. tibi opus eſt magiſter, *a te ſa d' uopo d' un maeſtro.*

Alla ſteſſa maniera ſi adopera Uſus, *quando ſuona lo ſteſſo, che* opus.

Addiettivi con l' Ablativo, e la Prepoſizione A, o Ab.

17 Gli addiettivi di *diverſità* ſi uniſcono con l' ablativo, e la prepoſizione *A*, o *Ab*, v. g. *diverſus ab illo*, diverſo da quello. (*Coſtruzione regolare.*) Vi ſono inoltre altri nomi, che ſi trovano uniti con l' ablativo, e la prepoſizione *A*, o *Ab* eſpreſſa, tali ſono *extorris*, sbandito, *nudus*, nudo, *exul*, eſule, *purus*, puro, *integer*, integro, ec. v.g. *exul ab urbe*, eſule dalla città.

Finalmente notate, che molti de' ſuddetti nomi ora ſi uniſcono con un caſo, e quando con un altro: n' abbiamo alcuni di ſopra accennato, ma voi meglio gli apprenderete colla continua lettura degli Autori Latini.

LEZIONE XV.

De' Casi, onde accoppianſi alcuni Nomi Particolari.

1 DOpo di aver ragionato con quali casi ſi trovano uniti i ſuſtantivi, e gli addiettivi, discendiam ora a far parole de' casi, che ricevono alcune ſorti di nomi, laonde parleremo de' casi, con cui unisconſi i nomi partitivi, i numerali, i comparativi, i diminutivi, ed i ſuperlativi.

De' Casi, che hanno i Partitivi.

2 I partitivi ricevono il genitivo plurale, o ſingolare di nome collettivo, v. g. *plerique hominum*, i più degli uomini, *nemo civitatis*, niun del comune. (*Sintaſſi irregolare, è figura Elliſſi, al genitivo vi s' intende* ex numero.)

3 Alle volte ſi uniſcono con l' ablativo retto da una di queſte prepoſizioni *ex*, *e*, *de*, o con l' accusativo, e la prepoſizione *inter*, v. g. *unus de multis*, *ex multis*, o *inter multos*, ec. uno di molti, ec. (*Sintaſſi regolare.*)

4 Inoltre tutti que' nomi, che ſignificano *porzione*, possono unirſi col genitivo, v. g. *multæ arborum*, molti degli arbori, *pauci*

pauci amicorum, pochi degli amici, ec. (*Per figura Ellissi v' è taciuto* ex numero.)

De' Casi, che ammettono i Nomi Numerali.

5 Tutti i Numerali ricevono il genitivo, ovvero l' ablativo, e la prepositione *ex*, o *de*, v. g. *viginti Romanorum*, venti de' Romani, *primus vestrùm*, il primo di voi, *duo de multis*, due fra molti, ec. (*Col genitivo è figura Ellissi, vi s' intende* ex numero. *Coll' ablativo, e la prepositione espressa è Sintassi regolare.*)

Piatiscono forte i Grammatici sul nome Mille: *chi il vuole per sustantivo, chi per addiettivo, e tale sostiene a tutt' uomo, che ora sia sustantivo, e quando addiettivo: quale assegna una ragione della sua costruzione, e quale un' altra. Checchè di ciò sia, si dee aver per certo, che* Mille *nel singolare è indeclinabile, e puote dirsi ugualmente bene* mille homines, *e* mille hominum, *concordando cioè con esso in caso il sustantivo, che ha unito, ovvero mettendosi in genitivo. Nel plurale però si piega* millia, millium, millibus, *e per l' ordinario adoperasi col genitivo di nome sustantivo, e di-*

e diceſi millia hominum. *Alcuni valenti Grammatici han pure per latina maniera* millia homines; *perciocchè annoverano anche* millia *fra gli addiettivi.*

E' da notare, che quando ſi congiunge con Mille *addiettivo, o verbo, ſi fa in latino per lo più concordare in ſingolare: ma al contrario in italiano ſi mette in plurale, e diceſi v. g.* mille nummûm fert expenſum, *porta per isborzati mille denari,* occiditur mille militum, *ſon meſſi a fil di ſpada mille ſoldati.*

De' Caſi, che ammettono i Nomi Comparativi.

6 Il comparativo ha sempre l' ablativo della cosa, colla quale ſi fa il paragone, v. g. *Petrus eſt doctior Paulo,* Pietro è più dotto di Paolo. (*Per figura Elliſſi all' ablativo ſi ſottintende la prepoſizione* præ, *che lo regge.*)

7 Ammette non di rado dopo di sè il nominativo colla particella *quàm* nel mezzo, ed il verbo ſuſtantivo *ſum*, v. g. *Cæſar fuit fortior, quàm fuerat Scipio,* Cesare fu più forte di quello, che era ſtato Scipione. (*Sintaſſi regolare.*)

8 Se la particella *quàm* ha davanti un accusativo, ſe ne può mettere anche dopo

di

di essa un altro, v. g. *ego neminem vidi doctiorem, quàm Petrum,* io non ho veduto altro uomo più dotto di Pietro. (*Per figura Zeugma il verbo è sottinteso due volte, come se dicesse* : Ego neminem vidi doctiorem, quàm vidi Petrum.)

De' Casi, che ricevono i Diminutivi.

9 I diminutivi vestono la natura de' comparativi, e si uniscono con l' ablativo a quella guisa, che fanno i comparativi, v. g. *es grandiusculus fratre tuo*, sei più grandicello di tuo fratello. (*Per Ellissi v' è taciuta la prepositione* præ, *da cui è regolato l' ablativo*.)

De' Casi, che si aggiungono a' Superlativi.

10 Il superlativo si unisce col genitivo di numero plurale, o col genitivo di numero singolare di un nome collettivo, v. g. *Demosthenes fuit orator præstantissimus totius Græciæ, & Theophrastus elegantissimus Philosophorum*, Demostene fu oratore il più eccellente di tutta la Grecia, e Teofrasto il più eloquente de' Filosofi. (*E' figura Ellissi, se il genitivo è di numero plurale, vi s' intende* ex numero, *se poi è singolare, vi s' intende* ex omnibus hominibus, *o cotal altro sustantivo, che al contesto confassi.*)

11 Al-

11 Alle volte invece del genitivo si aggiunge al superlativo l' ablativo con *e*, *ex*, o *de*, v. g. *Petrus est minimus natu ex fratribus*, Pietro è 'l minore di età de' fratelli: e tal fiata l' accusativo con *inter*, o *ante*, v. g. *est civis honestissimus inter suos*, è il più onorato cittadino fra i suoi. (*Sintassi regolare.*)

Della costruzione de' nomi e verbi italiani ne faremo parcamente parole nella 2. Parte.

Ed ecco quanto ci è paruto necessario, che voi sapeste di contezze grammaticali per rapporto al nome: ci riserbiamo soltanto di trattare nella 2. Parte del Piegamento de' Nomi Greco-Latini, e del modo, onde potete conoscere il genere de' Nomi, comecchè portassimo oppinione, che potete quello ritrarre dando opera alla Lingua Greca, che di questi giorni è a tutta ragione in gran voga nelle scuole riformate sul buon gusto de' lumi moderni: e questo coll' indefesso studio, che spenderete sulla lettura de' solenni Scrittori Latini, e collo spesso consultar del vocabulario, che non dovete mai porre giù dalle mani. Venghiam ora a tener ragionamento del Pronome.

LE-

LEZIONE XVI.

Del Pronome, e delle varie ſue Diviſioni.

1 LO ſteſſo metodo, che abbiam tenuto trattando del nome, oſſerveremo ragionando del pronome, e 1. eſamineremo, che coſa ſia, 2. di quante ſorti, e 3. gli accidenti, che gli competono.

Pronome, che coſa ſia.

2 Il pronome è *una parte del diſcorſo declinabile, che ſtà in luogo del nome*, v. g. in vece di dire *Petrus amat*, Pietro ama: ſi mette il pronome, e ſi dice *ille amat*, quegli ama: cioè *Pietro*.

Delle varie Sorti del Pronome.

3 La principale diviſione del pronome è in *Suſtantivo*, e *Addiettivo*. Suſtantivi ſono *ego*, *nos*, *tu*, *vos*, e *ſui*, io, noi, tu, voi, e sè: gli altri ſono addiettivi.

4 Si divide pure il pronome in *Dimoſtrativo*, *Poſſeſſivo*, e *Relativo*.

5 I pronomi dimoſtrativi ſono quelli, *i quali dimoſtrano perſona, o coſa*, e ſono i latini, *ego*, *tu*, *hic*, *iſte*, *ille*, *ipſe*, *is*, *idem*, e gl' italiani, *io*, *tu*, *colui*, *coſtui*, *coteſtui*, *queſti*, *quegli*, *egli*, *eſſo*, *deſſo*, *ſteſſo*,

ſteſſo, *medeſimo*, *queſto*, *coteſto*, *quello*, e *ciò*.

6 Queſti ſteſſi pronomi dimoſtrativi gli conſidereremo in tre claſſi; i primi gli appelleremo *dimoſtrativi perſonali*, e ſono quei, *che ſolamente accennano perſona*: daremo a' ſecondi il nome di *dimoſtrativi di perſona, e di coſa*; e ſono quei, *che dimoſtrano e perſona, e coſa*; e chiameremo i terzi *dimoſtrativi aſſeverativi*, e ſono quelli, *che con maggiore efficacia dimoſtrano la perſona, o la coſa, onde ſi tratta*.

7 I relativi ſono quelli, *i quali ſi rapportano a perſona, o coſa antecedentemente detta*: pe' latini propriamente è *qui*, *quæ*, *quod*, per gl' italiani, *quale*, *che*, *chi*, *cui*.

8 I pronomi poſſeſſivi ſono quelli, *che dinotano poſſedimento*, e ſono i latini, *meus*, *tuus*, *ſuus*, *noſter*, *veſter*, *noſtras*, *veſtras*: gl' italiani, *mio*, *tuo*, *ſuo*, *noſtro*, *voſtro*, e *noſtrale*.

9 Potrete ancora oſſervare i pronomi reciprochi *ſui*, e *ſuus*, detti così perchè *fanno ritornare la terza perſona in sè ſteſſa*, come quando dico *Cicero ſe defendit*, Cicerone difeſe ſe ſteſſo. Quei, *che accennano qualità*, come *talis*, *qualis*, ed in italiano

liano *tale*; *cotale*; *altrettale*; e *quale*: quei, *che esprimono diversità d' una persona, o cosa dall' altra*, come *alius*, ed in italiano *altri*, *altrui*, *altro*: quei di generalità, cioè quelli, *che affermativamte, o negativamente hanno la significaz. generale*, v.g. *omnis*, *totus*, *nemo*, *nullus*, e in italiano *ogni*, *tutto*, *niuno*, *nessuno*, *veruno*, *nullo*; e finalmente quei, *che significano quantità continua, o discreta, ma con indeterminazione*, come *unus*, *quicumque*, ec. e in italiano *uno*, *qualche*, *alcuno*, *qualcuno*, *qualcheduno*, *chiunque*, *qualunque*, *qualsisia*, *qualsivoglia*, *ciascuno*, *tanto*, *quanto*, *alquanto*, *altrettanto*, ec.

Notate, che alcuni de' suddetti, tali Grammatici gli annoverano tra' nomi, e quali tra' pronomi: noi di alcuni n' abbiam ragionato ne' nomi, e proseguiremo a ragionarne più avanti ne' pronomi; perciocchè siam di avviso, non esser gran fatto rilevante, se si tengono per nomi, o per pronomi.

LE-

LEZIONE XVII.

Della Figura, della Spezie, del Numero, della Persona, del Genere, e del Caso del Pronome.

1 GLi accidenti del pronome sono otto, *Figura*, *Spezie*, *Numero*, *Persona*, *Genere*, *Caso*, *Declinazione*, e *Costruzione*, tanti appunto, quanti sono quelli del nome: terremo distinto ragionamento su di ciascheduno; ma per la maggior parte, perchè molto simili a que' del nome, poco ci terranno occupati.

Della Figura del Pronome.

2 La figura de' pronomi è di due maniere, *semplice*, come *qui*, ed in italiano *chi*, e composta, come *quicumque*, ed in italiano *chiunque*, così sono composti *egomet*, io stesso, *ipsemet*, egli stesso, *hicce*, questi, ed altri, che osserverete negli Autori.

Della Spezie del Pronome.

3 La spezie de' pronomi è altresì di due sorti, *primitiva*, come *ego*, *tu*, e in italiano *io*, *tu*, e *derivata*, come *meus*, *tuus*, e in italiano *mio*, *tuo*.

Del Numero de' Pronomi.

4 I numeri de' pronomi sono due, *singolare*,

golare, come *ego*, io, *plurale*, come *nos*, noi.

Della Persona de' Pronomi.

5 Le persone del pronome sono tre, *ego*, e *nos*, io, e noi sono solamente della prima persona: *tu*, e *vos*, tu, e voi sono solamente della seconda persona, e *sui*, di sè, è della terza: tutti gli altri pronomi puro sono ordinariamente della terza persona, sebbene possano essere anche di prima, o seconda persona, secondo il vario rapporto, che hanno nel discorso. Vedi quanto dicemmo, ragionando della persona del nome, lez. VI. n. 6. p. 40.

Del Genere de' Pronomi.

6 I pronomi sustantivi sono di quel genere, che è il nome, in vece di cui essi stanno, così *Petrus ego loquor*, Pietro io parlo, quì *ego*, io è di genere maschile; perchè di tal genere è *Petrus*, in luogo di cui stà *ego*; ma se dicesse *Agatha ego loquor*, Agata io parlo, sarebbe di genere femminile; perchè *Agatha*, in cambio di cui stà *ego*, è di genere femminile: e così discorrete degli altri pronomi sustantivi.

7 I pronomi però addiettivi seguono nel genere i nomi addiettivi, cosicchè se sono di tre forme, la prima è di genere masco-

lino, la seconda di genere femminile, e la terza di genere neutro: se di due forme, la prima di genere mascolino, e femminino, e la terza di genere neutro; se finalmente hanno una terminazione, è di tutti i generi.

Del Caso de' Pronomi.

8 I casi de' pronomi sono sei, *Nom. Gen. Dat. Acc. Voc. e Ablat.* Ma non sono già tanti in ciascuno pronome, de' latini *ego* non ha vocativo, e gli altri pure l'usano rade volte, fuorchè *tu*: degl' italiani mancano del vocativo *egli*, *esso*, ed alcuni altri: anzi avvene di quei, che sono privi di alcuni casi, come vedremo più avanti.

Notate, che alcuni pronomi italiani hanno tutti i casi simili, come dicemmo de' nomi, altri però gli hanno distinti dal nominativo: quei, che variano i loro casi, sono io, tu, egli, ella, *gli altri l' hanno invariabili.*

LEZIONE XVIII.

Delle Declinazioni de' Pronomi Latini, ed Italiani.

1 PEr procedere con qualche ordine, piegaremo prima i pronomi dimostrativi

tivi personali, e appresso gli altri pronomi dimostrativi di persona, o di cosa; e poi gli asseverativi, e possessivi: quinci procederemo all' inflessione de' relativi, e in ultimo luogo declineremo gli altri, che sono dianzi descritti, a cui metteremo il loro corrispondente pronome italiano con alquante osservazioni.

Piegamento de' Pronomi Dimostrativi Personali.

2 Per pronomi dimostrativi personali intendiamo questi tre: *ego*, io, *tu*, tu, *sui*, di sè; perciocchè questi tre solamente dimostrano speciale persona; *ego* è dimostrativo di prima persona, *tu* di seconda, e *sui* di terza, i quali ancora diconsi *primitivi*, perchè non riconoscono l' origine da alcuno; gli altri pronomi latini dimostrativi, che vengono appresso, possono dimostrare e persona, e cosa, come vedremo più basso.

3 Il pronome della prima persona EGO, *Io*, si piega così

IL SINGOLARE.

Nom.	Ego,	*io*,
Gen.	Mei,	*di me*,
Dat.	Mihi,	*a me*, *mi*, *me*,
Acc.	Me,	*me*, *mi*,
Abl. a	Me.	*da me*.

IL PLURALE.

Nom.	Nos,	*noi*,
Gen.	Noſtrûm, *vel* Noſtri,	*di noi*,
Dat.	Nobis,	*a noi, ci, ce, ne,*
Acc.	Nos,	*noi, ci, ce, ne,*
Abl. a	Nobis.	*da noi.*

4 Il pronome della ſeconda perſona **TU**, *Tu*, s' inflette in queſta maniera

IL SINGOLARE.

Nom.	Tu,	*tu*,
Gen.	Tui,	*di te*,
Dat.	Tibi,	*a te, ti, te,*
Acc.	Te,	*te, ti,*
Voc.	Tu,	*o tu,*
Abl. a	Te.	*da te.*

IL PLURALE.

Nom.	Vos,	*voi*,
Gen.	Veſtrûm, *vel* Veſtri,	*di voi*,
Dat.	Vobis,	*a voi, vi, ve,*
Acc.	Vos,	*voi, vi, ve,*
Voc.	Vos,	*o voi,*
Abl. a	Vobis.	*da voi.*

5 Il pronome della terza perſona *SUI*, *Sè*, tanto il latino, quanto l' italiano non ha nominativo, ed è di tutti i generi, e numeri, e ſi declina in cotal guiſa

Gen.

Digitized by Google

Gen. Sui, *di ſe, o di ſe ſteſſi,*
Dat. Sibi, *a ſe, o a ſe ſteſſi,*
Acc. Se, *ſe, o ſe ſteſſi,*
Abl. a Se. *da ſe, o da ſe ſteſſi.*

Notate, che le particelle ſuddette mi, me, ti, te, ci, ce, vi, ve, *e* ne, *ſi adoperano reſpettivamente in vece de' loro pronomi; ma avvertite, che i dativi* a me, a te, a ſe, a noi, a voi, *ſi uſano in vece degli altri* mi, ti, ſi, ci, ne, vi, *quando il ſenſo richiede maggiore eſpreſſione, ed enfaſi, v. g.* a me, ed a te è richieſto lo ſtudiare. *Lo ſteſſo ſi vuol detto degli accuſativi* me, te, ſe, noi, voi, *i quali non ſolamente quando il ſenſo ricerca maggiore energia, ma ancora dopo le prepoſizioni* per, verſo, ſenza, *ſi adoperano in luogo degli altri.*

Quando alle ſuddette particelle mi, ti, ſi, ci, vi, *viene appreſſo la particella* ne, *allora mutano la loro* I *finale in* E, *v. g.* me ne dò vanto, te ne vai, *ec.*

Me, e te *ſi mettono tal fiata ancora in luogo del retto* io, e tu, *dopo il* come, *dicendoſi* come me, come te.

Quando ſi congiungono a' verbi, ſi dice mi, ti, ci, vi, *e non* me, te, *ec. o che foſſero affiſſe a quelli, v. g.* ſcrivemi, lo-

danci, mandanvi, *e non* lodance, ſcrive-me, *ec. o che foſſero ſpiccate da' verbi, v. g.* mi ſcrive, ci manda, *ec.*

Quì cade in taglio il notare, che le ſuddette particelle mi, ti, *ec. ſi mettono alle volte a' verbi ſpecialmente intranſitivi per grazioſo ripieno, v. g.* non ſo, che mi dire, per quanto mi ſappia, ſi morì di fame, *ec.*

LEZIONE XIX.

Del Piegamento de' Pronomi Dimoſtrativi di Perſona, o di Coſa.

1 CHiamiamo così quei pronomi, *i quali dimoſtrano perſona, o coſa*: di queſti tali accennano *perſona, o coſa vicina a chi parla*, alcuni *perſona, o coſa vicina, a cui ſi parla*, ed altri *perſona, o coſa terza, ſenza aver rapporto di vicinanza a chi parla, nè a cui ſi parla.*

Piegamento de' Pronomi Dimoſtrativi di Perſona, o Coſa vicina a chi parla.

2 Ci ſi preſenta in primo luogo a piegare il pronome

Hic,

Hic, *queſti*, Hæc, *queſta*, Hoc, *queſto*.

	M.	F.	N.	M.	F.	N.
	Numero ſingolare.			Numero plurale.		
Nom.	Hic,	Hæc,	Hoc,	Hi,	Hæ,	Hæc,
Gen.	Hujus,			Horum,	Harum,	Horum,
Dat.	Huic,			His,		
Acc.	Hunc,	Hanc,	Hoc,	Hos,	Has,	Hæc,
Abl.	Hoc,	Hac,	Hoc.	His.		

Il pronome latino Hic *può dimoſtrare e perſona, e coſa, che però gli corriſpondono in italiano* queſti, queſta, *ed anche* coſtui, *e* coſtei, *e* queſto, queſta, queſto: *laonde è da notare, che il pronome italiano* queſti *col ſuo femminino corriſpondente è pronome ſuſtantivo, che ſi uſa nel primo caſo, ed ha rapporto ſoltanto a perſona, i ſuoi obliqui ſono gli ſteſſi del pronome* queſto. Coſtui *è lo ſteſſo, che* queſti, *e ſignifica* queſto uomo: coſtei *ſuona* queſta donna; *il loro plurale* coſtoro *ſerve indifferentemente ad ambedue i generi; ma eſprimono tal volta eziandio* coſa, *ſempre però* vicina a chi parla. Queſto, queſta, *e* queſto, *dimoſtra ſolamente* coſa proſſima a chi parla.

3 Inflettiamo in ſecondo luogo il pronome

Is, *queſti*, Ea, *queſta*, Id, *ciò*.

	M. F. N.	M. F. N.
	Numero ſingolare.	Numero plurale.
Nom.	Is, Ea, Id,	Ii, Eæ, Ea.
Gen.	Ejus,	Eorum, Earum, Eorum,
Dat.	Ei,	Eis, *vel* Iis,
Acc.	Eum, Eam, Id,	Eos, Eas, Ea,
Abl.	Eo, Eâ, Eo.	Eis, *vel* Iis.

Equivale al ſuddetto pronome, cioè al maſcolino is, *l' italiano* queſti, *al femminino* ea, *l' italiano* queſta, *de' quali dianzi abbiam fatto parole, e al neutro* id, *l' italiano* ciò, *di cui parleremo poco appreſſo: può anche ſonare lo ſteſſo, che* tale, *di cui tratteremo pure più ſotto.*

Piegamento de' Pronomi Dimoſtrativi di Perſona, o Coſa proſſima, a cui ſi parla.

4 Ha tra queſti pronomi il primo luogo Iſte, *coteſti*, Iſta, *coteſta*, Iſtud, *coteſto*.

	M. F. N.	M. F. N.
	Numero ſingolare.	Numero plurale.
Nom.	Iſte, Iſta, Iſtud,	Iſti, Iſtæ, Iſta,
Gen.	Iſtius,	Iſtorum, Iſtarum, Iſtorum,
Dat.	Iſti,	Iſtis,
Acc.	Iſtum, Iſtam, Iſtud,	Iſtos, Iſtas, Iſta,
Abl.	Iſto, Iſtâ, Iſto.	Iſtis.

Gli corriſponde in italiano coteſti, coteſtui, co-

cotesto, cotesta, cotesto. Cotesti *nel primo caso, nel quale si usa, esprime l' uomo vicino a cui si parla.* Cotestui *vale pure lo stesso, che* cotesti, *ma si piega nel singolare col segnacaso, nel numero del più fa* cotestoro, *e si declina pure col segnacaso.* Cotesto *però* cotesta, *e* cotesto *spiegano cosa lontana da chi parla, e prossima a chi ascolta; sicchè nel primo caso quando si parla di un uomo, non si dice mai* questo non istudia, cotesto parla molto, *ma* questi non istudia, costui, *o* cotestui parla molto.

Piegamento de' Pronomi Dimostrativi di Persona, o Cosa Terza.

5 I pronomi latini di simil fatta sono *ille, ipse,* il primo s' inflette in questa maniera

Ille, *egli,* Illa, *ella,* Illud, *quello.*

	M. F. N.	M. F. N.
	Numero singolare.	Numero plurale.
Nom.	Ille, Illa, Illud,	Illi, Illæ, Illa,
Gen.	Illius,	Illorum, Illarum, Illorum,
Dat.	Illi,	Illis,
Acc.	Illum, Illam, Illud,	Illos, Illas, Illa,
Abl.	Illo, Illâ, Illo.	Illis.

Quattro sono i pronomi italiani, che corrispondono al latino ille, *e sono* egli, ella,

la, quegli, quella, colui, colei, e quello, quella, quello. Egli *si piega in italiano con le quattro particelle* il, lo, gli, li, *che ne fanno le veci in questa guisa*

	Minor Numero.	*Maggior Numero.*
Nom.	*Egli*, e per accorcia-	*Egli*, *e'*, o *eglino*,
Gen.	*Di lui*, (mẽto *ei*, ed *e'*,	*Di loro*,
Dat.	*A lui*, *gli*, *li*,	*A loro*,
Acc.	*Lui*, *il*, *lo*,	*Loro*, *gli*, *li*,
Abl.	*Da lui*.	*Da loro*.

Il suo femminile Ella *si piega in tal maniera*

	Minor Numero.	*Maggior Numero.*
Nom.	*Ella*,	*Elle*, o *elleno*,
Gen.	*Di lei*,	*Di loro*,
Dat.	*A lei*, *le*,	*A loro*,
Acc.	*Lei*, *la*,	*Loro*, *le*,
Abl.	*Da lei*.	*Da loro*.

Egli *di sua natura è pronome di uomo, ed è solamente di caso retto, negli obliqui adoperasi* lui: *nel plurale fa* eglino *al nominativo, ed agli obliqui* loro. *Si accorcia alle volte in* ei, *o alla Fiorentina* e', *e questi tre voci pure si adoperano nel plurale.*

Egli *od* e' *spesso stà per grazioso pleonasmo, ed allora non è pronome, ma particella riempitiva, che dà ornamento al discorso,*

ſo, *v. g.* e' non ha guari, egli eravi una donna, *ec.*

Il ſegnacaſo A, *ſi può togliere a* lui, *ed a* lei, *e dirſi*: riſpoſe lui, che non veniſſe, diſſe lei, che partiſſe, *in luogo di dire*: riſpoſe a lui, diſſe a lei. *Anzi ſi può tacere il ſegnacaſo* Di, *quando* lui, *e* lei *ſtanno tra l' articolo, e 'l ſuſtantivo, e dirſi*: il di lui amore, la di lei corteſia, *il meglio però ſarebbe dire*: l' amore di lui, la corteſia di lei.

Loro *quando ſtà tra l' articolo, e 'l ſuſtantivo ugualmente, che quando è allogato dopo il ſuſtantivo, può ſtar ſenza del ſegnacaſo* Di, *v. g. diceſi ugualmente bene* il loro coraggio, la loro codardia, *e* il coraggio loro, la codardia loro.

Il ſegnacaſo A *ſi può anche tacere con eleganza a* loro, *v. g.* venne lor talento di ſtudiare, ſignificò loro, che ſteſſero attenti, *in luogo di*: venne a loro, ſignificò a loro.

La *per* ella *nel ſingolare, e* le *per* elleno *nel plurale, v. g.* la mi và a ſeſto, le ſon coſe da fanciulli, *ſi vogliono uſare con riſerbo, e in iſtile familiare.*

Le *particelle* il, la, lo, gli, li, le, *e* ne *ſanno anche le veci de' ſuddetti pronomi*

mi egli, *ed* ella, *e ſi uſano ne' caſi obliqui*.

Il *ſi uſa innanzi a conſonante*, lo *avanti a vocale, o alla* S *ſeguita da altra conſonante*, *v. g.* il veggo, lo amano, lo ſtrinſe; *ſe vi precede il* non, *è da dire* non lo veggo, *ovvero* nol veggo, *e non già* non il veggo.

Gli, *e* li *fanno le veci di dativo ſingolare, o di accuſativo plurale*, *v. g.* Pietro mi diſſe, che io gli ſcriveſſi lettere. Pietro, e Paolo richieſero da me, che io gli lodaſſi.

Le *nel numero maggiore vale* quelle, *v.g.* ſe volete queſte coſe, io ve le darò, *nel numero minore ſtà per* a lei, *v. g.* io le dirò, *cioè* dirò a quella donna.

Ne *può anche importare* di queſto, da queſto, *e ſi adopera in ambedue i generi, e in ambedue i numeri*, *v. g.* tu hai denari, dammene: quì vi ſono molte coſe; ma io non n' ho preſa alcuna, *ec.*

Se queſte particelle lo, la, gli, li, le, *e* ne *ſono poſte dopo* mi, ti, ci, vi, *e* ſi, *cambiano il loro* I, *in* E, *e ſi dice*: me lo penſo, te la dò, ce li manderò, *ec.*

Ma ſe lo, la, gli, li, le, *ſi mettono avanti*

ti a mi, ti, ci, *ec. reſtano con l'* I, *e ſi dice*: il ti preſento, il mi perdoni, *ec. ſe però ſi accozzeranno inſieme con* Gli *poſto avanti di loro, vi ſi aggiunge un'* E *nel mezzo*, *v. g.* glielo ſcriſſe, gliela *darà*, *ec.*

Il pronome italiano Quegli *s' inflette così*

	Minor Numero.	*Maggior Numero.*
Nom.	*Quegli, o que',*	*Quelli, quegli, que', o*
Gen.	*Di quello,*	*Di quelli,* (*queglino,*
Dat.	*A quello,*	*A quelli,*
Acc.	*Quello,*	*Quelli,*
Abl.	*Da quello.*	*Da quelli.*

Quegli *nel numero del meno, e nel caſo retto ſi dice ſolamente di uomo, ne' caſi obliqui del ſingolare ha* quello, *e nel plurale* quelli; *il ſuo femminino è* quella, *che nel plurale fà* quelle, *e ſi piega invariabile col ſegnacaſo.*

Colui *maſcolino, e* colei *femminino ſono pronomi ſuſtantivi, che ſi rapportano ſoltanto a perſone, e ſi piegano ſenza variazione col ſegnacaſo, nel plurale* coloro *è di ambedue i generi.*

Quello, quella, *e* quello, *dimoſtra ſoltanto* coſa terza, e non vicina nè a chi parla, nè a cui ſi parla.

Cade quì in buon deſtro l' oſſervare il pronome

nome italiano Ciò, *il quale è indeclinabile, e ſi uſa indifferentemente a ſignificare tanto* coſa vicina a chi parla, *quanto* coſa proſſima a cui ſi parla, *quanto ancora* coſa lontana a' parlanti, *v.g.* che è ciò, che voi avete? Ciò, che io ho, è nulla. Ciò, che vi è in Roma, non sò dirlo.

6 Or venghiamo a piegare il pronome Ipſe, *eſſo*, Ipſa, *eſſa*, Ipſum, *eſſo*.

	M.	F.	N.	M.	F.	N.
	Numero ſingolare.			Numero plurale.		
Nom.	Ipſe,	Ipſa,	Ipſum,	Ipſi,	Ipſæ,	Ipſa,
Gen.	Ipſius,			Ipſorum,	Ipſarum,	
Dat.	Ipſi,			Ipſis,	(Ipſorum,	
Acc.	Ipſum,	Ipſam,	Ipſũ,	Ipſos,	Ipſas,	Ipſa,
Abl.	Ipſo,	Ipſà,	Ipſo.	Ipſis.		

Corriſponde a queſto pronome latino l' italiano eſſo, *e 'l ſuo femminino* eſſa. Eſſo *nel plurale fa* eſſi, *ed* eſſa *fa* eſſe, *ſi piegano in ambedue i numeri col ſegnacaſo*: eſſo *alle volte ſi adopera indeclinabile con ogni genere, e con ogni numero, dopo la particella* Con *avanti alcuni pronomi, ed innanzi a' nomi* le mani, i piè: *e ſerve allora per ornamento, e pienezza di ſtile, v. g.* con eſſo lui, con eſſo lei, con eſſo loro, con eſſo meco;

con

con esso teco, con esso le mani, con esso i piè, *che vagliono* colle mani, co' piedi.

LEZIONE XX.

Del Piegamento de' Pronomi Asseverativi, e Possessivi.

1 PRonomi asseverativi chiamiamo quelli, l'ufficio de' quali s'è *dimostrare con asseveranza, e con maggiore espressione qualche persona, o cosa.*

Piegamento de' Pronomi Asseverativi.

2 *Idem* pronome latino è di tal fatta, che può rendersi in italiano *medesimo, stesso*, o *desso*, e si piega in questa maniera Idem, *il medesimo uomo*, Eadem, *la medesima donna*, Idem, *la medesima cosa*.

	M. F. N.	M. F. N.
	Numero singolare.	Numero plurale.
Nom.	Idem, Eadem, Idem,	Iidem, Eædem, Eadem,
Gen.	Ejusdem,	Eorumdem, Earumdem, Eorumdem,
Dat.	Eidem,	Idem, Eisdem, *vel* Iisdem,
Acc.	Eundem, Eandem, Eodem,	Eosdem, Easdem, Eadem,
Abl.	Eodem, Eâdem, Eodem,	Eisdem, *vel* Iisdem.

Cor-

Corrispondono al suddetto pronome latino i pronomi italiani medesimo, *e* stesso *co' loro femminini* medesima, *e* stessa. *Questi pronomi vanno uniti con qualunque nome, o pronome, ed aggiungono forza di espressione al sustantivo, a cui si appongono, v. g.* tu stesso, Agata stessa, quel medesimo uomo, *ec. si adoperano anche da sè senza altro appoggio, v. g.* il medesimo, la stessa, *ma sempre hanno però relazione ad un sustantivo detto avanti.*

Medesimo *si usa alle volte invariabile a guisa di avverbio, v. g.* Agata seco medesimo pensava. In Catania medesimo fuvvi, *ec.*

Istesso, *ed* istessa, *comecchè si usassero per alcuni Moderni, non si trovano però nè nel Vocabulario, nè presso i buoni Autori.*

Avvi ancora in italiano un altro pronome, che si usa per energia, *ed è* desso, *ed il suo femminile* dessa, *ha nel plurale* dessi *mascolino, e* desse *femminino senza altre voci, si riferisce a persone, e si usa solo co' verbi* essere, *e* parere, *e perciò riceve il primo caso di amendue i numeri, oppure il quarto per forza dell' infinito.* Desso *suona* quello stesso, quel pro-

proprio, e dessa *vale* quella stessa, quella propria, *v. g.* tu mi par desso: giudico non essere stata dessa.

Piegamento de' Pronomi Possessivi.

3 Appellansi pronomi possessivi quei, *che dinotano il possesso della cosa*, e sono i latini *meus*, *tuus*, *suus*, *noster*, e *nostras*, *vester*, e *vestras*, e gl' italiani *mio*, *tuo*, *suo*, *nostro*, *vostro*: si chiamano ancora *derivati*, perchè derivano, e si formano da' primitivi *ego*, io, *tu*, tu, ec.

4 I pronomi latini si piegano in cotal guisa

Meus, *il mio Uomo*, Mea, *la mia Donna*, Meum, *la mia Cosa*.

IL SINGOLARE.

	M.	F.	N.
Nom.	Meus,	Mea,	Meum,
Gen.	Mei,	Meæ,	Mei,
Dat.	Meo,	Meæ,	Meo,
Acc.	Meum,	Meam,	Meum,
Voc.	Mi,	Mea,	Meum,
Abl.	Meo.	Meâ.	Meo.

IL PLURALE.

Nom.	Mei,	Meæ,	Mea,
Gen.	Meorum,	Mearum,	Meorum,
Dat.		Meis.	
Acc.	Meos,	Meas,	Mea,

Digitized by Google

Voc. Mei, Meæ, Mea,
Abl. Meis.

5 Piegate della ſteſſa maniera *tuus*, *tua*, *tuum*, il tuo uomo, la tua donna, e la tua coſa, *ſuus*, *ſua*, *ſuum*, il ſuo uomo, la ſua donna, e la ſua coſa, fuorchè però nel vocativo, del qual caſo ambedue queſti pronomi ne ſono privi.

6 *Noſter*, il noſtro uomo, *noſtra*, la noſtra donna, *noſtrum*, la noſtra coſa, e *veſter*, il voſtro uomo, *veſtra*, la voſtra donna, *veſtrum*, la voſtra coſa, s'inflettono come *aſper*, *ra*, *rum*, ſalvo che nel gen.m. laſciano la *E* del nom. negli alri caſi, e fanno *noſtri*, *veſtri*, ec. V.p.65.

7 *Hic*, *hæc*, *& hoc noſtras*, l'uomo, la donna, e la coſa di noſtra gente, o patria, e *hic*, *hæc*, *& hoc veſtras*, l'uomo, la donna, e la coſa della voſtra gente, o patria, ſi declinano a quella guiſa, che piegammo *Arpinas* nella Lez. x. n. 12. p. 78.

Pe' pronomi poſſeſſivi italiani è da avvertire, che mio *fa nel maggior numero* miei; mia, mie; tuo, tuoi; tua, tue; ſuo, ſuoi; ſua, ſue; noſtro, noſtri; noſtra, noſtre; voſtro, voſtri; voſtra, voſtre.

Oſſervate, che il pronome latino ſuus *ha rapporto ad amendue i numeri, v. g.* diſcipulos pœnitet negligentiæ ſuæ; *ma non così*

così avviene nell' italiano, dove ſuo *ſi rapporta al numero minore, e* loro *al maggiore, cioè qualvolta il nome principale, a cui ſi attribuiſce il poſſeſſo, è del numero minore, ſi uſa* ſuo, *v. g.* Pietro ama il ſuo figliuolo: ogni uomo ha cura de' ſuoi parti. *Ma ſe il nome principale, a cui ſi attribuiſce il poſſeſſo, è nel numero maggiore, ſi dee uſare* loro, *e non* ſuo, *v. g.* Pietro, e Paolo amano i loro figliuoli: tutti gli uomini hanno cura de' loro parti. *Sicchè la diritta corriſpondenza del citato luogo latino ſarà*: gli ſcolari ſi pentono della loro negligenza.

LEZIONE XXI.

Del Piegamento de' Pronomi Relativi.

1 APpellanſi *pronomi relativi* quelli, *che hanno rapporto ad un nome antecedente detto*: in latino *Qui* co' ſuoi compoſti ſi piega in tal guiſa

Qui, *il qual Uomo*, Quæ, *la quale Donna*, Quod, *la quale Cosa*.

IL SINGOLARE.

	M.	F.	N.
Nom.	Qui,	Quæ,	Quod,
Gen.		Cujus,	
Dat.		Cui,	
Acc.	Quem,	Quam,	Quod,
Abl.	Quo, *vel* qui.	Quà, *vel* qui.	Quo, *vel* qui.

IL PLURALE.

Nom.	Qui,	Quæ,	Quæ,
Gen.	Quorum,	Quarum,	Quorum,
Dat.	Queis, *vel* Quibus,		
Acc.	Quos,	Quas,	Quæ,
Abl.	Queis, *vel* Quibus.		

Nota, che del genitivo cujus *si fa il pronome* Cujus, Cuja, Cujum? *Di chi? v. g.* cujum pecus? cuja epistola? e cujas, cujatis? *di qual paese?*

L' Abl. qui *si adopera quasi sempre unito con la prepositione* Cum, *posposta, v. g.* quìcum loquitur, *con cui parla.*

Quattro sono i pronomi relativi italiani, che esprimono il latino qui, *e sono* quale, che, chi, cui.

Il relativo quale *si riferisce a persona, o a cosa, e si piega con ambedue gli articoli maschile, e femminile, v. g.* Pietro,

tro, il quale ſtudia: Lucia, la quale è oneſta donna.

Anche onde *ſi uſa alle volte in forza di pronome relativo, e vale* del quale, de' quali, della quale, *ec. v. g.* il regno, onde io la corona attendo, *cioè* dal quale, *ec.*

Che *ſi adopera come* il quale, *e ſerve ad ogni genere, e ad ogni numero, v.g.* quello, che ſia da fuggire: quella, che era di alto ingegno: i libri, che mi date, *ec.*

Talvolta ſi uſa alla maniera neutrale, ed ammette l' articolo, e ſignifica la qual coſa, v. g. il che non avviene: ſenza il che non va bene la coſa, *ec. Ma avvertite, che ſi dice* il che, *e non mai* lo che, *o* locchè, *ſe non vi precedeſſe prima la particella* per, *v. g.* per lo che.

Alle volte ſignifica lo ſteſſo, che quanto, *o* quale, *v. g.* dice non ſo che parole: Dio il ſa che dolore io pruovo.

Chi *vale* colui che, *o* coloro che, *ed in tal caſo racchiude due pronomi, v.g.* chi ſtudia, fa bene: male operano, chi peccano.

Ha relazione ad amendue i generi, e ad amendue i numeri, ma è proprio ſolo di perſona: ammette qualſivoglia prepoſizione, v. g. ſi dice bene: di chi, a chi, per chi, *ec.*

Talvolta è interrogativo, v. g. chi mi chiama? *e tal altra distributivo, v. g.* chi la vuol bianca, chi nera.

Cui *è pronome relativo di persona, e vale* quale, *o* chi: *si usa in ogni genere, e numero, e si trova in tutti i casi, fuorchè nel retto, nè ha articolo, v. g.* Pietro, di cui è questo libro, non lo dà in prestito: Cicerone, cui uccise Antonio: voi, cui fortuna ha sollevato: Paolo, da cui tu fosti beffato, *ec. Si usa adunque invariato col segnacaso, ma questo anche alle volte lo lascia per proprietà di linguaggio, v. g.* la toga, cui aspirano: il cui valore: la cui virtù; *e qui avvertite, che non lascia mai il segnacaso* Di, *se non gli precede l' articolo del nome, a cui si appoggia, come potete osservare negli esempj anzidetti.*

Piegamento de' Composti da Qui.

2 Piegheremo solamente uno de' composti da *qui*; perciocchè egli è facile il piegarli, mentre la loro inflessione non è diversa dal semplice.

Quidam, *un Certo*, o *Taluno*, Quædam, *una Certa*, o *Taluna*, Quoddam, *vel* Quiddam, *alcuna Cosa*.

IL

IL SINGOLARE.

	M.	F.	N.
Nom.	Qui- dam,	Quæ- dam,	Quod- dam, *vel*
Gen.		Cujuſ- dam,	(Quid- dam,
Dat.		Cui- dam,	(*vel* Quid- dam,
Acc.	Quem- dam,	Quam- dam,	Quod- dam,
Abl.	Quo- dam.	Qua- dam.	Quo- dam, *vel* (Qui- dam.

IL PLURALE.

Nom.	Qui- dam,	Quæ- dam,	Quæ- dam,
Gen.	Quorum- dam,	Quarum- dam,	Quorum-
Dat.	Queiſ- dam, *vel* Quibuſ- dam,		(dam,
Acc.	Quoſ- dam,	Quaſ- dam,	Quæ- dam,
Abl.	Queiſ- dam, *vel* Quibuſ- dam.		

3 Potete oſſervare, che il piegamento del ſuddetto pronome non è altro, ſe non *Qui* piegato ne' ſuoi caſi, e *dam* di appreſſo: lo ſteſſo reſpettivamente direte degli altri compoſti.

Ha la forza del quidam *latino il pronome* Uno *italiano, unito con* Certo, *v. g.* un certo, che io non conoſco. *Alle volte lo eſprime* Uno *ſenza più, v. g.* un dì mi diſſe, *cioè* un certo dì: *anzi alle volte ha la ſteſſa forza* Certo *ſenza* uno, *v. g.* certo uomo, *cioè* un certo uomo.

Qui- cumque, Quæ- cumque, Quod- cumque. *Suona in italiano* chi che, chiunque, qualunque,

lunque, che che, cheunque, *ovvero* tutto ciò che.

Qui- libet, Quæ- libet, Quod- libet, *vel* Quid- libet.

Chi ti piace, Qual ti piace, Tutto ciò che.

Qui- vis, Quæ- vis, Quod- vis, *vel* Quid- vis.

Ognuno, Ciascheduna, Ciò che ti piace.

Piegamento di Quis *Pronome Interrogativo.*

4 Il pronome interrogativo *Quis* si declina in questa maniera

Quis? *qual Uomo?* Quæ? *qual Donna?* Quod? *qual Cosa?*

IL SINGOLARE.

	M.	F.	N.
Nom.	Quis, *vel* Qui,	Quæ,	Quod, *vel* Quid?
Gen.		Cujus?	
Dat.		Cui?	
Acc.	Quem,	Quam,	Quod, *vel* Quid?
Abl.	Quo, *vel* Qui,	Quâ,	Quo?

IL PLURALE.

Nom.	Qui,	Quæ,	Quæ?
Gen.	Quorum,	Quarum	Quorum?
Dat.	Queis, *vel* Quibus?		
Acc.	Quos,	Quas,	Quæ?
Abl.	Queis, *vel* Quibus?		

I composti da Quis, *ov' egli è avanti.*

Quis-

Quiſ- nam ? Quænam ? Quod- nam ? *vel* Quid-
Chi ? *Quale ?* *Che ?* (nam ?
Quiſ- piam, Quæ- piam, Quod- piam, *vel* Quid-
(piam,
Qualcheduno, Qualcheduna, Qualchecoſa.
Quiſ- quam, Quæ- quam, Quod- quam, *vel*
(Quid- quam.

Significa il medeſimo, che Quiſpiam, *e di loro natura han ſolo il numero del meno.*

Quiſ- que, Quæ- que, Quod- que, *vel* Quid- que.
Ogni, Ciaſcheduna, Ognuno, Ogni qualunque.
Quiſ- quis, & Quid- quid.
Chiunque, chi che, Tutto ciò che, che che.

I compoſti da Quis, *ov' egli ſtà appreſſo.*

Ali- quis, Ali- qua, Ali- quod, *vel* Ali- quid.
Alcuno, Alcuna, Alcuna coſa.
Ec- quis ? Ec- qua ? Ec- quod ? Ec- quid ?
Chi mai ? Qual mai ? Qual coſa mai ?

Compoſti da Compoſti.

Unuſ- quiſ- que, Una- quæ- que, Unum- quod-
(que, *vel* Unum- quid- que.
Ognuno, *Ognuna,* *Ogni coſa.*
Ec- quiſ- nam ? Ec- quæ- nam ? Ec- quod- nam ?
(*vel* Ec- quid- nam ?
Chi mai ? *Qual mai ?* *Qual coſa mai ?*

Digitized by Google

LEZIONE XXII.

Del Piegamento di Alcuni Altri Pronomi.

1 OLtre de' ſopraddetti avvene, come di ſopra dicemmo, alcuni altri pronomi, v. g. *hic*, *hæc*, *talis*, *& hoc tale*, tale, cotale, *hic*, *hæc qualis*, *& hoc quale*, quale: che ſi piegano a quella foggia, onde declinammo *hic*, *hæc omnis*, *& hoc omne*. V. Lez. x. n. 7. p. 75.

2 *Tot*, tanti, *quot*, quanti, *totidem*, altrettanti, *quotquot*, tutti quanti ſiete, *aliquot*, alquanti, *quotcunque*, quanti, ſono indeclinabili, cioè hanno è vero tutti i caſi, ma una ſola invariata terminazione.

3 Ve n' ha pure alcuni altri, che gli apprenderete con la pratica. Frattanto faremo qualche oſſervazione ſu degli altri pronomi italiani.

Ogni, tutto, ognuno, chiunque, qualunque, uno, alcuno, qualche, qualcuno, qualcheduno, certuno, altri, *ec. ſi chiamano* pronomi univerſali, *o* indeterminati; *perchè non determinano la perſona, o la coſa, come fanno i dimoſtrativi: de' quali pronomi* ognuno, chiunque, certuno, altri, *ſono ſuſtantivi. Gli altri ſono addiettivi.*

Chiun-

Chiunque, ed altri, *si rapportano alle sole persone*.

Ognuno, e chiunque, *non sono adoperati in plurale*.

Ogni *vale* tutto di numero, *è pronome indeclinabile di tutti i generi, e si piega col segnacaso. Si appoggia a guisa di addiettivo co' sustantivi di amendue i generi*, v. g. ogni uomo, ogni donna.

Ognuno *suona* ciascuno, ciascheduno.

Ogni cosa *significa* il tutto, v. g. farò ogni cosa. *Alle volte si usa per* ogni luogo, *e si può unire con l' addiettivo mascolino*, v. g. ogni cosa è pieno di fiori.

Tutto *vale* ogni, ciascuno, ognuno, *se però si rapporta a* quantità discreta, *può usarsi a guisa di sustantivo, ed ha allora le sole voci* tutti, *e* tutte, v. g. tutti il commendarono forte: vi prego per parte di tutte. *Quando si adopera addiettivamente, ammette dopo di sè l' articolo, e il nome*, v. g. tutti gli scolari, tutte le donne. *Tal volta vi si lascia l' articolo*, v. g. tutto dì, tutto giorno.

Se *rapportasi a* quantità continua, *è addiettivo*, v. g. il fe tutto inacquare.

Niuno, neuno, nessuno, nissuno, *o* nullo, *ma però nel verso*, nulla, niente, *che im-*

importano neſſuna coſa, *ſono pronomi negativi generali, che ſi uſano ſolamente nel ſingolare col femminile* niuna, *declinandoli col ſegnacaſo*, *v. g.* niuno vi fu: non viddi niuna coſa: diſſi a te, e a niun altro.

Con la negazione non, ne, *negano, e non affermano*, *v. g.* non vi è neſſuno: tu non fai nulla: *anzi alle volte per sè ſoli han forza di* alcuno, qualche coſa, *e ſimili*, *v. g.* deſſi a cercare, ſe trovaſſe niente.

Veruno *ſuona lo ſteſſo, che* niuno, nè pur uno, *quando è ſolo*, *v. g.* in verun paeſe ſi trova cotal coſa, *quando ha la negativa, o la particella* ſenza, *oppure ſi tratti di domanda, o di dubbio, vale* alcuno, *v. g.* non fa caldo veruno: ci fai male, ſenza fare a te pro veruno: con ciò ſi pruova, ſe tu hai bontà veruna.

Altri *ſi uſa nel caſo retto del minor numero: ne' caſi obliqui fa* altrui, *a cui nel ſecondo, e terzo caſo ſi toglie alle volte con eleganza l' articolo*, *v. g.* l' altrui fama: piuttoſto altrui le preſterei, che a te.

Qualunque *per lo più non ſi uſa, che col ſuſtantivo eſpreſſo*, *v. g.* qualunque uomo, qualunque perſona. *Ma alle volte vi ſi tace il* ſuſtantivo.

A qualunque *aggiungete* qualsisia, qualsivoglia, *che suonano lo stesso, che* qualunque. *Siccome* chi che sia *corrisponde a* chiunque, *e* che che sia, *o* checchè a qualunque cosa.

Uno, una *si declinano col segnacaso, oltre le prepositioni. Tal volta si usano a maniera di sustantivi, e tale altra a guisa di addiettivi, v. g.* disse uno: un libro leggiadro. *Avvertite però, che se stanno alla foggia di sustantivi, possono avere il plurale, e l' articolo, v. g.* gli uni rispofero del sì, gli altri del nò: l' une ridono, l' altre piangono; *ma se sono addiettivi, sempre accennano cosa singolare, ed imperciò non hanno plurale, e si usano col sola segnacaso, v. g.* un uomo, una donna, *ma non* uni uomini, une donne.

Quando i nomi numerali composti di uno, *e di altro nome numerale, v. g.* vent' uno, quarant' uno, *ec. precedono ad un sustantivo, allora richieggono, che questo fosse accordato con loro nel singolare, v. g.* visse trenta un' anno, e venti un' ora; *non però* trentuno anni, venti un' ore. *Ma se i sustantivi stessero avanti il numerale, sogliono essere plurali, v. g.* visse anni ot-

ottant' uno: ſono ore vent' una.

Qualche, alcuno, qualunque, qualcheduno, *ſuonano lo ſteſſo, che* aliquis *de' latini, cioè ſono pronomi indefiniti, e ſi declinano per ambedue i numeri col ſegnacaſo.* Qualche *non ſi mette mai ſenza ſuſtantivo eſpreſſo: e con la ſteſſa invariata terminazione ſerve ed amendue i generi, e numeri, v. g.* qualche uomo, qualche donna, qualche verdi boſchi, *benchè rariſſime volte ſi trova al plurale.*

Alcuno *ha nel plurale* alcuni, alcune, *alle volte in vece* di alcuno *ſi uſa* tale, *v.g.* e tali furono, che ſe n' andarono, *cioè* vi furono alcuni, *ec.*

Qualcuno *ſi adopera come ſuſtantivo di perſona, e come addiettivo di perſona, o di coſa. Si può ancora dire* qualcheduno.

Ciaſcuno, *o* ciaſcheduno, *e i loro femminini* ciaſcuna, ciaſcheduna, *ſi dicono* diſtributivi, *perchè hanno* la ſignificazione di coſa, *o* perſona particolare, *e* ſeparata: *poſſono adoperarſi a guiſa di addiettivi, e a guiſa di ſuſtantivi: ſi declinano col ſegnacaſo, e non hanno comunemente plurale, v. g.* ciaſcuno vuol la coſa a ſuo modo: ciaſcuno ſcolare dee ſtudiare.

Tale,

Tale, cotale, altrettale, e quale *ſono pronomi, che dinotano* qualità. Tale *fa nel plurale* tali, *ſi declina col ſegnacaſo, ed è di genere comune. Speſſe volte gli corriſponde* quale, *ed allora non ha queſto l' articolo*, v. g. quale è il maeſtro, tal' è lo ſcolare. *Alle volte a* tale *ſi dà l' articolo, o pronome, e ſi dice*: il tale, la tale, un tale; *e ſuona* colui, colei, un certo uomo.

Cotale *ſignifica* tale, v. g. il riſtoro è cotale, che, ec. *ſi può uſare col pronome dimoſtrativo*, v. g. queſto cotale, quella cotale, ec. *Può avere ancora l' articolo*, v. g. i cotali morirono, gli altrettali ſono preſſo a morire. *Si adopera alle volte* cotale uno *per eſprimere* un certo, *tanto nel genere maſchile, quanto nel femminile*, v. g. moſſo da un cotale appetito, per una cotal mezzanità, ec.

Altrettale *ſuona* altro tale, *e quando ha forza di* pronome, *ſuole uſarſi nel numero maggiore; perchè ſe ſi trova nel minor numero, ha allora per lo più forza di* avverbio.

LE-

LEZIONE XXIII.

Della Costruziane del Pronome.

1 PArleremo in primo luogo della costruzione di concordanza, e quinci passeremo a quella di reggimento.

Della Costruzione di Concordanza de' Pronomi.

2 Per rapporto al concordar, che dovran fare i pronomi, se sono sustantivi, si costruiscono come i nomi sustantivi, se addiettivi, si costruiscono come i nomi addiettivi; ed imperciò in quanto alla costruzione di concordanza, non importa se sieno nomi, o pronomi, seguendo tutti le stesse regole, le quali potete vedere là, dove ragionammo de' nomi alla Lezione XIII. Resta quì solo a tener ragionamento della concordanza de' pronomi relativi.

Della Costruzione di Concordanza de' Pronomi Relativi.

3 Il pronome relativo *Qui*, *Quæ*, *Quod* si vuol per lo più considerare, come allogato fra due casi espressi del medesimo sustantivo: ed allora si accorda con l'antecedente caso in genere, e numero, e col susseguente in genere, numero, e caso, v. g. *hoc est bellum*,

bellum magnum, in quo bello omnes milites cadunt, questa è una gran guerra, nella qual guerra cadono giù tutti i soldati. Dove osservate, che il relativo *quo* è posto fra due casi espressi dello stesso sustantivo *bellum*, e col primo caso, ch' è nominativo, concorda in genere, ed in numero, e col secondo, che è ablativo, concorda anche in caso. (*Costruzione regolare.*)

4 Spesse volte avviene, che non si esprime il caso susseguente del sustantivo, restando il caso antecedente, v.g. *amo discipulum, qui studet*, amo lo scolare, che studia. (*Figura Ellissi, per la quale è taciuto* discipulus *dopo il* qui, *invece di dire*: amo discipulum, qui discipulus studet.)

5 Per lo contrario si sopprime alle volte il caso antecedente del sustantivo, restando il caso susseguente: e ciò può avvenire in due maniere, o si mette il sustantivo dopo il relativo, ed ambedue nel medesimo caso, v. g. *odi, qui discipulus est negligens*, invece di dire: *odi discipulum, qui discipulus est negligens*, mi reco in odio lo scolare, che è negligente. (*Figura Ellissi, ed Iperbato.*) Ovvero si colloca il sustantivo avanti al relativo, e si accorda tuttavia con quello anche nel caso, nè più nè meno, che se fosse dopo,

v. g. *urbem, quam ſtatuo veſtra eſt*, in luogo di dire: *ea urbs, quam urbem ſtatuo, veſtra eſt*, queſta città, la quale città io metto in piè, è voſtra. (*E' maniera greceſca, adoperata ſolamente da' Poeti.*)

6 Non rade volte ancora non ſi esprime alcun ſuſtantivo, nè avanti, nè dopo il relativo, ma però sempre ſi dee intendere, e come antecedente, e come ſuſſeguente, v.g. *eſt qui non ſtudet*, vi è chi non iſtudia, cioè *eſt diſcipulus, qui diſcipulus non ſtudet*. (*E' Figura Elliſſi.*)

7 Quando il relativo è fra due nomi di genere, o di numero diverso, può concordare con l' uno, e con l' altro.

Quanto abbiamo detto del relativo qui, quæ, quod, *vogliamo, che s' intenda pure degli altri pronomi* hic, ille, ipse, *ec. quando hanno forza di relativi.*

8 *Tantus, quantus, talis, qualis, tot, quot,* sono relativi, ma hanno tra loro un certo rapporto, come hanno tra loro relazione il Padre, ed il Figliuolo; laonde sono puri, e pretti addiettivi, e ciascheduno concorda in genere, numero, e caso col suo ſuſtantivo, a cui ſi appoggia, v. g. *vidi caſeum tantum, quanta eſt rota*, ho veduto tanto di cacio, quanta è una rota.

Della

Della Costruzione di Reggimento de' Pronomi.

9 I pronomi dimostrativi si mettono alle volte di genere neutro a guisa di sustantivi, e ricevono dopo loro il genitivo, v. g. *dedi ad te hoc literarum*, ti ho scritto questa lettera. (*Costruzione Figurata*; vi s' intende il sustantivo *negotium*.)

10 Il reciproco *sui*, *sibi*, *se* si adopera, quando la terza persona passa in sè stessa, e ciò in tutti i casi, v. g. *Cicero recordatur sui*, *indulget sibi*, *defendet se*, *loquitur secum*, Cicerone si ricorda di sè, condiscende a sè, ama sè, parla seco.

11 Si usa il reciproco *suus*, *sua*, *suum*, quando la terza persona passa nella cosa da sè posseduta, o quando la cosa posseduta si riferisce al possessore, v.g. *Cæsar recordatur liberti sui*, Cesare si ricorda del suo schiavo fatto libero: *Pater amat liberos suos*, il Padre ama i suoi figliuoli.

12 Se non v' è nessuna anfibologia, non siam ristretti ad usare di necessità il reciproco, ma possiamo adoperare altro pronome: non v' è poi alcuna oscurità, quando v' è la prima, o seconda persona, v. g. *deprehendi hominem in domo suâ*, o *ejus*, ovvero *ipsius*, ho colto quello nella sua casa: *vidisti discipulum in*

gymnasio suo, o *ejus*, ovvero *ipsius*, vedesti lo scolare nella sua scuola.

LEZIONE XXIV.

Del Verbo, e delle sue Varie Sorti.

1 IL verbo ci terrà alquanto occupati; ma procureremo tuttavia di dispicciarcene con la brevità, che ci sarà possibile, dando studiosa opera a non tralasciar cosa, che fosse necessaria, e non prolungarci troppo, e multiplicare in parole. Adunque cercheremo secondo il nostro solito stile, *che cosa sia il verbo, di quante sorti, e gli accidenti, che gli competono.*

Che Cosa sia il Verbo.

2 Il verbo è *una declinabile parte del discorso, che ha modi, e tempi, e non ha generi, e casi*, v. g. *sum, amo, lego*, sono, amo, leggo: de' quali può dirsi di che tempo, e modo sieno: ed in effetto sono di tempo presente del modo dell' indicativo; ma non può assignarsi di che caso, e genere sieno.

3 Il principiante potrà assicurarsi esser verbo quella parola, a cui si possono mettere avanti i pronomi personali *io, tu, colui, noi*

noi, voi, coloro. Così in questa espressione, *Deus amat homines*, Iddio ama gli uomini, *amat*, ama, è verbo; perchè si può dire: *ego amo*, io amo, *tu amas*, tu ami, ec.

Delle Varie Sorti del Verbo.

4 Sull' assignare la diversa sorte de' verbi, si sono i Grammatici divisi in isvariati pareri, noi procureremo di dargli una cotale divisione, in cui, lasciate le questioni di mere parole, concorrer debbano i sentimenti di tutti; avvisandoci niente rilevare il nome, che gli diamo, laddove facciamo chiaro qual' è l' idea, che a cotal parola affiggiamo.

5 Dividiamo intanto il verbo in *finito*, ed in *infinito*: il finito è *quello, che ha determinate persone, numeri, e modi*, cosicchè si possa dire di che persona, numemero, e modo sia, v. g. *amo*, che è prima persona di numero singolare del presente del modo dell' indicativo. L' infinito è quello, *che non ha determinate persone, e numeri*, v. g. *amare*, che con la stessa invariata voce si può unire alla prima, seconda, e terza persona sì del numero singolare, come del plurale, e si può dire; *me, te, illum, nos, vos, illos amare*.

6 De' verbi finiti ve ne sono alcuni, che

hanno tutte le persone, e questi gli chiamiamo *finiti personali*, come *amo*, *amas*, *amat*, ec. altri, che hanno solamente la terza persona singolare, ed alle volte la terza di numero plurale, come *pluit*, *decet*, *decent*, e godono una particolare costruzione, e questi gli appelliamo *finiti impersonali*.

7 De' verbi (eccettuato il verbo *sum*, e taluno altro, se pur vi sia, che significano semplice affermazione, ed imperciò gli diciamo *sustantivi*) avvene alcuni, che significano *azione*, come *amo*, io amo, *aro*, io aro, *amplector*, io abbraccio: altri, che dinotano *passione*, come *amor*, io sono amato: e tali finalmente, che non accennano *nè azione*, *nè passione*, come *quiesco*, io riposo.

Nota, che la lingua italiana non ha verbo, che da sè significhi passione, ma si serve per questo di circonlocuzione, come più sotto vedremo.

8 Or dividiamo i verbi per rapporto al significato in *transitivi*, ed *intransitivi*. Transitivi chiamiamo quelli, che *accennano azione, alla quale si oppone la passione*, come *amo*, io amo, a cui si oppone il passivo *amor*, io sono amato, cioè significano

azio-

azione, che può trasmutarsi in passione con lo scambiamento de' casi di quel nome, che opera in lui, come *ego amo fratrem*, io amo il fratello, *frater amatur a me*, il fratello è amato da me.

9 Tutti i verbi transitivi hanno un objetto, in cui passa la loro azione, v. g. *Pater amat filios*, il Padre ama i figliuoli: *i figliuoli* sono l'objetto, in cui passa l'amore, che significa il verbo *amo*.

Alle volte però non hanno l'accusativo, ed allora chiamansi assoluti, *ovvero usati alla foggia degl' intransitivi, v. g.* Petrus amat, *Pietro è innamorato; accennandosi soltanto l'amore, onde è preso Pietro, prescindendosi poi dell'objetto, in cui tende questo amore.*

10 Questi verbi transitivi gli dividiamo in due classi, in *transitivi perfetti*, ed in *transitivi imperfetti*: chiamiamo transitivi perfetti quei verbi, *la cui azione può passare in persona, e in cosa*, v. g. *amo*, io amo, che può dirsi, *io amo Pietro*, ed *io amo la virtù*. Appelliamo *transitivi imperfetti* quei verbi, *la cui azione può solamente passare in cosa, e non in persona*, v. g. *aro*, io aro, che può dirsi, *io aro la terra*, ma non *io aro Pietro*.

11 Intranſitivi diciamo quei, che ſignificano *azione sì bene, ma tale, che per lo più non eſce fuori del ſubjetto*, cioè *di colui, che la fa*, v. g. *ambulo*, io cammino, *dormio*, io dormo: ovvero ſignificano *azione, che ſente del paſſivo*, cioè *che ritorna nel ſubjetto medeſimo*, come *doleo*, mi dolgo, *mœreo*, mi attriſto; che però l' azione ſignificata da queſti verbi non può traſmutarſi in paſſivo perſonale, che non ſi dice *dormior*, io ſon dormito, *doleor*, io ſon doluto, ec.

12 Chiamiamo ancora *intranſitivi*, quantunque in ſignificato largo, quei verbi, *che non ſignificano nè azione, nè paſſione*, come *jaceo*, io giaccio: e ciò ſi vuol notato da' giovanetti, perchè quante volte appreſſo diremo verbo intranſitivo ſenza più, ſentiamo anche includere ſi fatti verbi.

I verbi intranſitivi, la cui azione ritorna nel ſubjetto, che la fa, potete chiamarli pure, ſe vi aggrada, verbi rifleſſivi, in quanto riflettono la loro azione nel ſubjetto medeſimo, che la fa: ſi fatti verbi in italiano hanno per lo più le particelle mi, ti, ſi, *ec. v. g.* arroſſirſi, ammalarſi, *ec.*

I verbi intranſitivi ſi uſano tal volta alla foggia

foggia de' transitivi, ma nel significato attivo, ricevendo dopo di loro un caso diverso da quel, che gli regge, v.g. currere cursum, *ed in italiano* correr la via: *ed all' incontro tale volta i verbi transitivi adoperansi alla maniera degl' intransitivi, come poco avanti abbiamo detto.*

13 Chi non è proceduto troppo avanti nella Grammatica, potrà conoscere, se il verbo è transitivo, o intransitivo da questa regola: quando al verbo vi si può aggiunger di appresso questa parola *qualche uomo*, e questa altra *qualche cosa*; allora è *transitivo perfetto*, così *amo*, io amo, *amplector*, io abbraccio, sono verbi transitivi perfetti, perchè può dirsi, *io amo qualche uomo*, e *qualche cosa*, *io abbraccio qualche uomo*, e *qualche cosa*, se però si può al verbo solamente unire questa parola *qualche cosa*, e non *qualche uomo*, allora è *transitivo imperfetto*, come *aro*, io aro, è verbo transitivo imperfetto, perchè non può dirsi, *io aro qualche uomo*, ma può bensì dirsi bene, *io aro qualche cosa*. Si possono poi discernere gl' intransitivi, quando non ammettono di appresso loro nè *qualche uomo*, nè *qualche cosa*, così *dormio*, io dormo è

verbo

verbo intranſitivo, perchè non può dirſi, *io dormo qualche uomo*, nè *io dormo qualche coſa*.

Faranno i Signori Maeſtri gran ſenno, ſe metteranno ſomma cura in far capire bene a' loro ſcolari, quali ſieno i verbi tranſitivi, ed gl' intranſitivi.

14 Ogni verbo per lo più è ſempre accompagnato da un ſoggetto, il quale è quello, che da' Grammatici ſi dice *nominativo*, e queſto è un nome ſuſtantivo, oun pronome, *il quale eſprime la perſona, o la coſa, che opera*, v. g. *magiſter verberat diſcipulos*, il maeſtro batte gli ſcolari, *magiſter*, il maeſtro è il ſoggetto del verbo *verberat*, batte; queſto ſoggetto alle volte non v' è eſpreſſo, ma vi s' intende, v. g. *verberat diſcipulos*, batte gli ſcolari, vi s' intende *magiſter*.

Dice il Perizonio nelle ſue note, che fa al Sanzio, che alcuni verbi ſono tal fiata adoperati da' Latini di maniera, che non hanno relazione alcuna a particolare ſoggetto nè eſpreſſo, nè ſottinteſo, v.g. ſtatur, *ſtaſſi*.

15 Tutti i verbi degl' Italiani finiſcono nell' ultima ſillaba del preſente dell' indicativo in *O*, come *amo*, *leggo*, *ſono*, ec. ma non così

così avviene presso i Latini; perchè alcuni finiscono in *O*, come *amo*, *lego*, ec. altri in *Or*, come *amor*, *amplector*, ec. e tali in *Um*, come *sum*, co' suoi composti.

Vi sono alcuni verbi latini, che terminano in I, *come* memini, odi, *ec. ma questi sono* defettivi, *e sì fatta terminazione è del preterito, non del presente, come meglio appresso ne parleremo.*

16 Or è da sapere, che non tutti i verbi latini, che finiscono ad un modo, hanno il medesimo significato, ond' è, che per maggiore chiarezza de' Principianti ci pare ben fatto di dividere il verbo, tenendo dietro a' più de' Grammatici, con avere riguardo alla finitura, e al significato, che però dividiamo il verbo in *Attivo*, *Passivo*, *Neutro*, *Comune*, *Deponente*, ed *Impersonale*, ed avvisiamo i giovanetti, che in questa divisione considerassero due cose *il significato*, e *la finitura*.

17 Il verbo attivo è quello, *che nel significato è transitivo*, e *nella finitura ha l' O nel presente dell' indicativo*, come *amo*, io amo. Questi attivi ci giova dividergli in due classi, cioè in *attivi perfetti*, ed in *mezzi attivi*. Chiamiamo *attivi perfetti* quei verbi, *che significano un' azione perfettamente*

te tranſitiva, e che può cambiarſi in paſſivo in tutte le perſone con aggiungere la R alla ſua finitura attiva in O, v. g. *amo*, io amo, è verbo attivo perfetto, perchè ha il ſignificato perfettamente tranſitivo, e giunta la *R*, fa *amor* paſſivo, io ſono amato, e queſto può farſi in tutte le perſone, che può dirſi, *amor, amaris, amatur*, ec. io ſono amato, tu ſei amato, quello è amato, ec. che però, atteſo il ſuo ſignificato, può avere diverſi accuſativi sì di *perſona*, come di *coſa*, in cui paſſa la ſua azione, come *amo Deum, Petrum, virtutem*, amo Dio, Pietro, la virtù. Diciamo *mezzi attivi*, ovvero *attivi imperfetti* quei verbi, *che finiſcono in O, ed accennano azione imperfettamente tranſitiva, e qualche rada volta perfettamente tranſitiva, ma che non ſono uſati da' Latini in paſſivo in tutte le perſone, ma ſolamente nelle terze*, cioè *che non ſi adoperano in paſſivo perſonale, ma in paſſivo imperſonale*; v. g. *aro terram*, io aro la terra, *abhorreo aliquem*, abborriſco alcuno, i quali non ſono uſati cambiarſi in paſſivo perſonale, con dirſi, *aror, araris, abhorreor, eris*, ma ſibbene *aratur, abhorretur* in paſſivo imperſonale ſoltanto nelle 3. perſone.

Queſti

Questi verbi, che noi chiamiamo mezzi Attivi, son quelli, che da alcuni Grammatici si mettono nel 4. ordine de' Neutri.

18 Il verbo passivo è quello, *che in quanto al significato accenna passione*, cioè *che il nome, che lo regge, non è quello, che fa l' azione, ma la riceve sopra di sè, fatta da un altro, e nella finitura termina in Or nel presente dell' indicativo, e tolta la R, forma l' attivo*, come *amor* passivo, *amo* attivo.

19 Il verbo neutro è quello, *che in quanto al significato è intransitivo, e in quanto alla finitura termina in O nel presente dell' indicativo, come gli attivi, ma non forma alcun passivo in Or in tutte le persone*, come *jaceo, dormio*, che non si dice *jaceor, dormior*. Tra i neutri pure annoveriamo il verbo sustantivo *sum* co' suoi composti *absum*, ec. e i verbi defettivi *memini, odi*, ec. *Nota, che vi sono alcuni verbi, i quali finiscono in O, nè formano passivo personale, ma hanno bensì il significato passivo, e questi gli chiamiamo* neutri passivi, *come* vapulo, *io son battuto*, veneo, *io son venduto*.

20 Il verbo comune è quello, che in quanto al *significato* or l' ha come il verbo attivo,

tivo, e quando come il verbo passivo, ma in quanto alla *finitura*, sempre l' ha in *Or* nel presente dell' indicativo, come *depopulor*, che con la stessa terminazione significa *saccheggio, e sono saccheggiato*.

21 Il verbo deponente è quello, che in quanto al *significato* l' ha in alcuni come il verbo attivo, ed in alcuni, come il verbo neutro, e in quanto alla finitura termina nel presente dell' indicativo in *Or*, v. g. *amplector*, io abbraccio, *obliviscor*, io mi dimentico.

22 Il verbo impersonale è quello, *che ha solamente la terza persona singolare, e alle volte la terza di numero plurale*, e in quanto al *significato* alcuni hanno la significazione degli attivi, o de' neutri, ed altri de' passivi: i primi finiscono nella terza persona in *T*, e son detti impersonali di voce attiva, i secondi terminano in *Tur* nella terza persona singolare del presente dell' indicativo, e son chiamati impersonali di voce passiva.

Nota, che tutte queste diverse sorti di verbi formano il loro infinito, come a suo luogo ne parleremo,

Vi sono molti verbi mezzi attivi, e per conseguente di significazione transitiva, che

che ora reggono il ſubjetto, o objetto, in cui paſſa la loro azione in accuſativo, ed ora uſanſi intranſitivamente, v.g. abhorrere ab re aliquâ, *non aver vaghezza di qualche coſa,* (*Intranſ.*) abhorrere aliquem, *aver in odio alcuno,* (*Tranſit.*) incipit ver, *incomincia la primavera,* (*Intranſ.*) incipere facinus, *dar di mano ad una azione malvagia,* (*Tranſ.*) *Sempre però ſono differenti da quei verbi, che chiamiamo attivi perfetti, perciocchè eziandio quando ſignificano azione perfettamente tranſitiva, ancor che in perſona, non ſi uſano in paſſivo perſonale, come faſſi de' verbi attivi, così non ſi dice* abhorreor a te, *ma diceſi all' incontro* amor a te.

Vi ſono ancora molti verbi attivi perfetti, e per conſequenza di ſignificazione tranſitiva perfetta, che prendonſi alle volte alla maniera degl' intranſitivi, v. g. Petrus amat filios, *Pietro ama i figliuoli,* (Tranſitivo perfetto) Petrus amat, *Pietro è innamorato,* (uſato alla foggia degl' Intranſ.) *ed alcuni altri verbi attivi perfetti, che prendonſi intranſitivamente, ma in ſenſo paſſivo, o piuttoſto che ſottintendendo il pronome* ſe *riflettono la loro*

loro azione nel loro ſuggetto medeſimo, che gli regge alla maniera de' verbi intranſitivi rifleſſivi, v. g. auxit morbus, *avanzoſſi l' infermità, cioè* auxit ſe. *Vi è differenza tra queſti verbi attivi preſi intranſitivamente in ſenſo paſſivo, e quei veri intranſitivi, che dicemmo di ſopra, i quali accennano azione, che ritorna in sè ſteſſa; perciocchè i verbi attivi preſi intranſitivamente han di biſogno de' pronomi* me, te, ſe, ec. *o eſpreſſi, o almeno ſottinteſi, che non fa di meſtieri ne' verbi veri intranſitivi.*

Hacci all' incontro di molti verbi paſſivi, che ad ora ad ora ſi prendono attivamente, riveſtendoſi della natura del verbo comune, o deponente, come affector *per* affecto, *v. g.* affectatus eſt regnum, *aſpirò al reame. Per l' oppoſto molti verbi deponenti ſi pigliano paſſivamente, come* abominor *ſono malveduto. E quì è da ſapere, che i verbi deponenti, almeno per la maggior parte, ſignificavano anticamente, come i verbi comuni, ſotto la ſteſſa voce inſieme e azione, e paſſione, ma in proceſſo di tempo, avendo depoſta la ſignificazione paſſiva, ritennero l' altra, e perciò ſi chiamano* deponenti.

LE-

LEZIONE XXV.

Della Figura, e della Spezie del Verbo.

1 GLi accidenti del verbo ſono otto, cioè, *Figura*, *Spezie*, *Perſona*, *Numero*, *Modo*, *Tempo*, *Conjugazione*, e *Coſtruzione*.

Della Figura del Verbo.

2 La figura del verbo è di due maniere *ſemplice*, come *pono*, pongo, e *compoſta*, come *præpono*, antipongo. Vedi la Lezione III. p. 15.

Della Spezie del Verbo.

3 Per rapporto alla ſpezie il verbo è di due ſorti, *primitivo*, ed è quello, *che non deriva da alcuno*, come *caleo*, eſſer caldo; e *derivato*, ed è quello, *che tira da nome, o da altro verbo l' origine*, come *lignor* da *lignum*, tagliar legna, *caleſco*, incominciare a divenir caldo, il quale viene da *caleo*. Quì è da notare, che tra' derivati da' verbi vi ſono alcuni, che reſtano pur eſſi verbi, come *caleſco* verbo derivato da *caleo*, altri però paſſano in nomi, v.g. *laudabilis*, lodevole, da *laudo*, lodare; che però chiamanſi nomi verbali: ve ne ſono alcuni ſuſtantivi, come *lectio*, lezione, ec. e tali addiettivi,

come *amabilis*, amabile, ec.

4 Fra' nomi verbali addiettivi è da offervarſi, che ve n' ha taluni, *che dinotano qualche tempo*, come *amans*, colui, che ama, *amatus*, colui, che è amato, *amaturus*, colui, che ſarà per amare: il primo dinota preſente, il ſecondo preterito, il terzo futuro; ed imperciò hanno *caſi*, come i nomi, e *tempi*, come i verbi, laonde furono da' Grammatici appellati *participj*, perchè *partecipano del nome, e del verbo*. Tra' nomi verbali ſuſtantivi ve ne ſono tali, *che preſi dagli addiettivi, o da' participj della medeſima terminazione ſpeſſo aggiungono alla ſignificazione dell' azione del verbo una ſpezie di neceſſità, e di dovere*, come chi diceſſe, *l' azione, che ſi dee fare*, v. g. *pugnandum eſt*, che è lo ſteſſo, che *pugnare oportet*, è neceſſario combattere: e queſti appellanſi *gerundj*. Vi ſono ancora altri nomi verbali ſuſtantivi, *che ſi formano dal neutro del participio in Us*, e gli chiamano *ſupini*, e ſono poco uſati di alcuni caſi in fuora.

5 Per raccogliere tutto in brieve: tra' derivati da' verbi, altri ve ne ſono, che reſtano verbi, come i loro primitivi, tra' quali conſidereremo gl' *Incoativi*, i *Meditativi*, i *Fre-*

Digitized by Google

i Frequentativi, e *i Diminutivi*. Altri derivati da' verbi diventano nomi, e fra queſti oſſerveremo *i Participj*, *i Gerundj*, e' *Supini*.

De' Derivati da' Verbi, che reſtano Verbi.

6 *Gl' incoativi* ſono terminati in *Sco*, e ſignificano ordinariamente *il cominciare a fare una azione*, come *ardeſco*, incominciarſi a bruciare.

7 I *Meditativi* ſignificano *deſiderio*, e ſono ordinariamente terminati in *Rio*, come *eſurio*, aver fame.

8 I *Frequentativi* ſono quei, che per ordinario notano *una azione reiterata*, e *ſpeſſo rifatta*, come *clamito*, gridare ſpeſſo.

9 I *Diminutivi* terminano in *Llo*, e ſignificano *diminuimento*, come *cantillo*, canticchiare ad ogni poco.

De' Derivati da' Verbi, che diventano Nomi.

10 De' Derivati da' verbi, che ſono puri nomi ſenza aver coſa particolare di conſiderazione, n' abbiam parlato dove ragionammo de' nomi, or quì parleremo di quei derivati, che ſi vogliono con particolarità oſſervare, ciò ſono i *Participj*, i *Gerundj*, e i *Supini*.

De' Participj.

11 Il participio è un *nome verbale addiettivo*, che *nota nella sua significazione qualche tempo*. Si è chiamato participio, perchè essendo vero nome, ha tuttavia del verbo il ritenere nella sua significazione il tempo.

12 Quattro voci ha il participio, una di tempo presente finita in *Ns*, l' altra di tempo preterito finita in *Us*, la terza di tempo futuro finita in *Rus* di significazione attiva, e la quarta di tempo futuro uscente in *Dus* di significazione passiva.

13 I verbi attivi han due participj, quel del pres. in *Ns*, e quel del futuro in *Rus*. I verbi passivi n' hanno similmente due, quello in *Us* del passato, e quello del futuro terminante in *Dus*. Il verbo neutro ha due participj, come l' attivo, come *sto*, fa *stans*, chi sta ritto, e *staturus*, chi starà ritto, ed alcuni han pure quei del passivo, così *placeo*, io piaccio, fa *placens*, *placitus*, *placiturus*, e *placendus*.

14 Il deponente n' ha tre, due come l' attivo, così *sequor*, fa *sequens*, chi siegue, e *sequuturus*, chi seguirà, ed uno in *Us*, come il preterito passivo, ma che ha la significazione attiva, come *sequutus*, chi ha se-

seguito. Alcuni similmente di tai verbi hanno pure il participio del futuro passivo, perchè erano anticamente verbi comuni, cioè, che aveano la significazione attiva, e passiva, così *sequor* ha ancora *sequendus*, chi sarà seguito, *utor* ha *utendus*, chi sarà adoprato, ec. ond' è, che i comuni hanno tutti e quattro questi participj.

De' Gerundj.

15 Il Gerundio è *un nome verbale sustantivo preso dal neutro dell' addiettivo, o participio in* Dus, *ma che aggiunge alla significazione dell' azione del verbo una spezie di necessità, e di dovere, o di prossimità di azione*, che perciò dicesi *Gerundio* dal verbo *gero* fare, perchè significa azione, che si dee fare.

16 Alle volte però il gerundio perde il significato di dovere, o necessità, e serba solo quello dell' azione del suo verbo, da cui ei viene; ma sempre però accennando azione da fare: ha il gerundio il caso nominativo, come *dicendum est*, il genitivo, come *dicendi causâ*, il dat. come *dicendo apta*, l' acc. come *ad dicendum*, e l' abl. come *dicendo consequi*.

De' Supini.

17 Il supino è *un nome sustantivo verbale*

bale preſo dal neutro del participio in Us, e differiſce dal gerundio ſoltanto in queſto, che il gerundio è più regolato nella ſua declinazione, avendo il genitivo, e ſeguendo coſtantemente la ſeconda declinazione, al contrario il ſupino è più irregolare, non avendo il genitivo, e ſeguendo la ſeconda nel retto, e la quarta negli altri casi: hanno dunque i ſupini il nominativo *amatum eſt*, il dat. *horrendum auditu*, in vece di *auditui*, l' acc. *eo ſpectatum*, l' ablat. *dictu opus eſt*.

Queſti ſupini, dice il Voſſio, che hanno talvolta il numero plurale. Quel, che è degno di conſiderazione, ſi è, che eſſendo i ſupini ſuſtantivi, non mutano mai genere, v.g. vitam ire perditum, *e non* perditam.

De' Participj, Gerundj, e Supini degl' Italiani.

18 Hanno ancora gl' italiani i loro participj, ma è da por mente, che raro n' è l' uſo, e ſolamente trovansi il presente, ed il preterito; perciocchè alcuni pochi participj futuri, che leggonsi negli antichi, oggi sanno troppo di pedantesco. Il paſſato si adopera più frequentemente, il presente non formasi bene da ogni verbo, nè ben

ſi

si usa in ogni caso, costumandosi per lo più di porre pel suo retto il gerundio.

19 In riguardo della significazione sono i participj di tre sorti, *attivi*, *passivi*, e *comuni*. Di attiva significazione è quello, *che significa operazione*, come *amante*, *vegnente*, ec. Di passiva significazione è quello, *che accenna passione*, come *amabile*, *reverendo*, ec. Comune diciamo quello, *che può servire egualmente per attivo, e per passivo*, come *amato*, *veduto*, ec.

20 Due sono i participj, che sono in uso presso gl' italiani, l' uno di tempo presente, come *amante*, l' altro di tempo passato, come *amato*.

Del Gerundio Italiano.

21 La lingua italiana non ha altro Gerundio, che in *Do*, come *amando*, gli altri si esprimono coll' infinito, e le particelle *Di*, *A*, *Per*, *Fra*, v. g. *vogliosо d' imparare*, *attento ad ingannare*, *andò a*, *o per vedere*, *fra il dire*, *ed il fare corre gran differenza*.

Del Supino Italiano.

22 Il supino degl' italiani non ha voce propria, ma la voce è la stessa dell' infinito con alcune particelle, ed è di due significazioni, attiva, come *vengo a vedere*;

passiva, come *bello a vedersi*, cioè *ad esser veduto*.

LEZIONE XXVI.

Della Persona, del Numero, del Modo, del Tempo, e della Conjugazione del Verbo.

1 VEnghiamo ora a parlare degli altri accidenti del verbo.

Della Persona del Verbo.

2 Tre sono le persone del verbo, distinte con diverso finimento, la prima è *quella, che parla*, come *amo*, io amo, la seconda è *quella, a cui si dirige il parlare*, come *amas*, tu ami, e la terza è *quella, di cui si parla*, come *amat*, colui ama.

Del Numero del Verbo.

3 I numeri del verbo sono due, *singolare*, se si parla di un solo, come *amo*, io amo: e *plurale*, se si ragiona di più di uno, come *amamus*, noi amiamo.

Del Modo del Verbo.

4 Due sono i principali modi de' verbi *indicativo*, e *soggiuntivo*. L'indicativo è *quello, che accenna semplicemente la cosa, senza avere di necessità dipendenza dalle*

le parole, che possono trovarsi avanti ad esso, come *amo*, io amo. Il soggiuntivo si è *quello, che da sè il più delle volte accenna un significato non assoluto, ma dipendente da qualche circostanza, che lo congiunge ad un altro verbo*, d' onde ha avuto il nome di soggiuntivo.

5 Oltre de' suddetti due modi principali, ve ne sono due altri meno principali *l' imperativo*, e *l' infinito*. L' imperativo si è *quello, onde comandiamo, consigliamo, preghiamo, o facciamo altre cose simili*.

Alle volte per comandare ci serviamo del futuro; e gl' italiani quando ragionano ad una sola persona pregando, o comandando, che non si faccia una cosa, adoperano tal volta anche l' infinito, v. g. non dir villanie al tuo fratello. Non amar l' ozio.

6 L' infinito, il quale assai impropriamente chiamasi modo, non è variabile in conto alcuno.

Del Tempo del Verbo.

7 Vogliamo qui rammentato, che i tempi de' latini sono cinque, cioè *Presente, Imperfetto, Preterito Perfetto, Preterito Piucchepersetto*, e *Futuro*, e che i tempi degl' italiani sono sette: *Presente, Preterito Im-*

Imperfetto, (o come essi con una sola voce esprimono *Pendente*) *Preterito*, o *Passato determinato*, *Preterito*, o *Passato indeterminato*, *Trapassato imperfetto*, *Trapassato perfetto*, e *Futuro*.

8 Questi tempi non si trovano tutti in ciascheduno modo, *l' indicativo*, e *il soggiuntivo* de' latini hanno amendue i medesimi cinque tempi. *L' imperativo* n' ha uno solo, ed è il presente, *l' infinito* n' ha tre, cioè presente, preterito, e futuro. Per quello, che riguarda gl' italiani, il modo *dimostrativo* ha tutti i sette tempi da noi di sopra esposti. *Il soggiuntivo* ha pure sette voci differenti, ma si cambiano spesse volte l' una con l' altra, ed è assai difficile assegnar loro il preciso tempo; tuttavia però conteremo anche nel *soggiuntivo* sette differenti tempi, e gli chiameremo presente, pendente, presente imperfetto, che accenna disposizione di fare una cosa, ma non già al presente, come *amerei*, passato determinato, passato indeterminato, trapassato, e futuro. L' *imperativo*, e *l' infinito* hanno gli stessi tempi de' latini, cioè, l' imperativo ha il solo presente, e l' infinito ha il presente, preterito, e futuro.

A quai tempi latini corrispondono gl' italiani,

liani, ne ragioneremo più sotto.

Della Conjugazione del Verbo.

9 Già dicemmo, che le conjugazioni de' latini, e degl' italiani sono quattro, e notammo pure la maniera, onde distingonsi. Quì diciamo solo brevemente, che i verbi per rapporto alla conjugazione sono di due sorti, quali regolari, e quali anomali, i primi sono *quelli, che si conjugano con regola a molti verbi comune*, e i secondi sono *quelli, che traviano dalla comune regola degli altri verbi, e ciascheduno richiede sua particolare conjugazione*. Di questi anomali ve ne sono in latino, ed in italiano.

10 E questo basti per quel, che riguarda alla persona, al numero, al tempo, al modo, e alla conjugazione de' verbi, rimettendoci a quanto si disse nella lezione 111.

11 Tempo è ora mai di esporvi quì distese le formole de' verbi, secondo le loro conjugazioni. E siccome nel piegare i nomi allogammo in primo luogo le declinazioni degl' italiani, e appresso quelle de' latini per agevolare la traduzione a' principianti, così pure faremo ne' verbi, e primo piegheremo i verbi italiani regolari, ed appresso gli anomali, quinci passeremo a' regolari verbi latini, ed in ultimo luogo agli anomali.

LE-

LEZIONE XXVII.

Delle Formole de' Verbi Eſsere, *ed* Avere.

1 PRima di porre le formole delle quattro conjugazioni, farà ottimamente fatto mettere alla diſteſa il piegamento del verbo ſuſtantivo *Eſſere*, e del tranſitivo *Avere*, perciocchè ſono molto neceſſarj a conjugare gli altri verbi, i quali formano molti loro tempi, prendendoſi in preſtanza alcune voci de' ſuddetti due verbi *eſſere*, ed *avere*, i quali perciò diconſi *auſiliarj*, dando ajuto, e ſoſtentando gli altri verbi.

Conjugazione del Verbo Eſſere.

MODO DIMOSTRATIVO.

Singolare. Tempo Preſente. Plurale.

Io ſono	Noi ſiamo
Tu ſei	Voi ſiete
Colui è	Coloro ſono.

Paſſato Imperfetto.

Era	Eravamo
Eri	Eravate
Era	Erano.

Paſſato Determinato.

Sono)		Siamo)	
Sei)	ſtato.	Siete)	ſtati.
E')		Sono)	

Paſ-

Paſſato Indeterminato.

Fui	Fummo
Foſti	Foſte
Fu	Furono.

Trapaſſato Imperfetto.

Era)		Eravamo)	
Eri)	ſtato.	Eravate)	ſtati.
Era)		Erano)	

Trapaſſato Perfetto.

Fui)		Fummo)	
Foſti)	ſtato.	Foſte)	ſtati.
Fu)		Furono)	

Futuro.

Sarò	Saremo
Sarai	Sarete
Sarà	Saranno.

SOGGIUNTIVO.

Preſente.

Sia	Siamo
Sii, o ſia	Siate
Sia	Sieno.

Pendente.

Foſſi	Foſſimo
Foſſi	Foſte
Foſſe	Foſſero.

Preſente Imperfetto

Sarei	Saremmo
Sareſti	Sareſte

Sa.

Sarebbe — Sarebbero, o Sarebbono.

Paſſato Determinato.

Sia / Sii / Sia) ſtato. — Siamo / Siate / Sieno.) ſtati.

Paſſato Indeterminato.

Sarei / Sareſti / Sarebbe) ſtato. — Saremmo / Sareſte / Sarebbero) ſtati.

Trapaſſato.

Foſſi / Foſſi / Foſſe) ſtato. — Foſſimo / Foſte / Foſſero) ſtati.

Futuro.

Sarò / Sarai / Sarà] ſtato. — Saremo / Sarete / Saranno] ſtati.

IMPERATIVO.

Preſente.

La prima perſona ſingolare manca.

Siamo noi
Sii, o ſia tu — Siate voi
Sia colui — Sieno coloro.

INFINITO.

Preſente.

Eſſere.

Preterito.

Eſſere ſtato, o ſtata.

Fu-

Digitized by Google

Futuro.

Eſſere per eſſere, dovere, o aver da eſſere.

GERUNDIO.

Eſſendo.

Oſservazioni ſopra il Verbo Eſsere.

La *ſeconda perſona ſingolare del preſente dell' indicativo ſi accorcia alle volte in* ſe', *e tale volta ancora ſi ſcrive* ſe *ſenz' apoſtrofo.* Sete *per* ſiete *ſi trova uſato da qualche moderno.* Ero *per* era *prima perſona dell' imperfetto, ſi ammette nel parlar familiare, ma non già nello ſcrivere, come pure* eramo *per* eravamo, *ed* eri *per* eravate. Foſſi, foſſe, *e le altre voci dello ſteſſo tempo, ſcrivonſi qualche volta* fuſſi, fuſse. Saria *ſi uſa alle volte per* ſarebbe, *e* fariano, *o* ſarieno *per* ſarebbono, *ma il più delle volte in poeſia.*

Conjugazione del Verbo Avere.

2 Piegheremo in ſecondo luogo il verbo *Avere.*

MODO DIMOSTRATIVO.

Singolare. Tempo Preſente. Plurale.

Ho	Abbiamo
Hai	Avete
Ha	Hanno.

Paſ-

Passato Imperfetto.

Aveva	Avevamo
Avevi	Avevate
Aveva	Avevano.

Passato Determinato.

Ho]		Abbiamo]	
Hai]	avuto.	Avete]	avuto.
Ha]		Hanno]	

Passato Indeterminato.

Ebbi	Avemmo
Avesti	Aveste
Ebbe	Ebbero, o ebbono.

Trapassato Imperfetto.

Aveva]		Avevamo]	
Avevi]	avuto.	Aveste]	avuto.
Aveva]		Avevano]	

Trapassato Perfetto.

Ebbi]		Avemmo]	
Avesti]	avuto.	Aveste]	avuto.
Ebbe]		Ebbero]	

Futuro.

Avrò	Avremo
Avrai	Avrete
Avrà	Avranno.

SOGGIUNTIVO.

Presente.

Abbia	Abbiamo
Abbi	Abbiate
Abbia	Abbiano.

Pen-

Digitized by Google

Pendente.

Aveſſi	Aveſſimo
Aveſſi	Aveſte
Aveſse	Aveſsero, o aveſſono.

Preſente Imperfetto.

Avrei	Avremmo
Avreſti	Avreſte
Avrebbe	Avrebbero, o avreb- [bono.

Paſſato Determinato.

Abbia]	Abbiamo]
Abbi] avuto.	Abbiate] avuto.
Abbia]	Abbiano]

Paſſato Indeterminato.

Avrei]	Avremmo]
Avreſti] avuto.	Avreſte] avuto.
Avrebbe]	Avrebbero]

Trapaſſato.

Aveſſi]	Aveſſimo]
Aveſſi] avuto.	Aveſte] avuto.
Aveſse]	Aveſsero]

Futuro.

Avrò]	Avremo]
Avrai] avuto.	Avrete] avuto.
Avrà]	Avranno]

IMPERATIVO.

Preſente.

La prima perſona ſingolare manca.

	Abbiamo
Abbi	Abbiate
Abbia	Abbiano.

INFINITO.

Preſente.

Avere.

Paſſato.

Avere avuto.

Futuro.

Avere ad avere, o eſſere per avere.

Oſſervazioni ſopra il verbo Avere.

Aveva 1. *e* 3. *ſing. ed* Avevano 3. *plurale dell' imperf. ſi poſſono pure dire* avea, *e* aveano *sì in verſo, che in proſa. L' altre voci, che ſono o diſmeſſe dall' uſo, o accettate ſolo nel verſo, ovvero male adoperate, le diſtenderemo inſieme con l' altre, che ammaſſeremo in fine in una liſta.*

Oſſervate la differenza, che v' è tra 'l participio ſtato *del verbo* eſſere, *ed* avuto *di* avere. *Quello ſi accorda in genere, e in numero col ſoggetto, che accompagna il verbo; cioè, col nominativo: queſto invariato ſempre ad un modo ſerve ad*

ad amendue i numeri, e generi. Onde ſi dice: io uomo sono ſtato, io donna ſono ſtata, noi uomini ſiamo ſtati, noi donne ſiamo ſtate. *E al contrario diceſi ſempre a un modo*: io uomo ho avuto, io donna ho avuto, noi uomini abbiamo avuto, noi donne abbiamo avuto. *Ond' è avvenuto, che tutti i verbi, che prendono in preſtanza nel loro piegamento le voci del verbo* eſſere, *accordano il participio col ſoggetto, che gli accompagna, cioè, col nominativo; laddove quei, che ſi coſtruiſcono nella loro infleſſione col verbo* avere, *hanno il loro participio indeclinabile per rapporto al nominativo, quantunque lo poteſſero accordare con l'accuſativo. Così diceſi*: io uomo ſon venuto, tu donna ſei venuta, noi uomini ſiamo venuti, voi donne ſiete venute. Io uomo ho amato, tu donna hai amato, noi uomini abbiamo amato, voi donne avete amato; *ſebbene ſi poteſſe dire*: io ho amata la verità, noi abbiamo lette le voſtre lettere, *ec.*

Dell' Uſo de' Verbi Eſſere, ed Avere nella Conjugazione degli altri Verbi.

3 Quei verbi, che ſi chiamano *intranſitivi*,

tivi, ne' loro preteriti ſi ſervono del verbo *eſſere*, e i verbi *tranſitivi* del verbo *avere*, così ſi dice: *ſon nato*, *ſon venuto*, e non *ho nato*, *ho venuto*; all' incontro ſi dice: *ho amato*, *ho fatto*.

4 Ven' ha però di alcuni intranſitivi, che ſi adoperano col verbo *avere*, v. g. *ho dormito*, *ho peccato*, ed alcuni altri ancora ſi trovano con *eſſere*, e con *avere*, v. g. *ſon corſo*, ed *ho corſo*, *ſon vivuto*, ed *ho vivuto*, e così degli altri.

5 I verbi *potere*, *volere*, *dovere*, *incominciare*, ſe eſſendo participj regolano un verbo intranſitivo in infinito, poſſono unirſi con *eſſere*, e con *avere*, v. g. *non ſon potuto dormire*, e *non ho potuto dormire*, ec. Se però precedono all' infinito di qualche verbo tranſitivo, ſi accompagnano con *avere*, v. g. *non ho voluto più bere*, *non ho potuto ſtudiare*, ec.

6 Gl' intranſitivi, che riflettono l' azione nel ſoggetto medeſimo, ed hanno eſpreſſamente a guiſa de' paſſivi l' affiſſo, cioè, una di queſte particelle *mi*, *ti*, *ſi*, *ci*, *vi*, come *pentirſi*, *attriſtarſi*, *dolerſi*, ec. formano i loro preteriti col verbo *eſſere*, v. g. *mi ſono attriſtato*, *mi ſon pentito*, ec. Se però l' affiſſo non è loro neceſſario, ma lo prendono

dono per eleganza, ed arbitrio, si potranno usare con *essere*, e con *avere*, v. g. *chi c' è vivuto, chi c' ha vivuto*, ec. Ma quei verbi, che sono transitivi, se hanno l' affisso, possono avere ne' loro preteriti il verbo *essere*, ed il verbo *avere*, v. g. *mi son messo il berrettino, e mi ho messo il berrettino*.

7 Ma senza più allargarmi in altre osservazioni, vi distendo qui le formole de' verbi regolari, secondo i loro quattro diversi finimenti, che hanno nell'infinito, cioè, in *Are*, *Ere*, con la penultima lunga, *Ere* con la penultima breve, e *Ire*; a cui riduconsi tutti i verbi; che se ne troverete, che hanno nell' infinito un finimento diverso da' quattro sopraddetti, abbiateli per accorciati, v.g. *comporre*, *sedurre* sono abbreviati da *componere*, *seducere*. Le quali formole voi ve le recherete perfettamente a memoria.

LEZIONE XXVIII.

Delle Formole di tutte quattro le Conjugazioni Italiane.

1 NEl trascieglier le voci, che troverete quì sotto distese, vi assicuriamo, che siamo iti dietro a' più solenni Precettori

cettori grammatici, ſicchè abbiate per ſicuro, che il dire altrimenti o ſarà errore, od almeno diſmeſſo dall' uſo preſente, o ſolamente adoperato nel verſo, come meglio più avanti vedrete nella liſta, che troverete diſteſa appiè di queſta Grammatica.

MODO (1) DIMOSTRATIVO.

Tempo Preſente.

Singolare.

Io Amo	Temo	Scrivo	Sento
Tu Ami	Temi	Scrivi	Senti
Colui Ama	Teme	Scrive	Sente.

Plurale.

Noi Amiamo	Temiamo	Scriviamo	Sentiamo
Voi Amate	Temete	Scrivete	Sentite
Coloro Amano	Temono	Scrivono	Sentono.

Paſſato Imperfetto.

Singolare.

Amava	Temeva	Scriveva	Sentiva
Amavi	Temevi	Scrivevi	Sentivi
Amava	Temeva	Scriveva	Sentiva.

Plurale.

Amavamo	Temevamo	Scrivevamo	Sentivamo
Amavate	Temevate	Scrivevate	Sentivate
Amavano	Temevano	Scrivevano	Sentivano.

Paſ.

(1) L' *Indicativo è dagl' Italiani chiamato pure Dimoſtrativo.*

Paſſato Determinato.

Singolare.

Ho)
Hai) amato temuto ſcritto ſentito.
Ha)

Plurale.

Abbiamo)
Avete) amato temuto ſcritto ſentito.
Hanno)

Paſſato Indeterminato.

Singolare.

Amai	Temei	Scriſſi	Sentii
Amaſti	Temeſti	Scriveſti	Sentiſti
Amò	Temè	Scriſſe	Sentì.

Plurale.

Amammo	Tememmo	Scrivemmo	Sentimmo
Amaſte	Temeſte	Scriveſte	Sentiſte
Amarono	Temerono	Scriſſero	Sentirono.

Trapaſſato Imperfetto.

Singolare.

Aveva)
Avevi) amato temuto ſcritto ſentito.
Aveva)

Plurale.

Avevamo)
Avevate) amato temuto ſcritto ſentito.
Avevano)

Digitized by Google

Trapaſſato Perfetto.

Singolare.

Ebbi)
Aveſti) amato temuto ſcritto ſentito.
Ebbe)

Plurale.

Avemmo)
Aveſte) amato temuto ſcritto ſentito.
Ebbero)

Futuro.

Singolare.

Amerò	Temerò	Scriverò	Sentirò
Amerai	Temerai	Scriverai	Sentirai
Amerà	Temerà	Scriverà	Sentirà.

Plurale.

Ameremo	Temeremo	Scriveremo	Sentiremo
Amerete	Temerete	Scriverete	Sentirete
Ameranno	Temeranno	Scriveranno	Sentiranno.

MODO SOGGIUNTIVO.

Preſente.

Singolare.

Ami	Tema	Scriva	Senta
Ami	Temi o tema	Scrivi o ſcriva	Senti o ſenta
Ami	Tema	Scriva	Senta.

Plurale.

Amiamo	Temiamo	Scriviamo	Sentiamo
Amiate	Temiate	Scriviate	Sentiate
Amino	Temano	Scrivano	Sentano.

Pen-

Pendente.

Singolare.

Amaſſi	Temeſſi	Scriveſſi	Sentiſſi
Amaſſi	Temeſſi	Scriveſſi	Sentiſſi
Amaſſe	Temeſſe	Scriveſſe	Sentiſſe.

Plurale.

Amaſſimo	Temeſſimo	Scriveſſimo	Sentiſſimo
Amaſte	Temeſte	Scriveſte	Sentiſte
Amaſſero	Temeſſero	Scriveſſero	Sentiſſero.

Preſente Imperfetto.

Singolare.

Amerei	Temerei	Scriverei	Sentirei
Amereſti	Temereſti	Scrivereſti	Sentireſti
Amereb-be	Temereb-be	Scrivereb-be	Sentireb-be.

Plurale.

Amerem-mo	Temerem-mo	Scriverem-mo	Sentirem-mo
Amereſte	Temereſte	Scrivereſte	Sentireſte
Amereb-bero	Temereb-bero	Scrivereb-bero	Sentirebbe-ro.

Paſſato Determinato.

Singolare.

Abbia)
Abbi o abbia) amato temuto ſcritto ſentito.
Abbia)

Plu-

Plurale.

Abbiamo)
Abbiate) amato temuto ſcritto ſentito.
Abbiano)

Paſſato Indeterminato.

Singolare.

Avrei)
Avreſti) amato temuto ſcritto ſentito.
Avrebbe)

Plurale.

Avremmo)
Avreſte) amato temuto ſcritto ſentito.
Avrebbero)

Trapaſſato.

Singolare.

Aveſſi)
Aveſſi) amato temuto ſcritto ſentito.
Aveſſe)

Plurale.

Aveſſimo)
Aveſte) amato temuto ſcritto ſentito.
Aveſſero)

Futuro.

Singolare.

Avrò)
Avrai) amato temuto ſcritto ſentito.
Avrà)

Plu-

Plurale.

Avremo)
Avrete) amato temuto ſcritto ſentito.
Avranno)

MODO IMPERATIVO.

Preſente.

Singolare.

Prima perſona manca.

Ama	Temi	Scrivi	Senti
Ami	Tema	Scriva	Senta.

Plurale.

Amiamo	Temiamo	Scriviamo	Sentiamo.
Amate	Temete	Scrivete	Sentite
Amino	Temano	Scrivano	Sentano.

INFINITO.

Preſente.

Amare Temere Scrivere Sentire.

Preterito.

Aver Amato Temuto Scritto Sentito.

Futuro.

Avere ad)
Dovere o) Amare Temere Scrivere Sentire.
Eſſere per)

GERUNDIO.

Amando Temendo Scrivendo Sentendo.

PARTICIPIO.

Preſente.

Amante Temente Scrivente Sentente.

Pre-

Preterito.

Amato Temuto Scritto Sentito.

Offervazioni ſopra tutte le predette Conjugazioni.

Sarebbe troppo lungo, e ſopra la capacità de' giovanetti addurre la formazione delle voci de' verbi; laonde volentieri la tralaſciamo, rimettendoci piuttoſto alla pratica, ed oſſervazione de' buoni libri; diremo purnondimeno la formazione di quelle voci, che ſono più degne da ſaperſi, e faremo alcune note, che ci pajono neceſſarie. La prima perſona del pendente ſingolare dello indicativo in ciaſcheduna conjugazione termina preſentemente in A, *v. g.* Io amava, temeva, ſentiva, ec. *ma anticamente uſcia in* O, amavo, temevo, ec. *e ciò per diſtinguerla dalla terza ſingolare. L' uſarla preſentemente non è accettato dall' uſo, ſi potrebbe però adoperare nelle ſcritture d' infimo ſtile.*

La 1. *e* 3. *perſona ſing., e la* 3. *plur. del ſuddetto pendente poſſono laſciare l' V dell' ultima ſillaba, e fare* temea, ſcrivea, ſentia. Temeano, ſcriveano, ſentiano. *Se n' eccettuano i verbi della prima conjugazione, che non poſſono mai laſciarla,*

la, e i verbi della 4. che in proſa la laſciano rade volte, o non mai.

La prima perſona del plurale nel preterito indeterminato dell' indicativo per ciaſcheduna conjugazione ſi forma dall' infinito mutando il Re *in* Mmo, *così ſi dice* amammo, tememmo, ec. *e non* amaſſimo, temeſſimo, ec. *che ſono voci del pendente del ſoggiuntivo.*

Il verbo dovere *giunto cogl' infiniti de' verbi ſignifica* eſſer poſſibile, neceſſario, *e ſimili; ed imperciò abbiam poſto nel futuro dell' infinito* dovere amare, temere, ec.

Oſſervate, che nel futuro dell' indicativo de' verbi della prima conjugazione, e nel preſente imperfetto del ſoggiuntivo, nella penultima ſillaba l' uſo della lingua ha introdotto l' E, *in luogo dell'* A, *onde ſi dice* amerò, amerei, *non già* amarò, amarei; *così pure nella terza perſona plurale del preterito indeterminato dell' indicativo della ſuddetta prima conjugazione, ſi dice* amarono, penſarono, *e non* amorono, penſorono; *che ſarebbe errore da ſchivarſi a tutto potere.*

Nella ſeconda conjugazione vi ſono moltiſſimi *verbi, che nel preterito indeterminato*

nato dell' indicativo terminano in Ei, o in Etti, così si dice temei, e temetti; quindi dall' Ei ne viene la terza persona singolare in E' accentata, e la terza plurale in Erono, come temè, temerono, e dalla finitura in Etti n' esce la terza persona singolare in Ette, e la terza plurale in Ettero, come temette, temettero. Lo stesso dicasi di quei verbi della terza, che fanno il sopraddetto preterito in Ei, o in Etti, come i verbi della seconda conjugazione.

Molta però varietà si trova ne' preteriti di questa 2. conjugazione, ci piace quì solamente notare, che i verbi, che hanno il C per loro natural consonante, come tacere, piacere, ec., co' loro compositi, prendono il Q nella prima, e nella terza persona plurale, e si dice tacqui, giacqui, tacque, giacque, tacquero, giacquero.

I verbi, che hanno per consonante la L, come valere, dolere, formano i loro preteriti togliendo Ere dall' infinito, e in suo luogo ponendovi si, o se nel singolare, e sero nel plurale, v. g. valsi, dolsi, valse, dolse, valsero, dolsero.

I verbi della terza hanno il loro preterito inde-

indeterminato in Ei, *in* Etti, *e in* Si, *cioè, alcuni hanno tutti tre i ſuddetti finimenti, come* concedei, concedetti, conceſſi: *altri i primi due ſolamente, come* ricevei, ricevetti: *e tali l' ultimo in* Si *ſoltanto, come* chieſi, affiſſi, confiſſi, *ec. Oſſervate, che di queſti ultimi quali hanno il finimento in* Si *con* S *ſemplice, e quali con doppia, come ne' riferiti eſempj potete vedere. Vi ſono però alcuni verbi di queſta conjugazione, che formano il loro pret. indeterminato fuor di ogni regola, come* crebbi, nacqui, nocqui, piovvi, *da* creſcere, naſcere, nuocere, piovere, *ec. La pratica, e la lettura de' buoni Autori ve n'addottrineranno.*

I verbi della quarta finalmente eſcono nel loro preterito indeterminato in Ii, *o* Si, *cioè alcuni in* Ii *ſolamente, come* udii, *ed altri in* Ii, *e in* Si, *come* ſoffrii, ſofferſi, *ec. Eccettuatene però alcuni, che hanno in queſto tempo la loro terminazione irregolare, come* venni, apparvi, diſparvi, *da* venire, apparire, diſparire.

Nel modo del ſoggiuntivo, che altri chiamano congiuntivo, *è da notarſi ſolamente, che la* 3. *plur. del preſ. imperf. oltre la finitura in* Ebbero *può ancora aver.*

averne un' altra in Ebbono; *ficchè può dirſi* amerebbero, *e* amerebbono, temerebbero, *e* temerebbono, ſcriverebbero, *e* ſcriverebbono, ſentirebbero, *e* ſentirebbono.

LEZIONE XXIX.

Del Participio, del Gerundio, e de' Paſſivi Italiani.

1 ABbiamo di ſopra accennato coſa ſia il participio italiano, e le ſue due voci; quì ſoltanto ci piace avviſare, che il participio unito al verbo *avere* dà la voce de' tempi paſſati, e del futuro del ſoggiuntivo degli altri verbi, con quelle regole, che avete oſſervato di ſopra, v. g. *ho amato, aveva amato, avrò amato*, ec. giunto col verbo *eſſere* forma i paſſivi de' verbi, v. g. *ſono amato, era amato*, ec.

2 Quì notate, che i verbi paſſivi italiani non hanno voce propria, ma per formarla ſi ſervono del ſuo participio paſſato unito al verbo *eſſere*, così piegato il reſpettivo participio di ogni verbo co' tempi del verbo *eſſere*, ſi forma la ſignificazione paſſiva de' verbi italiani, v. g. *io ſono amato, tu ſei amato*, ec.

3 Per

3 Per quanto riguarda alla formazione de' participj diciamo, che il participio presente si forma in tutte le conjugazioni con aggiungere *Nte* alla 3. persona del presente del dimostrativo, v. g. ad *ama*, *teme*, *scrive*, *sente*, aggiunte le lettere *Nte*, ne vengono i participj *amante*, *temente*, *scrivente*, *sentente*. Ma è da por mente, che non in tutti i verbi fa buon suono, onde alcuni non l' usano, come *soglio*, *sento*, ec. o 'l formano altronde come *finisco*, che fa *finente*, e non *finiscente*. Avvertite però, che non tutti i verbali in *Ante*, o *Ente* sono participj, ma quei soli, che significano lo starsi facendo l' azione del verbo, e di questi la maggior parte riesce oggimai mal graziosa all' orecchie, toltine alcuni, che sono in buon uso, come *filosofante*, *parlante*, *fuggente*, *reggente*, ec. che però dirassi bene: *uom ben parlante*, *ad occhi veggenti*, ec. Quei però, che dinotano la sola virtù, e disposizezza abituale alla detta azione, non sono participj, ma nomi addiettivi, e talora ancor sustantivi, e questi riescono molto vaghi, v. g. *vino passante*, *sughi purganti*, ec.

4 Il participio passato si forma diversamente in ognuna delle quattro conjugazioni.

ni. Nella prima si forma dall' infinito, togliendo via l'ultima sillaba *Re*, e mettendovi in suo luogo *To*, *Ta*, v. g. da *amare* si fa *amato*, *amata*, le n' eccettua *consumare*, che ha *consumato*, e *consunto*.

5 I verbi della seconda conjugazione levano all' infinito l' ultime sillabe *Ere*, e vi sostituiscono *Uto*, così da *vedere*, *temere*, ec. ne viene *veduto*, *temuto*, ec. Se n' eccettuano *persuadere*, che fa *persuaso*, e *rimanere*, che fa *rimaso*, e *rimasto*.

6 I verbi della terza conjugazione hanno molta varietà ne' loro participj, il miglior partito sarà osservargli ne' buoni Autori. Si sogliono con tutto ciò da' Grammatici assignare certe regole, noi ne riferiremo alcune.

7 Il pret. uscente in *Si* puro, cioè, con una vocale o dittongo avanti, forma il participio cambiata l' *I* in *O*, v.g. *accesi* fa *acceso*, ma alcuni lo fanno altrimenti, come *chiesi*, fa *chiesto*, *posi*, *posto*, ec. Il pret. in *Ssi* dall' ind. in *Ggo*, il *Ssi* muta in *Tto*, come *lessi*, da *leggo*, fa *letto*. Il pret. in *Lsi*, per formare il participio, muta il *Si* in *To*, come *colsi*, *colto*. *Calsi* però, e *valsi* fanno *caluto*, e *valuto*. Il preterito in *Nsi* per fare il participio toglie via il *Si*, e vi sostituisce *To*, come

pian-

pianſi, *pianto*. Il preterito in *Rſi* cambia il *Si* in alcuni verbi in *So*, e in altri in *To*, e ne dà il participio, così da *arſi* ne viene *arſo*, e da *ſparſi*, *ſparto*. Il pret. in *Sſi*, che non viene dall' ind. in *Ggo*, ſuole fare il participio in *Tto*; ma muta per lo più l' ultima vocale precedente al *Sſi*, che però di queſti verbi ve ne ſono, che nel participio eſcono in *Etto*, *Otto*, *Eſſo*, *Oſſo*, e *Uſſo*, come *detto*, *cotto*, *perneſſo*, *moſſo*, *diſcuſſo*. Finalmente il preterito in *Ei*, che nella 3. ſingolare ha l' *E'* accentata, forma il participio col cambiare *Ei* in *Uto*, come *vendei*, *venduto*. Alcuni però di ſi fatti verbi nel pret. terminano in *Ei*, e in *Si*, ed hanno il participio pure in due maniere, come *concedei*, e *conceſſi*, fa *conceduto*, e *conceſſo*, *rendei*, e *reſi* fa *renduto*, e *reſo*. Con tutto ciò vi ſono alcuni participj di queſti verbi della 3. conjugazione, che ſi formano fuori di ogni regola, tali ſono *creſciuto* da *creſcere*, *piovuto* da *piobbi*, *vivuto* da *viſſi*, *nociuto* da *nocqui*, *piaciuto* da *piacqui*, *nato* da *nacqui*, *rotto* da *ruppi*.

8 I verbi della quarta formano i loro participj paſſati, levando *Re*, e ſurrogandovi *To*, e *Ta*, v. g. da *ſentire* viene *ſentito*,

tito, *ſentita*. Si eccettuano *comparire*, e *convertire*, che fanno *comparito*, e *comparſo*, *convertito*, e *converſo*. *Concepire* fa *conceputo*, e *concetto*. *Aprire*, *morire*, *offerire*, *profferire* fanno *aperto*, *morto*, *offerto*, *profferto*.

9 Gl' Italiani hanno ſolamente un gerundio, il quale ne' verbi della prima conjugazione termina in *Ando*, come *amando*, ed in quei dell' altre in *Endo*, come *temendo*, *tacendo*, *ſentendo*, ec. Oſſervate, che col gerundio ſi mettono i pronomi in caſo nominativo, e ne' caſi obbliqui ancora, v. g. *ſi fece*, *ſentendo egli*, *a gridare*: *leggendo lui*, *ſe n' andarono tutti*. Lo ſteſſo avviene del participio paſſato, v. g. *venuto egli*, *ſi levarono in piè tutti*: *partito lui*, *ebbero le coſe gran cambiamento*, ma non ſi adoperano mai *me*, e *te* uniti co' gerundj, e participj, in luogo di *io*, e *tu*, così per eſempio non può dirſi: *entrando te nella ſcuola*, *il tuo compagno ſe n' andrà*: *venuto me in città*, *ſuvvi un gran temporale*; ma dovrà dirſi: *entrando tu*, *venuto io*.

10 Quì notate per ultimo, che i participj paſſati de' verbi della prima conjugazione ſogliono per maggior vaghezza adoperarſi

rarſi anche tronchi di qualche ſillaba, v. g. *lacero* per *lacerato*, *dimentico* per *dimenticato*, *ritto* per *rizzato*, *diritto* per *dirizzato*. E così pure uſanſi alcuni altri, v. g. *dimeſtico*, *valico*, *guaſto*, *oſo*, *uſo*, *acconcio*, *adorno*, *tronco*, *logoro*, *tocco*, *cerco*, *racconto*, *ſcombro*, *deſto*, *privo*, *concio*, *racconcio*, *aſciutto*, *raſciutto*, ed altri, i quali così tronchi paſſano anzi per nomi, che per participj. Voi però avvertite di non uſare, ſe non quei, che trovate adoperati nelle ſcritture de' moderni eleganti Scrittori.

LEZIONE XXX.

De' Verbi Irregolari Italiani.

1 I Verbi, che non ſieguono il piegamento comune, gli dividiamo in tre claſſi, alcuni ſono irregolari, perchè non ſi piegano in tutte le voci ſecondo l'uſo della conjugazione, alla quale appartengono, e a queſti diamo il nome di *anomali*: altri mancano di alcuni tempi, e perſone, i quali chiamiamo *difettivi*: e gli ultimi finalmente hanno ſolamente la 3. perſona, a cui diamo il nome d'*imperſonali*. Diſtendere-

mo in questa lezione gli anomali, e nella vegnente appresso i difettivi, e gl' impersonali.

De' Verbi Anomali Italiani.

2 Noi qui noteremo con ordine alfabetico quei verbi, che in alcune voci discordano dalla regolare conjugazione loro propria, e accenneremo solamente quelle voci, che escono di regola: avvertendo, che quelle, che si taceranno, dovranno piegarsi a quella guisa, che fassi degli altri verbi regolari.

ADDUCERE della 3. conjug. o *addurre* accorciato, con *ridurre*, *condurre*, *produrre*, e simili. Indic. Pres. *Adduco*, *adduci*, *adduce*. *Adduciamo*, *adducete*, *adducono*. Pret. indet. *Addussi*, *adducesti*, *addusse*. *Adducemmo*, *adducesse*, *addussero*. Fut. *Addurrò*, *addurrai*, *addurrà*. *Addurremo*, *addurrete*, *addurranno*. Imperat. *Adduci tu*, *adduca colui*. *Adduciamo*, *adducete*, *adducano*. Soggiunt. Pres. *Che io adduca*, *tu adduchi*, o *adduca*, *colui adduca*. *Adduciamo*, *adduciate*, *adducano*. Soggiunt. Pend. *Adducessi*, ec. Pres. imperf. *Addurrei*, ec. Gerundio *Adducendo*. Participio pas. *Addotto*.

ANDARE della 1. Questo verbo è composto

posto di tre verbi difettivi *andare*, *ire*, e *gire*: si piega nella maniera seguente; vogliamo però solamente notato, che le voci appartenenti al verbo *gire* sono anzi poetiche, che prosastiche. Indic. Pres. *Vo*, o *vado*, *vai*, *va*. *Andiamo*, o *gimo*, *andate*, o *gite*, *vanno*. Imperf. *Andava*, o *giva*, *andavi*, o *givi*, *andava*, o *giva*. *Andavamo*, o *givamo*, *andavate*, o *givate*, *andavano*, o *givano*. Pret. indeter. *Andai*, *andasti*, o *gisti*, *andò*, o *gì*, o *giò*. *Andammo*, *andaste*, o *giste*, *andarono*, o *girono*. Fut. *Andrò*, *andrai*, *andrà*. *Andremo*, *andrete*, *andranno*. Imperat. *Va tu*, *vada colui*. *Andiamo*, *andate*, *ite*, o *gite*, *vadano*. Soggiunt. Pres. *Ch' io vada*, *tu vadi*, o *vada*, *colui vada*. *Andiamo*, *andiate*, *vadano*. Penden. *Io andassi*, *tu andassi*, *colui andasse*. *Andassimo*, *andaste*, *andassero*. Pres. imperf. *Andrei*, *andresti*, *andrebbe*. *Andremmo*, *andreste*, *andrebbero*. Inf. Pres. *Andare*, *ire*, e *gire*. Gerundio. *Andando*. Participio passato. *Andato*, *ito*, o *gito*, dalle quali voci accoppiate col verbo *essere* si formano i preteriti, e 'l futuro del soggiuntivo, secondo la maniera usata.

APRIRE, COPRIRE, RICOPRIRE, SCOPRIRE

PRIRE verbi della quarta conjugazione, sono irregolari solamente nel pret. indeterminato dell' indicativo, ch' è *Apersi*, o *aprii*, *apristi*, *aperse*, o *aprì*. *Aprimmo*, *aprisse*, *apersero*, *apersono*, o *aprirono*. Part. pass. *Aperto*.

BERE della 3. Indicat. Pres. *Beo*, *bei*, *bee*. *Bejamo*, *beete*, *beono*. Imperfet. *Beeva*, *beevi*, *beeva*. *Beevamo*, *beevate*, *beevano*. Pret. Indeter. *Bevvi*, *bevesti*, *bevve*. *Beemmo*, *beeste*, *bevvero*. Fut. *Berò*, *berai*, *berà*. *Beremo*, *berete*, *beranno*. Imperat. *Bei tu*, *bea colui*. *Bejamo*, *beete*, *beano*. Soggiunt. Pres. *Ch' io bea*, *tu bei*, o *bea*, *colui bea*. *Bejamo*, *bejate*, *beano*. Pend. *Beessi*, ec. Pres. imperf. *Berei*, ec. Inf. *Bere*. Gerundio *Beendo*. Part. pass. *Bevuto*. Questo verbo fa ancora *bevere*, ed allora si piega regolarmente *bevo io*, *bevi tu*, ec. ma voi adoperate per più sicurezza le voci dianzi descritte.

CADERE della 2. Indicat. Pres. *Caggio*, o *cado*, *cadi*, *cade*. *Caggiamo*, o *cadiamo*, usato di rado, *cadete*, *caggiono*, o *cadono*. Pret. *Caddi*, *cadesti*, *cadde*. *Cademmo*, *cadeste*, *caddero*, o *caddono*, e anche *caderono*, ma di rado. Fut. *Cadrò*, *cadrai*, *cadrà*. *Cadremo*, *cadrete*, *cadranno*,

no, ovvero *caderò*, ec. similmente nel pref. imperf. del soggiunt. *Cadrei*, o *caderei*, ec.

CAPERE della 3. Indic. Pref. *Capio*, *capi*, *cape*. *Cappiamo*, *capete*, *cappiono*. Soggiunt. Pref. *Che io cappia*, *tu cappi*, o *cappia*, *colui cappia*. *Cappiamo*, *cappiate*, *cappiano*. Part. *Caputo*. L' uso presente però si è di dire *capire* nell' infinito, e piegarlo giuste le regole ordinarie della quarta conjugazione.

CONOSCERE della 3. Indicat. Pref. *Conoſco*, *conoſci*, *conoſce*. *Conoſciamo*, o *conoſchiamo*, *conoſcete*, *conoſcono*. Pret. *Conobbi*, *conoſceſti*, *conobbe*. *Conoſcemmo*, *conoſceſte*, *conobbero*. Soggiunt. Pref. *Che io conoſca*, *tu conoſchi*, o *conoſca*, *colui conoſca*. *Conoſciamo*, *conoſciate*, *conoſcano*. Part. pret. *Conoſciuto*. Si può anche dire *Cognoſcere*, e piegarsi con proporzione.

DARE della 1. Indicat. Pref. *Do*, *dai*, *dà*. *Diamo*, *date*, *danno*. Pret. *Io diedi*, o *detti*, o *die'*, *tu deſti*, *colui diede*, o *diè*, o *dette*. *Noi demmo*, *voi deſte*, *coloro diedero*, *diedono*, o *dierono*, o *dettero*. Fut. *Darò*, *darai*, *darà*. *Daremo*, *darete*, *daranno*. Imperat. *Dà tu*, *dia*, o *dea colui*. *Diamo*, *date*, *dieno*, o *deano*.

Sog-

Soggiunt. Pend. *Deſſi*, *deſſi*, *deſſe*. *Deſſimo*, *deſte*, *deſſero*, o *deſſono*. Preſ. imperf. *Darei*, *dareſti*, *darebbe*. *Daremmo*, *dareſte*, *darebbero*, o *darebbono*.

DIRE, anticamente *dicere* della 3. Incat. Preſ. *Io dico*, *tu dici*, o *dì*, *colui dice*. *Diciamo*, o *dichiamo*, *dite*, *dicono*. Pret. *Diſſi*, *diceſti*, *diſſe*. *Dicemmo*, *diceſte*, *diſſero*. Fut. *Dirò*, *dirai*, *dirà*. *Diremo*, *direte*, *diranno*. Imperat. *Dì tu*, *dica colui*. *Diciamo*, *dite*, *dicano*. Soggiunt. Preſ. *Ch' io dica*, *tu dichi*, o *dica*, *colui dica*. *Diciamo*, *diciate*, *dicano*, Preſ. imperf. *Direi*, *direſti*, *direbbe*. *Diremmo*, *direſte*, *direbbero*, o *direbbono*.

DOLERE della 2. Indicat. Preſ. *Doglio*, o *dolgo*, *duoli*, *duole*. *Dogliamo*, o *dolghiamo*, *dolete*, *dogliono*, o *dolgono*. Imperfet. *Doleva*, ec. Pret. *Dolſi*, ec. Fut. *Dolerò*, o *dorrò*, ec. Imperat. *Duoliti*, *ſi doglia*, o *dolga*. *Dogliamoci*, o *dolghiamoci*, *doletevi*, *ſi dogliano*, o *dolgano*. Soggiunt. Preſ. *Ch' io mi doglia*, o *dolga*, *tu ti dogli*, o *dolghi*, o *doglia*, o *dolga*, *colui ſi doglia*, o *dolga*. *Ci dogliamo*, o *dolghiamo*, *vi dogliate*, o *dolghiate*, *ſi dogliano*, o *dolgano*. Pend. *Doleſſi*, ec. Preſ. imperf. *Dolerei*, o *dorrei*, ec. Part. *Doluto*.

DO-

DOVERE della 2. Indicat. pref. *Io debbo*, o *deggio*, *tu dei*, o *debbi*, *colui dee*, o *debbe*. *Noi dobbiamo*, o *dovemo*, *voi dovete*, *coloro debbono*, *deggiono*, o *deono*. Pret. *Dovetti*, *doveſti*, *dovette*. *Dovemmo*, *doveſte*, *dovettero*. Fut. *Dovrò*, *dovrai*, *dovrà*. *Dovremo*, *dovrete*, *dovranno*. Imperat. *Debbi tu*, *debba*, o *deggia colui*. *Dobbiamo*, *dobbiate*, *debbano*, o *deggiano*. Soggiunt. Pref. *Che io debba*, o *debbia*, o *deggia*, *tu debbi*, o *dei*, o *debba*, *debbia*, o *deggia*, *colui debba*, *debbia*, o *deggia*. *Noi dobbiamo*, *voi dobbiate*, *coloro debbano*, *debbiano*, *deggiano*, o *deano*. Pref. imperf. *Dovrei*, *dovreſti*, *dovrebbe*. *Dovremmo*, *dovreſte*, *dovrebbero*, o *dovrebbono*.

EMPIERE, queſto verbo ha due infiniti *empiere*, e *empire*, ſecondo la prima voce, ſe ha la penultima ſillaba lunga, è della ſeconda, ſe brieve, come altri dicono, è della terza, giuſta la 2. voce è della 4. s' inflette ſecondo le regole ordinarie della reſpettiva conjugazione, alla quale appartiene.

FARE della 1. Indicat. Pret. *Io fo*, *tu fai*, *colui fa*. *Facciamo*, *fate*, *fanno*. Pend. *Io faceva*, *tu facevi*, *colui faceva*. *Facevamo*, *facevate*, *facevano*. Pret.

Io

Io feci, tu facesti, colui fece, e *fe*. *Facemmo, faceste, fecero*. Fut. *Farò, farai, farà*. *Faremo, farete, faranno*. Imperat. *Fa tu, faccia colui*. *Facciamo, fate, facciano*, e non *faccino*, ch' è errore. Soggiunt. Pend. *Facessi, facessi, facesse*. *Facessimo, faceste, facessero*. Pres. imperf. *Farei, faresti, farebbe*, o *faria*. *Faremmo, fareste, farebbero, farebbono*, o *fariano*. Gerun. *Facendo*. Part. *Fatto*.

FINIRE della 4. che viene dal pres. *Finisco*, ed altri verbi di simile desinenza non hanno, se non tre tempi, ed in questi non tutte le voci, mancando della prima, e della seconda persona del plur., e fanno così: Indicat. Pres. *Finisco, finisci, finisce*. Plur. *Finiscono*. Imperat. Pres. *Finisci tu, finisca egli*. Plurale. *Finiscano coloro*. Soggiuntivo Pres. *Che io finisca, tu finischi, egli finisca*. Plurale. *Coloro finiscano*. Notate, che di questi verbi finiti in *Isco*, ve ne sono alcuni, che hanno un' altro verbo della stessa significazione, che non termina in *Isco*, come *nutrisco*, ha *nutro*, *ferisco* ha *fero*, ec. e questi accattano le voci, delle quali mancano, da' verbi loro equivalenti, che però si dice *nutriamo, feriamo, nutrite, ferite*, ec. Altri verbi finiti in *Isco* non n' hanno

no altri di equivalente ſignificato, che però non hanno, come ſupplire il lor mancamento. Tutti i ſuddetti verbi però hanno l' infinito in *Ire*, come *finire*, *nutrire*, ed il participio in *Ito*, come *nutrito*, *finito*.

GIACERE, *Piacere*, *Tacere* della 2. hanno la conſonante *C* doppia, dove ſono avanti *Io*, e *Ia*, v. g. *giaccio*, *giaccia*, *giacciono*, *giacciano*, ec. e nella ſeconda perſona ſingolare del ſoggiuntivo *giacci*: hanno ſemplice il *C* in tutte le altre voci, v. g. *giace*, *giaceva*, *giacendo*, *giaciuto*, ec.

MORIRE della 4. Indicat. Preſ. *Io muojo*, *tu muori*, *egli muore*. *Muojamo*, *morite*, *muojono*. Pret. *Io morii*, *tu moriſti*, *egli morì*. *Morimmo*, *moriſte*, *morirono*. Fut. *Morirò*, e meglio *morrò*, ec. Imperat. *Muori tu*, *muoja colui*. *Muojamo*, *morite*, *muojano*. Soggiunt. Preſ. *Che io muoja*, *tu muoi*, o *muoja*, *egli muoja*. *Muojamo*, *muojate*, *muojano*. Pend. *Che io moriſſi*, *tu moriſſi*, *colui moriſſe*. *Moriſſimo*, *moriſte*, *moriſſero*, o *moriſſono*. Preſ.imperf. *Morrei*, *morreſti*, *morrebbe*. *Morremmo*, *morreſte*, *morrebbono*, o *morriano*. Gerun. *Morendo*. Part.preſ. *Moriente*. Pret. *Morto*.

PARERE della 2. Indicat. Preſ. *Io pajo*, *tu*

tu pari, colui pare. Noi pajamo, voi parete, coloro pajono. Pret. *Parvi, pareſti, parve. Paremmo, pareſte, parvero.* Fut. *Parrò, parrai, parrà. Parremo, parrete, parranno*, e così nel preſ. imperf. del ſoggiunt. *Parrei, parreſti, parrebbe*, ec. è tenuto errore *parerò, parerai, parerei*, ec. ſenza la ſincope, che il moderno uſo ha introdotta. Imperat. *Pari tu, paja colui. Pajamo, parete, pajano.* Part. Pret. *Paruto*, comecchè alle volte ſi trovi *parſo*. L'uſare nel pret. *Parſi, parſe, parſero*, in cambio di *parvi, parve, parvero*, non è tanto volentieri dal buon uſo accettato.

PORRE accorciato dall'antico *ponere* della 3. Indicat. Preſ. *Io pongo, tu poni, colui pone. Noi poniamo*, o *ponghiamo, voi ponete, coloro pongono.* Pret. *Poſi, poneſti, poſe. Ponemmo, poneſte, poſero, poſono*, o *puoſono*. Fut. *Porrò, porrai, porrà. Porremo, porrete, porranno.* Imperat. *Poni tu, ponga colui. Poniamo, pognamo*, o *ponghiamo noi, ponete voi, pongano coloro.* Soggiunt. Preſ. *Che io ponga, tu ponghi*, o *ponga, colui ponga. Ponghiamo, ponghiate, pongano.* Preſ. imperf. *Porrei, porreſti, porrebbe. Porremmo, porreſte, porrebbero*, o *porrebbono*. Part. *Poſto*.

POS-

POSSEDERE della 2. cangia il *Do*, *Da*, in *Ggo*, e *Ga* nelle voci *poſſeggo*, *poſſeggono*, *poſſegga*, *poſſeggano*.

POTERE della 2. Indicat. Pref. *Io poſſo*, *tu puoi*, *colui può*, o *puote*. *Noi poſſiamo*, *voi potete*, *coloro poſſono*. Fut. *Potrò*, *potrai*, *potrà*. *Potremo*, *potrete*, *potranno*. Soggiunt. Pref. *Ch' io poſſa*, *tu poſſi*, o *poſſa*, *colui poſſa*. *Poſſiamo*, *poſſiate*, *poſſano*. Pref. imperf. *Potrei*, *potreſti*, *potrebbe*. *Potremmo*, *potreſte*, *potrebbero*, o *potrebbono*. Ger. *Potendo*. Part. Pret. *Potuto*.

SALIRE della 4. Indicat. Pref. *Io ſalgo*, o *ſaglio*, *tu ſali*, *egli ſale*. *Salghiamo*, *ſalite*, *ſalgono*, o *ſagliono*. Pret. *Salii*, *ſaliſti*, *ſalì*. *Salimmo*, *ſaliſte*, *ſalirono*, o pure *ſalſi*, ec. Fut. *Salirò*, ec. ed alle volte *ſarrò*, ec. Imperat. *Sali tu*, *ſalga*, o *ſaglia colui*. *Salghiamo*, *ſalite*, *ſalgano*, o *ſagliano*. Soggiunt. Pref. *Che io ſalga*, o *ſaglia*, *tu ſalghi*, o *ſalga*, *egli ſalga*, o *ſaglia*. *Noi ſalghiamo*, o *ſagliamo*, *voi ſalghiate*, o *ſagliate*, *coloro ſalgano*, o *ſagliano*. Pref. imperf. *Salirei*, *ſalireſti*, ec. e tal volta *ſarrei*, *ſarreſti*, ec.

SAPERE della 2. Indicat. Pref. *Io ſo*, *tu ſai*, *colui ſà*. *Sappiamo*, *ſapete*, *ſanno*.

no. Pret. *Seppi*, *ſapeſti*, *ſeppe*. *Sapemmo*, *ſapeſte*, *ſeppero*. Fut. *Saprò*, ec. Preſ. imperf. del Soggiunt. *Saprei*, ec.

SCIEGLIERE della 3. Indicat. Preſ. *Io ſcelgo*, *tu ſcegli*, *colui ſceglie*. *Noi ſcegliamo*, *voi ſcegliete*, *coloro ſcelgono*. Pret. *Scelſi*, *ſceglieſti*, *ſcelſe*. *Scegliemmo*, *ſceglieſte*, *ſcelſero*. Fut. *Sceglierò*, ec. Imperat. *Scegli tu*, *ſcelga colui*. *Scegliamo noi*, *ſcegliete voi*, *ſcelgano coloro*. Soggiunt. Pend. *Scegliеſſi*, ec. Preſ. Imperf. *Sceglierei*, ec. Infin. *Scegliere*, o *ſcerre*. Part. *Scelto*.

SCIOGLIERE della 3. che più comunemente ſi dice *ſciorre*, con altri verbi di ſimile deſinenza, come *cogliere*, ec. Indicat. Preſ. *Io ſcioglio*, o *ſciolgo*, *tu ſciogli*, *colui ſcioglie*. *Noi ſciogliamo*, *voi ſcioglіete*, *coloro ſciolgono*, o *ſciogliono*. Pret. *Sciolſi*, *ſcioglieſti*, *ſciolſe*. *Sciogliemmo*, *ſcioglieſte*, *ſciolſero*. Fut. *Sciorrò*, *ſciorrai*, *ſciorrà*. *Sciorremo*, *ſciorrete*, *ſciorranno*. Imperat. *Sciogli tu*, *ſciolga colui*. *Sciogliamo*, *ſcioglіete*, *ſciolgano*. Soggiunt. Preſ. *Che io ſciolga*, *tu ſciogli*, o *ſciolga*, *colui ſciolga*. *Noi ſciogliamo*, o *ſciolghiamo*, *voi ſciogliate*, *coloro ſciolgano*.

SEDERE della 2. Indicat. Preſ. *Io ſeggo*, *tu ſiedi*, *colui ſiede*. *Noi ſeggiamo*, o *ſe-*

o *ſediamo*, *voi ſedete*, *coloro ſeggono*, o *ſeggiono*. Imperat. *Siedi tu*, *ſegga colui*. *Sediamo*, o *ſeggiamo noi*, *ſedete voi*, *ſeggano coloro*.

SPEGNERE della 3. c con eſſo *ſpignere*, *dipignere*, *tignere*, *cignere*, *ſtrignere*, e ſimili, mutando l' *E* in *I*. Indicat. Preſ. *Io ſpegno*, *tu ſpegni*, *colui ſpegne*. *Spenghiamo*, *ſpegnete*, *ſpengono*. Pret. *Spenſi*, *ſpegneſti*, *ſpenſe*. *Spegnemmo*, *ſpegneſte*, *ſpenſero*. Fut. *Spegnerò*, ec. Imperat. *Spegni tu*, *ſpenga colui*. *Spenghiamo*, *ſpegnete*, *ſpengano*. Soggiunt. Preſ. *Ch' io ſpenga*, *tu ſpenghi*, o *ſpenga*, *colui ſpenga*. *Spenghiamo*, *ſpenghiate*, *ſpengano*. Pend. *Spegneſſi*, ec. Preſ. Imperf. *Spegnerei*, ec. Gerun. *Spegnendo*. Part. *Spento*.

STARE della 1. Indicat. Preſ. *Io ſto*, *tu ſtai*, *colui ſtà*. *Noi ſtiamo*, *voi ſtate*, *coloro ſtanno*. Pret. *Stetti*, *ſteſti*, *ſtette*. *Stemmo*, *ſteſte*, *ſtettero*. Fut. *Starò*, *ſtarai*, *ſtarà*. *Staremo*, *ſtarete*, *ſtaranno*. Imperat. *Stà tu*, *ſtia*, o *ſtea colui*. *Stiamo*, *ſtate*, *ſtieno*, o *ſteano*. Soggiunt. Pend. *Steſſi*, *ſteſſi*, *ſteſſe*. *Steſſimo*, *ſteſte*, *ſteſſero*, o *ſteſſono*. Preſ. Imperf. *Starei*, *ſtareſti*, *ſtarebbe*. *Staremmo*, *ſtareſte*, *ſtarebbono*, o *ſtarebbero*.

TENERE della 2. Indicat. Pref. *Tengo, tieni, tiene. Tenghiamo, tenete, tengono.* Pret. *Tenni, tenesti, tenne. Tenemmo, tenefte, tennero.* Fut. *Terrò, terrai, terrà. Terremo, terrete, terranno.* Imperat. *Tieni tu,* (o pure *Te*, pronunziata con l' *E* larga) *tenga colui. Tenghiamo, tenete, tengano.* Soggiunt. Pref. *Ch' io tenga, tu tenghi,* o *tenga, colui tenga. Noi tenghiamo, voi tenghiate, coloro tengano.*

TOGLIERE della 3. che più comunemente dicesi *torre.* Indicat. Pref. *Io tolgo,* o *toglio, tu togli, colui toglie, tolle,* o *toe. Noi tolghiamo, voi togliete, coloro tolgono,* o *tollono.* Pret. Imperf. *Io toglieva,* ec. Pret. Perf. *Tolsi, togliesti, tolse. Togliemmo, togliefte, tolsero.* Fut. *Torrò, torrai, torrà. Torremo, torrete, torranno.* Imperat. *Togli,* o *toi tu, tolga colui. Tolghiamo noi, togliete voi, tolgano coloro.* Soggiunt. Pref. *Ch' io tolga, tu tolga, colui tolga. Tolghiamo, tolghiate, tolgano.* Pendente. *Togliessi,* ec. Pref. Imperf. *Torrei,* ec. Part. *Tolto.*

VALERE della 1. seguita in tutto la natura di *dolere,* salvo che nella 2. e 3. voce del pref. fa *vali,* e *vale,* senza l' *U.*

UDIRE della 4. Indicat. Pref. *Io odo, tu*

tu odi, colui ode. Udiamo, udite, odono. Imperat. *Odi tu, oda colui. Udiamo, udite, odano.* Soggiunt. Pref. *Ch' io oda, tu oda, colui oda. Udiamo, udiate, odano.* Negli altri tempi è regolare colla prima vocale *U, udii, udiſſi*, ec. *udito, udendo.*

VEDERE della 2. Indicat. Pref. *Io vedo, veggo*, o *veggio, tu vedi, colui vede. Veggiamo, vedete, veggono.* Pret. *Io vidi*, o *veddi, tu vedeſti, colui vide*, o *vedde. Vedemmo, vedeſte, videro*, o *veddero.* Fut. *Vedrò, vedrai, vedrà. Vedremo, vedrete, vedranno.* E così nel pref. imperf. del ſoggiuntivo ſi dice: *vedrei*, ec. Imperat. *Vedi tu, vegga colui. Veggiamo noi, vedete voi, veggano coloro.* Soggiunt. Pref. *Ch' io vegga, tu vegghi, veggi*, o *vegga, colui vegga. Veggiamo, veggiate, veggano.*

VENIRE della 4. Indicat. Pref. *Io vengo*, o *vegno, tu vieni, colui viene. Veniamo, venghiamo*, o *vegnamo, venite, vengono.* Imperf. *Veniva, venivi, veniva*, ec. Pret. *Venni, veniſti, venne. Venimmo, veniſte, vennero.* Fut. *Verrò, verrai*, ec. Imperat. *Vieni tu, venga colui. Venghiamo*, o *vegnamo, venite, vengano.* Soggiunt. Pref.

Ch' io venga, tu venghi, o venga, egli venga. Venghiamo, venghiate, vengano. Pend. *Veniſſi*, ec. Preſ. Imperf. *Verrei*, ec.

VOLERE della 2. Indicat. Preſ. *Io voglio*, o pure *io vo'*, *tu vuogli*, oggi *vuoi*, *colui vuole. Vogliamo, volete, vogliono.* Pret. *Io volli, tu voleſti, colui volle. Volemmo, voleſte, vollero*, o *vollono*. Fut. *Vorrò, vorrai, vorrà. Vorremo, vorrete, vorranno.* Imperat. *Vuogli*, o *vogli tu, voglia colui. Vogliamo noi, vogliate voi, vogliano coloro.* Soggiunt. Preſ. *Ch' io voglia, tu vuogli*, o *vogli*, o *voglia, colui voglia. Vogliamo, vogliate, vogliano.* Preſ. Imperf. *Vorrei, vorreſti, vorrebbe. Vorremmo, vorreſte, vorrebbero*, o *vorrebbono*.

VOLGERE della 3. confonde aſſai volte i ſuoi tempi col verbo *voltare*, ed in tal caſo ſi piega ſecondo le regole comuni della 1. conjugazione; ma quando ſi ſerve delle ſue voci, s' inflette così. Indicat. Preſ. *Volgo, volgi, volge. Volghiamo, volgete, volgono.* Pret. *Volſi, volgeſti, volſe. Volgemmo, volgeſte, volſero.* Fut. *Volgerò*, ec. Imperat. *Volgi tu, volga colui. Volghiamo, volgete, volgano.* Soggiunt. Preſ. *Ch' io volga, tu volga, colui volga. Volghiamo, volghiate, volgano.*

USCI-

USCIRE, ed *Escire* della 4. Indicat. Pres. *Io esco, tu esci, egli esce. Usciamo, uscite, escono.* Imperat. *Esci tu, esca colui. Usciamo, uscite, escano.* Soggiunt. *Ch' io esca, tu esca, egli esca. Usciamo, usciate, escano.* Negli altri tempi, cominciando in *U*, è regolare. Gerun. *Uscendo* solamente. Partic. *Uscito*, ed *escito*, ma la prima voce è di miglior calibro.

3 Potete notare, che de' suddetti verbi in alcuni tempi, ed in alcune persone, quali si accorciano, come *dorrò*, *saprei*, ec. e quali si augumentano di qualche lettera, come *muojo*, *muori*, ec. tali mutano qualche consonante, o vocale, come *udire* fa *odo*, ec. *dovere*, *dobbiamo*, ec. e tali tramutano l'ordine delle loro consonanti, v.g. *vengo*, e *vegno*, ec. ed alcuni finalmente nell' infinito discordano dal pres. dell' indicativo, come *condurre*, *conduco*, ec. ed alla fine osservate, che i composti degli accennati verbi, a riserba di pochissimi, tengono dietro al piegamento de' loro semplici.

LEZIONE XXXI.

De' Verbi Difettivi, e degl' Impersonali Italiani.

1 I Verbi difettivi, come dianzi s' è detto, sono quelli, *che non hanno tutti i tempi, e persone, ma soltanto sono usati in alcune voci*. Di questi ven' esponiamo una lista.

De' Verbi Difettivi Italiani.

2 Non è nostro pensiero addurre tutti i verbi difettivi della lingua italiana, n' accenneremo soltanto alcuni, notando quelle voci, che sono dal miglior uso ammesse, e ci protestiamo, che non decidiamo perciò, che non abbiano altre voci, ma solo produrremo quelle, che ci parranno le più comuni.

ARROGERE alcuni col Buommattei affermano non essere difettivo, ed altri con gli Accademici dicono del sì. La prima voce *arrogo* non è usata. Il preterito dell' indicativo fa *arrosi*. L' infinito *arrogere* è assai usato, come pure lo è il gerundio *arrogendo*. Il participio pres. non si rinviene, comecchè si ritrovi il passato *arroto*.

AVVINGERE ha *avvinsi*, *avvinse*, *avvinsero*, e 'l participio pass. *avvinto*.

CA-

CAGGERE ſuona lo ſteſſo, che *cadere*, di queſto verbo preſſo il Vocabulario ſi adducono ſoltanto *caggia*, ed il gerundio *caggendo*.

CALERE colla penultima lunga non forma altre voci, che *cale*, *caleva*, *calſe*, *calerà*, o *carrà*, *calerebbe*, o *carrebbe*, *caleſſe*, *caglia*, *calere*, *caluto*.

FOLCIRE ha *folce*.

GIRE ha queſte voci *giva*, o *gia*, *givano*, *gite*, *gii*, *giſti*, *gì*, o *gio*, *gimmo*, *giſte*, *girono*, *girò*, *girai*, *girà*, *giremo*, *girete*, *giranno*, *giſſi*, *girei*, *gito*. Le quali ſono voci anzi poetiche, che nò.

IRE ha *ite*, *iva*, *ivano*, *iremo*, *irete*, *ito*.

LICERE e *lecere* hanno ſoltanto *lice*, e *lece*.

OLIRE, che ſignifica *rendere odore*, ha *oliva*, *olivi*, *olivano*.

REDIRE ha *riedo*, *riedi*, *riede*, *riedono*. Imperat. *Riedi*, *rieda*, *riedano*. Soggiunt. preſ. *Ch' io rieda*, *tu riedi*, o *rieda*, *colui rieda*, *Coloro riedano*.

SOLERE ha queſti voci, Indicat. *Io ſoglio*, *tu ſogli*, oggi *ſuoli*, *egli ſuole*, *Sogliamo*, *ſolete*, *ſogliono*. Pendente. *Io ſoleva*, o *ſolea*, *tu ſolevi*, *egli ſoleva*, o *ſolea*.

lea. Solevamo, ſolevate, ſolevano, o *ſoleano*. Soggiunt. *Ch'io ſoglia, tu ſogli*, o *ſuogli, egli ſoglia. Sogliamo, ſogliate, ſogliano*.

Degl' Impersonali Italiani.

3 Per impersonali sentiamo quei verbi, *che non hanno altro, che la terza persona*. Questi presso i Grammatici italiani sono divisi in tre sorti: i primi gli appellano *impersonali naturali*, e sono quei, *che sono tali di lor natura*, come *piove, tuona, balena, lampeggia, nevica*, ec. i quali non hanno caso alcuno. Questi si conjugano per le terze persone singolari, ciascuno seguendo il suo proprio piegamento, quindi dicesi: *pioveva. tonava, lampeggiava, nevicava*, ec. *Piovve, tonò, nevicò, lampeggiò*, ec. e in quei tempi, che non hanno voci proprie, le formano con le voci del verbo *essere*, v g. *è piovuto, nevicato*, ec.

4 I secondi gli chiamano *mezzi impersonali*, e sono quelli, *i quali, comecchè si possano adoperare personalmente, si usano pur tuttavia alle volte impersonalmente col primo caso espresso, o sottinteso*, v. g. *conviene, appartiene, disdice*, ed altri tali: questi si piegano pure, come i primi, per le terze persone singolari; ma tale volta han-

hanno giunta la particella *Si*, per una certa proprietà di linguaggio, o ſpiccata innanzi, come *ſi appartiene*, *ſi conviene*, *ſi diſdice*, ec. ovvero affiſſa al fine, come *appartienſi*, *convienſi*, *diſdiceſi*, ec.

5 Gl' impersonali della terza ſorte ſono quei, *che ſi formano alla maniera paſſiva da' verbi di lor natura perſonali*, come *ſi dice*, *ſi ama*, *ſi corre*, ec. e queſti s' inflettono ſempre colla particola *Si*, ſpiccata, o affiſſa, ciaſcheduno ſecondo la ſua propria inflеſſione, e ſoltanto nelle terze perſone ſingolari, v. g. *ſi dice*, *ſi ama*, *ſi corre*, ovvero *diceſi*, *amaſi*, *correſi*: *ſi dicea*, *ſi amava*, *ſi correa*, ovvero *diceaſi*, *amavaſi*, *correaſi*, ec. I primi, e ſecondi impersonali italiani corriſpondono agl' impersonali latini di voce attiva: i terzi agl' impersonali latini di voce paſſiva.

LEZIONE XXXII.

Del Piegamento de' Verbi Latini.

1 DOpo di avervi diſteſo le formole de' verbi italiani, reſta di produrvi quelle de' latini, dove terremo lo ſteſſo metodo, che femmo nel piegare i verbi italiani,

ni, cominciereme prima dall' inflettere il verbo fuſtantivo *Sum*, perchè anche in latino ſerve di ajuto a piegare molti tempi degli altri verbi: procederemo appreſſo all' inflefſione de' verbi regolari, ed in ultimo luogo metteremo i verbi anomali, difettivi, e impersonali.

Conjugazione del Verbo Suſtantivo SUM.

Dimoſtrativo.	*Soggiuntivo.*
TEMPO PRESENTE.	
1.	2.
Singolare.	*Singolare.*
Sum, *io ſono.*	Sim, *concioſiacoſa che io ſia.*
Es, *tu ſei.*	Sis, *tu ſii, o ſia.*
Eſt, *colui è.*	Sit, *colui ſia.*
Plurale.	*Plurale.*
Sumus, *noi ſiamo.*	Simus, *che noi ſiamo.*
Eſtis, *voi ſiete.*	Sitis, *voi ſiate.*
Sunt, *coloro ſono.*	Sint, *coloro ſieno.*

Notate la corriſpondenza de' tempi italiani a' latini: il preſente latino si del dimoſtrativo, che del ſoggiuntivo, corriſponde reſpettivamente a' medeſimi tempi italiani.

Digitized by Google

Imperfetto.

1.	2.
Singolare.	*Singolare.*
Er- am, *io era.*	Eſſ- em, *io foſſi, e ſarei.*
Er- as, *tu eri.*	Eſſ- es, *tu foſſi, e ſareſti.*
Er- at, *colui era.*	Eſſ- et, *colui foſſe, e ſarebbe.*
Plurale.	*Plurale.*
Er- amus, *noi eravamo.*	Eſſ- emus, *noi foſſimo, e ſaremmo.*
Er-atis, *voi eravate.*	Eſſ- etis, *voi foſte, e ſareſte.*
Er- ant, *coloro erano.*	Eſſ- ent, *coloro foſſero, e ſarebbero, o ſarebbono.*

All' imperfetto del dimoſtrativo latino corriſponde l' imperf. italiano, ma all' imperf. del ſoggiuntivo latino vi corriſpondono due tempi degl' italiani, cioè il pendente, e preſ. imperf. del ſoggiunt.

Perfetto.

1.	2.
Singolare.	*Singolare.*
Fu- i, *io fui, e ſono ſtato.*	Fu- erim, *concioſiacoſa che io ſia ſtato.*
Fu- iſti, *tu foſti, e ſei ſtato.*	Fu- eris, *tu ſii, o ſia ſtato.*
Fu- it, *colui fu, ed è ſtato.*	Fu- erit, *colui ſia ſtato.*

Plu-

Plurale.	Plurale.
Fu-imus, *noi fummo, e siamo stati.*	Fu-erimus, *che noi siamo stati.*
Fu-istis, *voi foste, e siete stati.*	Fu-eritis, *voi siate stati.*
Fu-erunt, *vel* ere, *coloro furono, e sono stati.*	Fu-erint, *coloro sieno stati.*

Al perf. del dimostrativo latino corrispondono due tempi italiani, cioè il perf. determ., e 'l perf. indeterm. vi può anche corrispondere il trapass. perf., al perf. però del soggiunt. latino corisponde soltanto il passato determ. del soggiunt. italiano.

Piucchè Perfetto.

1. Singolare.	2. Singolare.
Fu-eram, *io era stato.*	Fu-issem, *che io fossi, e sarei stato.*
Fu-eras, *tu eri stato.*	Fu-isses, *tu fossi, e saresti stato.*
Fu-erat, *colui era stato.*	Fu-isset, *colui fosse, e sarebbe stato.*
Plurale.	Plurale.
Fu-eramus, *noi eravamo stati.*	Fu-issemus, *noi fossimo, e saremmo stati.*
Fu-eratis, *voi eravate stati.*	Fu-issetis, *voi foste, e sareste stati.*

Fu-

Fu-erant, *coloro erano ſtati.*

Fu-iſſent, *coloro foſſero, e ſarebbero, o ſarebbono ſtati.*

Al piucchè perf. del dimoſtrativo latino corriſponde il trapaſ. imperf. dell' indicat. italiano: ma al piucchè perf. del ſoggiunt. latino corriſponde il trapaſſato, ed il pret. indeterminato del ſoggiunt. italiano.

Futuro, ovvero Tempo avvenire.

1.	2.
Singolare.	*Singolare.*
Er-o, *io ſarò.*	Fu-ero, *che io ſarò ſtato.*
Er-is, *tu ſarai.*	Fu-eris, *tu ſarai ſtato.*
Er-it, *colui ſarà.*	Fu-erit, *colui ſarà ſtato.*
Plurale.	*Plurale.*
Er-imus, *noi ſaremo.*	Fu-erimus, *noi ſaremo ſtati.*
Er-itis, *voi ſarete.*	Fu-eritis, *voi ſarete ſtati.*
Er-unt; *coloro ſaranno.*	Fu-erint, *coloro ſaranno ſtati.*

Ad ambedue i futuri latini corriſpondono i reſpettivi futuri italiani.

Im-

Digitized by Google

Imperativo. *Infinito.*

Singolare. *Al Presente.*

Esse, *essere.*

Es, *vel* Es-to, *sii, o sia tu.*

Es-to, *sia colui.*

Plurale. *Al Perfetto.*

Es-te, *vel* Es-tote, *siate voi.* Fu-isse, *essere stato.*

Al Futuro.

S-unto, *sieno coloro.* Fo-re, *vel* Fu-turum, *dovere, o aver da essere.*

All' imperativo latino corrisponde l' imperativo italiano.

I tre suddetti infiniti sono resi per le respettive voci italiane da noi notate nella conjugazione de' verbi italiani.

Participio.

Fut-urus, a, um, *chi sarà, o dee essere.*

Gl' italiani non hanno voce propria di participio futuro, perciocchè, come dicemmo di sopra, quelle poche voci, che s'incontrano negli antichi, come redituro, casuro, perituro, futuro, *sanno di muffa, e sono affatto dismesse dall' uso presente,*

Digitized by Google

ſente, che però eſprimono la forza del participio futuro per circonlocuzione, ſervendoſi del nome relativo che, *o* il quale; *e i futuri del dimoſtrativo, e del ſoggiuntivo, o di altra maniera, come più baſſo vedremo.*

Così s' inflettono i ſuoi compoſti præſum, præes, præeram, *ec. ſopraintendere.*

Deſum, dees, *ec. mancare.*

Proſum, prodes *però, e* poſſum, potes *variano qualche poco dal ſuo primitivo, che però eſporremo la loro infleſſione ne' verbi anomali.*

Queſto verbo non ha nè gerundio, nè ſupino. Il participio del preſente eſſer dovrebbe Ens, *ma è da tutti preſentemente rigettato, e ſolo ammeſſo da' Filoſofi: vi ſono però formati da eſſo* abſens, *e* præſens, *e* potens, *i quali ſono anzi puri, e pretti nomi addiettivi, che participj, perchè non addittano tempo alcuno nella loro ſignificazione.*

L' infinito fore, *comecchè a diritto penſare venga da* fuo, *verbo antico, che facea nell' infinito* fore, *o* fure, *per contrazione di* fuere, *come* fuo fuere, *ſecondo che ne dice il Portoreale, tuttavia, perchè contiene ſempre qualche coſa*

ſa di futuro, ſi adopera ſpeſſo per lo futuro.

LEZIONE XXXIII.

Delle Formole di tutte e quattro le Conjugazioni Latine.

1 PRima di eſporre i piegamenti de' verbi latini, è da notare, che dalla ſeconda perſona di ciaſcheduno tempo ſi formano facilmente tutte le altre tanto nel ſingolare, quanto nel plurale, ſecondo l' ordine della preſente tavola, che ricopiammo dal Portoreale.

Tavola della terminazione delle perſone.

PER L' ATTIVO.

Singolare.			*Plurale.*	
as	at	amus	atis	ant
es	et	emus	etis	ent
is	it	imus	itis	(unt, *vel* iunt *pe' verbi in io.*
iſti	it	imus	iſtis	(int *per lo Sogg.* (erunt) (*ovvero*) *il Pre-* (ére) *terito.*

PER

PER LO PASSIVO.

aris) o atur are)	amur	amini	antur
eris) o etur ere)	emur	emini	entur
eris) o itur ere)	imur	imini	untur
iris) o itur ire)	imur	imini	iuntur, *pe' verbi in* io, *anche della Terza.*

2 Dalla quale tavola voi vedete, che quante volte la seconda persona del verbo esce, v. g. in *As*, di checchè tempo, modo, e conjugazione sia, l' altre persone avranno la terminazione corrispondente, come è segnata nella tavola, v. g. *amas*, *amat*, *amamus*, *amatis*, *amant*. *Legas*, *legat*, *legamus*, *legatis*, *legant*: e lo stesso discorri dell' altre, anche del passivo. Ma senza più distendermi in parole, eccovi esposte le formole de' verbi regolari latini, secondo le quattro conjugazioni, da noi notate.

Conjugazione de' Verbi Latini Attivi.

PRIMA. SECONDA.

TEMPO PRESENTE.

1. *Dimostrativo.*

Singolare.	*Singolare.*
Am-o, *io amo.*	Tac-eo, *io taccio.*
Am-as, *tu ami.*	Tac-es, *tu taci.*
Am-at, *colui ama.*	Tac-et, *colui tace.*
Plurale.	*Plurale.*
Am-amus, *noi amiamo.*	Tac-emus, *noi tacciamo.*
Am-atis, *voi amate.*	Tac-etis, *voi tacete.*
Am-ant, *coloro amano.*	Tac-ent, *coloro tacciono.*

TER-

La corrispondenza delle voci italiane alle latine l' abbiamo notato di sopra nella inflessione del verbo sum, *e ne parleremo meglio più avanti. Quì soltanto osserveremo qualche cosa della formazione de' tem-*

TERZA. QUARTA.

TEMPO PRESENTE.

1. *Dimostrativo.*

Singolare.	*Singolare.*
Leg- o, *io leggo.*	Aud- io, *io odo.*
Leg- is, *tu leggi.*	Aud- is, *tu odi.*
Leg- it, *colui legge.*	Aud- it, *colui ode.*
Plurale.	*Plurale.*
Leg- imus, *noi leggiamo.*	Aud- imus, *noi udiamo.*
Leg- itis, *voi leggete.*	Aud- itis, *voi udite.*
Leg- unt, *coloro leggono.*	Aud- iunt, *coloro odono.*

tempi latini, ed in primo luogo vogliamo, che notate la vocale caratteristica di ogni conjugazione, cioè, l' A nella prima, la E lunga nella seconda, la E breve nella terza, la quale in questo tempo è cambiata in I, *e la* I *lunga nella quarta.*

Digitized by Google

PRIMA. SECONDA.

TEMPO PRESENTE.

2. *Soggiuntivo.*

Singolare.	*Singolare.*
Am-em, *concioſiacoſa che io ami.*	Tac-eam, *concioſiacoſa che io taccia.*
Am-es, *tu ami.*	Tac-eas, *tu tacci.*
Am-et, *colui ami.*	Tac-eat, *colui taccia.*
Plurale.	*Plurale.*
Am-emus, *che noi amiamo.*	Tac-eamus, *che noi tacciamo.*
Am-etis, *voi amiate.*	Tac-eatis, *voi tacciate.*
Am-ent, *coloro amino.*	Tac-eant, *coloro tacciano.*

TER-

Il preſente del ſoggiuntivo viene dall' indicativo, mutata la O *in* Em, Es, Et, *per*

la

Digitized by Google

TERZA. QUARTA.

TEMPO PRESENTE.

2. *Soggiuntivo.*

Singolare.	*Singolare.*
Leg- am, *concioſiacoſa che io legga.*	Aud- iam, *concioſiacoſa che io oda.*
Leg- as, *tu leggi.*	Aud- ias, *tu odi.*
Leg- at, *colui legga.*	Aud- iat, *colui oda.*
Plurale.	*Plurale.*
Leg- amus, *noi leggiamo.*	Aud- iamus, *che noi udiamo.*
Leg- atis, *voi leggiate.*	Aud- iatis, *voi udiate.*
Leg- ant, *coloro leggano.*	Aud- iant, *coloro odano.*

la prima conjugazione, ed in Am, As, At, *ec. per le altre tre.*

Digitized by Google

PRIMA. SECONDA.

IMPERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

Singolare.	*Singolare.*
Ama-bam, *io amava.*	Tace-bam, *io taceva, o tacea.*
Ama-bas, *tu amavi.*	Tace-bas, *tu tacevi.*
Ama-bat, *colui amava.*	Tace-bat, *colui taceva, o tacea.*
Plurale.	*Plurale.*
Ama-bamus, *noi amavamo.*	Tace-bamus, *noi tacevamo.*
Ama-batis, *voi amavate.*	Tace-batis, *voi tacevate.*
Ama-bant, *coloro amavano.*	Tace-bant, *coloro tacevano, o taceano.*

TER-

Questo imperfetto si forma dall' infinito mutata la Re, *in* Bam, *v. g.* amare, amabam, *ec. ma i verbi in* Io *hanno sempre*

TERZA. QUARTA.

IMPERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

Singolare.	*Singolare.*
Lege- bam, *io leggeva, o leggea.*	Audi- ebam, *io udiva,*
Lege- bas, *tu leggevi.*	Audi- ebas, *tu udivi,*
Lege- bat, *colui leggeva, o leggea.*	Audi- ebat, *colui udiva.*
Plurale.	*Plurale.*
Lege- bamus, *noi leggevamo.*	Audi- ebamus, *noi udivamo.*
Lege- batis, *voi leggevate.*	Audi- ebatis, *voi udivate.*
Lege- bant, *coloro leggevano, o leggeano.*	Audi- ebant, *coloro udivano.*

pre Iebam, *o della terza, o della quarta, che sieno, così* capio, capiebam, audio, audiebam, *ec.*

PRIMA. SECONDA.

IMPERFETTO.

2. *Soggiuntivo.*

Singolare.	*Singolare.*
Ama-rem, *conciofoſſecoſa che io amaſſi, ed amerei.*	Tace-rem, *conciofoſſecoſa che io taceſſi, e tacerei.*
Ama-res, *tu amaſſi, ed amereſti.*	Tace-res, *tu taceſſi, e tacereſti.*
Ama-ret, *colui amaſſe, ed amerebbe.*	Tace-ret, *colui taceſſe, e tacerebbe.*
Plurale.	*Plurale.*
Ama-remus, *che noi amaſſimo, ed ameremmo.*	Tace-remus, *che noi taceſſimo, e taceremmo.*
Ama-retis, *voi amaſte, ed amereſte.*	Tace-retis, *voi taceſte, e tacereſte.*
Ama-rent, *coloro amaſſero, ed amerebbero.*	Tace-rent, *coloro taceſſero, e tacerebbero.*

TER-

L' imperfetto del ſoggiuntivo ſi forma dall' in-

TERZA. QUARTA.

IMPERFETTO.

2. *Soggiuntivo.*

Singolare.	*Singolare.*
Lege-rem, *conciofoſſecoſa che io leggeſſi, e leggerei.*	Audi-rem, *conciofoſſecoſa che io udiſſi, ed udirei.*
Lege-res, *tu leggeſſi, e leggereſti.*	Audi-res, *tu udiſſi, ed udireſti.*
Lege-ret, *colui leggeſſe, e leggerebbe.*	Audi-ret, *colui udiſſe, ed udirebbe.*
Plurale.	*Plurale.*
Lege-remus, *che noi leggeſſimo, e leggeremmo.*	Audi-remus, *che noi udiſſimo, ed udiremmo.*
Lege-retis, *voi leggeſte, e leggereſte.*	Audi-retis, *voi udiſte, ed udireſte.*
Lege-rent, *coloro leggeſſero, e leggerebbero.*	Audi-rent, *coloro udiſſero, ed udirebbero.*

PRI-

l' infinito, giuntavi la M, *come* amare, amarem, audire, audirem, *ec.*

PRIMA. SECONDA.

PERFETTO.

1. *Dimoſtrativo.*

Singolare.	*Singolare.*
Amav-i, *io amai, ed ho, o ebbi amato.*	Tacu-i, *io tacqui, ed ho, o ebbi taciuto.*
Amav-iſti, *tu amaſti, ed hai, o aveſti amato.*	Tacu-iſti, *tu taceſti, ed hai, o aveſti taciuto.*
Amav-it, *colui amò, ed ha, o ebbe amato.*	Tacu-it, *colui tacque, ed ha, o ebbe taciuto.*
Plurale.	*Plurale.*
Amav-imus, *noi amammo, ed abbiamo, o avemmo amato.*	Tacu-imus, *noi tacemmo, ed abbiamo, o avemmo taciuto.*
Amav-iſtis, *voi amaſte, ed avete, o aveſte amato.*	Tacu-iſtis, *voi taceſte, ed avete, o aveſte taciuto.*
Amav-erunt, vel ére, *coloro amarono, ed hanno, o ebbero amato.*	Tacu-erunt, vel ére, *coloro tacquero, ed hanno, o ebbero taciuto.*

TER-

Queſto preterito termina ſempre in I, *e ſi conjuga per* Iſti, *ec. vedine la tavola, come* amavi, amaviſti, *ec. la ſua formazione,*

TERZA. QUARTA.

PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

Singolare.	*Singolare.*
Leg- i. *io lessi, ed ho, o ebbi letto.*	Audiv- i, *io udii, udì, ed ho, o ebbi udito.*
Leg- isti, *tu leggesti, ed hai, o avesti letto:*	Audiv- isti, *tu udisti, ed hai, o avesti udito.*
Leg- it, *colui lesse, ed ha, o ebbe letto.*	Audiv- it, *colui udì, ed ha, o ebbe udito.*
Plurale.	*Plurale.*
Leg- imus, *noi leggemmo, ed abbiamo, o avemmo letto.*	Audiv- imus, *noi udimmo, ed abbiamo, o avemmo udito.*
Leg- istis, *voi leggeste, ed avete, o aveste letto.*	Audiv- istis, *voi udiste, ed avete, o aveste udito.*
Leg- erunt, vel ére, *coloro lessero, ed hanno, o ebbero letto.*	Audiv- erunt, vel ére, *coloro udirono, ed hanno, o ebbero udito.*

PRI-

ne, perchè è alquanto lunga, ce la riserbiamo nella 2. Parte, dove ragioneremo ancora della formazione del supino.

Digitized by Google

PRIMA. SECONDA.

PERFETTO.

2. *Soggiuntivo.*

Singolare.	*Singolare.*
Amav- erim, *concioſiacoſa che io abbia amato.*	Tacu- erim, *concioſiacoſa che io abbia taciuto.*
Amav- eris, *tu abbi, o abbia amato.*	Tacu- eris, *tu abbi taciuto.*
Amav- erit, *colui abbia amato.*	Tacu- erit, *colui abbia taciuto.*
Plurale.	*Plurale.*
Amav- erimus, *che noi abbiamo amato.*	Tacu- erimus, *che noi abbiamo taciuto.*
Amav- eritis, *voi abbiate amato.*	Tacu- eritis, *voi abbiate taciuto.*
Amav- erint, *coloro abbiano amato.*	Tacu- erint, *coloro abbiano taciuto.*

TER-

Il perfetto del ſoggiuntivo ſi forma dal perfetto dell' indicativo, mutando la I *in* Erim,

TERZA. QUARTA.

PERFETTO.

2. *Soggiuntivo.*

Singolare.	*Singolare.*
Leg- erim, *concioſiacoſa che io abbia letto.*	Audiv- erim, *concioſiacoſa ch' io abbia udito.*
Leg- eris, *tu abbi letto.*	Audiv- eris, *tu abbi udito.*
Leg- erit, *colui abbia letto.*	Audiv- erit, *colui abbia udito.*
Plurale.	*Plurale.*
Leg- erimus, *che noi abbiamo letto.*	Audiv- erimus, *che noi abbiamo udito.*
Leg- eritis, *voi abbiate letto.*	Audiv- eritis, *voi abbiate udito.*
Leg- erint, *coloro abbiano letto.*	Audiv- erint, *coloro abbiano udito.*

PRI-

Erim, Eris, Erit, *ec. come* amavi, amaverim, *ec.*

PRIMA. SECONDA.

PIUCCHE' PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

Singolare.	*Singolare.*
Amave-ram, *io aveva amato.*	Tacue-ram, *io aveva taciuto.*
Amave-ras, *tu avevi amato.*	Tacue-ras, *tu avevi taciuto.*
Amave-rat, *colui aveva amato.*	Tacue-rat, *colui aveva taciuto.*
Plurale.	*Plurale.*
Amave-ramus, *noi avevamo amato.*	Tacue-ramus, *noi avevamo taciuto.*
Amave-ratis, *voi avevate amato.*	Tacue-ratis, *voi avevate taciuto.*
Amave-rant, *coloro avevano amato.*	Tacue-rant, *coloro avevano taciuto.*

TER-

Il piucchè perfetto dell' indicativo si forma dal perfetto dello stesso modo, cambiata la

TERZA. QUARTA.

PIUCCHE' PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

Singolare.	*Singolare.*
Lege-ram, *io aveva letto.*	Audive-ram, *io aveva udito,*
Lege-ras, *tu avevi letto.*	Audive-ras, *tu avevi udito.*
Lege-rat, *colui aveva letto.*	Audive-rat, *colui aveva udito.*
Plurale.	*Plurale.*
Lege-ramus, *noi avevamo letto.*	Audive-ramus, *noi avevamo udito.*
Lege-ratis, *voi avevate letto.*	Audive-ratis, *voi avevate udito.*
Lege-rant, *coloro avevano letto.*	Audive-rant, *coloro avevano udito.*

PRI-

la I *in* Eram, Eras, Erat, *ec. come* amavi, amaveram, *ec.*

PRIMA. SECONDA.

PIUCCHE' PERFETTO.

2. *Soggiuntivo.*

Singolare.	*Singolare.*
Amavi-ſſem, *conciofoſſecoſa che io aveſſi, ed avrei amato.*	Tacui-ſſem, *conciofoſſecoſa che io aveſſi, ed avrei taciuto.*
Amavi-ſſes, *tu aveſſi, ed avreſti amato.*	Tacui-ſſes, *tu aveſſi, ed avreſti taciuto.*
Amavi-ſſet, *colui aveſſe, ed avrebbe amato.*	Tacui-ſſet, *colui aveſſe, ed avrebbe taciuto.*
Plurale.	*Plurale.*
Amavi-ſſemus, *noi aveſſimo, ed avremmo amato.*	Tacui-ſſemus, *che noi aveſſimo, ed avremmo taciuto.*
Amavi-ſſetis, *voi aveſte, ed avreſte amato.*	Tacui-ſſetis, *voi aveſte, ed avreſte taciuto.*
Amavi-ſſent, *coloro aveſſero, ed avrebbero amato.*	Tacui-ſſent, *coloro aveſſero, ed avrebbero taciuto.*

TER-

Il piucchè perfetto del ſoggiuntivo ſi forma dal preterito dell' indicativo, con la giunta

TERZA. QUARTA.

PIUCCHE' PERFETTO.

2. *Soggiuntivo.*

Singolare.	*Singolare.*
Legi-ſſem, *conciofoſſecoſa che io aveſſi, ed avrei letto.*	Audivi-ſſem, *conciofoſſecoſa che io aveſſi, ed avrei udito.*
Legi-ſſes, *tu aveſſi, ed avreſti letto.*	Audivi-ſſes, *tu aveſſi, ed avreſti udito.*
Legi-ſſet, *colui aveſſe, ed avrebbe letto.*	Audivi-ſſet, *colui aveſſe, ed avrebbe udito.*
Plurale.	*Plurale.*
Legi-ſſemus, *che noi aveſſimo, ed avremmo letto.*	Audivi-ſſemus, *che noi aveſſimo, ed avremmo udito.*
Legi-ſſetis, *voi aveſte, ed avreſte letto.*	Audivi-ſſetis, *voi aveſte, ed avreſte udito.*
Legi-ſſent, *coloro aveſſero, ed avrebbero letto.*	Audivi-ſſent, *coloro aveſſero, ed avrebbero udito.*

ta di Sſem, Sſes, *ec. come* amavi, amaviſſem, *ec.*

PRIMA. SECONDA.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

1. *Dimostrativo.*

Singolare.	*Singolare.*
Ama-bo, *io amerò.*	Tace-bo, *io tacerò.*
Ama-bis, *tu amerai.*	Tace-bis, *tu tacerai.*
Ama-bit, *colui amerà.*	Tace-bit, *colui tacerà.*
Plurale.	*Plurale.*
Ama-bimus, *noi ameremo.*	Tace-bimus, *noi taceremo.*
Ama-bitis, *voi amerete.*	Tace-bitis, *voi tacerete.*
Ama-bunt, *coloro ameranno.*	Tace-bunt, *coloro taceranno.*

TER.

Il futuro dell' indicativo delle due prime conjugazioni si forma dall' infinito, mutata la sillaba Re *in* Bo, Bis, Bit, *ec. come* amare, amabo, amabis, *ec. quello delle altre due esce in* Am, *e si piega per* Es, Et, *ec. si forma pure dall' infinito*

TERZA. QUARTA.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

1. *Dimostrativo.*

Singolare.	*Singolare.*
Leg-am, *io leggerò.*	Aud-iam, *io udirò.*
Leg-es, *tu leggerai.*	Aud-ies, *tu udirai.*
Leg-et, *colui leggerà.*	Aud-iet, *colui udirà.*
Plurale.	*Plurale.*
Leg-emus, *noi leggeremo.*	Aud-iemus, *noi udiremo.*
Leg-etis, *voi leggerete.*	Aud-ietis, *voi udirete.*
Leg-ent, *coloro leggeranno.*	Aud-ient, *coloro udiranno.*

 PRI-

nito, mutato l' Ere, *o* Ire, *in* Am, Es, Et, *ec. come* legere, legam, leges, leget, *ec. ma i verbi, che finiscono in* Io *tanto se sieno della terza, quanto della quarta, hanno la* I *innanzi di* Am, *e fanno* Iam, Ies, Iet, *ec. come* capio, capiam, capies, *ec.* audio, audiam, *ec.*

Digitized by Google

PRIMA. SECONDA.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

2. *Soggiuntivo.*

Futuro Perfetto composto dal Passato.

Singolare.	*Singolare.*
Amav-ero, *quando io avrò amato.*	Tacu-ero, *quando io avrò taciuto.*
Amav-eris, *tu avrai amato.*	Tacu-eris, *tu avrai taciuto.*
Amav-erit, *colui avrà amato.*	Tacu-erit, *colui avrà taciuto.*
Plurale.	*Plurale.*
Amav-erimus, *quando avremo amato.*	Tacu-erimus, *quando noi avremo taciuto.*
Amav-eritis, *voi avrete amato.*	Tacu-eritis, *voi avrete taciuto.*
Amav-erint, *coloro avranno amato.*	Tacu-erint, *coloro avranno taciuto.*

TER-

Il futuro del soggiuntivo si forma dal preterito

TERZA. QUARTA.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

2. *Soggiuntivo.*

Futuro Perfetto composto dal Passato.

Singolare.	*Singolare.*
Leg-ero, *quando io avrò letto.*	Audiv-ero, *quando io avrò udito.*
Leg-eris, *tu avrai letto.*	Audiv-eris, *tu avrai udito.*
Leg-erit, *colui avrà letto.*	Audiv-erit, *colui avrà udito.*
Plurale.	*Plurale.*
Leg-erimus, *quando noi avremo letto.*	Audiv-erimus, *quando noi avremo udito.*
Leg-eritis, *voi avrete letto.*	Audiv-eritis, *voi avrete udito.*
Leg-erint, *coloro avranno letto.*	Audiv-erint, *coloro avranno udito.*

PRI-*terito dell' indicativo, mutata la* I *in* Ero, Eris, *ec. come* amavi, amavero, *ec.*

PRIMA. SECONDA.

IMPERATIVO.

Singolare.	*Singolare.*
Am-a, vel Am-ato, *ama tu.*	Tac-e, vel Tac-eto, *taci tu.*
Am-ato, *ami colui.*	Tac-eto, *taccia colui.*
Plurale.	*Plurale.*
Am-ate, vel Am-atote, *amate voi.*	Tac-ete, vel Tac-etote, *tacete voi.*
Am-anto, *amino coloro.*	Tac-ento, *tacciano coloro.*

L' imperativo attivo si forma dall' infinito,

INFINITO.

Presente.

Am-are, *amare.* Tac-ere, *tacere.*

Hanno questo infinito presente tutti i verbi

Preterito, o Passato.

Amavi-sse, *aver amato.* Tacui-sse, *aver taciuto.*

TER-

Il preterito dell' infinito si forma dal preterito dell' indicativo, giuntovi Sse, *come* ama-

TERZA. QUARTA.

IMPERATIVO.

Singolare.	*Singolare.*
Leg-e, vel Leg-ito, *leggi tu.*	Aud-i, vel Aud-ito, *odi tu.*
Leg-ito, *legga colui.*	Aud-ito, *oda colui.*
Plurale.	*Plurale.*
Leg-ite, vel Leg-itote, *leggete voi.*	Aud-ite, vel Aud-itote, *udite voi.*
Leg-unto, *leggano coloro.*	Aud-iunto, *odano loro.*

togliendo la sillaba Re, *come* amare, ama, tacere, tace, *ec.*

INFINITO.

Presente.

Leg-ere, *leggere.* Aud-ire, *udire.*

finiti in O: Fio *però fa* fieri.

Preterito, o Passato.

Legi-sse, *aver letto.* Audivi-sse, *aver udito.*

amavi, amavisse, *ec. questa voce la formano tutti i verbi finiti in* O, Sum, Memini, *e talun altro simile.*

PRIMA.	SECONDA.

INFINITO.

Futuro, o Avvenire.

Am-atum ire, *ovvero*	Tac-itum ire, *ovvero*
Amatu-rum esse, vel fuisse, *dovere amare, o aver da amare.*	Tacitu-rum esse, vel fuisse, *dover tacere, o aver da tacere.*

TER.

Il primo futuro amatum ire, ec. *è indeclinabile, ed imperciò si dee dire*: credo discipulos amatum ire virtutem, *non già* amatos, *io credo, che gli scolari ameranno la virtù. Ma il secondo futuro* amaturum esse, ec. *ha tutti i generi, ed ambedue i numeri; per lo che bisogna dirsi*: credo Agatham amaturam esse: discipulos amaturos esse: virgines amaturas esse, *ec.*

Digitized by Google

TERZA. QUARTA.

INFINITO.

Futuro, o Avvenire.

Le-ctum ire, *ovvero*	Aud. itum ire, *ovvero*
Lectu-rum esse, vel fuisse, *dover leggere, o aver da leggere.*	Auditu-rum esse, vel fuisse, *dover udire, o aver da udire.*

PRI-

Il primo futuro ha per voce propria il supino del verbo unito ad Ire, *il secondo si forma dal participio in* Rus, *unito con* Esse, *o con* Fuisse, *e si accorda come addiettivo col suo sustantivo, come dianzi abbiamo detto. Sicchè quei verbi, che non hanno supino, non hanno ancora la prima voce di questo futuro, e quei verbi, che non formano participio futuro, son privi pure della seconda voce dell' infinito futuro.*

Digitized by Google

PRIMA.	SECONDA.

GERONDJ.

Ama-ndi, *d' amare, ovvero d' eſſer amato.*	Tace-ndi, *di tacere, ovvero d' eſſer taciuto.*
Ama-ndo, *amando, in amando, ovvero eſſendo amato.*	Tace-ndo, *tacendo, in tacendo, ovvero eſſendo taciuto.*
Ama-ndum, *per amare, ovvero per eſſere amato.*	Tace-ndum, *per tacere, ovvero per eſſer taciuto.*

Si formano tutti i gerondj dalla prima perſona dell' imperfetto dell' indicativo, mu-

SUPINI.

Ama-tum, *per amare.*	Taci-tum, *per tacere.*
Ama-tu, *d' amare, ovvero d'eſſere amato.*	Taci-tu, *di tacere, ovvero d'eſſer taciuto.*

TER-

Il primo ſupino ha per voce latina il ſupino del verbo, il ſecondo vi toglie la M. *Il primo ſi fa regolarmente da tutti*

TERZA. QUARTA.

GERONDJ.

Lege- ndi, *di leggere, ovvero d' esser letto.* Audie- ndi, *d' udire, ovvero d' esser udito.*

Lege- ndo, *leggendo, in leggendo, ovvero essendo letto.* Audie- ndo, *udendo, in udendo, ovvero essendo udito.*

Lege- ndum, *per leggere, ovvero per essere letto.* Audie- ndum, *per udire, ovvero per essere udito.*

tando la Bam, *o* Bar, *in* Ndi, Ndo, Ndum, *come* amabam, amandi, *ec.*

SUPINI.

Le- ctum, *per leggere.* Audi- tum, *per udire.*

Le- ctu, *di leggere, ovvero d' esser letto.* Audi- tu, *d' udire, ovvero d' esser udito.*

PRI-

ti i verbi, eccetto da' passivi in Or. *Il secondo nasce da' verbi passivi, e comuni presi in significato passivo.*

PRIMA. SECONDA.

PARTICIPJ.

Quel del Presente.

Ama-ns, antis, *amante, chi ama, ovvero chi amava.* Tace-ns, entis, *tacente, chi tace, ovvero chi tacea.*

Fassi questo participio del preterito imperfetto dell' indicativo, cambiandosi la Bam, *o* Bar *in* Ns, *come* amabam, amans, amantis, ec. *Nasce da tutti i verbi personali, fuorchè da' passivi in* Or.

Se n' eccettuano Memini, Odi, Novi, Cœ-

Quel del Futuro.

Amatu-rus, ra, rum, *chi amerà, ovvero chi dee amare.* Tacitu-rus, ra, rum, *chi tacerà, ovvero chi dee tacere.*

TER-

Questo participio si forma dal supino del verbo, mutando la M *in* rus, ra, rum, *come* amatum, amaturus, amatura, amaturum, *ec. Questa voce l' hanno tutti i verbi attivi, neutri, comuni di significazione attiva, e deponenti. Vi sono alcuni verbi, che, quantunque avessero il supino in* itum, *o* ĉtum, *hanno tuttavia il participio futuro in* aturus, *e così dirassi* sonaturus *da* sono, secaturus *da* seco, ec., *come pure alcuni verbi, tuttochè abbiano il supino, non hanno tut-*

Digitized by Google

TERZA. QUARTA.

PARTICIPJ.

Quel del Preſente.

Lege-ns, entis, *leg-* Audie-ns, entis, *u-*
gente, chi legge, *dente, chi ode, ov-*
ovvero chi leggeva. *vero chi udiva.*

pi, Fio, Reor, Malo, *e talun altro, che non formano participio preſente. Degl' imperſonali ſe ne trovano alcuni, come* pœnitens, ſpectans, pertinens, ec. *ma* pudens, libens, *o* lubens, *e* decens, *ſono nomi anzichè nò.*

Quel del Futuro.

Lectu-rus, ra, rum, Auditu-rus, ra, rum,
chi leggerà, ovvero *chi udirà, ovvero*
chi dee leggere. *chi dee udire.*

contavia in uſo il lor participio futuro, tali ſono ſalio, paſco, ſoleo, ec.

Finalmente oſſervate, che vi ſono alcuni verbi in lo, *che s' inflettono in parte come i verbi della quarta, ed in parte come quei della terza. Ne' tempi, in cui non vi è la* R, *hanno il piegamento de' verbi della quarta, come* cupio, cupis, cupit, cupiebam, cupiebas, ec. *ne' tempi però, che vi è la* R, *tengono dietro all' infleſſione della terza, così nell' imperf. del ſoggiunt. diceſi* cuperem, ec.

Digitized by Google

Conjugazione de' Verbi Paſſivi Latini.

PRIMA.	SECONDA.

TEMPO PRESENTE.

1. *Dimoſtrativo.*

Singolare.	*Singolare.*
Am-or, *io ſono amato.*	Tac-eor, *io ſono taciuto.*
Am-aris, vel Am-are, *tu ſe' amato.*	Tac-eris, vel ere, *tu ſe' taciuto.*
Am-atur, *colui è amato.*	Tac-etur, *colui è taciuto.*
Plurale.	*Plurale.*
Am-amur, *noi ſiamo amati.*	Tac-emur, *noi ſiamo taciuti.*
Am-amini, *voi ſiete amati.*	Tac-emini, *voi ſiete taciuti.*
Am-antur, *coloro ſono amati.*	Tac-entur, *coloro ſono taciuti.*

TER-

Tutti i tempi de' paſſivi potranno agevolmente recarſi a memoria, ſe ſi ha conſiderazione, che eſſi ſi formano da quei dell' attivo, o aggiungendovi la R, *dopo la* O, *come* amo, amor; amabo, amabor, *o mutando la* M *in* R, *come* amabam, amabar, legam, legar. *Le ſue perſone ſi piegano ſecondo la tavola poſta di ſopra, dove è da avvertire, che ſe*

TERZA.	QUARTA.
TEMPO PRESENTE.	
1. *Dimostrativo.*	
Singolare.	*Singolare.*
Leg-or, *io sono letto.*	Aud-ior, *io sono udito.*
Leg-eris, vel ere, *tu sè letto.*	Aud-iris, vel ire, *tu sè udito.*
Leg-itur, *colui è letto.*	Aud-itur, *colui è udito.*
Plurale.	*Plurale.*
Leg-imur, *noi siamo letti.*	Aud-imur, *noi siamo uditi.*
Leg-imini, *voi siete letti.*	Aud-imini, *voi siete uditi.*
Leg-untur, *coloro sono letti.*	Aud-iuntur, *coloro sono uditi.*

PRI-

Se la seconda persona del verbo finisce in Eris, *o* Ere *colla penultima lunga, allora l' altre persone escono in* Etur, Emur, *ec. come* taceris, vel tacere *fa* tacetur, tacemur, *ec. ma se la seconda persona termina in* Eris, *o* Ere *colla penultima brieve, l' altre persone finiscono in* Imur, Itur, *ec. come* legeris, vel legere *fa* legitur, legimur, *ec.*

Digitized by Google

PRIMA. SECONDA.

TEMPO PRESENTE.

2. *Soggiuntivo*.

Singolare.	*Singolare*.
Am- er, *concioſiacoſa che io ſia amato*.	Tace- ar, *concioſiacoſa che io ſia taciuto*.
Am- eris, vel ere, *tu ſii amato*.	Tace- aris, vel are, *tu ſii taciuto*.
Am- etur, *colui ſia amato*.	Tace- atur, *colui ſia taciuto*.
Plurale.	*Plurale*.
Am- emur, *che noi ſiamo amati*.	Tace- amur, *che noi ſiamo taciuti*.
Am- emini, *voi ſiate amati*.	Tace- amini, *voi ſiate taciuti*.
Am- entur, *coloro ſieno amati*.	Tace- antur, *coloro ſieno taciuti*.

TER-

Digitized by Google

TERZA. QUARTA.

TEMPO PRESENTE.

2. *Soggiuntivo*.

Singolare.	*Singolare*.
Leg-ar, *concioſiacoſa che io ſia letto*.	Aud-iar, *concioſiacoſa che io ſia udito*.
Leg-aris, vel are, *tu ſii letto*.	Aud-iaris, vel are, *tu ſii udito*.
Leg-atur, *colui ſia letto*.	Aud-iatur, *colui ſia udito*.
Plurale.	*Plurale*.
Leg-amur, *che noi ſiamo letti*.	Aud-iamur, *che noi ſiamo uditi*.
Leg-amini, *voi ſiate letti*.	Aud-iamini, *voi ſiate uditi*.
Leg-antur, *coloro ſieno letti*.	Aud-iantur, *coloro ſieno uditi*.

PRIMA. SECONDA.

IMPERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

Singolare.	*Singolare.*
Ama-bar, *io era amato.*	Tace-bar, *io era taciuto.*
Ama-baris, vel bare, *tu eri amato.*	Tace-baris, vel bare, *tu eri taciuto.*
Ama-batur, *colui era amato.*	Tace-batur, *colui era taciuto.*
Plurale.	*Plurale.*
Ama-bamur, *noi eravamo amati.*	Tace-bamur, *noi eravamo taciuti.*
Ama-bamini, *voi eravate amati.*	Tace-bamini, *voi eravate taciuti.*
Ama-bantur, *coloro erano amati.*	Tace-bantur, *coloro erano taciuti.*

TER-

TERZA. QUARTA.

IMPERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

Singolare.	*Singolare.*
Lege-bar, *io era letto.*	Aud-iebar, *io era udito.*
Lege-baris, vel bare, *tu eri letto.*	Aud-iebaris, vel iebare, *tu eri udito.*
Lege-batur, *colui era letto.*	Aud-iebatur, *colui era udito.*
Plurale.	*Plurale.*
Lege-bamur, *noi eravamo letti.*	Aud-iebamur, *noi eravamo uditi.*
Lege-bamini, *voi eravate letti.*	Aud-iebamini, *voi eravate uditi.*
Lege-bantur, *coloro erano letti.*	Aud-iebantur, *coloro erano uditi.*

Digitized by Google

PRIMA. SECONDA.

IMPERFETTO.

2. *Soggiuntivo*.

Singolare.	*Singolare.*
Ama-rer, *conciofoſſe coſa che io foſſi, o ſarei amato.*	Tace-rer, *conciofoſſe coſa che io foſſi, o ſarei taciuto.*
Ama-reris, vel rere, *tu foſſi, o ſareſti amato.*	Tace-reris, vel rere, *tu foſſi, o ſareſti taciuto.*
Ama-retur, *colui foſſe, o ſarebbe amato.*	Tace-retur, *colui foſſe, o ſarebbe taciuto.*
Plurale.	*Plurale.*
Ama-remur, *che noi foſſimo, o ſaremmo amati.*	Tace-remur, *che noi foſſimo, o ſaremmo taciuti.*
Ama-remini, *voi foſte, o ſareſte amati.*	Tace-remini, *voi foſte, o ſareſte taciuti.*
Ama-rentur, *coloro foſſero, o ſarebbero amati.*	Tace-rentur, *coloro foſſero, o ſarebbero taciuti.*

TER-

TERZA. QUARTA.

IMPERFETTO.

2. *Soggiuntivo.*

Singolare.	*Singolare.*
Lege-rer, *conciofoſſe coſa che io foſſi, o ſarei letto.*	Audi-rer, *conciofoſſe coſa che io foſſi, o ſarei udito.*
Lege-reris, vel rere, *tu foſſi, o ſareſti letto.*	Audi-reris, vel rere, *tu foſſi, o ſareſti udito.*
Lege-retur, *colui foſſe, o ſarebbe letto.*	Audi-retur, *colui foſſe, o ſarebbe udito.*
Plurale.	*Plurale.*
Lege-remur, *che noi foſſimo, o ſaremmo letti.*	Audi-remur, *che noi foſſimo, o ſaremmo uditi.*
Lege-remini, *voi foſte, o ſareſte letti.*	Audi-remini, *voi foſte, o ſareſte uditi.*
Lege-rentur, *coloro foſſero, o ſarebbero letti.*	Audi-rentur, *coloro foſſero, o ſarebbero uditi.*

Digitized by Google

PRIMA. SECONDA.

PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

Singolare.	*Singolare.*
Ama-tus, a, tum, sum, vel fui, ec. *io sono stato amato, o fui amato, ec.*	Taci-tus, a, um, sum, vel fui, ec. *io sono stato taciuto, o fui taciuto, ec.*

2. *Soggiuntivo.*

Ama-tus, a, um, sim, vel fuerim, ec. *conciosiacosa che io sia stato amato, ec.*	Taci-tus, a, um, sim, vel fuerim, ec. *conciosiacosa che io sia stato taciuto, ec.*

PIUCCHE' PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

Ama-tus, a, um, eram, vel fueram, ec. *io era stato amato, ec.*	Taci-tus, a, um, eram, vel fueram, ec. *io era stato taciuto, ec.*

2. *Soggiuntivo.*

Ama-tus, a, um, essem, vel fuissem, ec. *che io fossi stato amato, ec.*	Taci-tus, a, um, essem, vel fuissem, ec. *che io fossi stato taciuto, ec.*

TER-

TERZA. QUARTA.

PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

Singolare.	*Singolare.*
Le-ctus, a, um, sum, vel fui, ec. *io sono stato letto, o fui letto, ec.*	Audi-tus, a, um, sum, vel fui, ec. *io sono stato udito, o fui udito, ec.*

2. *Soggiuntivo.*

Le-ctus, a, um, sim, vel fuerim, ec. *conciosiacosa che io sia stato letto, ec.*	Audi-tus, a, um, sim, vel fuerim, ec. *conciosiacosa che io sia stato udito, ec.*

PIUCCHE' PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

Le-ctus, a, um, eram, vel fueram, ec. *io era stato letto, ec.*	Audi-tus, a, um, eram, vel fueram, ec. *io era stato udito, ec.*

2. *Soggiuntivo.*

Le-ctus, a, um, essem, vel fuissem, ec. *che io fossi stato letto, ec.*	Audi-tus, a, um, essem, vel fuissem, ec. *che io fossi stato udito, ec.*

PRIMA. SECONDA.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

1. *Dimostrativo.*

Singolare.	*Singolare.*
Ama-bor, *io sarò amato.*	Tace-bor, *io sarò taciuto.*
Ama-beris, vel bere, *tu sarai amato.*	Tace-beris, vel bere, *tu sarai taciuto.*
Ama-bitur, *colui sarà amato.*	Tace-bitur, *colui sarà taciuto.*
Plurale.	*Plurale.*
Ama-bimur, *noi saremo amati.*	Tace-bimur, *noi saremo taciuti.*
Ama-bimini, *voi sarete amati.*	Tace-bimini, *voi sarete taciuti.*
Ama-buntur, *coloro saranno amati.*	Tace-buntur, *coloro saranno taciuti.*

2. *Soggiuntivo.*

Futuro Perfetto composto dal Passato.

Ama-tus, a, um, ero, vel fuero, ec. *quando io sarò stato amato, ec.*	Taci-tus, a, um, ero, vel fuero, ec. *quando io sarò stato taciuto, ec.*

TER-

Quì è d' avvertire, che il suddetto fut. del sogg. ed i preteriti di sopra espositi si piegano per tutte le persone col verbo sum, *ed accordansi col sustantivo in genere, numero, e caso. Così si dice* amatus,

TERZA. QUARTA.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

1. *Dimostrativo.*

Singolare.	*Singolare.*
Leg-ar, *io sarò letto.*	Aud-iar, *io sarò udito.*
Leg-ēris, vel ēre, *tu sarai letto.*	Aud-ieris, vel iere, *tu sarai udito.*
Leg-etur, *colui sarà letto.*	Aud-ietur, *colui sarà udito.*
Plurale.	*Plurale.*
Leg-emur, *noi sare-mo letti.*	Aud-iemur, *noi sa-remo uditi.*
Leg-emini, *voi sare-te letti.*	Aud-iemini, *voi sa-rete uditi.*
Leg-entur, *coloro sa-ranno letti.*	Aud-ientur, *coloro sa-ranno uditi.*

2. *Soggiuntivo.*

Futuro Perfetto composto dal Passato.

Le-ctus, a, um, ero, vel fuero, ec. *quando io sarò stato letto, ec.*	Audi-tus, a, um, ero, vel fuero, ec. *quando io sarò stato udito, ec.*

PRI-

a, um, eris, vel fueris, ec. *e nel plurale* amati, amatæ, amata, erimus, vel fuerimus, ec. *e lo stesso discorri dell' altre conjugazioni. Ma perciocchè ciò è assai agevole, e' è paruto sufficiente l'accennarlo solamente, tenendo dietro al Portoreale.*

Digitized by Google

PRIMA. SECONDA.

IMPERATIVO.

Singolare.	*Singolare.*
Am-are, vel Am-ator, *ſii amato tu, o ſia che tu ſii amato.*	Tac-ere, vel Tac-etor, *ſii taciuto tu, o ſia che tu ſii taciuto.*
Am-ator, *ſia amato colui.*	Tac-etor, *ſia taciuto colui.*
Plurale.	*Plurale.*
Am-amini, *ſiate amati voi.*	Tac-emini, *ſiate taciuti voi.*
Am-antor, *ſieno amati coloro.*	Tac-entor, *ſieno taciuti coloro.*

INFINITO.

Tempo Preſente.

Am-ari, *eſſere amato.*	Tac-eri, *eſſere taciuto.*

TER-

Si forma il preſente infinito paſſivo dall'inf. preſ. attivo, mutata la E, *in* I, *come* amare, amari, *fuorchè i verbi della terza, i quali lo formano, levando il* Tur *alla ter-*

TERZA. QUARTA.

IMPERATIVO.

Singolare.	*Singolare.*
Leg-ere, vel Leg-itor, *ſii letto tu, o fa che tu ſii letto.*	Aud-ire, vel Aud-itor, *ſii udito tu, o fa che tu ſii udito.*
Leg-itor, *ſia letto colui.*	Aud-itor, *ſia udito colui.*
Plurale.	*Plurale.*
Leg-imini, *ſiate letti voi.*	Aud-imini, *ſiate uditi voi.*
Leg-untor, *ſieno letti coloro.*	Aud-iuntor, *ſieno uditi coloro.*

INFINITO.

Tempo Preſente.

Leg-i, *eſſere letto.* Aud-iri, *eſſere udito.*

PRI-

terza perſona ſingolare del preſente dell' indicativo paſſivo, v. g. legitur, *legi*. Orior *però fa* oriri. *Formano queſta voce tutti i verbi, che finiſcono in* Or.

PRIMA. SECONDA.

INFINITO.

Preterito, o Paſſato.

Ama-tum eſſe, vel fuiſſe, *eſſere ſtato amato.*

Taci-tum eſſe, vel fuiſſe, *eſſere ſtato taciuto.*

Si forma l'infinito preterito paſſivo dal ſupino del verbo, giuntovi eſſe, *o* fuiſſe, *il quale tale volta ſi tralaſcia per eleganza, e ſi varia per generi, e numeri, come* amatum, amatam, amatum, *plurale*

Futuro, o Tempo avvenire.

Ama-tum iri, *dovere eſſere amato.*

Taci-tum iri, *dovere eſſere taciuto.*

Queſta voce è la ſteſſa, che la prima voce

I Gerondj, ed i Supini come nell' Attivo.

PARTICIPJ.

Quel del Preſente manca.

Quel del Preterito.

Ama-tus, a, um, *amato, amata.*

Taci-tus, a, um, *taciuto, taciuta.*

TER.

Si forma queſto participio preterito dal ſupino del verbo, mutata la M, *in* S, *come* amatum, amatus, amata, amatum.

Vie-

TERZA. QUARTA.

INFINITO.

Preterito, o Paſſato.

Le-ctum eſſe, vel fuiſſe, *eſſere ſtato letto.* Audi-tum eſſe, vel fuiſſe, *eſſere ſtato udito.*

amatos, amatas, amata, eſſe, vel fuiſſe. *Hanno queſta voce tutti i verbi finiti in* Or, *e quei, che hanno il preterito, come i paſſivi*, v. g. gaudeo, audeo, ec. *che hanno il pret.* gaviſus ſum, auſus ſum, ec.

Futuro, o Tempo avvenire.

Le-ctum iri, *dovere eſſere letto.* Audi-tum iri, *dovere eſſere udito.*

del futuro attivo; ma coll' iri.

I Gerondj, ed i Supini come nell' Attivo.

PARTICIPJ.

Quel del Preſente manca.

Quel del Preterito.

Le-ctus, a, um, *letto, letta.* Audi-tus, a, um, *udito, udita.*

PRI-

Viene queſto participio per lo più da' verbi finiti in Or, *e da quei verbi, che hanno il preterito, come i paſſivi.*

Digitized by Google

PRIMA. SECONDA.

PARTICIPJ.

Quel del Futuro.

Ama-ndus, a, um, *chi sarà, o chi dee essere amato.*	Tace-ndus, a, um, *chi sarà, o chi dee essere taciuto.*

TER-

Si forma il participio futuro passivo dall' imperfetto dell' indicativo, mutando la Bam, *o* Bar *in* Ndus, Nda, Ndum, *come* amabam, amandus, amanda, amandum. *Hanno questa voce tutti i verbi personali,*

Comecchè avrei potuto tralasciare le voci italiane poste a rincontro delle latine, tuttavolta però tra per maggior agio de' principianti, ed affinchè potessero meglio capire la

TERZA. QUARTA.

PARTICIPJ.

Quel del Futuro.

Lege-ndus, a, um, *chi sarà, o chi dee essere letto.*	Audie-ndus, a, um, *chi sarà, o chi dee essere udito.*

LE-

che possono avere l' accusativo paziente, o che l' ebbero anticamente, ed imperciò trovansi dolendus, fruendus, ec., *ed alcuni degl' impersonali, come* pœnitendus, pigendus, ec.

re la corrispondenza, che hanno le voci italiane alle latine, ci sembrò ben fatto distenderle. Or però ne' verbi irregolari, che vengono appresso, accenneremo solamente il loro proprio significato, senza più.

Digitized by Google

LEZIONE XXXIV.

De' Verbi Irregolari Latini.

1. QUì ragioneremo degl' irregolari verbi latini, ed in primo luogo allogeremo gli anomali, ed appreſſo i difettivi, ed impersonali: ed avviſiamo, che noi ſolamente porremo ne' verbi anomali quelle voci, che eſcono di regola, cioè che hanno piegamento diverſo dalla loro conjugazione, a cui appartengono.

De' Verbi Anomali Latini.

EDERE, *mangiare*, della terza. Indic. Preſ. *Edo, edis*, vel *es, edit*, vel *eſt. Edimus, editis*, vel *eſtis, edunt*. Soggiunt. Imperfetto. *Ederem*, vel *eſſem, es, et. Emus, etis, ent.* Imperativo. *Ede*, vel *es, edito*, vel *eſto tu, edito*, vel *eſto ille*. Infin. *Edere*, vel *eſſe*. Preſente paſſivo. *Editur*, vel *eſtur*. Non altrimenti conjuganſi *exedo*, e *comedo*, il quale però nel paſſivo fa *comeſtum*, invece di *comeſum*.

FERRE, *portare*. Indicat. Preſente. *Fero, fers, fert. Ferimus, fertis, ferunt*. Imperfetto. *Ferebam, ferebas, ferebat. Ferebamus, atis, ant*. Perfetto. *Tuli, ſti, it*,

it, *ec.* Piucchè Perfetto. *Tuleram*, *as*, *at*, *ec.* Fut. *Feram*, *feres*, *feret*, *ec.* Soggiuntivo. Preſente. *Feram*, *as*, *at*. *Feramus*, *atis*, *ant*. Imperfetto. *Ferrem*, *es*, *et*. *Ferremus*, *etis*, *ent*. Perfetto. *Tulerim*, *is*, *it*, *ec.* Piucchè perfetto. *Tuliſſem*, *es*, *et*, *ec.* Fut. *Tulero*, *tuleris*, *tulerit*, *ec.* Imperat. *Fer*, vel *ferto tu*, *ferto ille*. *Ferte*, vel *fertote*, *ferunto*. Infinito. Preſente. *Ferre*. Preterito. *Tuliſſe*. Supino. *Latum*. Partic. Preſente. *Ferens*, *entis*. Partic. Fut. *Laturus*, *ra*, *rum*. Paſſivo Indicat. Preſente. *Feror*, *ferris*, vel *ferre*, *fertur*. *Ferimur*, *ferimini*. *feruntur*: e così del rimanente, formando ciaſcun tempo da que' dell' attivo, ſecondo l' analogia degli altri verbi. Alla ſteſſa maniera s' inflettono i ſuoi compoſti; ma biſogna notare i preteriti, e ſupini, i quali alle volte variano in qualche lettera dal loro ſemplice, come meglio ne parleremo nella 2. Parte.

FIERI, *eſſer fatto*, ſucceſſore di *facior*, verbo ito in diſuſo, ſi piega come i paſſivi della terza conjugazione, fuorchè nel preſente, preterito imperfetto, e futuro dell' indicat. ne' quai tempi ſi piega a foggia degli attivi. Indicat. Preſente. *Fio*, *fis*, *fit*. *Fimus*, *fitis*, *fiunt*. Preterito imper-

fetto. *Fiebam*, *fiebas*, *fiebat*. *Fiebamus*, *fiebatis*, *fiebant*. Pret. Perf. *Factus*, *facta*, *factum*, *fum*, vel *fui*, ec. come *lectus*, *cta*, *ctum*, *fum*, vel *fui*, ec. Piucchè Perf. *Factus*, *cta*, *ctum*, *eram*, vel *fueram*, e così rispettivamente ne' preteriti, e futuro del soggiuntivo. Fut. *Fiam*, *fies*, *fiet*. *Fiemus*, *fietis*, *fient*. Soggiunt. Pres. *Cum fiam*, *fias*, *fiat*. *Fiamus*, *fiatis*, *fiant*. Pret. Imperf. *Cum fierem*, *fieres*, *fieret*. *Fieremus*, *fieretis*, *fierent*. L' Imperativo si supplerà col Sogg. Pres. *Fias*, *fiat*, ec. comechè si trovi presso i Comici, e gli altri Poeti *Fi*, *fite*, *fitote*. Inf. Pres. *Fieri*. Pret. Perf. *Factum*, *factam*, *factum*, *esse*, vel *fuisse*. Fut. *Factum iri*. Supino. *Factu*. Part. Pret. *Factus*, *cta*, *ctum*. Fut. *Faciendus*, *da*, *dum*. Così piega i suoi composti *Calefio*, *Frigefio*, ec.

IRE, *andare*. Indic. Pres. *Eo*, *is*, *it*. *Imus*, *itis*, *eunt*. Imperf. *Ibam*, *ibas*, *ibat*. *Ibamus*, *ibatis*, *ibant*. Pret. Perf. *Ivi*, *iviſti*, *ivit*. *Ivimus*, *iviſtis*, *iverunt*, vel *ere*. Piucchè Perf. *Iveram*, *as*, *at*, ec. come *Audiveram*, *as*, *at*, ec. Fut. *Ibo*, *ibis*, *ibit*. *Ibimus*, *ibitis*, *ibunt*. Soggiunt. Pres. *Eam*, *eas*, *eat*. *Eamus*, *eatis*, *eant*. Imperf. *Irem*, *ires*, *iret*. *Iremus*, *iretis*, *irent*.

Digitized by Google

irent. Perf. o Paſs. *Iverim*, *iveris*, *iverit*. *Iverimus*, *iveritis*, *iverint*. Piucchè perf. *Iviſſem*, *es*, *et*, ec. come *Audiviſſem*, *es*, *et*, ec. Fut. *Ivero*, *iveris*, *iverit*. *Iverimus*, *iveritis*, *iverint*. Imperat. *I*, vel *ito tu*, *ito ille*. *Ite*; vel *itote*, *eunto*. Inf. Preſ. *Ire*. Pret. *Iviſſe*. Fut. *Iturum*, *am*, *um*, *eſſe*. Gerundio. *Eundi*, *eundo*, *eundum*. Partic. Preſ. *Iens*, *euntis*. Fut. *Iturus*. Tengono dietro alla inflеſſione di *Eo* i ſuoi compoſti, v. g. *abeo*, *abis*, paſſare, *intereo interis*, morire, *væneo*, *vænis*, eſſer venduto, ec.

MALLE, *voler piuttoſto*. Indic. Preſ. *Malo*, *mavis*, *mavult*. *Malumus*, *mavultis*, *malunt*. Imperf. *Malebam*, *as*, *at*, ec. Perf. *Malui*, *iſti*, *it*, ec. Piucchè perf. *Malueram*, *as*, *at*, ec. Fut. *Malam*, *males*, *malet*, ec. Soggiunt. Preſ. *Malim*, *malis*, *malit*. *Malimus*, *malitis*, *malint*. Imperf. *Mallem*, *es*, *et*, ec. Perf. *Maluerim*, ec. Piucchè Perf. *Maluiſſem*, *es*, *et*, ec. Fut. *Maluero*, *is*, *it*, ec. Imperat. ne ſtà privo. Infin. Preſ. *Malle*. Pret. *Maluiſſe*. Manca del reſto.

NEQUIRE, *non potere*. Indic. Preſ. *Nequeo*, *nequis*, *nequit*. *Nequimus*, *nequitis*, *nequeunt*. Imperf. *Nequibam*, ec. come *ibam*. Perf. *Nequivi*, ec. come *ivi*. Piuc-

chè Perf. *Nequiveram*, ec. come *iveram*. Fut. *Nequibo*, ec. come *ibo*. Sogg. Pref. *Nequeam*, ec. come *eam*. Imperf. *Nequirem*, ec. come *irem*. Pret. Perf. *Nequiverim*, ec. come *iverim*. Piucchè Perf. *Nequiviſſem*, ec. come *iviſſem*. Fut. *Nequivero*, ec. come *ivero*. Infin. Pref. *Nequire*. Perf. *Nequiviſſe*: ma nè queſti Infiniti, nè i Participj, Gerondj, e Supini ſono in uſo.

NOLLE, *non volere*. Indic. Pref. *Nolo, non-vis, non-vult*. *Nolumus, non-vultis, nolunt*. Imperf. *Nolebam, as, at*, ec. Perf. *Nolui, iſti, it*, ec. Piucchè Perf. *Nolueram, as, at*, ec. Fut. *Nolam, noles, nolet*, ec. Soggiunt. Pref. *Nolim, nolis, nolit*. *Nolimus, nolitis, nolint*. Imperf. *Nollem, es, et, ec.* Perf. *Noluerim*, ec. Piucchè Perf. *Noluiſſem, es, et*, ec. Fut. *Noluero, is, it*, ec. Imperat. *Noli*, vel *nolito tu, nolito ille*. *Nolite*. Infin. Pref. *Nolle*. Pret. *Noluiſſe*. Manca del reſto.

POSSE, *potere*. Indicat. Pref. *Poſſum, potes, poteſt*. *Poſſumus, poteſtis, poſſunt*. Imperf. *Poteram, poteras, poterat*, ec. Perf. *Potui, potuiſti, potuit*. *Potuimus, potuiſtis, potuerunt*, vel *potuere*. Piucchè Perf. *Potueram, as, at*, ec. Fut. *Potero, poteris, poterit*, ec. Soggiunt. Pref. *Poſſim, is, it*, ec.

ec. Imperf. *Poſſem*, *poſſes*, *poſſet*. *Poſſemus*, *poſſetis*, *poſſent*. Perf. *Potuerim*, *is*, *it*, ec. Piucchè Perf. *Potuiſſem*, *es*, *et*, ec. Fut. *Potuero*, *potueris*, *potuerit*, ec. Imperativo non n' ha. Infin. Preſ. *Poſſe*. Pret. *Potuiſſe*. Manca del reſto. *Potens* non è participio, ma nome, come l' abbiamo di ſopra oſſervato.

PRODESSE, *giovare*. Preſ. Indic. *Proſum*, *prodes*, *prodeſt*. *Proſumus*, *prodeſtis*, *proſunt*. Imperf. *Proderam*, *proderas*, *proderat*, ec. Perf. *Profui*, *profuiſti*, *profuit*. *Profuimus*, *profuiſtis*, *profuerunt*, vel *profuere*. Piucchè Perf. *Profueram*, *as*, *at*, ec. Fut. *Prodero*, *proderis*, *proderit*, ec. Soggiunt. Preſ. *Proſim*, *is*, *it*, ec. Imperf. *Prodeſſem*, *prodeſſes*, *prodeſſet*. *Prodeſſemus*, *prodeſſetis*, *prodeſſent*. Perf. *Profuerim*, *is*, *it*, ec. Piucchè Perf. *Profuiſſem*, *es*, *et*, ec. Fut. *Profuero*, *profueris*, *profuerit*, ec. Imperat. *Prodes*, vel *prodeſto tu*, *prodeſto ille*. *Prodeſte*, vel *prodeſtote*, *proſunto*. Infin. Preſ. *Prodeſſe*. Paſſato. *Profuiſſe*. Fut. *Profore*, o *profuturum eſſe*. Participio. *Profuturus*. Non ha nè Gerondj, nè Supini, come il ſuo ſemplice.

QUIRE, *potere*, da *Queo*, s' inflette alla ſteſſa guiſa, che *Nequire* poſto poco avanti.

SOLERE, *eſſer ſolito*, che viene da *Soleo, es*, ſi piega come il paſſivo ne' pret. e fut. del ſogg. e come l' attivo negli altri tempi, e lo ſteſſo vogliam detto di quei verbi neutri, che hanno il Pret. come i paſſivi, come *Gaudeo*, rallegrarſi, *Gaviſus ſum, ec.*

VELLE, *volere*. Indicat. Preſ. *Volo, vis, vult. Volumus, vultis, volunt*. Imperf. *Volebam, volebas, volebat. Volebamus, volebatis, volebant*. Perf. *Volui, voluiſti, voluit. Voluimus, voluiſtis, voluerunt*. Piucchè Perfetto. *Volueram, as, at, ec.* Fut. *Volam, voles, volet, ec.* Soggiuntivo. Preſ. *Velim, velis, velit. Velimus, velitis, velint*. Imperf. *Vellem, velles, vellet. Vellemus, velletis, vellent*. Pret. *Voluerim, volueris, voluerit. Voluerimus, volueritis, voluerint*. Piucchè Perf. *Voluiſſem, eſſet, ec.* Fut. *Voluero, volueris, voluerit, ec.* L' Imperativo manca a queſto verbo, ed in ſua vece ſi ſerve del ſoggiuntivo, v. g. *velis, fac velis*. Inf. *Velle*. Pret. *voluiſſe*. Particip. *Volens*. Manca del reſto.

De' verbi Difettivi Latini.

2 De' verbi Difettivi Latini ſonvene alcuni, che han ſolamente il pret. co' tempi, che quindi derivano, ſotto i quali comprendono la ſignificazione del preſ., e pret. al-

alcuni per lo contrario non han pret., e per conſeguente mancano di quei tempi, che di là ſi formano: e tali finalmente ſono uſati in pochiſſimi tempi. Metteremo ad ordine alfabetico i più comuni.

AJO, *io dico*. Indicat. Pref. *Ajo*, *ais*, *ait*. *Ajunt*. Imperf. *Ajebam*, *as*, *at*, *ec.* Perf. *Aiſti*. Soggiuntivo. Pref. *Ajas*, *aja t*. Plur. *Ajatis*, *ajant*. Imperat. *Ai*. Part. *Ajens*.

APAGE, *va via*. Pl. *Apagite*, levativi di là.

AVE, *aveto*, buon giorno. Plur. *Avete*, *avetote*. Inf. *Avere*.

AUSIM, che io oſi, ed oſerò. Sogg. *Auſis*, *auſit*.

CEDO, *dà*, *dì ſu*.

COEPI, *io* incominciò, ed incominciai, *cæpiſti*, *cæpit*. *Cæpimus*, *cæpiſtis*, *cæperunt*, vel *cæpere*, Piucchè Perf. *Cæperam*, *as*, *at*, *ec.* Fut. ſi prende dal Soggiuntivo. Soggiunt. Pret. Perf. *Cum cæperim*, *cæperis*, *ec.* come *legerim*, *ec.* Piucchè Perf. *Cum cæpiſſem*, *es*, *et*, *ec.* come *legiſſem*. Fut. *Cum cæpero*, come *legero*. L' Imperativo ſi ſuppliſce col Fut. del Sogg. Inf. Perf. *Cæpiſſe*. Fut. *Cæpturum*, *ram*, *rum*, *eſſe*, *o fuiſſe*. Supino *Cæptum*. Part. Futuro. *Cæpturus*, *ra*, *rum*. Della ſteſſa maniera

niera ſi piegano *Memini*, io mi ricordo, e mi ſon ricordato, *Novi*, io conoſco, e conobbi, ed *Odi*, io odio, ed odiai.

DEFIT per *Deeſt*, manca. Infin. *Deficri*.

FAXIM, *is*, *it*, che io faccia, e farò. Plur. *Faxitis*, *faxint*. *Faxo*, io farò, in vece di *fecero*.

FOREM, es, et, *che io foſſi*, *e ſarei*. Plur. *Forent*. Infin. *Fore*, e così ancora de' ſuoi compoſti *afforem*, *deforem*.

INFIT, *dice*, *incomincia a parlare*.

INQUAM, *io dico*. Indic. Preſ. *Inquam*, *inquis*, *inquit*. *Inquimus*, *inquiunt*. Imperf. *Inquiebat*, *Inquiebant*. Pret. *Inquiſti*. Fut. *Inquies*, *inquiet*. Imperat. *Inque*, vel *inquito*. Part. *Inquiens*.

OVAT, *gioiſce*. Part. *Ovans*, *ovantis*.

QUÆSO, *di grazia*, *priego*. Plur. *Quæſumus*.

SALVE, ſta ſano, *vel Salveto*. Plur. *Salvete*. Fut. *Salvebis*. Infin. *Salvere*.

VALE, *fatti con Dio*, *Dio ti guardi*.

De' Verbi Impersonali Latini.

3 Vi ſono in oltre i verbi impersonali, i quali hanno ſolamente per lo più la terza perſona di numero ſingolare, ed alcuni rari

rari ancora la terza di numero plurale, de' quali, come dicemmo, alcuni hanno la voce attiva, e si piegano nella sola terza persona, come gli altri verbi regolari della conjugazione, a cui appartengono; come *Oportet* abbisogna, fa l' imperf. *Oportebat*, come *docebat*, il pret. *Oportuit*, come *docuit*, e così degli altri tempi. Alcuni hanno la voce passiva, e si conjugano secondo i tempi passivi della loro rispettiva conjugazione, v. g. *Pugnatur*, si combatte, come *amatur*. Imperf. *Pugnabatur*, come *amabatur*. Pret. *Pugnatum est*, vel *fuit*, come *amatum est*, vel *fuit*: e così del restante, congiungendo sempre il participio neutro col verbo sustantivo, per formare i tempi del passivo, che discendono dal preterito.

LEZIONE XXXV.

Della Forza de' Modi, e de' Tempi, e della Corrispondenza, che hanno i Tempi Italiani a' Latini.

1 PRocureremo con quella chiarezza, e brevità, che ci sarà possibile, particolareggiare la forza, che hanno i modi, e' tempi latini, e quelle voci, che loro corrispondono in italiano. *Del-*

Della Forza del Modo dell' Indicativo, e de' ſuoi Tempi.

2 Il modo dell' indicativo ſi è quello, che dimoſtra ſemplicemente la coſa, come *amo*, io amo. Si conſiderano in queſto modo da' Latini cinque tempi, e dagl' Italiani ſette, de' quali n' abbiamo di ſopra parlato. Quì potrete oſſervare, che il preſente dell' Indicativo latino, e l' imperf. poſſono rendersi in italiano per li reſpettivi tempi preſ. ed imperf. Il perf. latino può traslatarſi per tre tempi italiani, per lo pret. indeterminato, per lo pret. determinato, e per lo trapaſſato perfetto, così *amavi* ſi può rendere *io amai*, *ho amato*, e *ebbi amato*. Il preterito piucchè perf. latino può avere per corriſpondente voce italiana il trapaſſato imperf. dell' indicativo, come *amaveram*, *io aveva amato*, e qualche volta pure il trapaſſato perfetto, come *io ebbi amato*.

Vogliamo notato una volta per ſempre, che quei tempi latini, che hanno più voci italiane corriſpondenti, quando dovranno traslatarſi per l' una, e quando per l' altra, lo determinerà il ſenzo del conteſto, a cui ſempre dovete levare la mira.

3 Il futuro dell' indicativo ſignifica una azio-

azione futura, che avverrà quando che sia, ma senza significarne il preciso tempo avvenire, che potete chiamarlo fut. imperf. gli corrisponde la voce del fut. dell' indic. italiano, come *legam*, *io leggerò*, senza notar gran fatto, quando sarà nello avvenire, che io leggerò. Questo futuro ha talora la forza dell' imperat. v. g. *valebis*, *meque amabis*, stà sano, e voglimi bene.

Della Forza del Modo del Soggiuntivo, e de' suoi Tempi.

4 Il soggiuntivo è così detto dal soggiungersi, che fanno i suoi tempi con altri sensi antecedenti espressi, o taciti, da' quali dipendono; ed imperciò da sè quasi sempre nota una significazione non assoluta, ma dipendente da qualche circostanza, che però per lo più egli è congiunto con altro verbo, ovvero con qualche particella espressa, o taciuta: così quando dicesi *amem*, *che io ami*, vi s' intende *permetti*, ovvero *fa in modo*, o *voglia Dio*, o altro simile; così ancora *si studueris*, *scies*, se studierai, saprai: in cui la prima azione si determina dalla seconda, e perciò non si può assegnare preciso tempo alle voci di questo modo sì in latino, che in italiano; perciocchè spesse volte si cambiano l' una coll' altra,

e

e prendono pur esse tutte le qualità del tempo, dalla particella, da cui dipendono; laonde nel traslatarle in italiano, vi bisogna di molta riflessione.

5 Ma per dir qualche cosa della corrispondenza de' tempi del soggiuntivo italiano a' latini, osserviamo, che il pres. latino lo potete rendere per lo pres. italiano, come *amem*, *che io ami*. Questo tempo si piglia alle volte per lo futuro, v. g. *veniam ad vesperam*, verrò alla sera. Si adopera pure per l' imperativo, v. g. *venias ad nos*, portati da noi: e si usa altresì in cambio dell' imperf. e del piucchè perf. del medesimo modo soggiuntivo, v. g. *si velim*, *possim proferre plura*, se volessi, ne potrei dir più, ec.

6 Il pret. imperf. del soggiuntivo latino può rendersi in italiano per lo pendente, e pres. imperf. del soggiuntivo, v. g. *amarem*, *conciosossecosa che io amassi*, *ed amerei*. Si prende pure alle volte questo tempo latino per lo piucchè perf. v. g. *si rediisset pater*, *non ei veniam daret?* se fosse ritornato il padre, non gli avrebbe dato licenza?

7 Il preterito perf. del soggiunt. latino lo potete rendere in italiano per lo pret. deter-

Digitized by Google

determinato del ſoggiunt. v. g. *amaverim*, *concioſiacoſa che io abbia amato*. Queſto tempo latino ſi uſa alle volte per lo fut. o per l' imperf. v. g. *aufugerim potiùs*, *quàm redeam*, anzi fuggirò, che ritornare: *tunc perierim*, sarei io allora rovinato.

8 Il piucchè perf. del ſoggiuntivo latino lo potete traslatare pel trapaſſato, e perf. indeterminato del ſoggiunt. italiano, v. g. *amaviſſem*, *conciofoſſecoſa che io aveſſi*, *ed avrei amato*.

9 Il fut. del ſoggiunt. latino ha forza di fut. perfetto, cioè ſignifica coſa, che ha ſeguire, o ſuccedere al ſicuro nel tempo avvenire, e ſi può rendere in italiano pel fut. del ſoggiuntivo, il quale ha pure la medeſima forza, v. g. *cum tu venies*, *ego librum legero*, quando tu verrai, avrò io letto il libro. Queſto fut. latino ſpeſſiſſime volte ſi piglia per lo fut. dell' indicativo, o per l' imperativo, v. g. *ſi pergis*, *abiero*, ſe tu ſeguiti, io me n' andrò: *ne dubitaveris*, non dubitare. Notate finalmente, ed è oſſervazione del Portoreale, che i tempi dell' indicativo, e del ſoggiuntivo ſogliono dagli Autori alle volte adoperarſi gli uni per gli altri.

10 Tutti i tempi del ſoggiuntivo latino

ſe

ſe hanno avanti di loro la particula *Cum*, poſſono renderſi in italiano in diverſe guiſe. Perciocchè poſſono traslatarſi per le particelle *concioſiacoſa che*, *come quello che*, *poichè*, *giacchè*, *avvengacchè*, e ſimili, v. g. *cum ſis diligens*, *ſtudes*, concioſiache tu ſii diligente, ſtudj. Più ſpeſſe volte ancora ſuole renderſi per lo gerondio italiano, v. g. *cum eſſem Catinæ*, *vidi Magiſtrum*, eſſendo io in Catania, vidi il Maeſtro: tale altra volta per lo gerondio, e un verbo italiano, v. g. *cecidit in prælio*, *cum diem integrum pugnaviſſet*, cadde nella battaglia, eſſendochè per un giorno intiero avea combattuto: e quando finalmente ſi traslata per lo participio italiano, v.g. *cum ad te literas miſiſſem*, *ec.* avendoti io mandate lettere: *cum ex Siciliâ profectus eſſet*, partitoſi dalla Sicilia, ec.

11 Ha ancora queſto modo in tutti i ſuoi tempi una cotal forza di ſignificare *neceſſità*, *potenza*, o *volontà*, che però, ſecondo richiede il ſentimento del luogo, dovrà traslatarſi per *dovere*, *potere*, *volere*, *ec.*, v.g. *ne vivam*, che poſſa io morire.

12 Ha ancora forza di *concedere*, o *permettere*, e ciò ſpecialmente nelle ſeconde, e terze perſone di tutti i tempi, v. g. *ſit ſacri-*

ſacrilegus, ſia egli pur ſacrilego: *profundat*, *perdat*, *ec.* ſpenda pur egli, rovini pure, ec.

13 Queſto modo altresì dinota *deſiderio* coll' aggiunta di alcune particelle, che lo eſprimono; queſte ſono, *o*, *o ſi*, *utinam*, *ec.* v.g. *nunc*, *o nunc liceat*, deh pur foſſe ora permeſso; *ita Deus me amet*, così Dio mi aiti: alle volte sì fatte particole ſono tralaſciate, v.g. *Deus te perdat*, deh ti rovini pur Dio.

Della Forza dell' Imperativo.

14 Ci ſerviamo dell' imperativo per comandare, conſigliare, pregare, e ſimili, ed ha forza d' indicare il futuro; perciocchè è chiara coſa, che ciò, che ſi comanda, o conſiglia, ec. ſi ha da fare, e perciò è futuro, che anzi aſsai volte per comandare adoperiamo il futuro, come, non ha guari abbiam detto.

Digitized by Google

LEZIONE XXXVI.

Della Forza degl' Infiniti, de' Gerondj, de' Supini, e de' Participj Latini, e della corrispondente loro Voce Italiana.

1 COlla stessa brevità, e chiarezza, onde abbiamo ragionato della forza de' Modi esposti nella lezione sopraddetta, parleremo ora del valore, che hanno nel significato gl' infiniti, i gerondj, i supini, e i participj latini

Della Forza degl' Infiniti Latini.

2 L' infinito, come spiega il suo nome, non è variabile in conto alcuno, nè ha numero, nè persona determinata, e il Sanzio vuole, che ancora sia indefinito in quanto a' tempi, perciocchè siccome si dice *volo amare*, così pure si dice *volui amare*. Per render più chiara questa grammaticale contezza, è da sapere, che l' infinito può prendersi per puro nome, come più sotto diremo, senza aver riguardo a tempo; ed allora si considera, come gli altri nomi, e può prendersi con avere rapporto a tempo, ed allora non può aver luogo nel discorso, se non sia retto da un' altro ver-

verbo, il quale determina l' infinito ad esprimere il preciso tempo, cosicchè i due verbi, tanto il finito regente, quanto l' infinito retto, notino determinatamente solo un tempo, a cui di necessità l' azione espressa per l' infinito dar dobbiamo. Onde quando dicesi *spero benè mihi evenire*, perchè il verbo *spero* di sua natura nota il futuro, benchè e' paja dimostrare il presente, perciò si vuol prendere nel futuro pure l' altro verbo infinito, cioè *evenire*, e traslatarsi, *spero, che mi riuscirà a lieto fine*.

2 Si vuol però notato, che, comecchè le voci dell' infinito si adoperassero indifferentemente per tutti i tempi, alcune si usano però più sovente pel presente, altre più spesso pel preterito, e tali ordinariamente in senso futuro; che però l' abbiam noi diviso in tre tempi. Quì ora diremo, come ciascheduna voce dell' infinito potrà rendersi in italiano.

3 L' infinito pres. attivo può rendersi in due maniere italiane, la prima è con quella voce propria dell' infinito presente, che noi abbiamo espressato di sopra nelle conjugazioni italiane, la seconda maniera si è rendersi per le voci del presente, ed imperfetto dell' indicativo, e del presente, ed

imperfetto del ſoggiuntivo, ma con la particola *Che* dinanzi, o qualche altra ſimile: e l' infinito preſente paſſivo può renderſi per le ſteſſe maniere, ma voltate in paſſivo, così *amare* preſ.infin. latino, può traslatarſi in italiano, *amare*, o *che io amo, tu ami, ec., che io amava, tu amavi, ec., che io ami, tu ami, ec*, o *che io amaſſi, tu amaſſi, ec. e amari* preſ. infin. paſſivo latino, può renderſi in italiano, *eſſer amato*, o *che io ſono amato, tu ſei amato, ec.*, o *che io era, tu eri amato, ec.*, o *che io ſia, tu ſii amato, ec.*, o *che io foſſi, tu foſſi amato, ec.*, ed altri ſimili.

4 La voce dell' infinito preterito latino può anche avere due eſpreſſioni corriſpondenti, la prima è quella, che abbiamo poſto nelle conjugazioni de' verbi italiani, la ſeconda ſi è la voce del pret. indeterminato, e determinato, e trapaſſato perf. ed imperf. dell' indicativo, e le voci del paſſato determinato, e trapaſſato del ſoggiuntivo, con la particola *Che* dinanzi, o altra ſimile. Le voci paſſive ſono degli ſteſſi tempi, ma voltate in paſſivo, così *amaviſſe* può renderſi, *avere amato*, ovvero, *che io amai, ho, ed ebbi amato*, ec. *che io aveva amato*, ec. *che io abbia amato*, ec.

ec. *che io aveſſi amato*, ec. il paſſivo *amatum, am, um, ec. eſſe, vel fuiſſe*, può traslatarſi, *eſſere ſtato amato, o che io fui, e ſono ſtato amato*, ec. *o che io era ſtato amato*, ec. *o che io ſia ſtato amato*, ec. *o che io foſſi ſtato amato*, ec.

5 L' infinito futuro non ha voce propria, ma ſervono ad eſprimerla i participj futuri in *Rus* poſti in caſo acc. ed accoppiati con *eſſe*, o *fuiſſe*, v. g. *amaturum, ram, rum*, ec. *eſſe*, o *fuiſſe*, e 'l paſſivo pure *amandum eſſe*, o *fuiſſe*, e può anche avere la circonlocuzione dell' infin. ed *ire*, o *iri*, come dicemmo più avanti. Or queſta voce può avere diverſe forze, che però ſecondo il ſuo valore, dee renderſi diverſamente in italiano, primo può avere forza di fut. ſemplice, ovvero imperfetto, ed allora può traslatarſi in italiano con due voci, primo con la voce dell' infin. pref. *dovere*, e la voce dell' infin. pref. del verbo, ſempre ſignificando coſa futura, e ſecondo con la voce del futuro dell' indicativo, o del pref. imperf. del ſoggiuntivo con la particola *Che* davanti, o altra ſimile, così *amaturum, ram, rum*, ec. *eſſe*, può renderſi, *dovere amare, o che io amero, ec. o che io amerei, ec.* I volgari paſſivi ſono *dovere eſſere amato, o*

che io ſarò amato, ec. o che io ſarei amato, ec.

6 Secondo, può anche queſto futuro avere forza di preterito, ed è quello, che i Grammatici dicono *infin. fut.* e *pret. miſto*, che dinota, come ſarebbe avvenuta la coſa, ſe qualche accidente, che vi ſi frammezzò, non ſarebbe accaduto, ed allora in latino ſuole unirſi con *fuiſſe*, e potrà renderſi in italiano in due guiſe, 1. con l' infinito preſ. *avere*, col participio paſs. di *dovere*, e l' infinito preſ. del verbo, e 2. con la voce del paſſato indeterminato del ſoggiunt. così, *amaturum, ram, rum*, ec. *fuiſſe*, può traslatarſi, *aver dovuto amare*, (non accennando però neceſſità, dovere, ec.) o *che io avrei amato*, ec. queſte voci potete pure renderle in italiano così, cioè *amaturum eſſe*, può renderſi *eſſere per amare, o che io ſono, era, ſia, foſſi per amare*, e così degli altri volgari, che metteremo più ſotto nel participio fut. *amaturum fuiſſe*, può volgarizzarſi, *eſſere ſtato per amare, o che io fui, ſono ſtato, ſia ſtato, foſſi ſtato, ſarei ſtato per amare*, ec. *amaturum fore*, ſi rende, *che io ſarò, o ſarei per amare*, ec. lo ſteſſo riſpettivamente dite del paſſivo. *Della circonlocuzione* amatum ire, *o iri ne parleremo poco appreſſo, ove ragioneremo de' ſupini.*

7 Se

7 Se il verbo non forma voce propria latina d' infinito futuro, perchè è privo di ſupino, o perchè forſe non ſia uſata, allora è aſſai leggiadro vezzo l' uſare *fore*, o *futurum* colla particola *ut*, e il preſ. o imperf. del ſoggiuntivo, la qual coſa avviene con iſpecialità, quando l' infinito è retto da alcuni determinati verbi, che apprenderete colla pratica, come ſono *ſpero*, *puto*, *dico*, e ſimili, v. g. *ſpero fore ut contingat id nobis*, ſpero, che ciò avverrà a noi; anzi cotali locuzioni latine ſono così leggiadre, che s' adoperano volentieri ſpeſſe volte dagli Autori, anche in quei verbi, che poſſono aver la voce del futuro.

Della Forza de' Gerondj, e la loro corriſpondente Voce Italiana.

8 Il gerondio in *Dum* di caſo nominat. dovrà renderſi in volgare per quel tempo, che è il verbo *ſum* ad eſſo unito, ma con eſpreſſione di obbligo, convenienza, dovere, neceſſità, e ſimili, v. g. *amandum eſt*, io debbo amare, io ho da amare, ec.

9 Il gerondio in *Di* di caſo genitivo ſi può rendere in due maniere, *amandi* di amare, *amandi causä*, *gratiä*, *ergo*, ec. per amare, ec.

10 Il gerondio in *Do* di caſo dativo po-

tete traslatarlo così, cioè *amando* ad amare, e qualche rara volta per amare.

11 Il gerondio in *Dum* di caso accusat. essendo retto da qualche prepositione, si traslata giusta la forza, che gli dà la prepositione, v. g. *ad amandum*, ad amare, *inter amandum*, tra l' amare, ec.

12 Il gerondio in *Do* ablativo, se è senza espressa prepositione, si può rendere così, v. g. *amando*, con l' amare, per mezzo d' amare, ec., sempre avendo considerazione al senso: quando ha espressa prepositione, si può traslatare colla forza, che riceve da quella, v. g. *ab*, o *ex amando* dall' amare, *pro amando* per l' amare.

Tal volta i gerondj hanno significato passivo: onde in quel di Virgilio Uritque videndo fœmina, videndo *stà passivamente, cioè* in videri, *o* in visu, *in cambio di dire* dum videtur.

Della forza de' Supini, e della corrispondente loro voce Italiana.

13 Il supino in *Um* per lo più è di significazione attiva, e può traslatarsi in italiano così, *amatum* ad amare, o per amare. Per lo contrario però il supino in *U* ha il più delle volte senso passivo, e si può rendere così, *amatu* ad essere amato, o da amarsi, ec.

14 La

14 La circonlocuzione del ſupino per l'infinito *Ire*, a tutto rigore non dinota tempo alcuno, ma alle volte ha ſenſo fut., ed allora lo potete traslatare, come dicemmo dell' infinito futuro.

15 La circonlocuzione però del ſupino per l' infinito *Iri* ha perloppiù ſenſo di fut. paſſivo; laonde ſi può volgarizzare in italiano, come abbiam teſtè detto dell' infinito fut. paſſivo.

Della forza de' Participj, e la equivalente loro voce Italiana.

16 Il Sanzio difende, che tutti i participj ſi poſſono prendere in ogni tempo: alcuni però, e' pare, che ſieno deſtinati ſpecialmente a certi tempi; che però noi l' abbiam diviſo in tre.

17 Il participio preſente *amans* può avere tre eſpreſſioni italiane 1. amante, 2. amando. 3. chi, o colui, che ama, ed amava.

18 Il participio preterito in *Us*, quando viene da' verbi paſſivi, o da' comuni preſi paſſivamente, è di ſignificato paſſivo, e può volgarizzarſi così, *amatus* amato, eſſendo ſtato amato, chi, colui, che ec. fu, è ſtato, o era ſtato amato.

19 Quando poi ſi fa da' verbi deponenti, o da' comuni pigliati attivamente; è di

ſignificato attivo, e può voltarſi in italiano così, *ſequutus*, ſeguitato, avendo ſeguitato, chi ſeguitò, ha, ed aveva ſeguitato.

20 Il participio futuro ſemplice attivo può perloppiù tradurſi in italiano così, *amaturus*, per amare, con animo, con penſiero di amare, ſtando per amare, o eſſendo per amare, chi, colui, il quale amerà, ec.

21 Il participio fut. paſſivo finito in *Dus*, nota perloppiù quel, che è dovere, ed uopo farſi, e può in italiano renderſi così v. g. *amandus*, da amare, o da eſſere amato, quegli, il quale ha da eſſere, fa d' uopo, forza è, ec. eſſere amato.

22 Quando il participio futuro è accoppiato co' tempi di *ſum*, *es*, *eſt*, biſogna adattare il volgare ſecondo la varia forza di *ſum*, così ſi rende, *amaturus ſum*, ſono per amare, *amaturus eram*, era per amare, ec.

Significazione del Participio ne' Verbi Comuni, e Deponenti.

23 I participj in *Ns*, e in *Dus* de' verbi comuni ſeguono la ſignificazione attiva, come *tuens*, guardando, e *tuiturus* per guardare. Quei finiti in *Dus* hanno il ſignificato paſſivo, come *tuendus* da guardarſi, e i finiti in *Us* hanno ambedue ſignificazioni, come

come *tuitus*, chi guarda, o è guardato.

24 Per quel, che riguarda a' deponenti, diciamo, che i soli finiti in *Dus* hanno propriamente il significato passivo, come *sequendus* da essere seguitato. I loro preteriti, e i futuri in *Rus*, sono di significato attivo, v. g. *sequutus*, chi siegue, o chi ha seguitato, *sequiturus*, chi seguirà.

LEZIONE XXXVII.

Della Costruzione del Verbo.

1 Richiamate alla memoria, che la costruzione è di due maniere di concordanza, e di reggimento. Già ragionammo della concordanza dell' addiettivo col sustantivo, e del relativo coll' antecedente, resta ora quì a parlare della concordanza del nome col verbo.

Della Concordanza del Nome col Verbo.

2 Ogni verbo di modo finito concorda col suo nominativo, o sia espresso, o sia sottinteso nel numero, e nella persona, v. g. *Petrus amat*, Pietro ama, *tu studes*, tu studj, *ego doceo*, io insegno, *si vales*, se stai bene, vi s' intende *tu*. (*Sintassi Regolare.*)

3 Spes-

3 Spesse volte l' infinito, o un periodo intero fa le veci del nominativo, v. g. *scire tuum nihil est*, il tuo sapere è nulla, *quòd studes grammaticæ, mihi placet*, che tu studj la grammatica, mi è a grado. (*Sintassi regolare.*)

4 Se vi sono due nominativi singolari, il verbo si fa plurale, v. g. *Petrus, & Paulus student*, Pietro, e Paolo studiano. (*Sintassi Fig. sarà Zeugma, o Silleſſi.*)

5 Ma se i due singolari sono di diverse persone, in tal caso il verbo si fa di numero plurale, e si accorda colla persona più nobile. La prima è più nobile della seconda, e della terza, e la seconda è più nobile della terza, v. g. *ego, & tu valemus*, io, e tu stiamo in buona salute. (*Sin. Fig. sarà Silleſſi.*)

6 Spesso il verbo nel numero, e nella persona si accorda col più vicino nominat. v. g. *ego, & discipulus meus studet*, studia il mio scolare, ed io. (*Sint. Fig. sarà Zeugma, o Silleſſi.*)

7 Se il nominat. è collettivo, gli si dà tal volta il verbo plurale, e non si valuta la parola, ma la significazione, v. g. *populus currunt*, corrono il popolo. (*Sint. Fig. sarà Silleſſi.*)

Del-

Digitized by Google

Della Costruzione di Reggimento de' Verbi.

8 Terremo prima ragionamento della costruzione de' verbi attivi perfetti, appresso de' passivi, quinci procederemo alla costruzione de' mezzi attivi, poi de' neutri, dopo de' comuni, e de' deponenti, e in ultimo luogo degl' impersonali.

Della Costruzione de' Verbi Attivi Perfetti.

9 Ricordatevi, che il verbo attivo perfetto si conosce dal significato, e dalla finitura: il suo significato è perfettamente transitivo, e la finitura è in *O*, e fassi passivo in tutte le persone, con aggiungervi la lettera *R*, come *amo*, io amo, attivo, *amor*, *amaris*, *amatur*, ec. io sono amato, tu sei amato, quello è amato, ec. passivo.

10 Ogni verbo attivo perfetto di modo finito ha davanti a sè, come abbiamo testè detto, il nominat. espresso, o sottinteso, con cui concorda, regge poi dopo di sè l' accusativo, ed è quel soggetto, in cui passa l' azione del verbo, v. g. *ego amo virtutem*, io amo la virtù. (*Ed è questa costruzione Regolare.*)

11 Ma perchè avvene alcuni verbi attivi, a cui oltre dell' accusativo retto da essi, allevolte vi si trova unito altro caso regolato

lato non già dal verbo, ma o da una prepoſizione eſpreſſa, o tacita, o da un nome eſpreſſo, o ſottinteſo; perciò ſi ſon diviſi da' Grammatici in ſei claſſi. Nella prima hanno annoverato que' verbi, che ordinariamente hanno il ſolo acc., nella ſeconda quella, a cui, oltre all' acc., va unito per l' ordinario un genitivo, nella terza quei, che, oltre lo acc., han congiunto un dativo, nella quarta quei, che con l' acc. loro proprio n' hanno un altro, nella quinta quei, i quali, oltre l' acc., hanno l' ablat. ſenza eſpreſſa prepoſizione, ma bensì ſottinteſa, e nella ſeſta finalmente quelli, a' quali, oltre all' acc., trovaſi unito l' ablat. con una prepoſizione eſpreſſa.

12 A maggior dilucidazione ragioneremo partitamente di quei verbi attivi, a cui, oltre l' acc. retto da loro, ſi trova unito per lo più un altro caſo.

Verbi Attivi col Genitivo.

13 Sogliono avere il genitivo i verbi *di accuſare*, *aſſolvere*, e *condannare*, v. g. *accuſo te furti*, ti accuſo di ladroneccio. (*Sint. Fig. vi s' intende queſto ablat.* crimine, *ovvero* causâ, *o altro ſimile retto da una prepoſizione ſotto 'nteſa, da' quali nomi ſuſtantivi poi è regolato il genit.*)

14 I

14 I verbi *di ſtimare, o apprezzare, vendere, o comprare*, e ſimili, v. g. *magni emiſti librum*, compraſti a gran prezzo il libro. (*Sint. Fig. vi ſi intende* pretio æris.)

15 I verbi *di avviſare, ammonire, o far conſapevole*, v. g. *admoneo te inſidiarum*, ti ſo avvertito delle inſidie. (*E' greciſmo, il gen. è retto dalla ſottinteſa prepoſizione* ἐκ *greca*.)

Verbi Attivi col Dativo.

16 Si giungono col dativo i verbi attivi, che ſignificano *dare, rendere, commettere, promettere, dichiarare, anteporre, poſporre*, e ſimili, v. g. *do tibi librum*, io ti dò il libro: ed inoltre molti altri verbi compoſti dalle prepoſizioni *ad, in, ob, præ, ſub*, v. g. *fur ademit mihi mea*, il ladro mi rubbò le mie coſe. (*Sint. Regolare, il dat. non è del verbo, ma è dat. di rapporto comune a tutti i verbi, e a tutti i nomi.*)

17 A certi verbi ſogliono venir dietro due dativi, uno della perſona, a cui la coſa accade, ed un altro del fine, per cui quella tal coſa ſi attribuiſce alla perſona, v. g. *do tibi hoc laudi*, ti aſcrivo queſto a lode. (*Sint. Regolare*.)

Ver-

Verbi Attivi con due Accusativi.

18 Si uniscono con due acc. alcuni verbi attivi, molti de' quali per lo più significano *insegnare*, *avvertire*, *addomandare*, e simili, v. g. *doceo te grammaticam*, ti insegno la grammatica. (*Sint. Irregolare, il secondo acc. è retto dalla sottintesa prepositione* secundum, circa, *o altra simile, ed imperciò troverete pure molti verbi, che hanno la medesima costruzione, v. g.* quid me accusas? *di che mi accusi*, plurimum te amo, *ti amo assai, ec. ma il secondo acc. è sempre retto dalla sottintesa prepositione* secundum.)

Verbi Attivi coll' Ablativo senza Prepositione espressa, ma sottintesa.

19 I verbi *di vestire, empire, caricare, liberare*, e quei, che significano cose contrarie a questi, cioè *spogliare, votare, scaricare, opprimere*, con alcuni di *privare*, hanno, oltre l' acc., uno ablat. senza prepositione espressa, ma che però si sottintende, e lo regge, v. g. *induisti te vestibus*, ti vestisti delle vesti. (*Sint. Figurata, ed è Ellissi.*)

Verbi Attivi con l' Ablat. e la Prepositione espressa.

20 I verbi attivi, che significano *distanza*,

za, o allontanamento, attendere, o sperare, dimandare, o liberare, si uniscono, oltre l' acc., con l'ablat., che è retto dalla espressa prepositione *a*, o *ab*, o altra simile, v. g. *peto librum a te*, dimando il libro da te. (*Sint. Regolare.*)

Notate, che alcuni verbi attivi oltre l' accusativo, or si trovano uniti con un caso, or con un altro, così noi veggiamo, che amo *si trova unito con tutti i casi, v.g.* amo te, amo illum tanti, amo literas mihi: ecquid amat nos, amat te a fidicinâ, *ed alcuni godono di far lega con ispeciali nomi posti in alcuni determinati casi; la pratica, e la lettura frequente de' sovrani Scrittori Latini, che sempre dovete avere alla mano, ve lo insegnerà, noi ne noteremo alcuni pochi.*

I verbi di accusare *oltre l' acc. possono unir. si or col gen. e quando con l' ablat. regolato da una prepositione sottintesa, e tale fiata anche si esprime.*

I verbi di stimare, apprezzare, *ec. si trovano uniti, oltre all' acc., ora con questi speciali genitivi* tanti, quanti, tantidem, quanticumque, magni, parvi, plurimi, maximi, e minimi, *e quando i suddetti nomi l' hanno in ablat. col nome sust.*

pre-

pretio *espresso*, *o almeno sottinteso.*

I verbi di insegnare *si trovano pure alle volte uniti con l' ablat. con* De.

I verbi di avvertire *possono avere pure la cosa avvertita in ablat. con* De, *v. g.* moneo te de insidiis, *ti ho avvisato degli agguati, ec.*

LEZIONE XXXVIII.

Della Costruzione de' Verbi Passivi.

1 IL verbo passivo è quello, *che per rapporto al significato, significa passione, e per riguardo alla finitura termina in* Or *nel presente dell' indicativo, e si fa attivo con gettar via la* R, v. g. *amor* passivo, *io sono amato, amo* attivo, *io amo*, ec.

2 Il verbo passivo riceve davanti a sè il nominat., ed è quel soggetto, che riceve sopra di sè l' azione del verbo, e dopo di sè l' ablat. regolato dalla prepositione *a*, o *ab*, ed è quel soggetto, che fa l' azione, v. g. *virtus amatur a Paulo*, la virtù è amata da Paolo. (*Costruzione Regolare.*)

Spesso la prepositione non si espressa, ma vi s' intende per Figura Ellissi, e ciò suole avvenire, quando l' ablat. è di cosa inanimata.

3 In

3 In tutto il reſto il verbo paſſivo va come l' attivo, cioè può avere aggiunti tutti gli altri caſi, che ha nell' attivo, v. g. *ego accuſo te furti*, io ti accuſo di ladroneccio, *tu accuſaris a me furti*, tu ſei accuſato da me di ladroneccio, ec.

4 Si vuole oſſervare, che i verbi attivi, che hanno due acc., i quali i Grammatici dicono eſſere della quarta, uno animato retto dal verbo, e l' altro inanimato retto da una prepoſizione ſottinteſa, ſe ſi cambiano in paſſivo, paſſa in nominat. l' accuſativo animato retto dal verbo, e l' inanimato reſta, v. g. *ego doceo te grammaticam*, io t' inſegno la grammatica, *tu doceris a me grammaticam*, la grammatica ti è inſegnata da me.

5 Tal volta i paſſivi invece dell' ablativo ricevono l' acc. con la prepoſizione *per*, e tal altra il dativo alla greca.

Della Coſtruzione de' Verbi Mezzi Attivi.

6 Chiamiamo verbi mezzi attivi quei, *che per rapporto al ſignificato, l' hanno per lo più tranſitivo imperfetto, e qualche rara volta tranſitivo perfetto, e in quanto alla terminazione, finiſcono in O*. Sono però differenti dagli altri attivi perfetti in queſto,

che non poſſono farſi paſſivi in tutte le perſone, ma ſolamente nelle terze. Or queſti verbi reggono dopo di loro un accuſativo, e per lo più ſignificano coſe villareſche, v. g. *aro terram*, aro la terra. Ve n' ha pure degli altri verbi, che ſignificano altre coſe, v. g. *Petrus callet grammaticam*, Pietro sa di grammatica. (*Sint. Regolare.*)

7 Alcuni di sì fatti verbi ſi trovano alle volte ſenza l' accuſativo uniti con un altro caſo, come per eſempio *abhorreo* abborrire, che alle volte ſi trova giunto con l' ablativo retto dalla prepoſizione *a*, o *ab* eſpreſsa, v. g. *Paulus abhorret a peccato*, Paolo ha in odio il peccato.

Queſti verbi da noi chiamati mezzi attivi ſono quelli, che da altri Grammatici ſi annoverano nel 4. ordine de' neutri.

8 Potete quà rapportare tutti quei verbi neutri, che ſi uſano alle volte negli Autori con l' accuſativo cognato eſpreſso, cioè con l' acc., ch' è termine dell' azione dal verbo ſignificata, v. g. *currere curſum*, correre, *pugnare pugnam*, combattere, ec. i quali verbi alle volte hanno un accuſativo de' nomi di ſignificazione ſimile alla loro, come *ire viam*, andare, *navigare mare*, correre il mare, ec.

LE-

LEZIONE XXXIX.

Della Costruzione de' Verbi Neutri.

1 IL verbo neutro si è quello, *che per rapporto alla significazione, o non accenna azione alcuna, come* jaceo, *io giaccio, o se l' accenna, è intransitiva, come* ambulo, *io cammino: e in quanto alla finitura, termina in O, come gli attivi, ma non forma alcun passivo in tutte le persone, che non si dice* ambulor, *soltanto però si trova in passivo nella terza persona, dicendosi bene* vivitur. Ve ne sono alcuni, che finiscono in I, come *memini, odi*, ec. ma questi sono verbi difettivi. Tra' neutri annoveriamo pure *sum* co' suoi composti, come *adsum*, ec. e gli altri verbi sustantivi.

2 Questi verbi non reggono caso alcuno, o al più, secondo l'oppinione del Sanzio, reggono l' acc. cognato, o, come lo chiamano, formale, che si deduce, e cava dallo stesso verbo, v. g. *sedeo sessionem*, come, non ha guari, abbiamo detto. Ma perchè ve ne sono di quei, che si trovano uniti con alcuni casi non retti da loro, ma da altra parte dell' orazione; quindi è, che i Gram-

matici per maggior chiarezza gli han diviſo in ſei ordini: nel primo collocano quei, che ſi trovano con due nominativi, l' uno dinanzi, e l' altro dopo, nel ſecondo quei, che ſi uniſcono col genitivo, nel terzo quei, che ſi congiungono col dat., nel quarto quei, che reggono l' accuſativo, i quali noi chiamiamo mezzi attivi, e n' abbiamo teſtè parlato, nel quinto quei, che ſi trovano alle volte con l' ablativo ſenza prepoſizione eſpreſſa, e concioſia che ve ne ſieno alcuni, che ſecondo il loro avviſo, ſignificano paſſione, i quali chiamano *neutri paſſivi*, perciò di queſti ne formano il ſeſto ordine; perchè cotali verbi ſi trovano uniti con l' abl. o la prepoſizione *a*, o *ab*. Noi eſporremo prima quei, che ſi trovano con due nominat. 2 e poi di mano in mano quei, che ſi trovano cogli altri caſi.

I verbi chiamati da' Grammatici neutri paſſivi, noi gli paſſeremo preſentemente ſotto ſilenzio, ci riſerbiamo però a parlarne nella 2. Parte in un leſſichetto, in cui ammaſſeremo i più uſati verbi di vario reggimento.

Verbi Neutri con due Nominativi.

3 Tutti i verbi neutri, che accennano rapporto di un termine all' altro, ricevono un

un nominat. avanti, ed un altro dopo, che hanno relazione alla medesima cosa, v. g. *ego vivo miserrimus*, io vivo miserabilissimo. Costruisconsi in tal maniera con ispecialità i verbi sustantivi, come *sum*, *fio*, ec. v. g. *tu es diligens*, tu sei diligente. [*Sint. Reg.*]

4 Cotal costruzione può averla pure qualunque verbo personale finito, il quale, oltre i casi proprj, può anche avere due nominativi, purchè l' addiettivo, o sustantivo, che ha dopo di sè, si rapporti al nominativo dinanzi, v. g. *Pompejus defendit rempublicam adolescens*, Pompeo levossi a difesa della repubblica giovanetto.

Verbi Neutri col Genitivo.

5 I verbi neutri, che significano *povertà*, o *privazione*, come *egeo*, *indigeo*, e simili, si uniscono col genitivo, v. g. *egeo consilii*, ho bisogno di consiglio. (*Sint. Fig. vi s' intende la preposizione in greca.*)

6 Quei verbi neutri, che significano *passione*, o *affezione dell' animo*, *pensiero*, o *disposizione della mente*, si trovano pure col genitivo, v. g. *Cicero animi pendet*, Cicerone stà tra due. (*Sint. Fig. vi s' intende qualche preposizione greca.*)

Verbi Neutri col Dativo.

7 Tutti i verbi neutri, che significano

ajuto, comando, eccellenza, comodo, incommodo, favore, ſtudio, oſſequio, obbedienza, repugnanza, e ſimili ſono giunti col dativo, v. g. *hoc obſtat ſanitati*, queſto è contrario alla ſalute. (*Sint. Regolare.*)

8 Appartengono anche a queſta regola i compoſti di *ſum*, come *adſum*, ec. v.g. *tu adfuiſti concioni*, tu foſti preſente alla predica. (*Sint. Regolare: il dativo è di rapporto comune a tutti i verbi, e nomi.*)

Verbi Neutri con l' Ablativo ſenza Prepoſizione eſpreſſa.

9 I verbi neutri, che ſignificano *abbondanza*, o *privazione*, ed alcuni altri ſi uniſcono con l' ablat. ſenza prepoſizione eſpreſſa, v. g. *Virgilius abundavit ingenio*, Virgilio ebbe ingegno. (*Sint. Fig. vi s' intende la prepoſizione taciuta per Elliſſi.*)

Qui è da avvertire, che alcuni verbi neutri or ſi trovano con un caſo, e quando con un' altro, come ſono per eſempio i ſuddetti verbi di privazione, i quali ora ſi trovano col genitivo, e quando con l' ablativo, ed altri, che ve l' inſegnerà la pratica.

LE-

LEZIONE XL.

Della Coſtruzione de' Verbi Comuni, e Deponenti.

1 TEmpo è oggimai di parlare della coſtruzione de' verbi comuni, e deponenti.

Della Coſtruzione de' Verbi Comuni.

2 I verbi comuni ſi dicono quelli, *che ſempre eſcono nella ſillaba* Or, *ma hanno il ſignificato or attivo, ed or paſſivo.* Onde quando ſignificano attivamente, reggono l'accuſativo, come gli attivi, e quando ſi uſano in ſignificazione paſſiva, ſi coſtruiſcono alla maniera de' paſſivi con l'abl. con *a*, o *ab*, v.g. *hoſtis depopulatur urbem*, il nemico mette a ſacco la città, e *urbs depopulatur ab hoſte*, la città è meſſa a ſacco dal nemico.

Della Coſtruzione de' Verbi Deponenti.

3 Il verbo deponente è quello, *che ha la voce finita in* Or, *ed il ſignificato l'ha in alcuni, come il verbo attivo, ed in altri, come il verbo neutro*; di queſti i Grammatici ne coſtituiſcono ſette claſſi. Nella prima vi mettono quelli, che ſi uniſcono col genitivo, nella ſeconda quei, che vanno

uniti col dativo, nella terza quei, che reggono in accusativo il soggetto, in cui passa la loro azione, nella quarta quei, che oltre l' accusativo, hanno il dativo, nella quinta quei, che, oltre l' acc., hanno l' abl. senza prepositione espressa, nella sesta quei, che oltre l' acc., hanno l' ablat. con la prepositione espressa, e nella settima quei, che hanno solamente l' ablat. senza prepositione espressa. Noi parleremo prima di quei casi, con cui si trovano congiunti i verbi deponenti, che hanno il significato attivo, ed appresso de' casi, con cui si uniscono i verbi deponenti di significazione neutra.

Costruzione de' Verbi Deponenti di Significato Attivo.

4 Prima parleremo di quei verbi deponenti di significato attivo, che per lo più reggono il solo accusativo, appresso di quei, che, oltre l' acc. retto da loro, hanno un dativo, poi di quei, che, oltre il loro acc., hanno un' ablat. regolato da una prepositione sottintesa, ed in ultimo luogo di quei verbi deponenti, che, oltre l' acc. regolato da loro, hanno uno ablat. retto dalla prepositione espressa.

Ver-

Verbi Deponenti di Significato Attivo, che regolano l' Accusativo.

5 Tutti i verbi deponenti, che hanno significato attivo, possono reggere l' accusativo, v. g. *abominor*, avere in abominio, *adipiscor*, acquistare, ec. così *Cæsar adeptus est regnum*, Cesare si acquistò il reame. (*Sint. Regolare.*)

Verbi Deponenti di Significato Attivo, che, oltre l' Acc. retto da loro, hanno il Dativo.

6 Ve n' ha molti di simil fatta, e sono quei, che significano qualche azione, che può avere rapporto ad altri, come *polliceor*, prometto, *largior*, largheggio, e simili, v. g. *Magister pollicetur præmia discipulis*, il Maestro promette premj agli scolari. [*Sin. Reg.*]

Verbi Deponenti di Significato Attivo, che, oltre l' Accusativo retto da loro, hanno un Ablativo senza prepositione espressa.

7 Avvene molti, che costruisconsi in tal maniera, come *dignor*, reputo degno, *prosequor*, accompagno, *muneror*, regalo, ed altri, che incontrerete ne' buoni Autori, v. g. *Roma dignata est Ciceronem laude*, Roma stimò degno Cicerone di lode. (*Sint. Fig. vi s' intende per Ellissi la prepositione corrispondente*,

dente, che regge l' ablativo.)

Verbi Deponenti di Significato Attivo, che, oltre l' Accusativo, unisconsi con uno Ablat. retto dalla Preposizione A, o Ab espressa.

8 Questi sono quei, che per lo più significano *dimandare, comprare, prendere in prestito*, e simili, v. g. *ego mutuor a te pecuniam*, io prendo in prestito da te il denaro. (*Sint. Regolare.*)

Della Costruzione de' Verbi Deponenti di Significato Neutro.

9 Alcuni di questi ammettono un genit., tali un dat., e quali un' ablativo senza preposizione espressa.

Verbi Deponenti di Significato Neutro col Genitivo.

10 *Obliviscor*, io mi dimentico, *misereor*, ho misericordia, ed altri simili si giungono col genitivo, v. g. *Cæsar misertus est Pompei*, Cesare provò compassione di Pompeo. (*Sint. Fig. è grecismo: il genitivo è ret.to dalla preposizione ἐκ o περὶ greca, che vi si sottintende.*)

Verbi Deponenti di Significato Neutro, che hanno il Dativo.

11 Appartengono quì tutti quei, che significano *contrarietà, adulazione, ajuto, como-*

comodo, piacere, o grazia, v. g. *Cicero adverſatus eſt Antonio*, Cicerone fu contrario ad Antonio. (*Sint. Reg.*)

Verbi Deponenti di Significato Neutro uniti con l' Ablat. ſenza Prepoſizione eſpreſſa.

12 *Utor*, mi ſervo, *fruor*, godo, *veſcor*, mi cibo, e molti altri, che apprenderete coll' uſo, hanno ſolamente un' ablativo ſenza eſpreſſa prepoſizione, v. g. *olim homines veſcebantur glande*, tempo fa gli uomini ſi cibavano di ghianda. (*Sint. Fig. vi s' intende la prepoſizione, che regge l' Ablat.*)

Troverete di quando in quando negli Autori latini alcuni verbi deponenti ora uniti con un caſo, ed ora con un altro, così obliviſcor *ora ha il genit.*, *e quando l' acc.*, veſcor, utor, fungor, fruor, *alle volte s' uſano coll' abl., e tal altra coll' acc. ed alcuni verbi godono di far lega con alcuni ſpeciali nomi poſti in alcuni determinati caſi, così* potior *ammette aſſai volentieri queſti genitivi* hoſtium, rerum, regni.

E' da avvertire una volta per ſempre, che quei verbi, o nomi, che ſi trovano negli Autori coſtruiti in diverſe maniere, il più lodevole, e ſicuro partito ſarà, uſarli in quel-

quella coſtruzione, onde ſono il più delle volte da' ſolenni Scrittori adoperati.

LEZIONE XLI.

Della Coſtruzione de' Verbi Impersonali.

1 PEr verbo impersonale intendiamo quello, *che ſi uſa nella ſola terza perſona del ſingolare, o al più anche nella terza del numero plurale*, ed è di due ſorti di voce attiva, che nella terza perſona del preſente dell' indicativo termina in *T*, come *decet*, e di voce paſſiva, che termina nella ſuddetta perſona in *Tur*, come *vivitur*.

2 I Grammatici diſtribuiſcono gl' impersonali di voce attiva in ſei claſſi, contano nella prima quei, che non hanno nominativo, nè dopo loro alcun caſo, nella ſeconda quei, che hanno il nominat., dopo loro il genit., nella terza quei, hanno il dativo, nella quarta quei, che hanno l' acc., nella quinta quei, che hanno l' acc. con la prepoſizione *ad*, e nella ſeſta finalmente quei, che avanti a loro hanno l' accusat. di perſona, e dopo un genitivo di cosa. Noi prima faremo alcune oſſerva-

va-

vazioni, che riguardano tutti i verbi impersonali, e poi particolarmente ragioneremo di quei, che si uniscono con alcuni casi.

Osservazioni, che riguardano tutti i verbi Impersonali di Voce Attiva.

3 Ogni verbo impersonale di voce attiva dee avere davanti a sè per lo più il nominat. v. g. *hoc interest*, questo importa.

4 In cambio del nominativo ha alle volte l' infinito, il quale spesso è puro e pretto nome, come appresso vedremo, v.g. *Interest rectè facere*, è di rilievo il dirittamente operare.

5 Talvolta in luogo del nominativo può avere un intiero discorso, v. g. *interest, ut tu studeas*, importa, che tu studj; dove vedete, che *ut tu studeas* stà in luogo del nominativo.

6 Se si trova Impersonale, che non ha espresso nominat. o in suo luogo infinito, o qualche intiero discorso, allora forza è sottintendervelo. Sonvene però alcuni, che non hanno per lo più nominat., nè infinito, nè altra parte di orazione espressa, nè sottintesa, ma pongonsi senza avere relazione alcuna a nome veruno, v. g. *fulget*, balena, *tonat*, tona, *pluit*, piove. Comechè

chè queſti ſteſſi alcuna fiata ponganſi di maniera, che hanno rapporto a ſpeciale nome, v. g. *pluunt ſaxa*, piovono pietre.

Il Sanzio è di avviſo, che non vi ſia verbo, che non abbia il nominat. almeno ſottinteſo, laonde a ſi fatti verbi vi ſottintende Deus, natura, cœlum, ec. *ovvero un nome di ſignificazione ſimile al verbo, v. g.* pluit pluvia, fulget fulgur, ec. *ma noi abbiamo tenuto dietro al Perizonio, ſenza voler piatire ſu di ſimili grammaticali quiſtioncelle, che le abbiamo di poco rilievo.*

Verbi Impersonali col Genitivo.

7 *Refert*, *Intereſt*, ed *Eſt*, quando ſignificano *il dovere*, *la poſſeſſione*, *l' appartenerſi*, ſi uniſcono al genitivo, v. g. *hoc intereſt omnium*, ciò è a tutti rilevante. (*Sint. Fig. vi s' intende a queſti genit. l' ablat.* in causâ).

8 *Pœnitet*, *miſeret*, *pudet*, *tædet*, e *piget* hanno dopo di loro il gen. di coſa, e avanti a loro l' acc. di perſona, v.g. *me miſeret hominis*, io ho compaſſione di coſtui. (*Sint. Fig. il genit. è retto da un nome, che dee prenderſi dallo ſteſſo verbo, cioè in* Pœnitet pœnitentia, *in* Tædet tædium, *in* Miſeret miſeratio, *in* Pudet pudor, *ed in* Piget pigritia.)

9 I ſuddetti cinque verbi in vece del genitivo poſſono alle volte avere l' infinito, o qualche intiero periodo, v. g. *pœnitet me peccaſſe*, mi pento di aver peccato.

Verbi Imperſonali col Dativo.

10 Molti verbi imperſonali, come *licet*, *libet*, *placet*, *juvat*, *ec.* ſi trovano uniti col dativo, v. g. *hoc licet tibi*, queſto ti è lecito. (*Sint. Regolare.*)

Verbi Imperſonali con l' Accuſativo.

11 Alcuni verbi imperſonali, come *fallit*, *juvat*, *delectat*, *decet*, *pudet*, ec. ſi trovano con l' accuſativo, v. g. *id me juvat*, queſto mi piace. (*Sint. Reg.*)

12 *Spectat*, *attinet*, e *pertinet* ſi uniſcono con l' accuſativo con *ad*, v. g. *illud attinet ad te*, quello appartiene a te. (*Sint. Reg.*)

E' da por cura, che molti di queſti verbi imperſonali ora ritrovanſi con un caſo, e quando con un' altro, così latet, *e* decet *tal fiata ſi uniſcono con l' accuſat., e tal altra col dativo.*

Verbi Imperſonali di Voce Paſſiva.

13 Gl' imperſonali di voce paſſiva ſi formano per lo più da' verbi neutri, come *vivitur*, ſi vive, *itur*, ſi va, e da' verbi, da noi chiamati mezzi attivi, come *aratur*,

ſi

si ara, *feritur*, si semina. E qualche volta dagli stessi attivi perfetti, come *amatur*, si ama, *auditur* si ascolta.

14 Questi per lo più si usano senza avere relazione a nessuno nominativo nè espresso, nè sottinteso, contentandosi solamente di accennare l' azione senza rapporto a cosa alcuna, v. g. *itur*, vassi, *ambulatur* si cammina: e questa propriamente potete chiamare costruzione impersonale.

15 Ma questi stessi verbi però di tanto in tanto hanno avanti a loro uno ablat. con la prepositione *a*, o *ab* espressa, ed è quello, da cui si fa l' azione accennata dal verbo, ed allora la costruzione è la stessa de' verbi passivi, e da quei non sono in altro differenti, che nel non essere adoperati se non nelle sole terze persone, v. g. *a populo reclamatur*, si fa schiamazzo dal popolo. Anzi alle volte si trovano pure uniti con quei casi, co' quali fanno lega i loro verbi personali, onde essi vengono, v. g. *mihi subvenitur a Rege*, si dà a me soccorso dal Re.

LE-

LEZIONE XLII.

De' Casi Comuni a tutti i Verbi, e a tutti i Nomi.

1 DOpo di aver già ragionato de' casi, onde congiungonsi alcuni particolari nomi, e verbi, è quì luogo di far parole de' casi, che possono unirsi con tutti i nomi, e tutti i verbi.

2 Vedremo adunque in che caso va lo spazio del tempo continuato, e del tempo determinato, le misure specifiche, i nomi del prezzo, la materia, onde è composta qualche cosa, la cagione, la pena, la parte, lo strumento, il modo, la ragione, e lo spazio del luogo continuato, e determinato; perciocchè tutti questi possono collocarsi co' più de' nomi, e verbi.

3 Vi risovvenga in primo luogo, che il dativo sempre è quello, a cui rapportasi o ha relazione qualche cosa, ed imperciò quegli, per cui vantaggio, o disvantaggio, fassi qualche azione, si mette in dativo, il quale può far lega con tutti i nomi, e tutti i verbi, v. g. *laboras tibi*, travagli a tuo vantaggio, *mihi es otiosus*, stai in otio per me.

4 Tempo continuato si è quello, che nota *quanto continuò la cosa*, così *regnò dieci anni*, è tempo continuato, perchè esprime quanto durò il regno, e questo va in accusat., e in ablat., ma in acc. è più volentieri adoperato, così dicesi *studuit tribus horis*, (o meglio) *tres horas*, studiò per tre ore. (*Sintassi Figur. e all' ablat., e all' acc. manca la respettiva prepositione, la quale alle volte all' acc. s' esprime.*)

5 Il tempo non continuato si è quello, *che accenna quando avvenne la cosa*, v. g. *morì in questo anno*, è tempo non continuato, perchè dimostra quando accadde la morte, e questo si mette solamente in abl., v. g. *mortuus est hoc anno*, morì in questo anno. (*Sint. Fig. l' ablat. è retto da una prepositione, che vi s' intende.*)

6 Le misure, che determinano la lunghezza, larghezza, e profondità delle cose, si possono mettere in accusativo, e in ablat. senza prepositione espressa, v. g. *gladius est longus quaterna cubita*, la spada è lunga quattro cubiti, *muri Babylonis erant alti pedibus ducentis*, le mura di Babilonia erano alte ducento piedi. (*Sint. Figur. vi s' intende la prepositione, che regge si fatti acc., ed ablat.*)

7 Le

7 Le misure particolari possono ancora in latino esprimersi per un genit., v. g. *a castris aberat bidui*, era lungi dagli accampamenti il cammino di due giorni. (*Sint. Fig. il genit. è retto dal nome generale sottinteso, come* via, mensura, longitudine, ec.)

8 I nomi, che dinotano il prezzo, e valore delle cose, si pongono in ablat., v.g. *domus venditur centum nummis*, la casa si vende per cento denari. (*Sint. Fig. vi s' intende la prepositione, da cui è retto cotale ablativo.*)

9 Questi determinati nomi però *tanti*, *quanti*, *pluris*, *minoris*, *maximi*, *tantidem*, *quanticumque*, ec. si mettono in gen., quando non hanno espresso il loro sustantivo, v. g. *emit librum tanti*, ha comprato il libro a tal prezzo. (*Sint. Fig. al genitivo vi s'intende* pretio æris, *cioè* emit prætio tanti æris.)

10 Dannosi pure al genitivo questi nomi *parvi*, *nihili*, *plurimi*, *hujus*, *magni*, *multi*, *minimi*, *nauci*, *flocci*, *pili*, *assis*, *teruncii*, *æqui*, *boni*, ec. particolarmente cogli speciali verbi di *stimare*, v. g. *illum facio flocci*, lo tengo per niente. (*Sint. Fig. è grecismo, e vi s' intende una prepositione greca, che regge il genitivo.*)

11 Se però ſono uniti alcuni de' ſuddetti nomi con un ſuſtantivo eſpreſſo, vanno in ablativo, v. g. *Magiſter docet diſcipulos parvâ mercede*, il Maeſtro inſegna gli ſcolari con poca paga. (*Sint. Fig. vi s' intende all' ablat. una prepoſizione, che lo regge.*)

12 Anzi alcuni de' ſuddetti nomi alle volte ancora si mettono in ablat. eziandio, che non abbiano eſpreſſo il ſuſtantivo, v. g. *magno æſtimatur virtus*, la virtù si apprezza aſſai. (*Sint. Fig. vi s' intende il ſuſtantivo* ære, o pretio, *e la prepoſizione, da cui reggeſi l' ablat.*)

13 La materia, onde è compoſta alcuna coſa, si pone in ablat. con la preposizione *E*, o *Ex*, v. g. *ſignum ex ære*, una ſtatua di bronzo. [*Sint. Reg.*]

14 La cagione, per cui avviene qualche cosa, si esprime in ablativo senza preposizione espreſſa, v. g. *mortuus eſt fame*, morì di fame. (*Sint. Fig. vi s' intende la prepoſizione, che regge l' ablativo, la quale tal fiata ſi eſprime.*)

15 Va pure all' ablativo la pena, onde altri è caſtigato, v. g. *latrones morte multantur*, gli aſſaſſini sono caſtigati con la morte. (*Sint. Irreg. vi s' intende la prepoſizione laſciata per Elliſſi.*)

16 La

16 La parte, onde fassi, o in cui provasi qualche cosa, si pone pure in ablativo senza espressa prepositione, v. g. *contremisco totâ mente*, sono con tutto l' animo impavorito. (*Sint. Figurata, vi s' intende la prepositione, che regge l' ablat.*)

17 L' istrumento, con cui operasi la cosa, va in ablat. senza preposiz. espressa, v. g. *scribo calamo*, scrivo con la penna. (*Sint. Fig. vi s' intende la prepositione.*)

18 Il modo, e la ragione, per cui è avvenuta qualche cosa, si mette in ablat. senza espressa prep. v. g. *clamat magnâ voce*, grida a gran voce. [*Sint. Fig. vi s' intende la prepositione.*]

19 La compagnia va in abl. con la preposizione *cum*, v. g. *ambulat Magister cum discipulis*, passeggia il Maestro cogli scolari. [*Sint. Reg.*]

20 Finalmente, quando un nome, o participio stà nel discorso independente, che non è retto espressamente, nè regge altro nome, si mette in ablat. senza prepositione espressa, ma però vi s' intende, v. g. *Cicerone conjule, Catilina fugit*, essendo console Cicerone, Catilina ten fuggì: *mortuo Pompejo, Populus Romanus luxit*, essendo morto Pompeo, il Popolo Romano

Digitized by Google

pianse. (*Questa, e le suddette costruzioni sono figurate, vi s' intende la preposizione, da cui sono retti sì fatti ablativi, anzi tal fiata in alcune costruzioni si esprime, come osserverete negli Autori.*)

21 Se però il participio, o il nome è retto o da verbo, o da nome, o da qualche espressa prepositione, si mette in quei casi, che son da quei ricercati, v. g. *necavit hominem loquentem*, l' uccise mentre parlava.

22 Lo spazio del luogo, e la sua distanza si mette il più delle volte in accusativo senza prepositione espressa, v. g. *rus distat ab urbe mille passus*, la campagna è distante dalla Città mille passi. (*Sint.Fig. vi s' intende la prepositione* ad *o* per.)

23 Tal fiata si esprime pure per l' ablat., v. g. *locus est dissitus a tuâ domo millibus passuum*, il luogo è lontano dalla tua casa mille passi. (*Sint.Fig. vi s' intende la prepositione* a, *o* ab.)

24 Quando incontrerete negli Autori espressa la distanza del luogo per questi genitivi *bidui*, *quatridui*, *ec.*, dovete sottintendervi uno di questi sustantivi *iter*, o *via*, *ec.* come testè s'è detto, v.g. *bidui abest ab urbe*, è lungi dalla Città due giornate. Sottintendi *iter*,

iter, o *viam bidui*, e sì fatti acc. sono retti dalla prepoſizione *ad*, o *per*, la quale vi ſi ſottintende ancora.

25 Se però ſi ſpecifica il luogo, dov' è, o avvenne la coſa, ſi mette in accuſativo colla prepoſizione *ad*, v. g. *cecidit ad tertium lapidem*, morì al terzo miglio; talvolta però ſi mette in ablat., a cui ſi ſuppone la prepoſizione *in*, così diceſi pure *cecidit tertio lapide*, ma meglio ne parleremo nella lezione ſeguente.

LEZIONE XLIII.

Della Coſtruzione de' Verbi Locali.

1 AVendo noi quì trattato della diſtanza, o ſia dello ſpazio, che vi è tra un luogo, e l'altro, cade aſſai in acconcio il dir qualche coſa de' verbi locali, che ſono quelli, *i quali ricevono caſi ſignificanti luogo*. Si vuole aver conſiderazione a due coſe per rapporto a sì fatti verbi locali, cioè alla *quiete*, e al *moto*; la quiete ſi chiama *ſtato in luogo*, i moti dividonſi principalmente in tre in *moto da luogo*, *moto a luogo*, e *moto per luogo*.

De' Casi, con cui si uniscono i Verbi di Stato in Luogo.

2 I verbi di stato in luogo sono quei, *che accennano il luogo, dove la cosa è, o si fa*, e il caso, con cui si uniscono regolarmente questi verbi si è l' ablativo retto dalla prepositione *in* espressa; cosicchè o il nome del luogo sia proprio, o appellativo, o di Città, Terre, ec., o di Isole, Regni, ec. tutti mettansi in ablat. colla prepositione *in*, così dicesi *vivit in Catinâ, in Siciliâ, in urbe, ec.* vive in Catania, nella Sicilia, nella Città, ec. (*Sint. Reg.*)

3 I nomi però de' luoghi piccioli, cioè di Città, Terre, Casali, Borghi, ec. della prima, o seconda declinazione si mettono il più delle volte in genit., v. g. *sum Catinæ*, sono in Catania. (*Sint. Fig. vi s'intende* in Civitate Catinæ.)

4 Se però cotali nomi sono della terza declinazione, o si piegano soltanto nel numero plurale, si mettono in ablat. senza espressa prepositione, v. g. *Rex vivit Neapoli*, il Re vive in Napoli, *Dionysius mortuus est Syracusis*, Dionisio morì in Siracusa. (*Sint. Irreg. vi s' intende la prep.*)

5 Questi quattro nomi appellativi *Humus, Bellum, Militia*, e *Domus* si mettono pure

pure in genitivo, così dicesi *jacet humi*, giace in terra, *hæc facta sunt belli, militiæ, domi*, queste cose avvennero in guerra, e in pace. (*Sint.Fig. al genitivo* humi *si sottintende* in solo, *a' genitivi* belli, militiæ *si sottintende* in loco, *ovvero* in tempore, *al gen.* domi *vi s' intende in ædibus*.)

6 *Domus* però se ha uniti gli addiettivi *meus, tuus, suus, noster, vester*, e *alienus*, o il genit. di persona, si può mettere e in genitivo, e in ablat. con *in*, così dicesi *est in domo meâ, tuâ, suâ, alienâ ec.*, o *in domo Cæsaris*, ovvero *domi meæ, tuæ, suæ, alienæ, ec. domi Cæsaris*, è nella casa mia, tua, sua, d' altrui, ec., nella casa di Cesare. Cogli altri genitivi però sempre dee mettersi in ablat. colla prepositione *in*, v. g. *vivimus in domo parvâ*, viviamo in una picciola casa. (*Sint. Regolare*.)

7 *Rus, ruris*, la villa, si mette in ablat. senza espressa prepositione, v. g. *est ruri*, ovvero *rure*, egli è in villa. (*Sint.Fig. vi s' intende la prepositione* in.)

De' Casi, con cui si uniscono i verbi di Moto da Luogo.

8 I verbi di moto da luogo sono quelli, che

che notano il luogo, dal quale si parte, e ricevono regolarmente l' ablat., giuntavi la prepoſizione *a*, *ex*, *de*, e ſimili, qualunque ſia il luogo, o piccolo, o appellativo, o d' Iſole, ec., così diceſi *redit a Catanâ*, *a Siciliâ*, *ab Urbe*, ritorna da Catania, dalla Sicilia, dalla Città. (*Sint. Regolare.*)

9 I nomi proprj però di Città, Caſtelli, ed altri luoghi piccioli, e i due appellativi *Domus*, e *Rus* il più delle volte laſciano la prepoſizione, e diceſi *reverſus eſt Catanâ*, *rure*, *domo*, ritornò da Catania, da campagna, da caſa. (*Sint. Fig. vi s' intende la prepoſizione*, e, ex, de, ec.)

De' Caſi, con cui ſi uniſcono i Verbi di Moto a Luogo.

10 Queſti verbi ſono quelli, *che accennano il luogo, al quale ſi va*, e il loro caſo generalmente parlando è l' accuſativo colla prepoſizione *in*, o *ad*, v. g. *venit in Catanam*, *in Siciliam*, *in Urbem*, andò in Catania, nella Sicilia, nella Città. (*Sint. Reg.*)

11 I luoghi piccioli però tralaſciano il più delle volte la prepoſizione, come pure fanno *Domus*, e *Rus*, v. g. *ivit Catanam*, *domum*, *rus*, andò in Catania, in caſa, in villa.

villa. (*Sint. Fig. vi s' intende la prepoſizione.*)

12 Quì poſſono rapportarſi i moti verſo luogo, e inſino a luogo, e i caſi generali di queſti moti ſono per lo primo l' acc. colla prepoſizione *verſus*, e per lo ſecondo l' acc. colla prepoſizione *uſque* poſpoſte a' nomi di qualſiſia luogo, che ſieno, così diceſi *Petrus facit iter Catinam verſus, Siciliam verſus, Urbem verſus*, Pietro s' incammina verſo Catania, verſo la Sicilia, verſo la Città, *Paulus it Catinam uſque, Siciliam uſque, Urbem uſque*, Paolo va ſino a Catania, ſino alla Sicilia, ſino alla Città. (*Sint. Regolare.*)

13 La prepoſizione *uſque* aſſai volte si mette avanti all' accuſat., e può dirſi *it uſque Catanam*: anzi alle volte ancora si congiunge colla prepoſizione *in*, o *ad*, e diceſi *it uſque ad Catanam*.

De' Caſi, con cui ſi unisconi i verbi del Moto per Luogo.

14 Queſti verbi dimoſtrano il luogo per cui ſi paſſa, e il caſo loro generale ſi è l' acculat. retto dalla prepoſizione *per* eſpreſſa, v. g. *Facit iter per Catanam, per Siciliam, per Urbem*, fa viaggio per Catania, per la Sicilia, per la Città. (*Sint. Regolare.*)

15 I nomi proprj però di Città, Terre, ed altri luoghi piccioli, e *Domus*, e *Rus*, si mettono ordinariamente in ablat. senza prepoſizione eſpreſſa, v. g. *tranſit Catanâ*, paſſa per Catania. (*Sint. fig. ſi ſuppone la prepoſizione* in.)

16 Gli altri nomi ancora alle volte in queſto moto ſi mettono pure in ablat. senza prepoſizione, v. g. *ibam viâ ſacrâ*, camminava per la via ſacra. [*Sint. Fig. vi s' intende la prepoſizione* in.]

Avvertimento.

17 Molti verbi poſſono ſervire a più moti ſecondo il vario rapporto, che hanno, e con iſpecialità al moto da luogo, ed al moto a luogo, così può dirſi *venio a Siciliâ*, vengo dalla Sicilia, e *venio in Siciliam*, e vengo nella Sicilia, *proficiſcor ab urbe*, mi parto dalla città, e *proficiſcor in urbem*, mi incammino alla città, ec.

18 Come avete oſſervato i nomi di città, o ſieno luoghi piccioli co' ſuddetti verbi locali poſſono metterſi ne' reſpettivi casi generali, e poſsono anche allogarsi in iſpeciali casi, come abbiamo partitamente notato, così v. g. nello ſtato in luogo può dirsi *ſum in Catanâ*, e *ſum Catanæ*: ma voi dovete nelle voſtre ſcritture traſceglier quel-

quello, che fu il più delle volte adoperato da' buoni Autori; sicchè, per mio avviso, gli usarete ordinariamente ne' loro speciali casi, che si sono per noi divisati in ciascun de' suddetti respettivi luoghi, comecchè l'adoperarli ne' casi generali, massime se si fa rarissime volte, non si può condannare di errore.

19 Lo stesso vogliam detto per gli altri luoghi, e specialmente pe' nomi di provincie, i quali in ispeciali luoghi tal fiata si mettono dagli Scrittori in quei particolari casi, in cui usansi i luoghi piccioli, così v. g. nello stato in luogo si ritrovano alle volte i nomi di provincie messi in genitivo a quella stessa guisa, onde fassi co' nomi di città, a talchè si possa dire *sum Siciliæ*, e *sum in Siciliâ*, sono in Sicilia. Ma voi trascieglierete per l'ordinario quel reggimento, che fu più volentieri dagli aurei Scrittori adoperato.

LE-

LEZIONE XLIV.

Della Costruzione de' Gerondj, de' Supini, e Participj.

1 I Gerondj non sono altro, che nomi sustantivi verbali, come di sopra abbiam detto; laonde si uniscono con quei casi, onde congiungonsi i loro verbi, da cui derivano. Ricordatevi, che si dividono in cinque sorti in gerondio in *dum* di caso nominat., in gerondio in *di* di caso genitivo, in gerondio in *dum* di caso acculativo, ed in gerondio in *do* di caso ablativo.

Della Costruzione del Gerondio in dum *di Caso Nominativo.*

2 Il Gerondio in *dum* di caso nominativo, che alcuni Grammatici chiamano participiale, ha innanzi a sè per lo più un dativo, ed è quello, il quale dee, o da cui si dee fare qualche cosa, v. g. *tibi amandum est*, tu dei amare.

3 Alle volte in vece del dativo si trova usato l'ablativo colla prepositione, v.g. *a te amandum est*.

Della Costruzione de' Gerondj di casi obliqui.

4 Gli altri gerondj sono, come già dicem-

cemmo, di casi obliqui; ond' è, che fa di mestieri, che sieno retti da altra parte di orazione, giusta quello, che abbiam detto nella reggenza de' casi: che però il gerondio in *di*, di caso genitivo è regolato da un nome, che regge genitivo, per esempio *finis*, *amor*, *studium*, *ec.* così dicesi *tempus est studendi*, è tempo di studiare.

5 Alle fiate ha innanzi un verbo, ma allora ha forza di cagione finale, e si rende *acciocchè*, *affinchè*, *ec.*, e vi si mette il nome *causa* o *gratia*, da cui è retto il gerondio, v. g. *feci hoc causâ inflammandi te*, ho fatto questo per infiammarti.

6 Il gerondio in *do* di caso dativo, va congiunto con nome, o con un verbo, a cui si può unire il dativo, v. g. *impar est sustinendo*, non è capace a soffrire.

7 Talvolta per Ellissi si sopprime il nome, che dovrebbe unirsi col gerondio, v.g. *solvendo non erat*, non era in istato di pagare.

8 Il gerondio in *dum* accusativo è retto per lo più dalla prepositione *ad*, e talvolta da una di queste *ob*, *inter*, *per*, *ec.*, e va ordinariamente congiunto con un verbo di moto a luogo, o con uno di questi nomi *facilis*, *difficilis*, e simili, v. g. *eo*

Ro-

Romam ad videndum Pontificem, vò a Roma per vedere il Pontefice.

9 Il gerondio in *do* di caso ablativo è regolato da una di queste prepositioni *a*, *ab*, *in*, *de*, *cum*, *pro*, *ex*, ec. v. g. *a plorando fessus sum*, sono stanco dal piangere. Talvolta la prepositione non l' ha espressa, ma vi s' intende per Fig. Ellissi, così dicesi *plorando fessus sum*.

10 Tutti i gerondj dopo di loro possono avere quei casi, con cui si trovano uniti i verbi, onde tirano l' origine, v. g. *tempus est studendi grammaticæ*, egli è tempo di studiare la grammatica, *non est aptus sustinendo laborem*, non è acconcio a sostener la fatica, ec.

11 Ma quando hanno l' acc. paziente, egli è più elegante vezzo l' usarli alla maniera di addiettivi, cioè cambiarsi il gerondio in addiettivo, ed accordarsi in genere, e numero col nome sustantivo, che stà dopo il gerondio, il quale nome però è da mettersi in quel caso, che è il gerondio, cioè in nominat. se il gerondio è nominat., in genit. se il gerondio è genitivo, ec., v.g. in vece di dire *est petendum pacem*, egli è più grazioso ed usato *petenda est pax*, è da chiedersi la pace: e in luogo di *sum cupi-*

dus

dus discendi scientias, ha più grazia *sum cupidus discendarum scientiarum*, sono invogliato ad apprendere le scienze. Così pure dicesi con vaghezza *est idoneus perpetiendo labori*, in vece di *laborem*, egli è atto a sostener la fatica, *aptus ad vincendos hostes*, in luogo di *ad vincendum hostes*, è abile a vincere i nemici, *in legendis libris*, in cambio di *in legendo libros*, nel leggere i libri. Hanno cotal costruzione il più delle volte i gerondj in *dum* nominativi, ed accusat., e i gerondj in *do* dativi, ed ablativi.

12 Quando il gerondio in *dum* acc. è unito co' verbi *do*, *loco*, e simili, si addiettiva, e lascia la prepositione per Ellissi, v. g. *muros faciendos locaverunt*, diedero a fare le mura.

Della Costruzione de' Supini.

13 I supini son di due maniere in *Um* per lo più di significazione attiva, ed in *U* per lo più di significazione passiva. Questi essendo nomi verbali, come dicemmo, reggono i casi de' loro verbi, v. g. *Petrus venit accusatum me*, Pietro viene per accusarmi.

14 Tutti i supini essendo sustantivi possono avere uniti gli addiettivi, e così dice-

si *vir magno natu*, uomo grande di età, ec.

15 Rammentatevi, che i supini sono nomi verbali sustantivi usati solamente per lo più in alcuni casi, e che si può dar loro

Il nominativo, *amatum est*, *ventum fuit*,

Il dativo, *horrendum auditu*, in vece di *auditui*.

L' accusativo, *eo spectatum*,

E l' ablat. *difficile dictu*.

16 Richiamate pure alla memoria, che i supini, perchè sono sustantivi, non mutano genere, onde dicesi *ire perditum vitam*, e non *perditam*, ed unisconsi perciò ancora cogli addiettivi, come or ora si è detto.

17 I supini in *um* di caso accusativo, che sono i più usati, essendo di caso obliquo, uopo è, che sieno retti da qualche parte di orazione; e perciocchè esprimono il più delle volte moto, sono perciò retti da una prepositione sottintesa, che però, siccome dicesi *ducitur Romam*, in vece di *ducitur ad Romam*, si conduce a Roma, così si dice *ducitur immolatum*, ed è lo stesso, che *ad immolatum*, si conduce a sacrificare. Quindi è, che sì fatti supini sogliono unirsi con un verbo di moto a luogo.

18 I supini in *U* sono talora dativi, e

tal

tal altra ablativi: quando sono dativi, hanno avanti a loro un nome, che può unirsi col dativo, come *fas*, *nefas*, *fœdus*, *arduus*, *absurdus*, *ec.* v. g. *res fœda visu*, cosa sporca a vedersi. Se sono ablat., sono regolati da una prepositione sottintesa, v. g. *primus cubitu surgat*, cioè *a cubitu*, il primo si levi sù dal dormire. Cotali supini non hanno dopo di loro caso alcuno.

Della Costruzione de' Participj.

19 Già osservammo, che i participj sono quattro, finiti in *Ans*, ed in *Ens* di tempo presente attivo, in *Rus* di tempo fut. attivo, in *Us* di tempo preterito passivo, e in *Dus* di tempo futuro passivo. Or essendo tutti e quattro nomi verbali addiettivi, debbono concordare co' loro sustantivi in genere, numero, e caso, e tengono dietro per rapporto a questo a tutte le regole della concordanza dell' addiettivo col sustantivo, da noi addotte nella Lez. XIII. pag. 93. e perciocchè sono verbali, possono avere uniti dopo loro, e reggere quei casi, con cui si uniscono, e i quali reggono i verbi, da cui essi traggon l' origine, e possono per conseguente costruirsi alla stessa maniera, onde fassi de' loro verbi primitivi. Quindi è, che i participj preteriti, e fu-

turi passivi ricevono dinanzi a loro l' ablativo con *a*, o *ab*, espressa, o sottintesa alla maniera de' passivi.

LEZIONE XLV.

Della Costruzione degl' Infiniti.

1 L' Infinito, come notammo, è un cotal participio, o per me' dire, è un nome verbale, che significa tempo, che però ha numeri, casi, persone, e tempi, ma indefiniti, cioè che con una sola invariata voce servono a tutti i numeri, a tutti i casi, e a tutte le persone, ec. Si può considerare come verbo significante tempo, e come puro nome. Noi diremo la sua costruzione, considerandolo prima come verbo, e poi come nome.

Della Costruzione dell' Infinito come Verbo.

2 Già si disse, che la costruzione è di due maniere, di concordanza, e di reggimento, or per rapporto alla prima vuol l' infinito avanti a sè l' accusativo, con cui concorda, v. g. *Credo, te studere*, credo, che tu studj. Per rapporto alla seconda può avere dopo di sè quei casi, i quali ammette il suo verbo, da cui esso viene,

v. g.

v. g. *Credo, te ſtudere grammaticæ*, credo, che tu ſtudj la grammatica, *credo, te amare virtutem*, credo, che tu ami la virtù. (*Sint. Regolare*.) Alle volte per figura Elliſſi ſi laſcia l' accuſativo all' infinito, ma ſi dee ſupporre, v. g. *Ego ſtatui proficiſci*, mi ſon propoſto di partire. Sottintendi *me*.

3 Sempre ha da avere un verbo finito, che è quello, che ne determina il ſuo ſpeciale tempo, come di ſopra notammo, e come potete oſſervare negli eſempj addotti davanti.

4 Quando l' infinito naſce da quei verbi, che poſſono avere due nominativi, allora può anche eſſo avere due accuſat.; v. g. *Deus ſcit, nos eſſe malos*, Iddio sà, che noi ſiamo malvagi, *cupio, me eſſe clementem*, deſidero di eſſer clemente. (*Sint. Regolare*.) Anzi tali infiniti, quando hanno avuto avanti l' accuſativo, lo richiedono di neceſſità dopo.

5 Ma ſe avanti non hanno accuſat.; ma un altro caſo, v. g. un dativo, ſe ne può mettere un altro anche appreſſo, v. g. *licet nobis eſſe bonis*, è lecito a noi eſſer uomini da bene. (*Queſta coſtruzione sà di Greciſmo*.)

6 Alle volte il caso davanti per Fig. Ellissi non si esprime, ma si suppone, e quale è il caso supposto avanti, tale si fa il caso dopo, così si può dire *licet esse bonis*, intendendovi *nobis*, cioè *licet nobis esse bonis*, e si può anche dire *licet esse bonos*, sottintendendo *licet, nos esse bonos*.

7 Talora incontrerete *licet nobis esse bonos*, perchè vi s' intende *licet nobis*, *nos esse bonos*, così pure *cupio dici doctum*, e lo stesso, che *me dici doctum*, e *cupio dici doctus*, è il medesimo, che *ego doctus*.

8 Quando il nome, che stà dopo l' infinito, ha rapporto al nominat. del verbo finito, allora tal nome si mette in nominat.; v. g. *Cæsar non recusabat esse Dictator*, Cesare non ricusava di essere Dittatore. (*Sint. Irregolare*.)

9 Se l' infinito è regolato da' verbi vocativi, i più de' quali significano *giudicare*, *parere*, *ec.* come *videor*, *existimor*, *ec.*, allora richiede ordinariamente il nominativo, con cui concorderanno detti verbi in numero, e persona, v. g. *discipuli videntur studuisse*, e' pare, che gli scolari abbiano studiato. (*Costruzione greca*.)

10 Benchè con questi verbi usati impersonalmente l'inf. può avere l' accus., v.g. *dicitur*,

me

Digitized by Google

me audiviſſe vocem tuam, si dice di aver io inteſo la tua voce. (*Coſtruzione regolare latina, ma non è volentieri da' latini adoperata.*)

11 Non tutti i verbi finiti poſsono regolare l' infinito, quindi è, che ve ne ſono alcuni, i quali con vezzo più grazioſo, ed elegante non ſi uniſcono coll' infinito, e queſti ſono i verbi di *chiedere*, come *poſco*, *peto*, *ec.*, i verbi di *fare iſtanza*, come *inſto*, *ec.*, i verbi di *pregare*, come *precor*, *oro*, *ec.*, i quali in luogo dell' infinito, uſano la particola *Ut* col ſoggiuntivo, e in vece di dire *oro, te amare virtutem* dicon anzi con più grazia *oro, ut tu ames virtutem*, ti priego ad amar la virtù. Se però fanno ſenso negativo in cambio dell' *ut* adoperano il *ne*, v. g. *oro, ne pecces*, ti priego, che non pecchi.

12 *Dubito* colla negazione innanzi, comecchè poſsa avere l' infinito, il più delle volte ſi uniſce con *quin*, e il modo del ſoggiuntivo, v. g. *non dubito, quin tu ames virtutem*, non dubito, che tu ami la virtù.

13 *Impedio* ſi adopera col *quominus*, e il ſoggiuntivo, v. g. *non impedio, quominus tu legas librum*, non ti impediſco, che tu legga il libro.

14 *Dignus*, ed *Indignus* non fan lega, se non di rado, coll' infinito, ma in suo luogo vogliono dopo loro il relativo *qui, quæ, quod*, posto nel caso, ch' è richiesto dal verbo, e i tempi del soggiuntivo, v. g. *literæ dignæ sunt, quas ames*, le lettere son degne, che tu te n' invaghisca, ec.

Notate, che quando l' infinito dovrebbe esser presente, ed è giunto co' suddetti verbi, co' quali si adoperano i tempi del soggiuntivo colle respettive anzidette particole, si vuole adoperare il presente o imperfetto del soggiuntivo. Se però l' infinito dovrebbe esser preterito, s' usa il perfetto, o piucchè perfetto dello stesso Modo, e se finalmente dovrebbe esser futuro, vi servirete del participio futuro, e 'l pres. o imperf. del verbo sum, es, est, *come meglio osserverete negli Autori, la cui continua lettura meglio, che ogni regola, vi farà familiare la lingua latina.*

Della Costruzione dell' Infinito considerato come Nome.

15 Quante volte l' infinito lascia la significazione del verbo, diventa nome, ed è indeclinabile di genere neutro, e stà in luogo di tutti i casi:

Del

Del Nominativo, v. g. *cum vivere ipſum turpe ſit nobis*, riuſcendo a noi di ſconcezza il vivere.

Del Genitivo, v. g. *tempus eſt ſtudere*, è tempo di ſtudiare.

Del Dativo, v. g. *ætas apta regi*, età acconcia ad eſſere regolata.

Dell' Accuſat. v.g. *da mihi bibere*, dammi a bere.

Del Vocativo, v. g. *o vivere noſtrum*, o noſtra vita.

Dell' Ablat., v.g. *dignus amari*, degno d' eſſere amato.

LEZIONE XLVI.

Della Prepoſizione.

1 ABbiam fin quì ragionato delle parti declinabili del diſcorſo, che ſono il nome, il pronome, ed il verbo, ci reſta ora a dire delle altre quattro parti, che non patiſcono alcuna variazione, e perciò dette *indeclinabili*, e queſte ſono *la prepoſizione*, *l' avverbio*, *la interjezione*, e *la congiunzione*. Parleremo di ciaſcheduna partitamente, e prima della prepoſizione.

2 Cercheremo al noſtro ſolito coſa ſia la pre-

prepoſizione, di quante ſorti, e i ſuoi accidenti.

Che coſa ſia la Prepoſizione.

3 Le prepoſizioni ſono *certe particelle indeclinabili, che ſi pongono di neceſſità avanti le parole tanto ſeparatamente*, v.g. *præ pudore*, per la vergogna, *come in compoſizione*, v. g. *præpono*, prepongo.

Delle Sorti della Prepoſizione.

4 Le prepoſizioni ſi dividono in *inſeparabili*, e in *ſeparabili*: inſeparabili ſi dicono quelle, *che ſi uſano ſoltanto nella compoſizione delle parole*, e ſono le latine *am*, *con*, *di*, *dis*, *re*, *ſe*, v. g. *am-bigo*, *con-fero*, *di-numero*, *diſ-rumpo*, *re-fero*, *ſe-jungo*, *ec.* e le italiane *dis*, *mis*, *ri*, *ra*, *ec.* come *diſ-grazia*, *mis-fatto*, *ri-prendere*, *rad-doppiare*, *ec.* le ſeparabili ſono quelle, *che ſi uſano ſeparate dalle altre parole*, comecchè alle volte ſi trovino ancora unite nell' accozzamento delle parole. Queſte ſono molte sì in latino, che in italiano, come appreſſo ne parleremo.

Degli Accidenti della Prepoſizione.

5 Due ſono i ſuoi accidenti, *Figura*, e *Coſtruzione*, de' quali ne tratteremo con brevità.

Del-

Digitized by Google

Della Figura della Prepoſizione.

6 Per riguardo alla figura, alcune prepoſizioni diconſi *ſemplici*, ed altre *compoſte*. Le ſemplici ſono quelle, *che ſon formate di ſillabe, che da sè non ſignificano niente, almeno riguardo alla parola, che compongono*, come *ante*: le compoſte ſono quelle, *che reſultano dalle ſemplici due, o più unite in un vocabulo*, come *inante*.

Della Coſtruzione delle Prepoſizioni.

7 Le prepoſizioni, perciocchè indeclinabili, non hanno coſtruzione di concordanza, ma ſolamente di reggimento, ed imperciò sì le latine, come le italiane reggono diverſi caſi: prima parleremo de' caſi, a cui ſervono le latine, ed appreſſo de' caſi, che eſigono le italiane.

De' Caſi, che reggono le Prepoſizioni Latine.

8 Delle prepoſizioni latine alcune reggono l' accusat., tali l' ablat., ed altre or l' uno, or l' altro caſo.

Prepoſizioni Latine, che reggono l' Accuſat.

9 Le deſcritte quì appreſſo prepoſizioni latine eſigono l' accusativo, e sono *Ad*, a, al, allo, ec. *ad uſum diſcipulorum*, all' uso de-

degli ſcolari. *Adverſum*, o *Adverſus* contro, dirimpetto, *adverſus Magiſtrum*, contro il Maeſtro. *Ante*, avanti, *ante oculos*, avanti agli occhi. *Apud*, appreſſo, *apud Regem*, appreſſo il Re. *Circa*, circa, vicino, *circa urbem*, vicino la città. *Circum*, intorno, *circum mare*, intorno al mare. *Cis*, e *Citra*, di quà, *cis flumen*, di quà dal fiume. *Contra*, contro, *contra Italiam*, contro l' Italia. *Erga*, verso, *erga Deum*, verso Dio. *Extra*, fuori, *extra domum*, fuori della casa. *Infra*, sotto, *infra ſe*, sotto di sè. *Inter*, fra, tra, *inter cives*, tra i cittadini. *Intra*, dentro, *intra templum*, dentro il tempio. *Juxta*, allato, *juxta ſtatuam*, allato alla ſtatua. *Ob*, per, *ob lucrum*, per lo guadagno. *Penes*, appreſſo, *penes me*, in mia balia. *Per*, per, per mezzo, *per Magiſtrum*, per mezzo del Maeſtro. *Pone*, vicino, *pone oculos*, vicino agli occhi. *Poſt*, appreſſo, *poſt finem*, dopo il fine. *Præter*, eccetto, *præter cæteros*, eccetto gli altri. *Propter* per cagione, *propter virtutem*, per la virtù. *Secus*, o *ſecundum*, vicino, *ſecus ædem*, vicino il tempio. *Supra*, sopra, *ſupra leges*, sopra le leggi. *Trans*, di là, *trans flumen*, di là dal fiume. *Ultra*, di là, *ultra montem*, di là dal monte.

10 Si trovano pure con l'accusat. queste altre particelle *prope*, vicino, *circiter*, intorno, *versus*, verso, *usque*, insino, le quali de' Grammatici chi le annovera fra le prepositioni, e chi col Sanzio tra gli avverbj.

Prepositioni Latine, che esigono l' Ablativo.

11 Le latine prepositioni, che vogliono l' ablat., sono queste, che vengono appresso. *A*, *ab*, *abs*, da, dopo, per, ec. *a pueritiâ*, dalla fanciullezza. *Absque*, senza, *absque pecuniâ*, senza denaro. *Clam*, di nascosto, *clam patre*, senza farne accorgere il padre. *Coram*, dinanzi, *coram magistro*, avanti al maestro. *Cum*, con, *cum cupiditate*, con ingordigia. *De*, di, del, per, ec. *de multis causis*, per molte cagioni. *E*, o *Ex*, da, di, *ex discipulis*, dagli scolari. *Palam*, palesamente, *palam civibus*, al cospetto de' cittadini. *Præ*, in paragone, avanti, *præ oculis*, avanti agli occhi. *Pro*, per, in difesa, ec. *pro capite*, in difesa della vita. *Sine*, senza, *sine odio*, senza odio. *Tenus*, fino a, *umbilico tenus*, fino all' ombilico. Questa prepositione ha per proprio suo vezzo allogarsi dopo il nome, che regge, e se sarà plurale, lo esi-

ge

ge il più delle volte al genitivo, v. g. *aurium tenus*, fino agli orecchi.

Prepoſizioni Latine, che reggono l' Accuſativo, e l' Ablativo.

12 Quattro sono le prepoſizioni latine, che ora reggono l' accusat., e quando l' abl., e sono *in*, *ſub*, *ſubter*, *ſuper*.

13 *In* eſige l' accusat. primo se accenna moto ad un luogo, v. g. *via ducit in urbem*, la ſtrada conduce in città: secondo, ſe ſignifica dilazione, v. g. *ducit in diem*, lo differisce di giorno in giorno: e terzo ſe ha forza di *sù*, *ſopra*, *per*, *verſo*, *contra*, ec. v.g. *ingratus in præceptorem*, ingrato verso il maeſtro, *impius in patriam*, empio contro la patria. Quando però ſignifica quiete, vuole l' ablativo, v. g. *ſum in templo*, sono nella chiesa.

14 *Sub* ſe accenna moto, vuole l' accusativo, come *ibit ſub terras*, andrà sotto la terra: come pure se ha forza di *appreſſo*, *sù circa*, *verſo*, v. g. *ſub adventum Regis*, vicino la venuta del Re. Ma se non ſignifica moto, vuole più volentieri l' ablat., v.g. *habet librum ſub pedibus*, ha il libro sotto i piedi.

15 *Subter* ſi usa appo i Poeti con l' ablativo, v. g. *ſubter mœnibus*, sotto le mura; ma

ma per l'ordinario vuole l'accusativo, v. g. *ſubter arborem*, sotto l'albero.

16 *Super* in ſignificato di *de*, intorno, sù, esige l'ablativo, v. g. *ſuper hac re*, intorno a questa cosa: ma in altro significato per lo più regge l'accusat., v. g. *flumen effuſus ſuper ripas*, il fiume è traboccato dal suo letto. Specialmente se significa quiete, gode l'abl. v. g. *ſedet ſuper fronde*, ſede sù della fronde: ma se accenna moto, dimanda l'accusativo, v. g. *aſcendit ſuper muros*, montò sulle mura.

Troverete ne' buoni Autori alcune altre prepoſizioni, che ora reggono un caſo, ed alle volte un altro, ma noi abbiamo poſto le più uſate, rimettendovi alla lettura degli aurei Scrittori, i quali dovete ſempre avere alla mano.

De' Caſi, a cui ſervono le Prepoſizioni Italiane.

17 Delle prepoſizioni italiane ve ne sono alcune, che servono per lo più ad un determinato caso, ed altre ad un altro, ma avvene però di molte, che servono a più casi, noi con brevità grandissima accenneremo, tenendo dietro al Buommattei, prima le prepoſizioni, che servono per lo più ad uno speciale caso, ed appresso quelle, che egual-

egualmente servono a più di un caso.

Prepoſizioni Italiane, che ſervono ad un Caſo ſpeciale.

18 I caſi, a' quali servono le prepoſizioni italiane, sono tutti gli obbliqui.

19 Al Genitivo servono ordinariamente *Appiè*, *Fuori*, *Appreſſo*, *Contro*, *Dentro*, *In guiſa*, ec. v.g. *appiè dell' altare*, *fuori di caſa*, ec.

20 Al Dativo. *Accanto*, *Accoſto*, *A fronte*, *Addoſſo*, *Appreſſo*, *Dentro*, *Dinanzi*, *Dirimpetto*, *Fino*, *Oltre*, ec. v. g. *accanto al fiume*, *dirimpetto alla chieſa*, ec.

21 All' Accusativo. *Circa*, *Eccetto*, *Giuſta*, *Lungo*, *Dopo*, ed altre, v. g. *circa il mattino*, *eccetto il viſo*.

22 All' Ablativo. *Da*, *Di*, *In*, *Con*, *In fuori*, *Di là*, *Di quà*, *Di ſotto*, con altre ſimili, v. g. *da ingordigia preſo*, *di quà dal fiume*, ec.

Prepoſizioni Italiane, che ſervono egualmente a più di un Caſo.

23 Al Genitivo, e al Dativo servono *Circa*, *Dentro*, *Dirimpetto*, *Vicino*, e ſimili, così diceſi *vicino di te*, e *vicino a te*, ec.

24 Al Genitivo, o all' Accuſativo. *Fuora*, *Inverſo*, *Sopra*, *Verſo*, ed altre, v. g. *verſo*

verſo di Roma, e *verſo Roma*.

25 Al Genitivo, Dativo, ed Accuſativo. *Appreſſo*, *Circa*, *Dentro*, *Sotto*, ed altre ſimili, v. g. *ſotto dell' albero*, *ſotto all' albero*, *e ſotto l' albero*, ec.

26 Al Dativo, all' Accuſativo, ed all' Ablativo. *Innanzi*, *Intorno*, *Davanti*, *Dinanzi*, e ſi fatte, v. g. *innanzi a te*, *innanzi te*, e *da quì innanzi*. Ma leggendo voi i buoni, ed approvati Scrittori Italiani, ne troverete altre, le quali noterete con diligenza per ſaperne fare la imitazione.

LEZIONE XLVII.

Dell' Avverbio.

1 VIene in primo luogo a conſiderarſi che coſa ſia l' Avverbio, appreſſo di quante ſorti, ed in ultimo luogo i ſuoi accidenti.

Che coſa ſia l' Avverbio.

2 L' Avverbio è *una parte indeclinabile dell' orazione*, *che ſi aggiunge alle altre parole*, *per determinare le loro qualità*, v. g. *valdè conſtans*, aſſai coſtante, *ſtudet diligenter*, ſtudia diligentemente, *benè manè*, aſſai mattino, ma per l' ordinario va

aggiunto al verbo, ed impercio ha sortito il nome di avverbio.

Di quante Sorti sia l' Avverbio.

3 Varie sono le sorti, in cui i Grammatici dividono gli avverbj, e sogliono chiamare ciascuna con un particolare nome, come *di luogo*, v. g. *hìc*, quì, *istìc*, costì, *illìc*, colà, ec. altri *di tempo*, v. g. *hodiè*, oggi, *cras*, dimani, ec. altri *di affirmare*, v. g. *etiam*, ancora, *profectò*, in verità, ec. e con diversi altri nomi, secondo il diverso loro significato. Noi considereremo solamente gli avverbj *positivi*, *comparativi*, e *superlativi*. Sicchè sì in latino, che in italiano vi sono degli avverbj, che, come avviene del nome, sono positivi, comparativi, e superlativi, ma notate, che pochi sono gli avverbj latini, che hanno il comparativo, e sono *satis*, *satius*, *secus*, *secius*, *diu*, *diutius*, e pochi altri, la maggior parte di quelli, che si dicono avverbj comparativi, sono puri, e pretti nomi addiettivi di genere neutro, come *melius*, *doctius*, ec. come meglio più sotto osserveremo: così pure in italiano alcuni hanno voci distinte per lo positivo, comparativo, e superlativo, come *bene*, *meglio*, ed *ottimamente*, ed altri per lo più non hanno

voce

voce propria per lo comparativo, ma vi si aggiunge una particella, che lo accenni, come *più*, *molto*, *assai*, ec. v. g. *forte* positivo, *più forte* comparativo, *fortissimamente* superlativo.

Degli Accidenti dell' Avverbio.

4 L' avverbio ha tre accidenti, *Figura*, *Spezie*, e *Costruzione*, di ciascheduno ne ragioneremo con brevità.

Della Figura dell' Avverbio.

5 Quanto alla figura l' avverbio è *Semplice*, o *Composto*, semplice, come *prudenter*, prudentemente, e composto, come *imprudenter*, imprudentemente.

Della Spezie dell' Avverbio.

6 Per rapporto alla spezie, egli è *primitivo*, e *derivato*, primitivo, come *clam*, di nascosto, e in italiano *forte*, derivato, come *clanculum*, di soppiatto, e in italiano *fortemente*.

Della Costruzione dell' Avverbio Latino.

7 A parlar con proprietà gli avverbj non hanno nè costruzione di concordanza, nè di reggimento; perciocchè non sono capaci di varietà, e se congiungonsi con casi, questi sempre vengono regolati o dal verbo, o da una prepositione, che vi s' intende, o è dativo di rapporto; ma perciocchè alcuni avver-

bj godono di unirsi con alcuni determinati modi de' verbi, e con alcuni casi de' nomi; parleremo prima di quei casi, con cui si trovano uniti gli avverbj, ed appresso con quali modi de' verbi alcuni speciali avverbj fanno lega.

Degli Avverbj Latini, che si trovano col Nominativo.

8 *En*, *Ecce* ricevono il nominativo, v.g. *ecce Rex*, ecco il Re. (*Sint. Fig. si sottintende* adest.)

Questi avverbj si uniscono alle volte ancora con l' accusativo, *v. g.* ecce hominem, *ecco l' uomo*. (Sint. Fig. vi s' intende *vide*.)

Tal fiata hanno il dat. di rapporto, *v. g.* ecce tibi, *eccoti*.

Degli Avverbj Latini col Genitivo.

9 Fan lega col genitivo quegli avverbj, che significano tempo, v. g. *tunc temporis*, in quella stagione, così *pridie*, *postridie*, ec.

10 Gli avverbj, che accennano luogo, v. g. *ubi terrarum*, in qual parte del mondo, così pure, *unde*, *longè*, *nusquam*, *eò*, *huc*, ec. anzi alcuni di questi fanno lega con ispeciali genitivi, come *unde*, *nusquam*, *longè* leganſi col genitivo *gentium*, e dicesi elegantemente *unde gentium*, di qual nazione, *nusquam gentium*, in niuna parte,

parte, *longè gentium*, assai lungi di quì.

11 Gli avverbj, che significano quantità, come *sat discipulorum*, assai scolari, così pure *affatim*, molto, *abundè*, abbondatemente, ec.

12 Si uniscono pure col genitivo *instar*, a guisa, e *ergo* in senso di *per cagione*, v.g. *ergo magistri*, per cagione del maestro. (*I mentovati avverbj si uniscono col genitivo, perchè si prendono come nomi sustantivi. Per quanto agli avverbj di quantità si può dire, che sia una maniera greca, a cui si sottintende la prepositione ἐκ greca, v. g.* parum vini, *cioè* ἐκ vini, *a quella maniera, che gl' Italiani dicono* un poco di vino.)

Degli Avverbj Latini, che leganſi col Dativo.

13 Tutti quei avverbj, a cui si può attribuire il rapporto a qualche cosa, ammettono il dativo, a quella guisa, che fanno i nomi, da cui derivano, v. g. *vivit congruenter naturæ*, mena la vita a seconda della natura, così *eo obviam tibi*, ti vengo all' incontro. (*Sint. Regolare, il dativo è dativo comune di rapporto.*)

Degli Avverbj Latini, che ricevono l' Accusativo.

14 *Propriùs*, più da vicino, e *proximè*, vici-

viciniſſimo, ammettono l' accuſativo, v. g. *propiùs urbem*, più di appreſſo alla città. (*Sint. Fig. s' intende la prepoſizione* ad, *che regola l' accuſativo.*)

Degli Avverbj, che ammettono l' Ablativo.

15 Gli avverbj comparativi uniſconſi con l' ablativo, v. g. *plus*, *ampliùs*, *citiùs*, ec. così diceſi *plùs eo*, più di ciò, ec. (*Sint. Fig. all' ablativo ſi ſottintende la prepoſizione* præ, *che lo regola.*)

Degli Avverbj Latini, che leganſi con iſpeciali Modi de' Verbi.

16 Gli avverbj interrogativi ſe hanno forza di *dimandare*, vogliono anzi i tempi dell' indicativo, ma ſe ſono poſti per maniera indefinita, più volentieri godono i tempi del ſoggiuntivo, v. g. *ubi eſt?* dov' è? *dic ubi ſit?* di dove ſia? *quò pergas neſcio*, non so dove ten vai.

17 *Antequam*, e *Priuſquam* poſſono portare all' indicativo, ed al ſoggiuntivo, v. g. *antequam tu legis*, prima che tu leggi, *bibe priuſquam abis*, o *abeas*, bei prima di andartene.

18 *Ut* ſe accenna tempo in ſenso di *poſtquam*, vuole i tempi dell' indicativo, v. g. *diſcipulus, ut lectionem dixit, ſtatim profectus eſt*, lo ſcolare dopo che diſſe la lezione, toſto ſe n' andò.

19 *Ut*

19 *Ut* ſe ſignifica ſimilitudine in ſenſo di *quomodo*, porta ugualmente a' tempi dell' indicativo, e del ſoggiuntivo, v. g. *res, ut dixi, ita ſe habet*, la coſa va, come ho detto, *neſcio, ut placari poſſit*, non ſo come poſſa placarſi.

20 *Ne* unito con *Ut* espreſſo, o ſottinteſo, sempre fa lega co' tempi del ſoggiuntivo, ed ha la ſteſſa forza, che *non*, v. g. *opera datur, ut judicia ne fiant*, ſi dà opera, che non ſi faceſſero i giudizj. *Vereor, ne pater hoc reſciſcat*, in luogo di *ut ne*, temo, che non sappia queſto il padre.

21 *Ne* in forza di *proibire*, o *diſſuadere* ſi lega co' tempi dell' imperativo, e soggiuntivo, *ne nega*, non negarlo, *ne dixeris*, non dirlo.

22 *Non* nel medeſimo senso, che *ne*, solamente vuole il futuro dell' indicativo, v g. *non negabis*, non negherai, *non dices*, non dirai.

23 *Quin* avverbio di chi comanda, o eſorta, ama i tempi dell' indicativo, e del soggiuntivo, v. g. *quid ſtas quin accipis?* perchè indugj a prendere? *Quid ſtas quin eas?* perchè dimori ad andartene? ma in senso di *imò* anzi, vuole l' imperativo, e non

mai il ſoggiuntivo, v.g. *quin tu hoc audi*, anzi intendi queſto. Nè s' unisce mai in tal senso col soggiuntivo, ed imperciò sarebbe errore il dire *quin tu me audias*.

24 *Utinam* e *Si*, se sono avverbj esprimenti *deſiderio*, sempre vogliono i tempi del soggiuntivo, v.g. *o ſi eſſem tecum*, o se foſſi teco, *utinam ita ſit*, deh pur foſſe ciò vero.

Molti ſono quei, che pajono avverbj, e in verità non lo ſono. Lo Scioppio, e'l Lancellotto ne danno una lunga liſta, dove rimettiamo i Signori Maeſtri, affinchè gli faceſſero notare agli ſcolari, dove gl' incontreranno negli Autori latini. Così age, agite *ſono imperativi*, ſponte *è ablativo ſolamente uſato dall' antico nome*, spons, spontis, ec.

LEZIONE XLVIII.

Degli Avverbj Italiani.

1 PUr nella lingua italiana gli avverbj non reggono caſo alcuno, ma i caſi, con cui ſi trovano uniti, ſono dipendenti o dal verbo, o da qualche prepoſizione ſottintesa. Noi ne metteremo alcuni, che trovanſi

vanſi aver dopo loro qualche caſo, benchè non ſia loro proprio.

2 *Alquanto* ha il genitivo, v. g. *alquanto di tempo*.

3 *Aſſai* ha pure il genitivo, v. g. *aſſai di bene*.

4 *Ecco* ha dopo di sè o un nominativo, v. g. *ecco Pietro*, o un infinito, v. g. *ecco venire il Maeſtro*.

5 *Inſieme* ſi accompagna con l' ablativo con la prepoſizione *con*, v. g. *inſieme con Paolo*.

6 *Meglio* ha ordinariamente il genitivo, v. g. *lo sò meglio di te*.

7 *Meno* ha pure il genitivo, v. g. *poſſo meno di lui*. E' male adoperato per *nemmeno*.

8 *Mercè* ha ancora il genitivo, v. g. *mercè di Dio*.

9 *Più* ſi uniſce con lo ſteſſo caſo, v. g. *più di conoſcimento*.

10 *Quanto* in ſenſo di *per quanto appartiene*, *per quello*, *che ſpetta*, ha il dativo, v. g. *quanto alla morte*, *quanto alla vita*, ec.

11 *Quì*, e *Quà*, *Coſtì*, e *Coſtà* ſono avverbj, che ſervono al movimento, e allo ſtato; ma avvertite però, che *quì*, e

quà

quà dimostrano *il luogo di chi parla*, *costì*, e *costà* accennano *il luogo*, *dov' è quello*, *a cui si parla*, v. g. scrivendo da Catania a Palermo, dirò, *quì in Catania vi è un bello stare*, *significatemi*, *che si dice costì in Palermo*.

12 *Ivi*, *Quivi*, e *Vi* accennano *luogo lontano*, e vagliono *in quel luogo*.

13 *Ci* a parlar con rigore suona lo stesso, che *qui*, e *quà*.

14 *Di presente* significa *subito*.

15 *Mai* vale *in alcun tempo*, ed imperciò non ha forza di negare, se non ha aggiunta la negativa, v. g. *giurò di mai non dirlo*.

16 Quando *Mai* è posto avanti alla negativa particella ambedue deggiono precedere al verbo, v. g. *mai non vi voglio lodare*; ma se la negativa precede al *mai*, il verbo si può posporre, ed anteporre al *mai*, v. g. *rare volte*, o *non mai si vedevano*: *non amasti mai la virtù*. Ma il più elegante si è posporre il *mai* al verbo, e dire *non dimorò mai in Catania*.

17 Cade con reo vezzo, se vi sono due avverbj uscenti in *mente* posti l' un dopo l' altro, troncare il primo, e dire v.g. *vana*, *ed oziosamente*. Si dee dunque sì fatto modo fuggire.

18 *Me-*

18 *Mediante*, e *Non ostante* possono adoperarsi in forza di avverbj, e usarsi indeclinabili, v. g. *mediante la spesa*, e *mediante le spese*: *non ostante il denaro*, e *non ostanti i denari*.

19 Cade quì in taglio l' osservare, che vi ha di alcuni avverbj, che per proprietà di linguaggio italiano si mettono nel discorso senza essere assolutamente necessarj, ma per una cotal forza, grazia, ed ornamento. Alcuni si adoperano a significare *evidenza*, tali sono *ecco*, v.g. *ecco io, non sò dir ora di nò*. *Bene*, v.g. *bene io il farò*. *Bello*, che suole addiettivarsi, v.g. *per belle scritte di lor mano si obbligarono*. *Pure*, v. g. *fa pur quello, che ti piace*. *Già*, v. g. *deh fosse pur già disposto a venire*. *Mai* posposto, o preposto al *sempre* v. g. *sempre mai studia, mai sempre si giace al letto*. *Mica*, e *Punto*, che si usano con la negazione, a cui aggiungono efficacia, v.g. *non è punto morto, non è mica diligente*. *Tutto*, v. g. *tutto tremante*. *Via* congiunto co' verbi dà loro forza, v. g. *se n' andò via*. *Uno*, v.g. *quell' uno, questo uno*, e simili.

20 Altri si usano per adornamento, e pienezza di stile, v. g. *egli*, che sempre invariato non accorda mai con nome, nè

in

in genere, nè in numero, nè ha riguardo alla persona, e si mette in principio, e per entro, e nel fine della clausola, v. g. *egli è il vero, che tu studj*: *egli non sono molti anni passati*: *non si trova egli acqua più al mondo*: *egli erano poche novelle*, ec. *Ella* è di simil fatta, v. g. *ella non andrà così*. *Esso* si usa indeclinabile sì nel singolare, come nel plurale, senza avere riguardo al genere, e con ispecialità dopo la particella *con*, ed avanti alcuni pronomi. Così dicesi *con esso voi*, parlandosi con maschi, e con femine in plurale, come ancora nel singolare *con esso lui*, e *con esso lei*. *Ora* si usa anche per ripieno di ornamento, v. g. *ora le parole furono assai*. *Sì* adoperato per adornamento, cade con grazioso vezzo italiano, v. g. *sì il ti recherò*: *se ti piace*, *sì ti piaccia*, *se non*, *sì te ne stà*. *Di* ha pure della grazia messo per solo ornamento, v. g. *recò di gran dispiacere*, *e di gran danno*. *Non* si adopera pure tale volta dove non è necessario alla tela grammaticale, v.g. *guardati di non credere alle favole*: *dubito*, *che non faccia questo*: *egli appena non ha dieci anni*. *Altrimenti* si adopera ancora per solo ornamento, v.g. *senza sapere altrimenti*, *che egli si fosse*.

21 In terzo luogo si possono considerare come avverbj, che stanno ozioſi nel discorso, quelle particelle, che alcuni Grammatici chiamano *accompagnanomi*, perciocchè non si metton mai, se non accompagnate con nome, o pronome, di cui non dimostrano accidente alcuno, ma gli danno una certa grazia. Sono di questa lega *uno*, e *una*, v. g. *egli fu un fiero uomo*: *riesce di noja ad una bella, e delicata donna*, ec.

22 In quarto luogo finalmente possono considerarsi quelle particelle, che si accompagnano co' verbi, o ad essi si affigono, senza essere assolutamente necessarie, ma per una certa proprietà di linguaggio, e perciò vengon dette da alcuni Grammatici *accompagnaverbi*, e sono *mi*, e *ci* per le prime persone, *ti*, e *vi* per le seconde, *si* per le terze, e *ne*, che da sè sola, o coll' altre suddette particelle si pone avanti a' verbi, o loro si affige, v. g. *io mi credo*: *io me ne venni*: *noi ci seggiamo*, ec.

23 Talvolta può facilmente l' avverbio scambiarsi, e confondersi colla prepoſizione, come nelle voci *appresso*, *avanti*, *allato*, e simili, ma chi l' una per l' altra parte non vuol pigliare, dee considerare, che quando queste particelle hanno caso, sono pre-

posi.

posizioni, e quando nò, sono avverbj, v.g. *tu sei appresso di me*; qui *appresso* è prepositione, perchè ha il caso *di me*; ma in questo esempio, *prima venisti tu, ed appresso si lesse il libro*; *appresso* è avverbio, perchè non dipende da caso.

24 Si può ancora alle volte confondere coll' addiettivo, come nelle voci *poco*, *molto*, *forte*, *presto*, *tosto*, ec. ma è da notare, che quando queste voci sono accompagnate col nome sustantivo, sono nomi addiettivi, ma se non si appoggiano a nome alcuno, sono avverbj, v. g. *non n' ho nè assai, nè poco*; qui *poco* è avverbio, perchè non stà appoggiato a sustantivo, ma determina gli accidenti del verbo: *tu hai poco senno*, quì *poco* è nome perchè si appoggia col sustantivo *senno*. Si può anche talvolta equivocare coll' interjezione, o congiunzione, ma l'uso ve lo farà discernere.

LEZIONE XLIX.

Della Interjezione.

1 PEr non dipartirci dal nostro usato vezzo, osserveremo, che cosa sia la interjezione, di quante sorti, e i suoi accidenti. *Che*

Che cosa sia la Interjezione.

2 L' interjezione è *una parte indeclinabile dell' orazione, che esprime i diversi affetti dell' animo.*

Di quante Sorti sia l' Interjezione.

3 Varie sono le sorti dell' interjezione accennate da' Grammatici, alcune sono di *allegrezza*, come *evax*, viva, altre di *dolore*, come *heu*, *hei*, aimè, ahi, tali di *meraviglia*, come *papæ*, cappari, ed altre, che sortiscono i nomi secondo l' affetto dell' animo, che dinotano.

Degli Accidenti della Interjezione.

4 L' interjezione ha solamente la costruzione, anzi a parlar con rigore non ha vera costruzione, ma solamente si trova unita con alcuni casi regolati dal verbo sottinteso. Pure accenneremo con brevità con quali casi si aggiungono alcune interjezioni sì latine, che italiane.

Interjezioni Latine unite con alcuni casi.

6 L' interjezione si trova unita con tre casi, col nominativo, v. g. *o vir fortis*, o uomo forte, coll' acc. *o me perditum* ! o me perduto ! e col vocativo, *o discipule*, o scolare. (*Sint. Fig. al nominat., e vocat. vi s' intende il verbo* es, all' acc. *il verbo* sentio.)

7 Tal

7 Tal fiata l' interjezione si sopprime per Fig. Ellissi, così dicesi *me miserum*! in vece di *o me miserum*!

8 *Heu*, *Hei*, *Væ*, fanno lega col dativo, v. g. *Hei mihi*! ahi me! *væ tibi*! guai a te! (*Sint. Fig. vi s' intende il verbo* est, *come se dicesse* væ sit tibi.)

9 Talvolta *heu* legasi coll' accusativo, o col nominat. v. g. *heu me miserum*! Ahi misero me! *heu pietas*! Ahi pietà! (*Sint. Fig. all' accusativo vi s' intende il verbo* sentio, *al nominativo il verbo* est.)

Delle Interjezioni Italiane unite con alcuni casi.

10 *O*, *Oi* se sono interjezioni di chiamare, hanno il vocativo, v.g. *o tu Pietro*, ec. Se esprimono contentezza, o afflizione, si uniscono coll' accusativo, v. g. *o me felice*! *o me dolente*! ec.

11 Alle volte per Ellissi si tace l' interjezione, v. g. *beato te*! *misero te*!

12 Tal fiata per una cotal proprietà di linguaggio nell' espressioni di dolori, si mette la persona in dativo dopo l' addiettivo, che esprime la miseria, v.g. *dolente a me*: *poverino a te*, ec.

13 *Deh* accenna preghiera, ed imperciò suole unirsi col vocativo, v.g. *Deh ca-*

ro

ro amico, perchè non vuoi tu ſtudiare?

14 *Guai* interjezione di chi *minaccia*, e di chi *ſi duole*, e ſuole dopo sè avere il dativo, v. g. *guai al peccatore: guai a chi non iſtudia.*

LEZIONE L.

Della Congiunzione.

1 CI rimane in ultimo luogo a trattar della congiunzione, e su di eſſa eſamineremo, come abbiam fatto nelle altre parti della orazione, che coſa ſia, di quante ſorti, e i ſuoi accidenti.

Che coſa ſia la Congiunzione.

2 La congiunzione è *una parte indeclinabile della orazione, che lega inſieme le altre parole, e un membro coll' altro.*

Le varie Sorti della Congiunzione.

3 Diverſe ſono le maniere, in cui dividono i Grammatici la congiunzione, altre diconſi *copulative*, v. g. *&, que, quoque, etiam*, ec., e, ancora, anche, eziandio, ec. alcune *disgiuntive*, v. g. *aut, vel*, o, ovvero, ec. tali *conchiuſive*, v. g. *ergo, igitur*, dunque, adunque: quali *cauſali*, v. g. *nam, namque, etenim*, imperocchè,

conciosiachè, ec., e così danno altri nomi a diverse altre congiunzioni, che apprenderete coll'uso.

4 Noi considereremo soltanto le *prepositive*, *soggiuntive*, e *medie*. Si appellano *prepositive* quelle, *che si pongono avanti all'altre parole*, e sono *Et*, *Ac*, *Atque*, e, *Ni*, *Nisi*, se non, *Etsi*, *Quamquam*, benchè, *Si*, se, *At*, *Ast*, ma, *Sin*, ma se, *Aut*, *vel*, *Seu*, ovvero. Diconsi *soggiuntive* quelle, *che non istanno mai nel principio del periodo, ma si mettono dopo ad una o più voci*, e sono *Enim*, imperciocchè, *Autem*, ma, poi, *Verò*, ma, poi, *Quidem* al certo, *Quoque* anche, *Que* in cambio di *&*; *Ve* in luogo di *vel*, e *Ne* interrogativo. Si chiamano *Medie* quelle, *che si possono mettere nel principio del periodo, e nel mezzo*, e sono *Itaque*, pertanto, *Equidem* invero, *Quia*, perchè, ec.

Degli Accidenti della Congiunzione.

5 Due sono gli accidenti, che cadano alla congiunzione, *Figura*, e *Costruzione*, e di ambedue ce ne dispiccheremo con brevità.

Della Figura della Congiunzione.

6 Quanto alla figura, la congiunzione altra è *semplice*, altra *composta*: semplice, co-

come *Enim*, che: composta, come *Etenim*, perciocchè.

Della Costruzione della Congiunzione.

7 Nella costruzione della congiunzione si cerca con qual modo del verbo gode esser legata, il che brevemente vedremo, prima nelle congiunzioni latine, e poi nelle italiane.

Con quali Modi de' Verbi leganſi le Congiunzioni Latine.

8 *Etsi, Etiamsi, Quamquam, Ni, Nisi, Si,* e *Siquidem* vogliono ugualmente l' indicat. e 'l soggiuntivo, v. g. *etsi vereor*, sebbene temo, *etiamsi studuisset*, ancorchè avesse studiato, ec.

9 *Cum* accennando tempo, o cagione gode de' tempi dell' indicativo, e del soggiuntivo, v. g. *cum lego*, *cum legam*, leggendo io, *multa tibi bona eveniant*, *cum me salvum esse vis*, ti avvengano molti beni, perciocchè desideri, che io sia salvo. ec.

10 *Quòd* o sia particella, che rende ragione, o che si adoperi dopo il verbo in luogo dell' infinito, può egualmente far lega e col modo dell' indicativo, e col modo del soggiuntivo, v. g. *idcirco non studes*, *quòd non sapis*, perciò non istudj, perchè non hai senno: si può anche dire *quod non*

ſapias: ſcio, quòd ames virtutem, ſo, che tu ami la virtù: potete anche dire, *ſcio, quòd amas virtutem*.

11 *Quia* ſi accompagna pure co' tempi dell' indicat. e del ſoggiuntivo, v. g. *illum nunc laudo, quia non adeſt*, lo lodo al preſente, perchè non vi è: *cò ferox es, quia imperium habeas*, perciò ſei feroce, perchè hai il reggimento.

12 *Quoniam* accoppiaſi coll' indicativo, e col ſoggiuntivo, v. g. *quoniam quæ nos ſcribimus te delectant*, giacchè ti porgon piacere le noſtre ſcritture: *quoniam ipſe venire non poſſet, fratrem miſit*, giacchè non potè egli venire, mandò il fratello.

13 *Quin* in senso di *ut non*, va sempre congiunto col ſoggiuntivo, v.g. *facere non poſſum, quin ad te ſcribam*, non poſſo far dimeno di non iſcriverti.

Quì viene in buon deſtro l' oſſervare, che le congiunzioni ſervendo a congiungere le parole, e i ſenſi, poſſono perciò avere alcuni caſi de' nomi, non già retti da eſſe, ma da qualche altra parte di orazione, ed imperciò le congiunzioni copulative, e disgiuntive, e queſte tre An, Niſi, Quàm, *avendo rapporto ad una medeſima voce, in virtù di quella poſ-*

ſono

ſono unirſi con un caſo ſimile al precedente nome eſpreſſo, o ſottinteſo, v. g. mittam vel Meſſanam, vel Panormum, *manderò o in Meſſina, o in Palermo. Quì la congiunzione* vel *disgiuntiva, riferita alla voce* Ad *ſottinteſa, in virtu di quella, regola l' accuſativo, imperciocche l' intiera orazione ſarebbe ſtata* vel ad Meſſanam, vel ad Panormum. Da hoc amicitiæ noſtræ, aut precibus meis, *concedi queſta grazia o alla noſtra amicizia, o a' miei prieghi. Quì la congiunzione* Aut *regge il dativo in virtù del verbo* Da, *a cui giungeſi il dativo, come ſe diceſſe* aut da hoc precibus meis, ec. *Quando però le ſuddette congiunzioni non hanno appreſſo il medeſimo caſo dinanzi, è figura, e convien riſolverſi per la coſtruzione ſemplice, che troverafſi ſempre accoppiarſi con caſi eguali, così per eſempio* malo eſſe Catinæ, quàm Syracuſis, *biſogna riſolverſi il parlare così*, malo eſſe in urbe Catinæ, quàm in Syracuſis, *amo meglio ſtare in Catania, che in Siracuſa.* Emi hortos centum aureis, & pluris, *ho comprato i giardini cento denari di oro, e più, e lo ſteſſo che* emi centum aureis, & pretio pluris æris, *e*

così

così ſimilmente diſcorri delle altre.

De' Modi, co' quali accompagnanſi alcune Congiunzioni Italiane.

14 Sarebbe impreſa di grande briga annoverarle tutte, ne traſcegliamo perciò alcune.

15 *Acciocchè* congiunzione, che ſignifica la cagione, o 'l fine, alle volte è tramezzata da altra voce, v. g. *acciò ſolamente che*, in ſuo luogo non è buono dire *acciò*: ſi congiunge col ſoggiuntivo, v. g. *vien quà, acciocchè non abbi male.*

16 *Avvengacchè*, o *avvegnacchè* manda comunemente al ſoggiuntivo, e ſuole avere la corriſpondenza di *nondimeno*, *tuttavia*, e ſimili, v.g. *avvegnacchè egli foſſe dotto, pure non ſeppe queſto.* In ſenſo di *imperocchè* vuole l'indicativo, v. g. *avvengacchè era troppo di lungi a quel paeſe, ſi ſcusò di venire.*

17 *Benchè* in ſentimento di *quantunque*, vuole per lo più il ſoggiuntivo, e vi ſuol corriſpondere *nondimeno*, *pure*, e ſimili, v. g. *benchè ſia povero, nondimeno è allegro.*

18 *Comecchè* ſignifica *benchè*, e ſuol mandare al ſoggiuntivo, v. g. *Comecchè gli andaſſer per l'animo mille penſieri, ec.*

19 *Concioſiacoſachè* in ſentimento di *per-*

cioc-

Digitized by Google

ciocchè, *benchè*, e simili suole far lega col tempo pres., e col pret. perfetto del soggiuntivo, e tal volta del dimostrativo, lo stesso si vuol detto di *conciosseccosachè*, e *conciosseechè*, salvo solamente, che questo suole fare più volentieri lega con l' *imperfetto*, e *piucche perfetto* v. g. *conciosseechè si avesse per certo, che*, ec. *conciosseechè si era sparsa voce, che*, ec. ambedue ammettono la intramessa dentro di loro di altra voce, v. g. *conciosia dunque che*, ec. *conciosse dunque che*, ec.

20 *Sinchè*, *Persinchè*, e *Sino a tanto che* servono al soggiuntivo, e al dimostrativo, v. g. *sino a tanto che viene*, o *venga*, ec.

21 *Quantunque* vale *benchè*, ed ama il soggiuntivo, v. g. *quantunque sia la primavera*, ec.

22 *Contuttochè* si unisce col soggiuntivo, e tale volta con l' indicativo, v. g. *contuttochè fosse mercante, era un fiero uomo: contuttochè restò in casa, non potè contenersi.*

23 *Si veramente* si prende in senso di *con patto*, *con condizione*, e serve all' indicativo, ed al soggiuntivo, v. g. *io son disposto a farlo si veramente, che tu vi acconsenti*, ec.

24 *Per*

24 *Per* si congiunge tal volta con l' infinito in senso di *non ostante*, o *con tutto il*, v. g. *per chiamare, che uomo faccia, non si riscuote*.

25 *Quando* in senso di *se*, o *purchè*, vuole il soggiuntivo, v. g. *posso servirti, quando voglia te ne prenda*.

26 *Ancorchè* manda al soggiuntivo, v. g. *ancorchè avessi timore, pur non mi riscossi*. Si trova tal volta con l' indicativo, v. g. *tu facesti ciò, ancorchè io non voleva*.

27 *Purchè* suona *se*, ma ha una cotal maggiore efficacia, e vuole il soggiuntivo, v. g. *ti dò quanto vuoi, purche studiassi*.

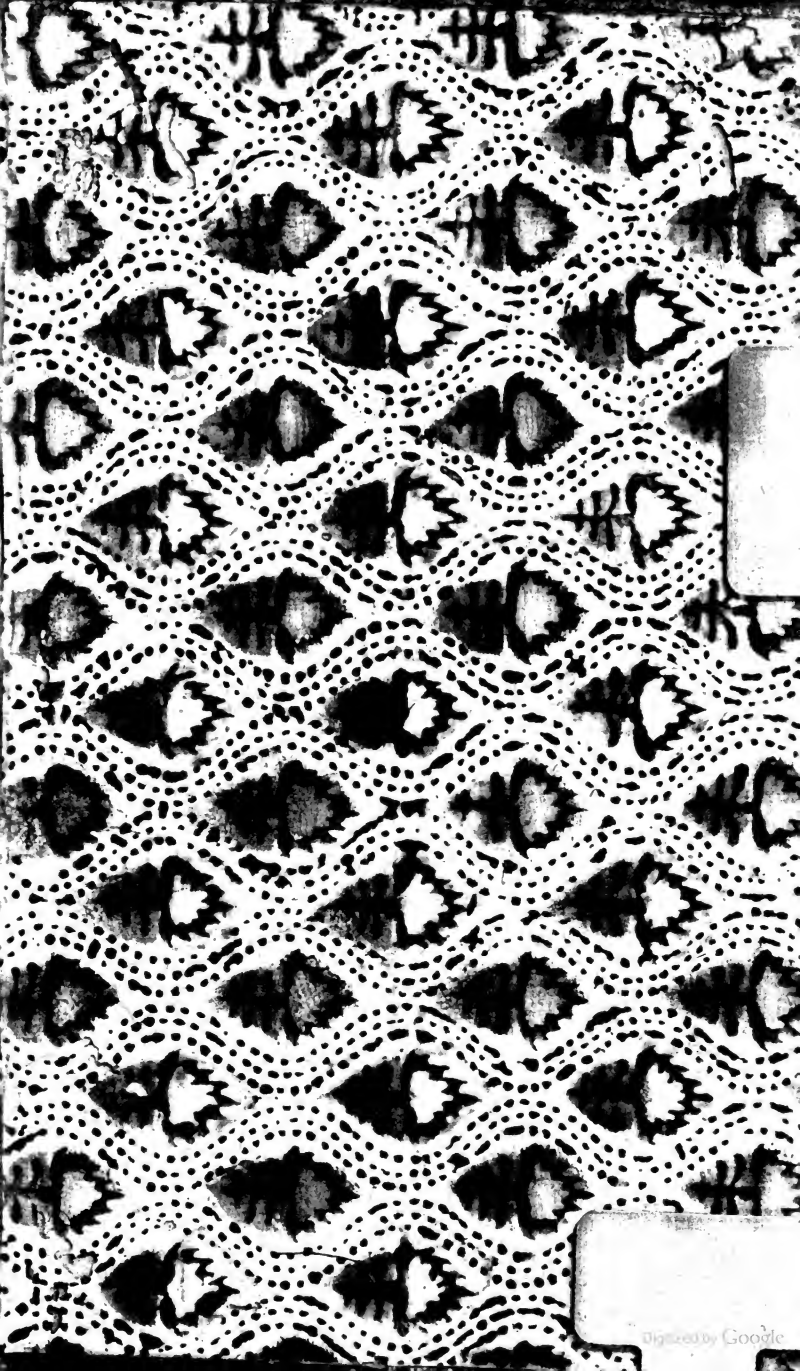
28 *Che* può unirsi con l' indicativo, e col soggiuntivo, v. g. *mancò per poco, che non ti bastonò: sei il piu grazioso, che io abbia mai veduto*. Lo stesso si vuol detto di altre congiunzioni, cioè *Chi, Come, Dove, Qualunque*, ec. E quì mettiamo fine a quelle Regole, che e' ci pare, che sieno necessarie a saperſi per rapporto a' Fondamenti della Grammatica.

Fine della Prima Parte.

MAG 20 M506

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google

Digitized by Google